



EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI

VOL. IX

1864

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

1992

*EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL. XV



Fotografia di Garibaldi scattata durante la visita all'Arsenale di Woolwich
il 13 aprile 1864 (*Museo Centrale del Risorgimento, Roma*)

EPISTOLARIO

VOLUME IX

(1864)

A CURA DI

GIUSEPPE MONSAGRATI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1992

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMESSA

La situazione determinatasi alla fine del 1863 con l'uscita volontaria di Garibaldi dal Parlamento e lo stato confusionale in cui di riflesso era entrato il variegato movimento democratico italiano denunciavano l'esistenza di una crisi di gravi proporzioni all'interno della Sinistra. Sulla scia delle polemiche seguite alla tragedia di Aspromonte non solo non si era formato un autentico partito progressista, non solo l'anima rivoluzionaria non si era saldata con quella costituzionale, ma all'interno delle varie componenti si erano prodotte ulteriori spaccature. Di conseguenza molte e fosche erano le nubi che si addensavano all'orizzonte della democrazia; e gravoso era il compito che aspettava Garibaldi nel suo sforzo di ricondurre ad unità uno schieramento dal quale partivano le richieste più disparate e contrastanti. Il suo programma insurrezionale non era universalmente condiviso, in primo luogo da quegli elementi, come Mordini, ai quali premeva più che altro la definitiva istituzionalizzazione del movimento democratico. Ma anche coloro che non chiedevano di meglio che di riprendere l'iniziativa rivoluzionaria e per questo avevano annunciato la loro adesione al neo-istituito Comitato Centrale Unitario, non si rassegnavano affatto ad essere strumenti passivi dell'iniziativa del Generale e ad accettare ciecamente la sua strategia. La nota che il 30 dicembre 1863 si era da parte di taluni fatta pervenire a Garibaldi tramite Guerzoni, suo segretario, per riaprire il capitolo dall'organizzazione rivoluzionaria del partito, recepiva in maniera ben più caratterizzante di quanto avesse fatto l'atto costitutivo del Comitato in data 25 settembre 1863 (1)

(1) Vedilo in questo *Epistolario*, vol VIII, a cura di SERGIO LA SALVIA, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1991, pp. 204 sgg.

le posizioni di Mazzini, tralasciando tutti gli aspetti burocratici sui quali ci si era soffermati al momento della fondazione e specificando invece gli obiettivi e i contenuti politici irrinunciabili del nuovo organismo. Avanzati con tono rispettoso e tutt'altro che perentorio, i suggerimenti erano però chiarissimi nella sostanza: altro che le « lievissime modificazioni » di cui parlavano i firmatari della nota tra i quali, non a caso, spiccavano i nomi di Agostino Bertani, Antonio Mosto ed Ergisto Bezzi; il loro linguaggio non poteva essere più esplicito: « Là dove nell'atto costitutivo è detto: " ordinerà tutti i mezzi d'azione per la liberazione di Roma e Venezia " converrebbe più specialmente e principalmente indicare le provincie Venete », come da tempo stava a cuore a Mazzini. E ancora: « Nella probabilità che taluno, o più d'uno dei membri del Comitato debba essere adoperato, in diversi paesi d'Italia, converrebbe lasciare anche a Mazzini la scelta dei tre membri... ». Molto significativamente queste parole erano sottoscritte anche da uomini di provata fedeltà garibaldina come Giacinto Bruzese, Benedetto Cairoli e Clemente Corte (2).

Erano quelle così espresse tesi quanto meno intermedie tra il legalitarismo della frazione mordiniana, che aveva la sua tribuna nel Diritto, e l'estremismo di chi puntava invece ad una contrapposizione decisa con il metodo parlamentare e ad un rilancio della pratica insurrezionale indicando nel Veneto e nell'attacco finale all'Austria i passi più urgenti da compiere. Ma non era tutto. Sollecitazioni altrettanto risolutive di quelle mazziniane o filo-mazziniane arrivavano a Garibaldi da Vittorio Emanuele II, un re che sin dai tempi della Crimea, quando aveva, cioè, sperato di poter guidare personalmente le forze della coalizione anti-russa, aspirava a collocare se stesso e il suo paese in una visione che si proponeva di andare oltre i confini nazionali per inserirsi nel quadro europeo. L'idea che si veniva affacciando alla mente di Vittorio

(2) La nota è pubblicata in appendice a GIUSEPPE MAZZINI, *Scritti editi e inediti*, vol. LXXVI (vol. XLVI dell'*Epistolario*), Imola, Galeati, 1938, pp. 352 sgg.

Emanuele II e che acquistava concretezza dopo l'insurrezione polacca del 1863 era quella di fare della liberazione del Veneto solo un episodio di una più vasta e forse definitiva battaglia contro l'Impero asburgico: portare la rivoluzione nel cuore stesso dell'Impero, tra quelle popolazioni di Galizia e di Ungheria di cui da tempo era nota (e magari anche sopravvalutata) la volontà di ribellarsi a Vienna, intervenire con forze prima volontarie, poi regolari a sostegno delle sperate rivolte locali, era questo il grande disegno del Re, un disegno nel quale Garibaldi avrebbe dovuto recitare la parte che più gli era congeniale e da cui aveva avuto origine tutta la sua celebrità: la parte del liberatore dei popoli oppressi.

Le tendenze sin qui delineate, da quella minima mordiniana a quella estrema mazziniana, non si limitavano a prendere atto ciascuna dell'esistenza delle altre, ma si combattevano tra di loro anche furiosamente e ricorrendo a tutti i possibili mezzi di pressione. Indici e prodotto, dunque, delle lacerazioni della Sinistra, questi vari e contrastanti indirizzi si riversavano su Garibaldi spingendolo ora in questa, ora in quella direzione. L'unità operativa da tutti ripetutamente invocata era perciò una specie di finzione, il punto di riferimento, fittizio quanto retorico, di forze che, pur proclamando la necessità della concordia, volevano e cercavano a tutti i costi che fosse il proprio punto di vista a prevalere. E l'autorità di Garibaldi non solo non bastava ad assorbire e a disciplinare tutte le spinte espresse dalla democrazia ma era diventata addirittura un fattore di discordia dal momento che, evidentemente, la fortuna di ogni singola posizione dipendeva strettamente dal grado di consenso e di interesse che avrebbe saputo suscitare nel Generale. Va detto che sotto questo profilo le tesi più discutibili erano senz'altro quelle di Mordini nei cui propositi di creazione di una grande forza parlamentare di sinistra era insita la rinuncia a quella prospettiva d'insurrezione popolare per il compimento dell'Unità che Garibaldi avrebbe potuto far sua solo a patto di tradire se stesso e tutto il suo passato. Che una delle possibili opzioni avesse obiettivamente margini assai limitati di riuscita non alleggeriva però le ten-

sioni generate dal permanere delle altre ipotesi e dal loro continuo confrontarsi.

Forse fu per sottrarsi momentaneamente a questa atmosfera di sorda e talora subdola contrapposizione che gli assegnava lo scomodo ruolo di arbitro, o forse fu per recuperare sull'onda dei prevedibili trionfi britannici l'autorevolezza perduta e venire dunque a capo delle divisioni della democrazia che Garibaldi si decise a compiere il viaggio a Londra cui ormai da più di un anno lo sollecitavano gli amici e gli ammiratori inglesi. Se furono questi gli obiettivi di fondo del lungo e faticoso tragitto che via mare lo portò fino all'approdo di Southampton e quindi nella Capitale, bisogna dire che i risultati tradirono le attese e che Garibaldi, tra la primavera e l'estate, dovette assistere impotente alla progressiva eliminazione di tutti i possibili piani d'azione. Avvenne infatti che per prima fosse messa in crisi l'appena ritrovata intesa con Mazzini; ma quando, eliminata l'istanza mazziniana, parve che durante il soggiorno estivo di Garibaldi nell'isola di Ischia si facesse strada e pur tra mille dubbi acquistasse consistenza nella sua mente il progetto caro a Vittorio Emanuele II, un comunicato di protesta apparso sul *Diritto* del 10 luglio 1864 intervenne a rivelare intempestivamente tutta la trama e ad esprimere il convincimento « che le imprese troppo incerte e remote, quali sono le indicate [la spedizione di Garibaldi nei Balcani], ordite da principi, dovessero necessariamente servire più a' loro interessi che a quelli dei popoli » (3).

Publicata anonima, la protesta, pesante come un macigno, era materialmente frutto della penna del mazziniano genovese Bartolomeo F. Savi ma dava voce soprattutto alle preoccupazioni di Agostino Bertani (4). Come era prevedibile, Garibaldi

(3) Si veda il testo della protesta in appendice a questo volume, n. XXIII.

(4) Cfr. in proposito BIANCA MONTALE, *Antonio Mosto*, Pisa, Nistri-Lischi, 1966, p. 118. Secondo l'Autrice, nell'originale manoscritto del documento "la parola « ordite » sostituisce quella più moderata di « preparate », cancellata".

se ne adontò e scaricò l'ira su Guerzoni che licenziò in men che non si dica; a sua volta questi, che più tardi si sarebbe dichiarato « non che innocente affatto inconsapevole » (5), troncò di colpo quel rapporto epistolare con Mazzini che nei due anni precedenti era stato abbastanza intenso e che è presumibile avesse prodotto da una parte — Guerzoni — un denso flusso di informazioni sulle mosse del Generale, dall'altra — Mazzini — l'incitamento a favorire il condizionamento delle scelte di Garibaldi ad opera della frazione più avanzata della Sinistra italiana. Paralizzato così il Comitato Centrale Unitario (le perplessità di Guerzoni sull'opportunità di una spedizione in Europa orientale erano condivise un po' da tutto lo stato maggiore garibaldino), chiuso in rosso il bilancio della campagna per il milione di fucili che in Inghilterra, dove Garibaldi aveva sperato di raccogliere molto, era stata accolta con freddezza, al Generale non restava che guardare con rassegnata rabbia agli sviluppi della politica estera italiana nella sua ricerca di un accordo con Napoleone III e lanciare qualche parola di incoraggiamento e niente più ai protagonisti dell'inutile tentativo insurrezionale attuato nel Friuli nell'autunno del 1864.

Non è sempre agevole rintracciare i fili della trama che abbiamo appena delineato in questo IX volume dell'Epistolario che raccoglie le lettere scritte da Garibaldi nel corso del 1864; anzi, se ci si volesse basare unicamente sui documenti ospitati nella prima parte di questo volume, poco si comprenderebbe di questo che nella vita del Nizzardo è senza dubbio uno dei periodi più ricchi di intrighi e di cospirazioni. Si è ritenuto quindi opportuno inserire nell'Appendice un numero peraltro limitato di documenti già noti, atti ad illuminare almeno parzialmente quelle situazioni che le lettere e la laconicità se non la reticenza di colui che le scriveva non chiariscono a sufficienza. E' tuttavia da precisare che anche questo rimedio

(5) GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi. Con documenti editi e inediti...*, Firenze, Barbèra, 1882, vol. II, p. 406.

risulterebbe insoddisfacente se non fosse integrato da altre fonti quali, anzitutto, il volume della *Politica segreta italiana* (6) che si suole attribuire alla penna di Demetrio Diamilla Muller, e gli *Scritti editi e inediti di Mazzini* (7). E' appunto dalla lettura attenta dell'*Epistolario mazziniano* che si ricava la certezza di qualche vuoto nelle lettere di Garibaldi giunte sino a noi. Ad esempio, nulla sappiamo delle « poche righe » con cui, alla vigilia del viaggio in Inghilterra, Garibaldi avvertiva il « caro Mazzini » di dire agli amici inglesi « di mandare a Cairoli tutte le somme che avete o avrete dandomi quella parte della somma di cui potessi avere bisogno » (8). Per la verità non si deve trattare di lacune considerevoli, dato che proprio Mazzini troverà di lì a poco occasione di lamentarsi con Guerzoni del fatto che da Caprera non arrivavano risposte alle sue richieste di collaborazione (9); ma il significato politico di questi silenzi sarebbe stato meglio comprensibile se non fossero andate perdute altre lettere di Garibaldi quale quella che, sempre stando a Mazzini (10), egli avrebbe scritto al Comitato inglese per togliergli la possibilità di attingere ai fondi raccolti in suo nome.

Il graduale ma inarrestabile logoramento di un rapporto che sembrava fosse stato ricucito sul finire del 1863 e che aveva toccato il suo acme di emotività anche affettiva nel famoso brindisi londinese del 17 aprile 1864 in casa Herzen, si coglie perciò più nella delusione che si insinua un po' alla volta nelle pagine dell'*Epistolario mazziniano* che non nel tono sempre molto quotidiano delle lettere di Garibaldi, un Garibaldi nel quale l'interesse per la situazione italiana si risveglia, in

(6) Torino, Roux e Favale, 1880.

(7) In particolare, i volumi LXXVI-LXXIX, Imola, Galeati, 1938-1939 e il recentissimo LEO MORABITO, *La cospirazione mazziniana dal 1863 al 1865*, in *Bollettino della Domus Mazziniana*, a. XXXVII (1991) pp. 121-165, da noi consultato quando questo volume era alle ultime bozze.

(8) Così Mazzini a Peter A. Taylor, 19 aprile 1864, in *Scritti editi e inediti* cit., vol. LXXVIII, p. 121.

(9) Lettera del 9 giugno 1864, *ivi*, pp. 209-210.

(10) Lettera a Ergisto Bezzi del 20 giugno 1864, *ivi*, p. 224.

sostanza, solo sotto forma di furibonda reazione alla notizia della Convenzione di settembre. Allo stesso modo si avverte la mancanza di qualche tassello chiarificatore del disegno concepito d'intesa con Vittorio Emanuele II — ma meglio sarebbe dire subito — e portato avanti fino all'improvviso colpo di scena del 10 luglio; ma, a ridimensionare la portata delle probabili lacune da noi stessi segnalate, giova osservare che in questo anno di febbrili preparativi tutti abortiti, per un accordo tacito o voluto, di molte delle trattative allora intessute si era preferito non lasciar traccia sulla carta. Certo, mai come in questo 1864 i vapori che facevano la spola tra la Sardegna e il continente avevano sbarcato a Caprera messaggeri, intermediari, agenti, individui d'ogni genere, ed è perciò comprensibile che, in una fase in cui tutti sorvegliavano tutti, il solo mezzo di comunicazione veramente affidabile fosse individuato nella voce.

Quanto detto sopra vale, in certo modo, anche per il viaggio in Inghilterra, sia per ciò che riguarda il suo svolgimento, sia per ciò che concerne la sua discussa conclusione. Del bagno di folla in cui quasi ogni giorno dovette calarsi Garibaldi possono dare un'idea alcune delle illustrazioni che abbiamo scelto per questo IX volume dell'Epistolario; gli entusiasmi popolari trovarono un'espressione tangibile se non nella raccolta di fondi a sostegno delle future imprese del Generale, nelle pergamene e negli attestati che a profusione società operaie, amministrazioni locali, gruppi di esuli di varia nazionalità offrirono all'ospite illustre: una documentazione imponente e storicamente di grande interesse che si conserva presso il Museo Centrale del Risorgimento e che da sola rende bene il clima di attesa e anche di speranza che avvolse il breve soggiorno inglese di Garibaldi. Su altre manifestazioni di consenso e di ammirazione (e sui pochi casi di insofferenza o di freddezza, quale quella di Buckingham Palace) si è a lungo soffermata la letteratura storica che ha puntualmente dato conto di come tutta la società inglese fosse coinvolta nella travolgente festa che si celebrò per rendere omaggio a colui che tanti consideravano un mito vivente. Tornò allora alla memoria il viaggio di Kossuth di 13 anni prima e ci si rammentò che con

lui la popolazione di Londra era stata molto meno calorosa. Perché tutta questa passione per Garibaldi? In effetti non era trascorso nemmeno un quarto di secolo da quando Carlyle, quasi a preparare gli animi all'evento che un giorno avrebbero vissuto, aveva sentenziato nelle sue conferenze che « la storia universale, la storia di quanto l'uomo ha compiuto in questo mondo, altro non è, in sostanza, se non la storia dei grandi uomini che hanno operato quaggiù » e che « tutto quello che vediamo stabilmente fondato nel mondo, non è, in realtà, che il risultato materiale ed esteriore, la realizzazione pratica, l'incarnazione dei pensieri che ebbero sede nei Grandi inviati quaggiù », soggiungendo infine che « non è possibile osservare, sia pure in modo superficiale, un grande uomo senza apprendere qualcosa da lui... » (11). Però, a dispetto della brevità del tempo intercorso, molte cose erano cambiate, lo spirito di Carlyle non aleggiava più sui cieli britannici e l'età vittoriana aveva finito per soffocare soprattutto tra i ceti medi ogni slancio eroico; sicché Garibaldi, per quanto osannato, corse il rischio di essere ridotto nell'immaginario collettivo (ma un discorso a parte andrebbe fatto per il mondo operaio) ad una dimensione più rassicurante, inserito in un sistema di valori ben lontano da quello che lo aveva reso famoso. Si pensi al quadretto borghese disegnato da una delle sue più sfegatate ammiratrici, la signora Mary Seely (nel giudizio leggermente maligno di Mazzini una « good woman, not much forward in intellect or information ») (12), la quale così descriveva a Garibaldi una scena che aveva avuto come sfondo la casa della figlia: « Mrs. Brown — questo il nome della figlia da sposata — has her little Baby with her. She is lovely and charming, and she knows your Portrait quite well. She kisses her darling little hand to it, and dances with pleasure. We say: "Where is Garibaldi, Baby?", and the pretty creature turns to it with

(11) THOMAS CARLYLE, *Gli eroi e il culto dell'eroe e l'eroico nella storia*, a cura di ROSINA CAMPANINI, Torino, U.T.E.T., 1942, pp. 29-30.

(12) Mazzini a Matilda Biggs, 8 luglio 1864, in *Scritti editi e inediti cit.*, vol. LXXVIII, p. 259.

a sweet smile, that you would think very pretty » (13). George Cruikshank, il corrosivo disegnatore di Dickens, non avrebbe saputo fare di meglio. Ma, d'altra parte, anche nell'iperbole con cui Algernon Charles Swinburne chiedeva ad un'amica: « *Is Garibaldi the greatest man since Adam or is he not?* » (14), la disumanizzazione dell'eroe riceveva un ulteriore impulso dall'incapacità, che il giovane poeta così palesava, di restare al di qua della sottile linea di demarcazione che separa la retorica dal ridicolo. Il cerchio si chiude quando si ricorda che il grigio e mediocre Thackeray, spregiatore di Carlyle e del suo pensiero in nome di un'etica tutta piccolo borghese, aveva annotato che nel 1860, nel recarsi a trovare gli anziani genitori, non li aveva sentiti parlar d'altro che di « *spiritual manifestations and Garibaldi* » (15).

* * *

Questo relativo al 1864 è il primo volume che la Commissione nazionale per l'edizione degli Scritti di Garibaldi abbia affidato alle mie cure. Seguiranno, spero a breve distanza di tempo, i volumi del biennio 1865-1866. Ovviamente i criteri di trascrizione dei testi e di compilazione dell'apparato critico sono quelli stabiliti a suo tempo dalla Commissione e sperimentati dai collaboratori che mi hanno preceduto. Quanto alla ricerca appena compiuta, una ricerca in cui, come già detto, le lacune sono purtroppo inevitabili e in qualche caso difficilmente saranno colmate (chi troverà mai le lettere ad Emma Roberts?), tra i tanti che ho dovuto disturbare con le mie richieste di materiali voglio ricordare almeno per la gene-

(13) Lettera del 22 luglio 1864, in Museo Centrale del Risorgimento di Roma (busta 54/1/42).

(14) Cfr. DONALD THOMAS, Swinburne. *The Poet in his World*, London, Weidenfeld and Nicholson, 1979, p. 51. L'amica in questione era Paulina Trevelyan.

(15) GORDON N. RAY, *Thackeray. The Age of Wisdom (1847-1863)*, London, Oxford University Press, 1958, p. 315.

rosa disponibilità i dott. Leo Morabito, dell'Istituto Mazziniano di Genova, e Danilo Massagrande, del Museo del Risorgimento di Milano, per l'amicizia preziosa il dott. Alberto Maria Arpino, del Museo Centrale del Risorgimento, e per la cortesia sempre spontanea i dott. Lucia Cavallo e Ettore Tanzarella, della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma. La certezza di poter contare anche in futuro sulla loro collaborazione mi rende meno gravoso il pensiero del lavoro che ancora mi attende.

Roma, ottobre 1991

GIUSEPPE MONSAGRATI

S I G L E

- A.C.S.* = Archivio Centrale dello Stato, Roma
A.S.Va. = Archivio di Stato, Varese
B.C.R.P. = Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli, Forlì
E.N.S.G. = Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi
I.M.G. = Istituto Mazziniano, Genova
M.C.R.R. = Museo Centrale del Risorgimento, Roma
M.R.M. = Museo del Risorgimento, Milano
P.I.D.M. = Istituto Domus Mazziniano, Pisa

LETTERE

Caprera, 3 gennaio 1864

Mio caro Albanese,

Le orecchie nè peggio, nè meglio. Il piede nello stato in cui lo lasciate, e mi permette di camminare tutto il giorno col bastone. Da una quindicina di giorni però, alcuna suppurazione, e lo medica Pietro (1) ogni tre giorni con unguento Occhipinti, spara-drapo, sotto fascia leggiera. Fui ben grato alla memoria di tutta la vostra famiglia, che vi prego contraccambiare affettuosamente. Grazie per la frutta, e ringraziatevi pure il nostro caro Cortese (2). Un saluto agli amici,
Vostro per la vita

D.re Enrico Albanese, casa Albanese, dirimpetto al Teatro Garibaldi, Palermo.

Edita da MARIA PIA ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota palermitano E. Albanese*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XIX (1932), p. 340.

(1) Il dottor Pietro Ripari.

(2) Probabilmente il palermitano Vincenzo Cortese, che era stato con Garibaldi ad Aspromonte e che in questo periodo risulta essere suo corrispondente.

3458.

A Francesco Petta

Caprera, 3 gennaio 1864

Mio caro Barone Peta (1),

A quest'ora Ferdinando sarà in casa, e deve tornare. Io sono addolorato dei vostri malanni, e più ancora per non poterli rimediare. Speriamo non andrà sempre a piacimento dei perversi. Un caro saluto alla famiglia, agli amici.

Vostro per la vita

M.C.R.R.

(1) *Sic.* Originario di Piana dei Greci e membro del Comitato segreto di Palermo sin dalla sua costituzione (novembre 1858), il Petta era stato tra gli organizzatori della rivolta del 4 aprile 1860. Possidente, tra il 1861 e il 1863 fu vittima di replicati furti di bestiame e di tre tentativi di sequestro. Il 10 giugno 1860 Garibaldi gli aveva conferito un incarico operativo con la nota che segue: « Il Presidente del Municipio di Piana signor Francesco Petta è incaricato di disarmare i malfattori, che si trovano in paese, e di rimetterli custoditi in questa capitale » (GIOACCHINO PETTA, *Piana dei Greci nella rivoluzione siciliana del 1860*, Palermo, Clamis e Roberti 1861, p. 47; in appendice a questo stesso opuscolo sono pubblicate alcune *Considerazioni* di F. Petta sul decreto di Garibaldi del 12 ottobre 1860 che assicurava ai Greco-Albanesi del meridione il « pieno esercizio del culto ortodosso orientale »).

3459.

Ad Emilio Tripet

Caprera, 4 gennaio 1864

Amico carissimo,

Ho letto la vostra poesia: ne accetto la dedica. Credo non ingannarmi, dicendo che meglio è non scrivere, che scrivere versi mediocri. Questi si leggono con più repugnanza che la cattiva prosa.

Io lessi i vostri versi passionatamente. Vi sono ben riconoscente, massime per l'interesse che prendete alla causa dell'Italia.

Con affetto, vostro

Edita in E. E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882*, Milano, Brigola, [1885], vol. I, p. 247, dove il primo periodo della lettera è stampato in corsivo.

Svizzero di Berna, il Tripet aveva dedicato a Garibaldi il carme *Saturnia Tellus. Non, l'Italie n'est pas la « terre des morts »!*. Dopo avere insegnato in Italia, il Tripet si trasferì in Russia, dove dal 1867 fu redattore del *Journal de Saint-Pétersbourg*. Nato nel 1835, morì a Pietrogrado nel 1918.

3460. *All'Associazione elettorale italiana di Napoli*

Caprera, s. d. [5-6 gennaio 1864]

... Per sentimento di gratitudine agli amici, che me la conferirono, accetto la presidenza onoraria dello vostra associazione, e vi auguro salute.

Vostro

Pubblicata nel foglio democratico napoletano *Popolo d'Italia* del 15 marzo 1864; ripresa dall'*Unità italiana* del 19 marzo con la specificazione che la lettera non aveva data ma recava il bollo « Madalena, 7 gennaio 1864 ».

3461. *A Filippo Barattani*

Caprera, 7 gennaio 1864

Caro signor Barattani,

Le son grato del dono delle sue poesie che leggerò con piacere.

Accetti intanto una stretta di mano dal suo

Sr. Filippo Barattani, Ancona.

Edita da CAMILLO PARISET, *Due lettere inedite di G.G.*, in *Corriere Padano*, 14 gennaio 1933. Barattani, poeta ed autore drammatico originario di Filottrano dove era nato nel 1825, nel 1870 pubblicherà a Firenze per Civelli un *Carme cittadino* a ricordo degli Anconetani caduti a Roma nel 1849.

3462. *A Francesco Crispi*

Caprera, 7 gennaio 1864

Caro Crispi,

Le domande, le querele dei creditori insistono e ingrossano. Bisogna in un modo o nell'altro uscirne. Vi prego caro Crispi di dirmi a che punto sia l'azienda che generosamente vi assumeste; e soprattutto se poteste scontare le note cambiali, se avete somme disponibili e quante; se ne avrete e per che termine.

Sono costretto a chiedervi questo per potere anch'io rispondere una parola certa a gente che strilla, e se il nostro piano finanziario non riesce, adottarne un altro e riparare.

Una vostra riga mi sarà carissima. Intanto vi stringo cordialmente la mano.

Vostro sempre

Un caro saluto alla Signora

A.C.S. Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo. Di mano di Guerzoni, la lettera, che ha per argomento il problema dei pagamenti a quanti avevano fornito materiali per la spedizione di Aspromonte, ha autografi solo la firma e il poscritto.

3463.

A Luigi Mercantini

Caprera, 7 gennaio 1864

Caro Mercantini,

Grazie del sonetto. Possa la vostra Musa essere l'oracolo felice dei destini d'Italia, e i *gagliardi* non da meno del nome e del vaticinio.

Addio di cuore. I miei saluti affettuosi alla vostra famiglia.

Vostro

Publicata nell'*Unità italiana* del 14 gennaio 1864, la lettera fu poi edita in *Lettere a Luigi Mercantini*, in *Luigi Mercantini. Numero unico*, Ascoli Piceno, Tipografia Arti Grafiche, 1907, p. 8.

3464.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 7 gennaio 1864

Carissimo amico,

Io pure vi stimo ed amo sempre e faccio come voi gli stessi voti per l'anno che sorge.

I miei auguri più affettuosi alla vostra signora Madre e Nipote (1) e un abbraccio di cuore dal

Vostro

Sr. Antonio Mordini, Torino.

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma. Sulla busta: Sr. Antonio Mordini/Deputato/Torino.

(1) Ida Giorgi.

3465. *A Edouard de Pompery*

Caprera, 7 gennaio 1864

Caro Signore,

Ricevetti il vostro libro e lo leggerò con piacere. Vogliate pertanto credere alla mia gratitudine e accettare in cambio i miei più cordiali auguri.

Vostro

M.r Édouard de Pompery, 15, Rue de Rivoli, Paris.

M.C.R.E. Solo firma autografa. Il Pompery, che in una lettera a Garibaldi del 27 ottobre 1880 si definirà « un vieux socialiste convaincu » le cui prime pubblicazioni risalivano al 1837, era autore di un saggio intitolato *Despotisme ou socialisme* (Paris, 1849); nel 1863 aveva dato alle stampe un opuscolo su *Décadence et renouvellement de la foi, précédés d'une lettre à Mr. l'Evêque d'Orléans*: forse era proprio questo il lavoro del cui invio Garibaldi ora lo ringraziava.

3466. *A Timoteo Riboli*

Caprera, 7 gennaio 1864

Caro Riboli,

Grazie della strenna, della memoria sempre amichevole, di tante care parole.

Ricambiate i miei auguri alla vostra famiglia, e ricevete un abbraccio dal

Vostro

M.C.R.E. Da una copia di mano di Riboli conservata nelle sue *Carte*.

3467. *Ad Anna Pallavicino*

Caprera, 10 gennaio 1864

Anna mia carissima,

Molto meglio è non ragionare di politica, e lasciatemi dunque con tutto l'affetto che vi devo, e tutta la gratitudine per le angeliche vostre gentilezze.

Ho scritto a S. Fiorano, a quel bravo sacerdote. Io non sto male, quando posso non pensare alle politiche miserie.

Datemi notizie vostre, di Giorgio, e per la vita sono Vostro

Edita in *Lettere inedite di G.G. alla marchesa Anna Pallavicino*, a cura di GIOVANNI PRATICÒ, Pavia, Edizioni Mediche Italiane 1982, pag. 199, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbianò di Belgioioso*, San Fiorano.

3468.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 10 gennaio 1864

Speranza carissima!

La sorte tragica che è stata riservata in Polonia a Nullo e a Becchi [sic] mi toglie il coraggio di spingere altri italiani a recarsi nell'Holstein. Dite ai vostri amici che se si trattasse dell'indipendenza della Germania, io la difenderei come quella del mio stesso paese. Comunque, vedrò dopo gli avvenimenti ciò che si potrà fare per questa valorosa nazione.

Vi bacio affettuosamente la mano. Sono vostro

Pubbl. per la prima volta in tedesco da ELPIS MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen aus seinem Leben*, 2 voll., Hannover, Schmorl und von Seefeld, 1884, vol. I, p. 219, la lettera è stata poi edita in italiano nel volume G. GARIBALDI, *Lettere ad Anita e ad altre donne* raccolte e annotate da GIACOMO EMILIO CURATULO, Roma, A.F. Formiggini, 1926, p. 64, e successivamente in LUISA GASPARINI, *Un amore di Garibaldi. Corrispondenza con Speranza von Schwartz*, Milano, Treves, 1932, pp. 183-184 (l'Autrice affermava di aver « collazionato sugli originali », conservati in M.R.M., il testo di tutte le lettere)

3469. *A Laura Solera Mantegazza*

Caprera, 10 gennaio 1864

Carissima signora Laura,

Dite alle vostre bambine, ch'io lessi la vostra lettera, piangendo, e che esse principalmente furono il motivo di questo pianto d'affetto, di devozione e di gratitudine.

Sì; io porterò la loro camicia come un talismano, ove la sorte abbelli la mia esistenza con una nuova battaglia di popoli; ed ivi ricorderò la purezza intenzionale del loro dono.

Permettete che baci la mano vostra benefica.

Vostro per la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 20 gennaio 1864 e ne *Il Dritto* dello stesso giorno; ripresa poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, a cura di DOMENICO CIAMPOLI, Roma, E. Voghera, s. a. [ma 1907], p. 342.

3470. *Ad Enrico Albanese*

Caprera, 12 gennaio 1864

Mio caro Albanese,

Io sono d'avviso che non scriviate opuscoli sulla ferita, e vi sarò grato della vostra abnegazione (1). Le orecchie lo stesso, la ferita suppara poco. Un caro saluto alla famiglia.

Vostro per la vita

Edita in M. P. ORLANDO ALBANESE, *art. cit.*, pag. 341

(1) Tutto il materiale documentario raccolto dal dottor Albanese quale medico curante di Garibaldi fu pubblicato molti anni più tardi a cura di G. PIPITONE FEDERICO con il titolo *La ferita di Garibaldi ad Aspromonte. Diario medito della cura*, Palermo, Sandron, 1907. Albanese era già al corrente della determinazione comunicatagli con questa lettera dal Generale: infatti l'1 luglio 1863 aveva fatto conoscere al collega Ripari l'invito di Garibaldi a lasciar cadere taluni spunti polemici presenti in un opuscolo dello stesso Ripari (*ivi*, pag. 141).

3471. *A Giuseppe Civinini*

Caprera, 12 gennaio 1864

Mio caro Civinini,

Io sono sempre amico Vostro e vi ringrazio della vostra lettera gentile.

Col cuore

Vostro

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia.

3472. *Ad Enrico Spasiano*

[Caprera, metà gennaio 1864]

Caro Spasiano,

Dite agli amici che lodo il loro pensiero di dimettersi dalla direzione del Tiro. È l'unico mezzo per non essere complici delle colpe altrui.

Con tutta l'anima è con voi e con Napoli

Vostro per la vita

Publicata nel *Popolo d'Italia* del 27 gennaio 1864 e di qui ripresa dalla *Unità Italiana* del 30 gennaio. Spasiano vi era qualificato come « segretario della disciolta sezione del Tiro a segno di Napoli ».

3473. *A Giulietta Bechi Paganini*

Caprera, 20 gennaio 1864

Signora,

Stanislao Bechi (1) si volle ricordare di me prima di morire, e mi diresse una lettera (2) calma e breve come l'addio dei forti alla vita, nella quale la sua vedova ed i suoi orfani figli mi sono raccomandati (3). Il pensiero d'essere impotente a compensare tanto eroismo ed a sollevare tanto infortunio mi confonde — ma l'estremo voto di un martire è

un testamento sacro per tutti; ed io posso prometterle, o Signora, che nè da me nè dagli amici miei la famiglia di Stanislao Bechi sarà mai abbandonata. E a questa promessa m'arresto, per non turbare più oltre il santo raccoglimento del vostro dolore.

Alla vedova ed ai figli di Bechi rimane il retaggio d'un nome imperituro; alla Polonia, all'Italia, a noi tutti suoi fratelli d'armi, un'altra gloria da scrivere, ma un altro dovere da compiere.

Quanto a me, e fin da quest'ora, mi dichiaro
Vostro per tutta la vita

Pubbl. ne *Il Diritto* dell'11 febbraio e ne *Lo Zenzero* del 14 febbraio 1864, la lettera fu poi inclusa da Niccolò Tommaseo nel suo opuscolo su *Stanislao Bechi. Documenti della sua vita e della sua morte. Commemorazione...*, Firenze, Tip. Barbera 1864, p. 50, e quindi ripresa da E. E. XIMENES, vol. I, p. 247 (ove reca la data del 29 gennaio) e da G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 343. Il testo che qui si segue è quello del Tommaseo.

(1) Nato a Portoferraio il 2 giugno 1828, morto a Wloclaweck (Polonia) il 17 dicembre 1863. Cadetto d'artiglieria, combattente a Curtatone e Goito nel 1848, entrò poi nell'esercito sardo dove ebbe il grado di capitano nel 1855 e quello di maggiore nel 1859. Nel 1861 fu rinchiuso per sei mesi nella fortezza di Bard per aver sostenuto un duello con un commilitone: liberato, si dimise dall'esercito e partì per la Polonia.

(2) Pure pubblicata ne *Il Diritto* dell'11 febbraio 1864 con la data del 16 dicembre 1863.

(3) «... muoio da vero soldato italiano. Addio, mio Generale. Che la sua valevole protezione si estenda sulla mia vedova e sui miei due teneri figli. Ho solo otto ore da vivere...».

3474. *Alla Società operaia di Bologna*

Caprera, 21 gennaio 1864

Carissimi amici,
Mi conforta di sapere rigogliosa codesta vostra Società.

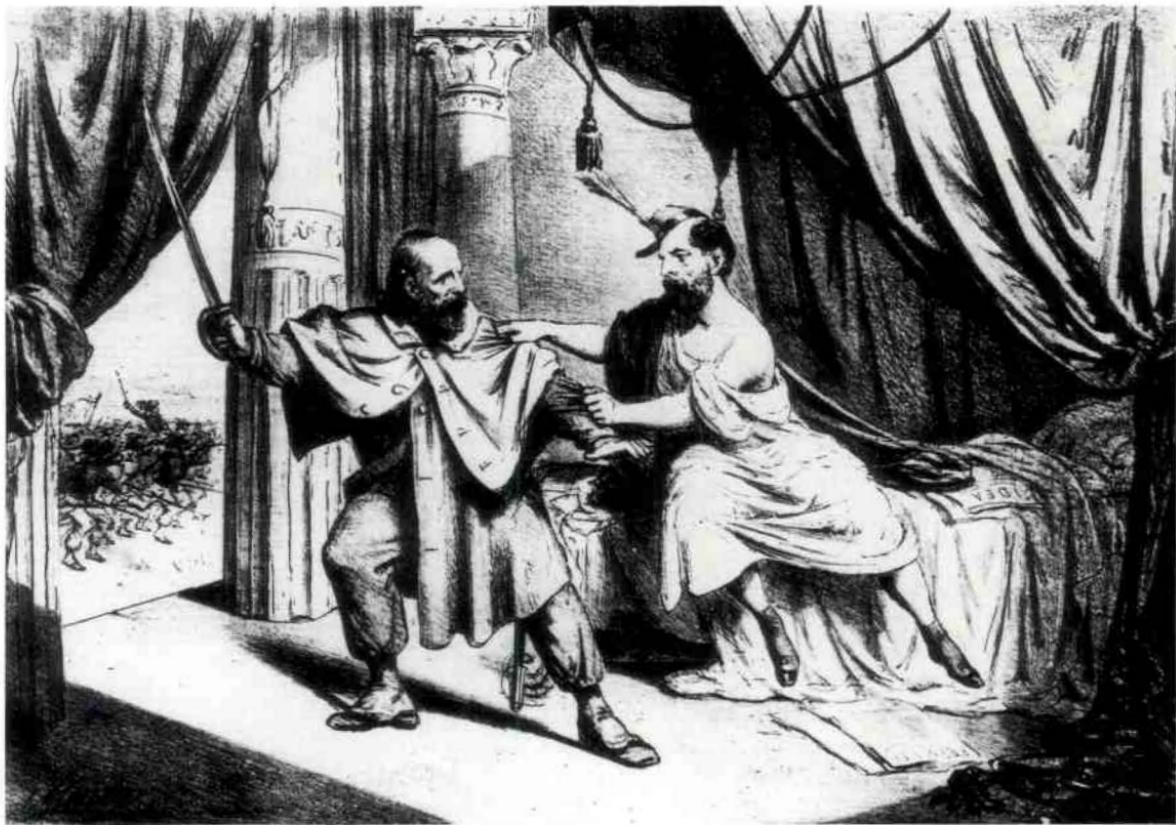


Tavola tratta dal *Lampione*, Firenze, 24 febbraio 1864: Bertani, nelle vesti della moglie di Putifarre,

L'associarsi ed il lavorare sono mezzi certissimi di libertà e di forza.

Credetemi
Vostro

Alla Società Operaia, Bologna.

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Autografa solo la firma.

3475. *A Giovanni Cadolini*

Caprera, 21 gennaio 1864

Caro Cadolini,

Amici lo saremo sempre, ma le mie idee rispetto al Parlamento sono quelle che ho scritto a Miceli (1) e che egli potrà comunicarvi.

Intanto vi stringo con affetto la mano
Vostro

Edita da FLORA CASONI, *Giovanni Cadolini 1830-1917*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. IX (1922), p. 88.

(1) Questa lettera risulta irreperibile. Il 16 gennaio 1864 da Torino, in una lettera che probabilmente fu recapitata a Garibaldi da Bakunin, Luigi Miceli, oltre a presentare l'esule russo e la moglie polacca ed a vantare « le rare qualità che così splendidamente in loro si palesano », aveva esortato Garibaldi ad accettare l'eventuale elezione nel collegio napoletano di San Ferdinando e a « non dare la vostra demissione, perché veggo indispensabile che nella Camera, dove la maggioranza viola sempre i suoi doveri, sia qualcuno che vi si sacrifichi a fargheli udire » (*M.C.R.R.*). Interpellato poi da Cadolini, Miceli gli aveva risposto il 21 gennaio 1864 parlandogli del prossimo turno elettorale e accennando a come si aspettasse la rinuncia di Garibaldi per prendere il suo posto (*ivi*).

3476. *A Teresa Pulszky*

Caprera, 21 gennaio 1864

Carissima Signora,

Vi ringrazio degli affettuosi saluti vostri e della vostra famiglia. Di tutto cuore li contraccambio.

Mi è grata cosa l'essere da voi informato delle cose di Ungheria. Apprezzo le vostre obbiezioni circa l'invio del danaro in Ungheria (1) e vi prego di tenere detto danaro a mia disposizione presso di voi.

Baciandovi la mano

Vostro

Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

(1) La signora Pulszky gli aveva scritto da Firenze il 14 gennaio 1864 segnalandogli l'opportunità di sospendere l'invio dei 1.630 franchi donati da Garibaldi alle popolazioni ungheresi vittime della carestia nel momento in cui, tramite L. Kossuth, Luigi Napoleone stava rilanciando la politica imperiale francese in Ungheria; in caso contrario, avvertiva la donna, Garibaldi avrebbe corso il rischio di vedere il proprio nome accostato a quello dell'imperatore (*M.C.R.R.*).

3477. *Alla Società del Tiro a segno di Gossolengo*

Caprera, 21 gennaio 1864

Cari amici,

Grazie del saluto che mi mandate. Sebbene l'arbitrio governativo vi abbia obbligato a sciogliere codesta vostra Società di tiro, pure ne son certo non verrà meno in voi il proposito di propugnare colle armi l'Unità e la Libertà della patria.

Un saluto del

Vostro

Biblioteca Comunale Passerini Landi, Piacenza. Autografa solo la firma.

3478. *Alla Società dei Garzoni Caffettieri di Livorno*

Caprera, 21 gennaio 1864

Cari Amici,

Accetto con piacere la Presidenza di codesta vostra Associazione.

Io so che l'Italia troverà sempre gli uomini che lavorano nel novero de' suoi difensori.

Credetemi

Vostro

Biblioteca Labronca, Livorno. Autografa solo la firma.

3479.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 22 gennaio 1864

Mio caro Dolfi,

Vi raccomando il nostro Bakunin, il cui nome onora i democratici del mondo intero. Egli è già nostro amico e vedendolo sono persuaso che crescerà la simpatia mutua.

Sempre vostro

Edita da ELIO CONTI, *Alcuni documenti relativi al soggiorno fiorentino di M. Bakunin (1864-1865)*, in *Movimento operaio*, a II (1950), p. 122.

3480.

A Ludovico Frapolli

Caprera, 22 gennaio 1864 A. V. .

Par les droits qui me sont confiés Moi G. . M. . au nom du G. . A. . j'ai fait Mr. Bakunin frère 30. . et je prie le frère Frapolli de regulariser sa position.

Le G. . M. .

G. Garibaldi 33. .

Accogliete pure un amplesso affettuoso del vostro antico compagno ed amico di cuore.

Luigi Polo Friz, Novara Autografi la firma e il poscritto.

Pubbl. nel catalogo della Mostra *La Massoneria nella storia d'Italia*, a c. di ALDO ALESSANDRO MOLA, Torino, Quaderni dell'assessorato per la cultura, 1980, p. 86, ove figura anche una riproduzione fotografica dell'originale. Poi anche in A. A. MOLA-L. POLO FRIZ, *I primi vent'anni di G. Garibaldi in Massoneria (1844-1864)*, in *Nuova Antologia*, 1982, fasc. n. 2143, p. 367.

3481. *Agli amici di Montilla*

[Caprera, fine gennaio 1864]

Cari amici,
sono infinitamente lieto della fede che mostrate avere in me.

Il consiglio invariabile che io porgo a tutti è, che i grandi popoli, e la Spagna è posta nel numero, debbono confidare in loro stessi, perché gli individui vanno soggetti alla fortuna ed alla morte, mentre i popoli sono i ministri della giustizia di Dio ed immortali.

Contate sempre sul vostro amico

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* dell'8 febbraio 1864 con la precisazione che la fonte della lettera era il giornale madrilenò *El Pueblo*. È probabile che da tramite tra Garibaldi e i democratici spagnoli avesse agito il sardo Giorgio Asproni, all'epoca collaboratore del *Popolo d'Italia*.

3482. *A Francesco Crispi*

Caprera, 1 febbraio 1864

Caro Crispi,

Vendete le cedole di Medici, liquidate e distribuite quel po' di denaro in proporzione. Desidererei soltanto — e mi pare equo — che deste la preferenza ai creditori più bisognosi, agli operai ecc. Così la vostra perspicacia saprà discernere i crediti dipendenti dagli oggetti effettivamente consegnati da altri o preparati o tenuti a disposizione ma in realtà non mai avuti da noi.

Grazie delle vostre premure. La salute migliora e mi reggo quasi senza bastone. Un saluto affettuoso alla vostra signora ed a voi dal

Vostro

Sig. Avv. F. Crispi, Torino.

A.C.S. Carte Crispi, Palermo. Scritta da Guerzoni, la lettera ha autografa solo la firma.

3483.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 2 febbraio 1864

Caro Coltelletti,
Batistina mi ha inviato ricevuta sino a Gennaio ultimo
e continua a riscuotere.

Dunque etc.

Un caro saluto alla famiglia.

Sempre vostro con gratitudine

Sig.re Luigi Coltelletti, Genova.

M.C.R.R. Risponde ad una lettera di Coltelletti del 28 gennaio 1864,
una minuta della quale è conservata in *M.C.R.R., Copialettere*
Coltelletti.

3484.

A Giacomo Medici

Caprera, 2 febbraio 1864

Caro Medici,

Ti offersi e tu accettasti ottocento franchi. Non sapevi
che fosse della mia *cassetta particolare*, ecco l'equivoco.

Puoi farli consegnare a Rubattino per rimettermeli.

Tuo sempre

M.C.R.R. Risponde alla lettera di G. Medici da Messina, 11 gennaio
1864, che chiedeva di conoscere l'ammontare della somma e qual-
che ulteriore dettaglio sulle circostanze in cui essa gli era stata
prestata (*ivi*).

3485.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 2 febbraio 1864

Anna mia carissima,

Dunque, je me defierai des gens qui pourraient avoir
intérêt à me tromper, e nel momento in cui ripeto le vostre
parole, se foste presente mi vedreste ai vostri piedi, confuso

d'affetto e di gratitudine alle vostre angeliche ammonizioni. Ma, che volete, je suis né confiant, et la nature contrainte retourne.

Addio del cuore, ed a Giorgio.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 203, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano.

(1) Sono le parole che la Pallavicino aveva scritto a Garibaldi nella lettera del 26 gennaio 1864 (*ivi*, p. 202); un concetto anche più chiaro la donna lo aveva espresso nella minuta di una lettera del 24 gennaio, mai spedita, nella quale, sollecitando Garibaldi a stare in guardia contro certi elementi « qui n'agissant que par passion ... s'éloignent de la vérité » (*ivi*, p. 200), presentava se stessa ed il marito come gli unici amici disinteressati del Generale. Qualche mese prima Giorgio Pallavicino aveva indicato nei mazziniani e nella Sinistra democratica le forze di cui Garibaldi non avrebbe dovuto fidarsi.

3486. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 2 febbraio 1864

Speranza carissima!

Ho ricevuto con la più profonda riconoscenza il bel dono di fichi, ecc., ecc., e non sono meno lieto delle buone notizie che mi date.

Vi bacio affettuosamente la mano.

Vostro

Edita da ELPIS MELENA, *op. cit.*, p. 220; quindi, in italiano, da LUISA GASPARINI, *Un amore di Garibaldi. Corrispondenza con Speranza von Schwartz* cit., p. 185.

3487. *All'Agenzia del Governo nazionale
polacco a Torino*

Caprera, 2 febbraio 1864

Riguardo la causa della Polonia come quella del mio paese, e sono felice delle disposizioni delle tre sorelle, Po-

lonia, Ungheria, Italia, a marciare insieme all'avanguardia dell'emancipazione dei popoli.

Accetto con orgoglio e riconoscenza il mandato di cui volete onorarvi.

Publicata per la prima volta nell'*Unità Italiana* del 5 aprile 1864, questa dichiarazione, con cui Garibaldi rispondeva all'appello che lo invitava a mettersi alla testa del moto nazionale polacco, fu poi edita nel testo polacco e nella traduzione italiana da ADAM LEWAK, *Corrispondenza polacca di Giuseppe Garibaldi*, Cracovia, 1932, p. 112 e quindi ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 216. si sceglie qui la versione dell'*Unità Italiana*, leggermente differente dal punto di vista formale rispetto a quella di Lewak, perché, oltre a fornire la data della dichiarazione, è quella che fu conosciuta dai contemporanei.

3488.

A Gottardo Delfinoni

Caprera, 3 febbraio 1864

Caro Delfinoni,

Io vi devo una parola di gratitudine e d'amore. Voi avete fatto per me e per i miei compagni infelici, le veci della Provvidenza. Voi avete, nel fondo della vostra anima generosa, la ricompensa del vostro benemerito operato. Però, che Dio vi benedica! Io andrò superbo di chiamarmi vostro amico, e d'essere per la vita

Vostro

Edita in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pag. 343. Milanese, ricchissimo, Delfinoni sarà per molti anni un discreto finanziatore di Garibaldi: nel 1874, da « antico e leale amico », gli preannunzierà con una lettera datata 24 ottobre l'invio di L. 12.000 per sollevarlo dalle « ristrettezze finanziarie » che lo affliggevano (*M.C.R.R.*).

3489.

Ad [Antonio] Andreuzzi

Caprera, 4 febbraio 1864

Caro signor Andreuzzi,

Conosco la vostra attività e il vostro patriottismo. Dite ai nostri amici del Friuli di perseverare; persuadeteli ch'essi potranno al momento opportuno e colla loro ardita iniziativa decidere i destini d'Italia. Non saranno abbandonati, si stringano intorno al Comitato Centrale Unitario e s'intendano con Benedetto Cairoli.

Io sarò con loro.

Vostro

Al S.r Andreuzzi, per i nostri amici del Friuli

Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte, Udine. Autografa solo la firma. Pubblicata con qualche lieve variante da E. E. XIMENES, vol. I, p. 248, e quindi da G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 344. Una riproduzione fotografica della stessa si può consultare in Navarons e i moti del 1864, Pordenone, a cura del Comune di Meduno, 1966, p. 26. Quanto al destinatario, si ha ragione di ritenere che si tratti non di Silvio Andreuzzi, ma del padre Antonio (Navarons, 4 dicembre 1804—S. Daniele del Friuli, 29 maggio 1874), medico, combattente del 1848 in Friuli con Alberto La Marmora, quindi in Cadore con Pier Fortunato Calvi, nel 1864 alla testa del moto friulano (su di lui una breve nota biografica nell'Unità Italiana del 6 gennaio 1865).

3490.

A Giuseppe Marcora

Caprera, 4 febbraio 1864

Mio caro Marcora,

Vi ringrazio per l'invio dell'opera vostra, ch'io leggerò con piacere come cosa che mi viene da voi, anima prediletta. Oh sì! io amo i giovani come la redenzione patria,

ch'io identifico in loro soli in questi tempi di putredine sociale.

Vi saluto di cuore

Vostro

*M.R.M., Carte Marcora. Edita da DANILLO L. MASSAGRANDE, Una disavventura editoriale di Garibaldi. Lettere di Giuseppe Garibaldi nell'archivio Marcora delle Raccolte storiche del Comune di Milano, in Il Risorgimento, a. XLII (1990), p. 163. secondo l'autore, l'opera cui fa riferimento la lettera potrebbe essere la tesi di laurea di Marcora da poco data alle stampe con il titolo *La teoria dello Stato Cenni di Marcora Giuseppe per conseguire la laurea in ambe le leggi nella R. Università di Pavia, Milano, Stab. G. Civelli, 1863.**

3491.

A Giuseppe Ricciardi

Caprera, 4 febbraio 1864

Caro Ricciardi,

Debbo a voi e agli amici vostri del Comitato Polacco le grazie più sincere per la fiducia che riponete in me. In luogo d'una tratta mia che ci obbliga entrambi a interminabili giri, siate compiacente di spedire a me stesso a Caprera il denaro, o in vaglia postale o in biglietti o come credete. Io ve ne manderò tosto la ricevuta. I nomi del Comitato ve li direi se non fossi obbligato al silenzio per alcuni che sono emigrati e che spesso per le loro missioni sono esposti all'ugne delle Polizie stranere.

Però sono gente della quale voi non sdegnereste la compagnia come non la sdegniamo io e Cairoli.

Per coteste vostre Provincie ho contato anche su di voi, e Cairoli stesso ve ne scriverà più particolarmente.

Credetemi sempre

Vostro

Signor Deputato G. Ricciardi, Napoli.

M.R.M., Fondo Curatulo. Solo firma autografa.

3492. *A Giovanni Cadolini*

Caprera, 5 febbraio 1864

Caro Cadolini,

Vi ho nominato membro del nuovo Comitato Centrale Unitario, secondo le norme fissate nell'atto costitutivo del Comitato medesimo. Confido nella vostra amicizia e vi saluto

Vostro

Pubbl. da FLORA CASONI, *op. cit.*, p. 89.

3493. *Ad Adelaide Cairoli*

Caprera, 5 febbraio 1864

Donna del mio cuore,

Grazie per tante gentilezze e per la somma d'aver permesso a' miei due cari fratelli d'armi di visitar Caprera. Sono dolente di perderli così presto, ma così vogliono questi martiri del dovere.

Io sono con affetto

Vostro

Un caro saluto alla Costanza ad Adriana (1) e tutti di casa.

A.S.Va. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, l'indirizzo: *Alla nobile donna Sig.ra Adelaide Cairoli/Pavia.*

(1) Adriana Panizza, già fidanzata di Luigi Cairoli.

3494. *A Giovan Battista Camozzi Vertova*

Caprera, 10 febbraio 1864

Caro Camozzi,

Nella gioventù lombarda, sempre pronta a lanciarsi nel pericolo per la redenzione della patria — e che partecipò alla prima spedizione di Sicilia e Napoli — contano in prima riga, i prodi figli di Bergamo.

Se la provvidenza ha deciso ch'io divida le ultime battaglie della patria per l'intero suo affrancamento, io legherò alle generazioni venture — accanto a quello di Bergamo — il nome della città italiana che con più figli avrà gettato più ferro sulla bilancia liberatrice. Un caro saluto alla famiglia

Vostro

Batista Camozzi, Sindaco di Bergamo.

Museo del Risorgimento, Bergamo.

Il testo della lettera — recante il timbro della Maddalena e la data del 12 febbraio 1864 — è stato pubblicato in *Studi Garibaldini*, a. VI (1965), p. 121

3495.

A Constantin A. Rosetti

Caprera, 12 febbraio 1864

Caro Rosetti,

Ricevo sempre il vostro giornale e ve ne debbo ringraziare.

Datemi qualche volta novelle vostre e del vostro paese che mi saranno carissime.

Io sto veramente meglio e mi reggo quasi senza zoppi-care.

In tanto addio di cuore

Vostro

Signor Rosetti, Bucarest.

Pubbl. da MATEI IONESCU, *op. cit.*, p. 547. Il poeta Constantin A. Rosetti, prima proprietario di una libreria a Bucarest, aveva fondato e diretto dal 1857 il *Românul*, un foglio che avrebbe anche ricevuto finanziamenti dai governi italiani dopo l'Unità. Nel 1876 Rosetti fu nominato presidente della Camera dei Deputati del suo paese.

3496.

A Francesco Petta

Caprera, 14 febbraio 1864

Caro Peta,

Ringraziate cordialissimamente la vostra Signora delle Sue gentilezze, e ricevete entrambi un affettuoso saluto dal Sempre vostro

Signor Barone Francesco Petta, Piana de' Greci.

Salvatore Petrotta, Palermo.

Autografa solo la firma. Come accade spesso nelle lettere indirizzate al Petta, la grafia del suo cognome è errata.

3497.

Al Municipio di Luzzara

Caprera, 14 [febbraio 1864]

Più che a me tocca alla Polonia di ringraziarvi per la pietosa offerta che le fate.

Però anche io, amico non dubbio di quella nobile causa, vi debbo esternare le lodi che meritate, e in pari tempo attestarvi la mia riconoscenza per il deposito che mi faceste l'onore di confidarmi. Date, vi prego, una parola d'affetto e di speranza ai bravi Luzzaresi ed abbiatemi

Vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 4 marzo 1864. La lettera, non datata, è da mettere in relazione alla seguente dichiarazione, apparsa sullo stesso giornale: « Ho ricevuto dal Municipio di Luzzara per la Polonia lire it. cento cinquanta. Giuseppe Garibaldi ». Questa ricevuta portava la data del 14 febbraio 1864 che può essere ritenuta valida anche per la lettera che, evidentemente, la accompagnava.

3498. *Alla Società degli operai di Taranto*

Caprera, 14 febbraio 1864

Voi aggiungete cortesie a cortesie ed io non so come sdebitarmene. Se vi bastano i sensi di gratitudine miei e de' miei figli, essi vengono dal cuore; di null'altro può ora ricambiarvi il

Vostro per tutta la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 20 febbraio 1864 con la precisazione che la lettera, in ringraziamento ad un dono degli artigiani tarantini, fu consegnata ai destinatari da Vincenzo Carbonelli.

3499. *A Emilia Bianchi*

Caprera, 15 febbraio 1864

Emilia carissima,

Ebbi il bellissimo vostro lavoro — e grazie! più grato assai vi sono per la parola gentile con cui voi mi beate.

Accogliete un fervido bacio sulla mano dal

Vostro

Fondazione Fioroni, Legnago. Il cognome del destinatario si ricava dalle indicazioni d'archivio.

3500. *A Noerina Noè Bruzzesi*

Caprera, 15 febbraio 1864

Carissima Noerina,

Vi bacio la mano con tutto l'affetto dell'anima mia e vi ringrazio per il bel dono de' Sigari.

Vostro

Un caro saluto a Donna Laura

M.C.R.R. La Laura del poscritto è probabilmente Laura Solera Mantegazza.

3501.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 15 febbraio 1864

Anna carissima,

Quanto mi duole di sapervi indisposta e vi prego di scrivermi subito che state bene.

L'affare Bargoni è nelle mani di Cairoli, che lo accomoderà con Lemmi (1).

Un carissimo saluto a Giorgio.

Vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 205, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Al biglietto è unita la busta con l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Villa Carmagnola / Pegli*, e l'annotazione: *rép. le 24/2/1864*

(1) Si tratta di una delicata questione relativa a una forte somma di denaro raccolta per soccorrere i viennesi colpiti dalla inondazione del 1861, somma che, depositata presso la redazione de *Il Diritto* di cui Bargoni era stato fino al giugno 1863 il direttore, era poi sparita. In merito si vedano le notizie che il curatore premette alle cit. *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino*, pp. 60-62.

3502.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 16 febbraio 1864

Caro Mordini,

Quando vi chiamai ero certo di voi, e ne avete dato luminose prove.

Circa ad accettazione, permettete che nulla vi dica per ora.

Salutatemi caramente la famiglia, e sono sempre

Vostro

Archivio Mordini, Barga.

3503.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 16 febbraio 1864

Gentilissima e carissima Signora,

Grazie per tutte le vostre affettuose esibizioni, e vi prego di ringraziare per me il vostro generoso amico Signor Lancashire per i benefici prodigati a' miei fratelli d'armi.

I miei figli vi salutano caramente, e voi mi saluterete nello stesso modo tutta la vostra famiglia, tenendomi come sempre per

Vostro per la vita

A Madame J. Salis Schwabe

M.C.R.R.

3504.

Alle donne milanesi

Caprera, 18 febbraio 1864

Egregie Donne Milanesi,

Voi foste le prime a rispondere pubblicamente al mio appello ed io ve ne debbo pubblicamente ringraziare.

A quante opere generose, a quanti sacrifici sublimi non sono ormai congiunti i vostri cari nomi! Voi, mentre tace la sorte, scrivete la pagina pietosa e gentile d'Italia innanzi a cui anco il perfidiar delle sette rispettoso s'arresta.

Se la santa colletta che intraprendeste (1) servisse a redimere anche un solo de' nostri fratelli, se alleviasse una sola ferita o consolasse una sola sventura, quante benedizioni non pioveranno su di voi e sulle vostre consorelle d'amore, che vi avranno ascoltato, il giorno che l'Italia discernerà coloro che han portato la pietra al suo edificio da coloro che si saranno assisi alla sua ombra neghittosamente.

Addio frattanto. Credete all'affetto riconoscente del

Vostro

Alle Signore istitutrici del Comitato Femminile in Milano.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

Pubbl. in *Il Diritto* del 5 marzo 1864, è stata poi ripresa in G. GARI-
BALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 344, e quindi in *E.N.S.G.*,
vol. V, pp. 216 s. GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi e le donne*
(con documenti inediti), Roma, Imprimerie Polyglotte, 1913, pp. 54 s.,
ne aveva dato un testo privo del primo capoverso e della formula
di saluto, datandola erroneamente 10 febbraio.

(1) Per la liberazione di Roma e Venezia.

3505.

A Carlo Saglia

Caprera, 18 febbraio 1864

Caro Signore,

Chiesi agli Italiani un'altro milione di fucili e confidai
anche sul vostro generoso concorso.

Se raccoglierete fondi trasmetteteli al Signor Adriano
Lemmi nostro Cassiere in Torino.

Vi saluta il

Vostro

Signor Carlo Saglia, Borgo San Donnino.

3506. *A Ferdinando Vasconi, Lodi. Caprera, 18 febbraio 1864.* L'originale,
autografo nella firma, in *Biblioteca Laudense, Lodi.*

3513. *A Luigi Olginati, Como. Caprera, 3 marzo 1864.* Autografa solo
la firma. *Museo Civico, Como.*

3507.

A Domenico Fiorelli e soci

Caprera, 21 febbraio 1864

Buoni amici,

Abbiate pazienza. Sto occupandomi della vostra posizione e non vi dimentico. Spero che il Deputato Crispi potrà fra breve aiutarvi. io vi sono riconoscente ed affettuoso fratello,

Vostro

Signor Domenico Fiorelli e compagni sellari.

A.C.S. Carte Crispi, Palermo, Roma. Copia di lettera trascritta da Gaspere Bivona e da questi acclusa ad una sua lettera a Crispi del 15 aprile 1864 conservata nello stesso fondo. Il contenuto concerne il saldo di spese effettuate nel 1862, all'epoca della preparazione della spedizione di Aspromonte.

3508.

A Flora Dorant

Caprera, 28 febbraio 1864

Mia cara Flora,

Grazie per l'invio del foglio da Buenos-Ayres e più per le gentili vostre parole. Io mando la risposta a voi per la via indicatami.

Amate chi vi vuol bene sempre

Vostro

Un saluto alla famiglia

M.C.R.E. Sulla busta, recapitata a mano, si legge l'indirizzo di pugno di Garibaldi. *Miss Flora Dorant / care of Edward Bonham Esquire / H.B. M's Consul General / Napoli.* Il significato della lettera si chiarisce ove si sia a conoscenza del fatto che la Dorant era all'epoca fidanzata con Francesco Civaleri, impiegato all'Ufficio Telegrammi delle Poste di Napoli, al quale il 15 febbraio Guerzoni aveva scritto il seguente biglietto:

Stimatissimo Signore,

Il generale Garibaldi m'incarica di ringraziarvi delle lettere di Buenos Ayres che per mezzo suo ha ricevuto e di salutarla cordialmente. Con stima. . (*M.C.R.E.*).

3509.

A Giuseppe Ricciardi

[Caprera, febbraio-marzo 1864]

Caro Ricciardi,

Ho ricevuto le 3.000 lire che a nome del Comitato per la Polonia mi avete spedito e non ho parole bastanti d'encómio per voi e per gli amici che si sono adoperati a raccogliere. Mi volete immischiare nelle elezioni e me ne sarei volentieri tenuto fuori.

Accetto per deferenza a tanti cari amici (1).

Sempre vostro

Signor Conte Ricciardi.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 19 marzo 1864. La datazione è ipotizzata in base al fatto che Garibaldi risponde qui ad una lettera diretta-gli dal Ricciardi in data 25 febbraio 1864 per annunziargli l'invio di un contributo in denaro a Benedetto Cairoli. Anche la lettera del Ricciardi è conservata in *M.C.R.R.*

(1) Ricciardi a Garibaldi nella lettera sopra citata: « ... vi piaccia rispondere alla lettera scrittavi in nome di questa *associazione elettorale italiana* la quale vi acclama suo presidente perpetuo ».

3510.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 1 marzo 1864

Mio caro Dolfi,

Vi raccomando il mio amico Collonello Deideri, che si reca costì.

Vostro

Biblioteca Queriniana, Brescia.

3511.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 1 marzo 1864

Anna carissima,

Ho ricevuto la lettera di Wigger (1) e risposto, grazie!

Il raffreddore spero svanirà coll'aria benefica di Torino, e ve l'auguro di cuore, mia buona e gentilissima amica.

Tante cose a Giorgio, e vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 206, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Al biglietto è unita la busta con l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio | Via Goto n° 9 | Torino*, e l'annotazione: *rép. le 10 marzo 1864*.

(1) Maurice Wiggers di Mecklenburg, che attraverso la Pallavicino aveva interpellato Garibaldi sulla questione dello Schleswig-Holstein. *Il Diritto* del 27 e 28 agosto 1864 pubblicherà in appendice, riprendendolo dalla rivista tedesca *Gartenlaube* il suo resoconto di una *Visita a Garibaldi alla Caprera*. Non è stata rintracciata la lettera di Garibaldi a Wiggers, e forse non fu mai scritta. In proposito si veda in *Appendice* la lettera di G. Guerzoni a F. Campanella del 25 febbraio 1864.

3512.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 3 marzo 1864

Carissimo Benedetto,

Quanto mi duole di sapervi indisposto, e sono pentito d'avervi lasciato partire senz'esservi riposato e con quel cattivo tempo. State quieto e non uscite, senonché, quando sia ben rimarginato la ferita.

Un caro saluto alla mamma e a tutti di casa

Vostro per la vita.

M.R.M., Fondo Curatolo.

3514. *A Francesco Domenico Guerrazzi*

Caprera, 5 marzo 1864

Carissimo Guerrazzi,

Ebbi per mezzo del signor Guigoni il vostro *Paoli* (1). A lui scriverò ringraziandolo non prima però che a voi, autore principale e più onorando e più caro del dono.

Lessi finora soltanto le parole che mi dedicaste le quali sono certo maggiori, ma temo purtroppo anco maggiori de' tempi (2).

Comunque né io né voi ripiegheremo la vela finché il cammino non sia fornito, e in questa fede v'abbraccio.

Vostro veramente

M.C.R.E. Solo firma autografa. Pubbl. ne *Il Diritto* del 20 marzo 1864, è stata poi ripresa da ERSILIO MICHEL, *Francesco Domenico Guerrazzi e la dedica del suo « Pasquale Paoli » al generale Garibaldi (1864)*, in *Archivio storico di Corsica*, 1941, pp. 398-401.

(1) FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI, *Pasquale Paoli ossia la rotta di Pontenuovo. Racconto corso del sec. XVIII*, 2 voll., Milano, Casa editrice italiana di Maurizio Guigoni, 1864.

(2) In apertura del I volume la dedica *A Giuseppe Garibaldi* presentava il lavoro al generale con espressioni di grande devozione tra le quali spiccava la seguente frase: « Un dì Alfieri dedicò il suo Timoleone al Generale Pasquale Paoli... Del sentirmi, e del considerarmi io troppo minore dell'Alfieri, mi consolo nel considerare Voi, caro Generale, maggiore assai del Paoli; non già nella prima parte della sua vita, in cui il valentuomo pensò, che Patria e Libertà non possono sperare salute tranne dai figli e dai cultori propri; bensì nella seconda, nella quale egli ebbe fede di provvedere alla Patria e alla Libertà con lo aiuto straniero ».

3515. *A Bartolomé Mitre*

Reservada

Caprera, 6 de marzo 1864

Mi querido General,

Yo también he seguido a Usted en su gloriosa carrera y siempre lo he tenido como hermano, en la senda Umanitaria que ambos estamos recorriendo. Hoy, más que nunca,

es necesario entenderse — hoy, que la clava del despotismo, pesa también sobre ese nuevo emisferio, hasta ahora asilo contaminado de la libertad del Mundo. Hace quince años que Napoleón entró en Roma, e ya son frías las cenizas de aquella República. Dos años que puso su sacrilego pié sobre el suelo de la República Mexicana e ya no saldrá sino pisoteando sus últimos escombros. La República de S. Salvador fue invadida por Carreras de Guatemala (1) con el apoyo de Bonaparte, y no dudo, que entre sus planes liberticidas no se halle la destrucción del sistema Republicano aquí como allá; la propaganda de sus misioneros político-teocráticos es más activa ciertamente de lo que pensamos.

Leyendo su carta (2), General, yo exclamé: Aquí están nuestros verdaderos amigos, y no lo estrañe, pues Usted capitanea el Gobierno que puede ponerse al frente del principio del bien contra el principio maléfico que domina, casi universalmente. Hay Gobiernos constitucionales, hay Repúblicas; mas General, la mayor parte son alucinaciones peores que el puro despotismo, y me duele en el alma deber mencionar que en una parte de la eróica tierra de Tell, la pena de muerte fuè votada a gran mayoria siendo contemporaneamente abolida en la fuerte Venezuela, prueba que la Elvezia unica República en el Continente Europeo, teme u obedece a sus prepotentes vecinos. No crea por eso, General, que aquí la Democrácia sea debil y tema sus antagonistas, no, el miedo está en los enemigos, y hay tanta vitalidad y fuerza entre los nuestros para desarraigar enteramente la mala planta de la opresión. Lo que nos falta es el apoyo de un Gobierno. La Suiza no puede hacerlo por temor. La Inglaterra no lo puede por sus alianzas tradicionales. Sea Usted el adalid de la causa justa, de la causa del derecho, enfin de la Democrácia del Mundo.

Diga Usted en nombre de los generosos pueblos de la Plata que Buenos Ayres es el centro de las aspiraciones del hombre que sufre, sin distinción de casta y color, y que desde esas hermosas orillas resuene el grito de la fraternidad de las naciones, y la reprobación de los tiranos; y que

no solo el despotismo tiene un Gobierno Gefe, mas que también lo tienen los hombres libres.

Entonces todos seremos soldados de su Gobierno, y la Democracia así organizada y con su gefe reconocido, puede ponerse en estado de guiar la Umanidad en su destino de civilización y de progreso, de donde la desviaron los opresores de las Naciones.

Adiós General! contésteme, y créame por la vida
Suyo dev.mo

Museo Mitre, Buenos Ayres. Una minuta autografa, recante la data del 1 marzo 1864, è conservata in *M.C.R.R.* e presenta qualche lieve variante; nello stesso archivio si può consultare anche la risposta che il generale Mitre inviò a Garibaldi da Buenos Ayres in data 1 agosto 1864

(1) Rafael Carrera Turcios (1814–1865) presidente del Guatemala dal 1844 al 1848, di nuovo al potere dal 1852 dopo un periodo d'esilio in Messico, ebbe la presidenza a vita dal 1854. Nell'ottobre del 1863 invase il Salvador e pose fine al regime di Gerardo Barrios che si era caratterizzato per una serie di riforme di stampo anticlericale.

(2) Datata Buenos Aires, 2 dicembre 1863, è conservata in *M.C.R.R.*

3516. *A Francesco Domenico Guerrazzi*

Caprera, 12 marzo 1864

Caro Guerrazzi,

Il Comune artigiano di Livorno m'invita a un banchetto, che s'imbandirà costì per il mio onomastico; e se l'invito non posso tenere desidera che deleghi qualcuno a rappresentarmi. Ora chi meglio di voi, caro Guerrazzi?

Delego voi e vi prego di accettare, ma ad un patto: di far capire cioè agli artigiani e amici tutti di Livorno, che io non vorrei si banchettasse per nessuno, molto meno per me, che se non mi fosse parsa superba scortesia avrei sempre ricusato cotali inviti, chè non è tempo questo da

sprecare in feste e in banchetti quel poco d'energia e di forze che avanzano, chè altro è il da farsi, e non è mestieri che io il ripeta.

Questo vorrei diceste per me, e per voi, agli amici convitati, ai quali renderete pure le grazie mie maggiori, e augurerete cor lieto, se la lietezza è possibile nell'ansia di quest'ora lunga ed affannosa.

Addio.

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Diritto* del 25 marzo del 1864 e nell'*Unità Italiana* del giorno dopo, fu poi ripresa in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 345. Si avverte che, nel pubblicare la lettera di Garibaldi, l'*Unità Italiana* offriva anche il testo della risposta di Guerrazzi in data 22 marzo.

3517.

A Giuseppe Ricciardi

Caprera, 12 marzo 1864

Caro Ricciardi,

Denari non ve ne sono e i pochi che si raccolgono hanno già scopi assegnati e né io né alcuno possiamo toccarli. Me ne duole per il *Pensiero* (1) e per il Morelli, ma è per ora impossibile far nulla per essi.

La ricevuta delle tremila lire l'avrete avuta; non mi resta che ad abbracciarvi

Vostro

Signor Deputato G. Ricciardi, Napoli.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

(1) Periodico napoletano diretto da Salvatore Morelli, cominciò le pubblicazioni verso il mese di giugno del 1864.

3518.

A Teresa Pulszky

Caprera, 13 marzo 1864

Gentilissima Signora Pulszky,

Da ogni parte e da amici carissimi mi giungono sollecitazioni per la Coletta a beneficio dei bravi e sventurati Ungheresi. Io credo perciò non si debba più soprassedere ad inviare in Ungheria il danaro che ebbi l'onore di trasmetterle per essa.

La Contessa Caroly Zicchy mi ha scritto pure su ciò. Io le rispondo di mettersi d'accordo con Lei: la prego di fare altrettanto colla Contessa.

Quanto all'istituire comitati ed aprire sottoscrizioni pubbliche in Italia io lo credo per ora intempestivo e per il cumulo crescente di Colette messe in giro e per il sospetto con cui le guarda il Governo e la freddezza con cui risponde il paese.

Ciò non toglie che privatamente faremo quanto si potrà. Mi saluti la sua famiglia e mi permetta di baciarle la mano
Suo

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

3519.

A Joseph Cowen

Caprera, 14 marzo 1864

Mio caro Cowen,

Voi mi chiedete notizie del mio piede: e' sta assai meglio. Vi ringrazio. Se vado in Inghilterra e se ho tempo, sarà un piacere per me andare a Newcastle ed accettare il vostro amabile invito. Presentate i miei rispetti alla popolazione

generosa di Newcastle, di cui mi ricordo con riconoscenza la buona ospitalità (1).

Vostro sincero amico

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 29 marzo 1864, che la riprende da *L'Express* del 24 marzo.

(1) Il ricordo risaliva al marzo del 1854. Si rinvia al volume III di questo *Epistolario*, a c. di GIANCARLO GIORDANO, per la lettera di ringraziamento scritta da Garibaldi il 12 aprile 1854.

3520.

A Thornton Hunt

Caprera, 14th March 1864

Dear Sir,

I thank you for your kind letter expressing such attachment to myself for the cause of Italy.

I accept your offers as freely as they are made.

Believe me

Faithfully yours

Thornton Hunt Esquire, London.

M.C.R.E. Autografa solo la firma.

3521.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 14 marzo 1864

Anna carissima,

Sapete ch'io sono a voi di cuore e dovete dunque comandarmi per ciò ch'io debba fare per l'Ungheria. Guerzoni ve ne scriverà.

Io sono per la vita vostro

Un caro saluto a Giorgio

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 208, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta, oltre l'indirizzo (*Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Via Gouto n. 9 / Torino*), anche il bollo postale e il timbro di partenza dalla Maddalena (15 marzo) e di arrivo a Torino (18 marzo).

3522. *Alla Direzione della Lotteria dell'Asilo Infantile
' Principe Oddone ' di Rapallo*

Caprera, 14 marzo 1864

Invio il mio, povero dono a codesto Asilo e l'accompagno
co' miei sinceri auguri di prosperità.

Con affetto

Vostro

Signor G.A. Molfino, Presidente.

Biblioteca Universitaria, Genova. Autografa solo la firma.

3523. *A Daniel Iranyi*

Caprera, 15 marzo 1864

Signor Iranji,

Se gli Italiani dimenticassero ciò che devono agli Ungheresi, pel generoso sangue sparso sui campi della nostra indipendenza, la loro ingratitude farebbe stupire il mondo ben più di quella dell'Austria.

Oggi che l'Ungheria è percossa dal più fiero di tutti i flagelli (1), la fame, io credo dovere di tutti muovere in di lei soccorso, non solamente per un sentimento di pietà, ma per un segno novello di questa fratellanza, che fra i due popoli non fu mai smentita e non si smentirà mai.

Vostro

Scritta in risposta ad un appello lanciato sui maggiori giornali europei da Daniel Iranyi, esponente di punta della sinistra democratica ungherese, la lettera apparve nell'*Unità Italiana* del 24 marzo 1864, e fu poi inserita in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 345, il cui curatore la presentò come indirizzata al « signor Franji ». Da ultimo va detto che l'attenzione di Garibaldi sulla grave situazione ungherese era stata richiamata il 10 marzo 1864 da Anna Palavicino che gli aveva rimesso la lettera scrittagli da « M^c Jrányi » con la richiesta di « organiser une souscription en faveur de la pau-

vre Hongrie » (*Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 207).

(1) Le prime notizie sulla carestia che aveva colpito l'Ungheria furono ospitate nell'*Unità Italiana* del 28 febbraio 1864. Il 25 marzo un « Comitato di soccorso per gli Ungheresi » costituitosi in Milano per iniziativa di alcuni personaggi di spicco del movimento garibaldino (Besana, Finzi ecc.) apriva una pubblica sottoscrizione allo scopo di alleviare gli effetti più gravi della siccità e della carestia.

3524.

A Timoteo Riboli

Caprera, 17 marzo 1864

Caro Riboli,

Eccovi una riga per la signora Gael (1).

Il denaro che avete potete consegnarlo a Lemmi.

Vi ricambio per me e per i miei figli i più affettuosi saluti.

Sempre vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa, sulla busta il nome del destinatario (*Signor Dottor Riboli / Torino*) e il timbro postale della Maddalena con la data del 18 marzo 1864.

(1) Pseudonimo di Augustine Girault, autrice di un volume su *La Femme Médecin...*, Paris, Saint-Germain, 1868.

3525.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 19 marzo 1864

Mio caro Benedetto,

Vo ove sapete, e di là vi terrò informato d'ogni cosa.

Un bacio d'affetto alla mamma. Un saluto ai fratelli e compagni

Vostro

Archivio di Stato, Varese. Sulla busta che accompagna la lettera si legge, di mano di Garibaldi, l'indirizzo del destinatario. *Colonnello Benedetto Cairoli / Pavia.*

3526.

Agli abitanti di Malta

La Valletta, 24 marzo 1864

Mando una parola d'addio e di riconoscenza alla brava popolazione maltese, e l'accerto che giammai nella mia vita oblierò la fraterna accoglienza di cui volle onorarmi.

Sempre vostro

Ai Maltesi e per essi alla Signora Baronessa Testaferrata Abela.

Pubbl. nel *Mediterraneo* di Malta del 26 marzo 1864 e di qui ripresa da molti giornali italiani, con in testa l'*Unità Italiana* del 4 aprile e *Il Diritto* del 7 aprile, per essere inserita nelle prime cronache del viaggio di Garibaldi; la dichiarazione, il cui originale, ora perduto, recava solo la firma autografa, è stata poi inclusa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 217.

3527.

Ai danneggiati di Munster e Valcava

[Caprera, marzo 1864]

Questo umile sussidio che vi spedisco, vogliate considerarlo quale sacrificio di amore fraterno, e come testimonianza della mia partecipazione alla vostra grande sventura. State bene!

Sempre il vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'1 aprile 1864, non recava indicazione né di luogo né di data ed era ripresa da un numero non precisato della *Gazzetta Ticinese*. Accompagnava un'offerta di 200 lire.

3528.

A Karl Blind

Isola di Wight, Brook House
5 aprile 1864

Mon cher Blind,

Je serais bien heureux de vous voir, et je l'espère, à Londres. Si nous aurons à causer, je ferai de la sorte que le

temps nous reste. Maintenant donné un adieu cordial à vos compatriotes et croyez moi

Votre

*M. Karl Blind, 23 Townshend R., St. John's Wood - N.W.
British Museum, Londra. Solo firma autografa.*

3529. *A John Mc Adam*

Isola di Wight, Brook House,
6 aprile 1864

Dear Sir,

I intend being in Glasgow soon, and hope then to meet yourself and those Members of your Committees and other friends who did so much to assist us in the liberation of Italy.

As my time amongst you will be very short, I shall stay at the Hôtel but during my visit I will be very happy to express to you and the people of Glasgow my deep sympathy et gratitude.

I am yours faithfully

Biblioteca Universitaria, Glasgow.

3530. *A Giorgio Pallavicino*

Isola di Wight, Brook House,
6 aprile 1864

Mio caro Giorgio,

Un saluto di cuore e ad Anna.

Capirai oggi, perché non ardiva sollecitare la carissima vostra presenza a Caprera, ma che vi voglio sempre bene, è vero?

Per la vita

Tuo

Museo del Risorgimento, Torino

3531.

A Giuseppe Avezzana

Isola di Wight, Brook House,
10 aprile 1864

Caro Avezzana,

Divido le tue idee e le tue speranze (1). Per ora non ti saprei dire di più. Salutami tutta la famiglia e credimi
Sempre tuo

I.M.G. Autografa solo la firma.

(1) Garibaldi si riferisce forse al Manifesto che nel marzo 1864 Avezzana aveva diramato in qualità di responsabile di un comitato per l'erezione a Ravenna di un monumento ad Anita Garibaldi. L'iniziativa era stata promossa dalla Società di Unione e Fratellanza Italiana di New York, Avezzana, che l'aveva abbracciata, lanciava un appello per la raccolta di danaro agli « Italiani sparsi in tutto il mondo », facendo al contempo presente che, pagando questo « debito di pubblica riconoscenza, noi erigiamo un altare dinanzi al quale impareranno tesori di virtù domestiche e cittadine i nostri figli e i nostri nepoti » (copia del manifesto nella *Carte Mancini* in *M.C.R.R.*). In proposito vale qui la pena di riportare la lettera che G. Guerzoni aveva scritto a nome del Generale il 10 gennaio 1864 a uno dei promotori, l'italiano Domenico Minnelli residente a New York, conservata in *M.C.R.R.* insieme all'altra del Minnelli a Garibaldi in data 10 die 1863 cui essa risponde, la lettera è mutila del finale ed è in minuta

Stimatissimo Signore,

Il Generale è leggermente incomodato e incarica me, come suo Segretario di rispondere alla di lei lettera dello scorso 10 Dicembre.

Il Generale Garibaldi accolse con profonda gratitudine la sottoscrizione per il monumento alla sua Annita che Ella ha così generosamente iniziata costì; egli d'altro canto sente quanto più urgente e necessario sia il preparare i mezzi finanziari della non lontana riscossa nazionale, epperò deve a chiunque è disposto a ajutarlo come è Lei, o signore, raccomandare sopra ogni cosa il suo appello al milione di fuochi.

Questo è il pensiero del Generale Garibaldi. Ella però è naturale che i propositi e il patriottismo di alcuno...

3532. *A Jean-Baptiste-Marie-Albert Lacroix
 e a Jean-Eugène Verboeckhoven*

Isola di Wight, Brook House,
10 aprile 1864

Signori ed Amici,

Io non ho mai dimenticato la mia promessa né rinunciato al desiderio di veder Bruxelles; se nessuna circostanza me lo impedisce, io accetterò la vostra generosa ospitalità.

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 20 aprile 1864 con la sola indicazione dei cognomi dei destinatari, la lettera è stata inserita da E. E. XIMENES nella sua raccolta cit., vol. I, p. 250 con l'errata indicazione di Londra quale luogo di spedizione. Lacroix e Verboeckhoven erano due editori, gli stessi di Victor Hugo (cfr. di quest'ultimo *Actes et Paroles. Pendant l'exil 1852-1870*, Paris, Nelson, s.a, p. 279): nel 1864 daranno alle stampe anche la versione in francese dei quattro volumi della *Storia diplomatica dei conclavi* di FERDINANDO PETRUCCELLI della GATINA.

3533. *A John Mc Adam*

Isola di Wight, Brook House
10 aprile 1864

My dear Mc Adam,

Many thanks for your favour. I will do what you wish, and I will agree with our friend Mr. Cowen in New-Castle about my visit in Scotland, and I hope you will be my guide with that kind Population.

Yours

Biblioteca Unversitaria, Glasgow.

3534. *A Benedetto Cairoli*

[Londra, prima del 14 aprile 1864]

Caro Cairoli,

Vi mando alcune anella inviatemi dalle donne Chietine, e con le rispettive bollette. Spero sentire migliori notizie

sulla vostra preziosa salute, e che m'interessano moltissimo. Tanti saluti di cuore alla intera famiglia.

Credetemi con tutto l'affetto

Vostro sempre

Archivio di Stato, Varese. Autografa solo la firma. Per la datazione è probabilmente da mettere in relazione con la lettera allo stesso Cairoli del 14 aprile 1864 che appare successiva (si veda *infra*) e ove pure si accenna ad anelli ricevuti in dono.

3535. *Alle donne bolognesi*

Londra, 12 aprile 1864

Donne carissime,

Io conserverò il vostro anello, come augurio fortunato del compimento della liberazione degli schiavi in Italia, ed a voi donne appartiene spinger noi, inetti a lavarne le vergogne. Grazie per il dono gentile, e l'idea redentrice che lo segna. Io vi bacio la mano, con tutto l'affetto e gratitudine dell'anima mia.

Vostro per la vita

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Sulla busta l'indirizzo: *Signora Regina Veronesi / Promotrice / Fermo in posta / Bologna*. Pubbl. in *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte 1882-1932*, Roma, Edizioni di Camicia Rossa, 1932, p. 137 (con riproduzione fotografica del testo a p. 133); poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 221.

3536. *Alla Società Operaia di Parma*

Londra, 12 aprile 1864

Amici,

Vi mando una parola di gratitudine per la offerta vostra, e un addio dal cuore

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 23 aprile 1864. Tramite il suo vice-presidente Antonio Bianchedi la Società Operaia di Parma aveva inviato a Garibaldi in occasione della festività di San Giuseppe la somma di lire novanta.



Garibaldi a Trafalgar Square. Litografia a colori
(*Civica Raccolta delle Stampe, Milano*)

3537. *Al Municipio di Partinico*

Londra, 12 aprile 1864

A nome dei nostri fratelli Polacchi vi esprimo la profonda
gratitudine che merita la vostra offerta generosa.

Sempre vostro

Ricevute L. 500

*Archivio Comunale, Partinico. Pubbl. da ELIO LODOLINI, Saggio di fonti
per la storia del Risorgimento in inventari di archivi comunali, in
Rassegna storica del Risorgimento, a. XXXVII (1950), p. 271.*

3538. *A Karl Blind*

Londres, 13 aprile [1864]

Mon ami,

Pour dimanche j'ai deux ou trois invitations, et entr'au-
tres je doit un déjeuner à Hertzen chez le quel j'espère bien
de rencontrer vous et Ledru Rollin.

Au revoir,

Votre

British Museum, Londra. Solo firma autografa.

3539. *A Benedetto Cairoli*

Londra, Stafford House,
14 aprile 1864

Caro Benedetto,

Le vostre buone notizie mi consolano. Io pure vi invito
a sperare.

Approvo tutto quanto faceste. Gli anelli bisognerà pen-
sare a venderli e intanto a metterli in sicuro.

Tante cose dal cuore alla mamma ad Enrico a Voi dal
Vostro Affezionatissimo

Archivio di Stato, Varese. Autografa solo la firma. Pubbl. da ELENA ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi*, in *Bollettino della Società Pavese di storia patria*, a. VII (1907), f. III, p. 291.

3540.

A *John Mc Adam*

Londra, Stafford House,
14 aprile 1864

Mio caro McAdam,

Non mi sarà possibile venire a Glasgow prima di Newcastle. Accetterò con gratitudine l'invito del Signor Provost (1) per me, e pe' miei figli quello del Signor Mc Gregor.

Addio

Sempre Vostro

Biblioteca Universitaria, Glasgow. Solo firma autografa, La lettera è accompagnata da un biglietto, recante, d'altra mano, la versione inglese che qui di seguito diamo:

My dear Mac Adam,

It will be impossible for me to come to Glasgow before Newcastle. I shall accept with true gratitude the invitation of the Lord Provost for me and for my sons that of Mr Mc Gregor.

Good bye.

Yours always

(1) In Scozia, il *provost* era il capo del consiglio municipale.

3541.

A *Francesco Domenico Guerrazzi*

Londra, 15 aprile 1864

Caro Guerrazzi,

Vi mando un brevissimo addio ma di cuore.

Partecipate agli amici una parola di coraggio, e di speranza.

Sempre vostro

Pubbl. in *Il Precursore*, 27 aprile 1864.

3542.

A Julie Salis Schwabe

Londres, 15 Avril 1864

Ma bien chère Dame,

J'ai votre lettre du 10 Avril, (1) merci. Je n'ai voulu promettre d'aller chez personne à Manchester, me réservant d'avoir l'honneur d'aller chez vous. Je ne sais quand je serai à Manchester, mais je partirai de Londres le 22, pour Portsmouth Bristol Manchester etc, et probablement je puis être à Manchester pour la fin du mois ou le commencement de l'autre.

Je desire que vous soyez à Manchester, quand j'y serai, et si jamais vos affaires ne vous permettent pas d'y être, j'irai aussi chez vous.

Mes salutations à votre famille

Votre dévoué

M.C.R.E. In calce, d'altra mano e scritto certamente molto tempo dopo l'invio della lettera, il nome della destinataria: à *Madame / Julie Salis Schwabe*, Londra, 16 aprile 1864.

(1) È conservata in *M.R.M.*, *Fondo Curatulo*. La signora Schwabe l'aveva scritta da Bruxelles.

3543.

A Benedetto Carroli

Londra, 16 aprile 1864

Caro Benedetto,

Un abbraccio di cuore alla Mamma ed ai fratelli. Ove importi ve lo farò sapere.

Vostro sempre

Archivio di Stato, Varese

3544. *A Mario Aldisio Sammito*

Londra, 17 aprile 1864

Caro Sammito,

Ringraziate a nome mio e d'Italia i bravi patrioti di Caltanissetta e fra essi specialmente Antonino Spinuzza dell'offerta generosa, della memoria e dell'affetto.

A rivederci.

Vostro

Signor Mario Aldisio Sammito.

Biblioteca Comunale, Palermo. Solo firma autografa. Pubbl. in Raccolta di lettere del Generale Giuseppe Garibaldi indirizzate a Mario Aldisio Sammito..., Piazza Armerina, A. Pannini, s.a. [ma 1882], p. 16.

3545. *A. D. Cianciolo, A. Castellini,
M. Colombo, S. Cianciolo*

Londra, 26 Princess Gate,
20 aprile [1864]

Amici,

So che posso contare su di voi e non vi oblierò.

Addio,

Vostro

Signori Domenico Cianciolo, Antonio Castellini, Martino Colombo, Salvatore Cianciolo.

Biblioteca Nazionale, Palermo.

3546. *A John Mc Adam*

Londra, 20 aprile 1864

Mio caro Mc Adam,

Non posso per ora visitare Glasgow. Spero poterlo fare tra non molto.

Vogliate salutarmi caramente quel generoso popolo e
credermi sempre

Vostro

Bibhoteca Universitaria, Glasgow.

3547.

A Peter Stuart

Londra, 20 aprile 1864

Mio caro Signor Peter Stuart,

Non posso per ora visitare Liverpool, spero però poterlo
fare tra non molto.

Vogliate salutarmi caramente quel generoso popolo e
tenermi sempre

Vostro

M.C.R.E.

3548.

A Giuseppe Mazzini

[Londra, 20-21 aprile 1864]
Prince's Gate

Caro Mazzini,

Il vostro programma pel mio saluto di partenza al po-
polo inglese è in gran parte identico a quello ch'io avevo
fatto redigere. Per ora ho deciso di sospenderne la pubbli-
cazione. Basterà inviarlo ai giornali al momento della mia
partenza.

Vi vedrò, e, per l'ora, intendetevi con Guerzoni.

Sempre vostro

M.C.R.E. Solo firma autografa. Poiché G. GUERZONI, *Garibaldi*, cit.,
vol. II, p. 386, afferma che Garibaldi fece la sua visita di saluto a
Mazzini il giorno 22 aprile, è da presumere che questa lettera sia
stata scritta il 20 o il 21 aprile 1864.

3549.

A *Louis Blanc*

Londra, Stafford House,
21 aprile 1864

Mon cher ami,

Je sais que la France reprouve l'occupation de Rome, comme elle reprouva le renversement de la République Romaine, et si la parole était libre dans votre pays, elle retentirait d'un bout à l'autre contre la violation désormais permanente du droit national de ma patrie et contre une politique tendant à diviser par la haine deux peuples naturellement unis de coeur et d'aspirations.

Ce sont à peu près vos paroles et c'est à peu près l'expression de vos sentiments que j'accepte au nom de mes amis comme une voix et comme une protestation de la conscience française.

Oui, j'en suis profondément convaincu. La France dont la place est à l'avant-garde du progrès humain, considère l'occupation de Rome et la protection du brigandage comme une souillure ineffaçable pour son glorieux drapeau et comme l'acte le plus odieux dont elle ait été jamais atteinte dans son honneur et dans sa civilisation.

Elle en rougit la première, et c'est précisément pour cela que mon pays lui tend fraternellement la main et lui rappelle le but commun qu'il faut poursuivre, la mission commune qu'il faut accomplir dans le monde.

Mais indépendamment de cela il reste à mes amis et à moi un devoir sacré, celui de remercier les démocrates français. Le souvenir de l'opposition qui a été faite et qui se fait encore par eux à l'occupation de Rome au nom des principes immortels du droit et de la justice restera gravé à jamais dans nos coeurs reconnaissants.

Nous tenons néanmoins à exprimer ce sentiment plus élevé, celui de l'admiration pour les hommes généreux qui, dignes héritiers des grandes traditions et des grandes vertus françaises, n'ont pas hésité un seul instant à tout sacrifier pour la défense des droits de la nation italienne.

Fiers d'une proscription qu'ils supportent sans plier le genou devant le succès, ils sont les vrais nobles du siècle, les puissants de l'avenir, les vrais représentants de l'âme de la France.

En traversant les rues de Londres j'ai entendu avec bonheur les ouvriers de la grande ville faisant retentir à mes oreilles le nom des proscrits français. Le peuple est partout généreux et fidèle à la vertu malheureuse.

Honneur à eux de la part du monde entier! Reconnaissance éternelle de la part de ma patrie!

Je me plie devant tant d'héroïsme.

Et honneur et reconnaissance à vous aussi, mon cher ami.

Tout à vous

Bibliotheca Nazionale, Parigi. Autografa solo la firma. Di questa celebre lettera, già nota ai contemporanei attraverso la pubblicazione in italiano fattane da alcuni giornali (*Il Diritto* del 28 aprile 1864, e *l'Unità Italiana* dello stesso giorno, ove risulta datata 21 marzo), poi ripresa da vari editori, sempre in versione italiana, con talune varianti di traduzione e con qualche incertezza sulla data (a partire dall'anonimo compilatore della *Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici dalla sua nascita fino al suo recente ritorno a Caprera*, Firenze, Le Monnier, 1864, p. 307, ove risulta spedita da Sydenham il 26 aprile 1862, per finire con le citate raccolte di E. E. XIMENES, pp. 205s, che la assegna al 12 aprile, e di G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 347s), si ritiene opportuno offrire qui il testo francese, che reca la firma autografa e che, malgrado qualche cancellatura, è probabilmente l'originale. Che la data del 21 parli riportata in testa al documento della *Bibliotheca Nazionale* di Parigi sia quella giusta è confermato, infine, da quanto Louis Blanc scriveva ad Aurelio Saffi il 22 aprile, e cioè il giorno dopo « Vous voyez que j'ai suivi vôtre conseil j'ai adressé publiquement à Garibaldi une lettre écrite dans le sens dont nous avons parlé. Garibaldi, quand il est venu me voir, m'a annoncé qu'il y répondrait. Cette assurance, il me l'a renouvelée l'autre jour, chez Mr Seely, spontanément. Mais il est si occupé, si entouré, si pressé, qu'il n'a probablement pas trouvé le temps même de penser à cela.. » (*M. C. E. R.*). Va osservato inoltre che, come accadeva di frequente nel caso di prese di posizione pubbliche, anche questa lettera a Louis Blanc ebbe una stesura molto tormentata e il testo finale fu probabilmente il parto di uno sforzo collettivo che vide impegnate le penne migliori dell'entourage di Garibaldi. Nell'*Archivio Mordani* di Barga è conservato un frammento, tutto di pugno di Garibaldi, che, coincidendo in parte con quello che nella stesura finale sarebbe stato il primo ca-

povero della lettera, rappresenta forse un attacco cui venne meno l'ispirazione e, con essa, la capacità di sviluppare e portare a compimento il pensiero. Di questo frammento, datato « Londra, 16 avril 1864 », cosa che farebbe pensare ad una gestazione piuttosto lunga del documento, diamo qui il testo che la grafia incerta rende a volte di non facile decifrazione:

Mon cher ami,

Je sais que la France reprouve l'occupation de Rome, comme elle reprouva le renversement de la Republique Romaine, et si la parole était libre dans votre pays, elle retentirait d'un bout à l'autre contre l'arbitraire et la mensonge qui en prolonge l'occupation. Ce sont à peu-près vos paroles, et je les accepte au nom de mes amis, comme une voix de la conscience Française, qui foulée qui endormie, contrainte, foulé, aujourd'hui peut en se reveillant demain, demander raison au meurtrier de trois Républiques, s'il veut enfin cesser de faire rétroceder le monde, et laisser la France à son poste d'avant-garde du progrès humain.

3550. *Agli operai italiani di Londra
e alla loro banda musicale*

Londra, 21 aprile 1864

Fratelli Operai,

Vi lascio, partendo, un saluto del core ed una parola di riconoscenza per l'affetto, che testimoniaste a me ed alla Italia. Conservatevi, devoti, al lavoro ed alla patria. Abbiate fede nella causa immortale della libertà e della umanità. La storia degli operai italiani è storia di virtù e di glorie nazionali. Non dimenticate i padri nostri, e traetene esempio al compimento de' nuovi doveri. Voi interpretaste, nella vostra bandiera, ciò che l'Italia aspetta da noi (1). Addio fratelli. Lavoriamo insieme all'impresa rigeneratrice.

Vostro

Biblioteca Comunale, Faenza; una copia della stessa ed una riproduzione fotografica in M.C.R.E. Pubbl. nel Popolo d'Italia dell'11 maggio e nell'Unità Italiana del 14 maggio 1864 (senza indicazione della data e con qualche lieve variante), figura anche in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 347; in E.N.S.G., vol. V, p. 228, e, da ultimo, in G.F., Giuseppe Garibaldi nel centenario della morte, in La voce degli Italiani, a. XXXIV (1982), n. 647, p. 12. Sulla busta l'indicazione del destinatario: Domenico Lama Esquire / Presidente della Società di mutuo progresso degli operai italiani / 3 Greville Street, Hatton Garden / London.

(1) La bandiera recava impressa la scritta « Roma e Venezia ».

3551. *A John Richardson e a John Robert Taylor,
segretari del « Garibaldi Reception and Testimonial Fund »*

Prince's Gate
Kensington,
London, April 21st 1864

Dear Friends,

Pray accept my heartfelt thanks for your sympathy and affection. I shall be happy to see you again on a better occasion, when it will be possible for me to enjoy at leisure the hospitality of your noble country. For the present I feel obliged to leave England (1). Again and again my gratitude to you all,

To J. Richardson Esq.re, 30 Bishopgate Street

M.C.R.R. Solo firma autografa. È allegata ad una lettera inviata probabilmente ad Aurelio Saffi il 22 aprile 1864 da Richardson e Taylor. Di questo indirizzo di saluto, che secondo JESSIE WHITE MARIO, *Sir James Stansfeld*, in *Illustrazione italiana* del 17-4-1898, p. 274, era stato vergato in inglese da J. Stansfeld, si conosce anche la versione italiana, pubblicata per primo da G. GUERZONI, *Garibaldi cit.*, vol. II, p. 384.

Cari amici,

Accettate i ringraziamenti del mio cuore per la vostra simpatia e pel vostro affetto. Sarò felice se potrò rivedervi in circostanze migliori e quando potrò godere con tutto agio della ospitalità del vostro nobile paese. Pel momento io sono obbligato di lasciar l'Inghilterra. Ancora una volta la mia gratitudine sarà sempre viva per voi.

(1) Nella minuta in *M.C.R.R.* che sembra di mano di Saffi la frase « ... I feel obliged to leave England », autentico passaggio chiave dell'indirizzo, risulta preferita all'altra: « I feel it a duty towards myself to leave England », che appare cancellata.

3552.

A Victor Hugo

Londra, 22 aprile 1864

Mio caro Victor Hugo,

Il visitarvi nel vostro esilio (1) era per me più che un desiderio; era un dovere. Ma molte circostanze me lo impediscono. Spero che capirete, che lontano o vicino, non sono mai separato da voi e dalla nobile causa che rappresentate.

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 4 maggio 1864, che offre anche il testo della risposta di Hugo datata 24 aprile 1864. Riprodotta poi nelle raccolte citate di E. E. XIMENES, vol. II, p. 252, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 349 con qualche impercettibile differenza lessicale.

(1) A Hauteville-House, nell'isola di Guernesey appartenente al Regno Unito e posta nel braccio di mare tra Francia e Inghilterra.

3553.

A Enrico Negretti

Londra, 22 aprile 1864

Mio caro Negretti,

Sapendovi accusato di avermi indotto a lasciar l'Inghilterra (1), potete assicurare il pubblico ch'io parto non istigato da voi, ma, perché (2) io devo lasciar questo nobile paese sinché una favorevole circostanza, mi permetta di tornarvi, per adempire un debito grato al mio cuore, visitando tutte quelle generose popolazioni che si compiacquero invitarmi.

Con gratitudine

Vostro

Museo Civico, Como. Una minuta autografa, senza firma, si conserva in *M.C.R.R.*

(1) Come è noto, le accuse partivano soprattutto dagli ambienti radicali inglesi e dagli esuli italiani legati a Mazzini.

(2) Nella minuta, a questo punto, si legge l'espressione « sono convinto », poi depennata.

3554.

Al popolo inglese

Londra, 22 aprile 1864

Rivolgo le più vive grazie del mio cuore e i sentimenti di gratitudine alla nazione e al governo inglese per l'accoglienza ricevuta su questa libera terra. Il primo scopo della mia venuta era di compiere un dovere per la simpatia dimostrata a me ed alla mia patria. Questo scopo è raggiunto: ma bramavo eziandio di pormi a disposizione di tutti i miei amici inglesi e recarmi in tutti i luoghi ove poteasi dimostrare desiderio di me. Ora *non mi è lecito* di soddisfare tutti gl'impulsi del mio cuore.

Se fui causa di qualche turbamento o di qualche disinganno, ne chiedo perdono agli amici, i quali comprenderanno come io non potessi stabilire una linea di demarcazione fra i luoghi da visitare. Accettino perciò i miei ringraziamenti e i miei saluti.

Tuttavia spero in un tempo non lontano poter fare ritorno, visitare i miei amici nella vita domestica inglese, e mantenere quella promessa che oggi, con mio immenso dolore, non mi è dato poter secondare.

Il messaggio d'addio di Garibaldi, pubblicato dai maggiori organi di stampa (*Il Diritto* e *l'Unità Italiana* lo inserirono nel numero del 26 aprile 1864), fu poi ripreso da molti altri autori, a partire da G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 387. La versione offerta da Guerzoni presenta lievi varianti formali rispetto alle altre, le quali a loro volta quasi mai coincidono perfettamente, cosa che probabilmente si spiega se si considera che il messaggio, originariamente diffuso alla stampa in inglese, fu poi tradotto in italiano dai vari editori così ACHILLE BIZZONI, *Garibaldi nella sua epopea*, Milano, Sonzogno, s.d., vol. II, p. 477, D. DIAMILLA MULLER, *Politica segreta italiana* cit., pp. 162s; così, infine, *E N.S.G.*, vol. V, p. 229. La minuta del testo inglese (d'altra mano, compresa la firma) è conservata in *M.C.R.R.* e reca il titolo « Farewell address of General Garibaldi. »

3555.

A Gyorgi Klapka

Londres, 23 avril 1864

General Klapka,
M.r Mordini mérite toute votre confiance pour ce qui
me regarde.
Votre dévoué

Archivio Mordini, Barga. Pubbl. da MICHELE ROSI, *Il Risorgimento italiano e l'azione d'un patriota cospiratore e soldato*, Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906, p. 299. Nell'*Archivio di Stato* di Budapest è conservata una versione assai simile (e pur essa autografa e completa di firma) dello stesso biglietto:

Londres, 23 avril 1864

General Klapka,
Je vous prie de vous mettre complètement d'accord avec M.r
Mordini pour ce qui me regarde.
Votre dévoué

3556.

A Gustavo Frigyesy

Londra, 24 aprile 1864

Mio caro Frigyesy,
Desidero che non imprendiate finché non abbiate veduto
Missori [e] ricevuto ordini dal generale Klapka.
Vostro

Archivio Visconti Venosta, Castello di Santena. Pubbl. da M. IONESCU, *Aspecte externe ale domniei... cit.*, p. 550.

3557.

A William Ewart Gladstone

Clifton, 24 aprile 1864

Mr Gladstone,
En me separant de vous veuillez accepter un mot de
reconnaissance pour toutes les bontés dont vous m'avez
comblé, et pour l'intérêt bien généreux, que vous avez mani-
festé en tout tems pour la cause de mon pays.
Votre dévoué

British Museum, Londra. Autografa solo la firma.

3558. *A Catherine Glynne Gladstone*

Clifton, 24 aprile 1864

Madame Gladstone,

Permettez qu'en partant je vous remercie de tout mon coeur pour votre généreuse amabilité à mon egard.

Votre dévoué

British Museum, Londra. Autografa solo la firma.

3559. *A Charles Seely*

Clifton, 24 aprile 1864

Mio caro Seely,

Come potrò mai esprimervi quanto vi devo di gratitudine per la gentile ospitalità concedutami e per tante vostre bontà in tutto il mio soggiorno in Inghilterra?

Siccome fratello io spero mi terrete nell'avvenire, disponendo del

Vostro per la vita.

Pubbl. da MICHAEL LANGLEY, *Mio amatissimo eroe... (Il sorprendente carteggio tra Garibaldi e una gentildonna inglese)*, in *Famiglia cristiana* del 19 settembre 1982, p. 73 (ove la lettera, che è in possesso dell'autore dell'articolo, è anche riprodotta fotograficamente).

3560. *A Mary Seely*

[Clifton, 24 aprile 1864]

Gentilissima e carissima Signora Seely,

Concedetemi di baciare la mano vostra benefica ed esprimervi l'immensa gratitudine che io devo a voi, angelica donna! per tanti benefizi da voi ricevuti. Vogliate salutarmi tutti di casa vostra, e credere che il mio cuore resterà con voi tutta la vita.

Addio carissima signora, che Dio vi benedica!

Vostro per la vita.

P.S. Voi terrete quel mio povero handkerchief in memoria di chi vi ama tanto.

Pubbl. da M. LANGLEY, *art. cit.*, p. 73. La lettera, che non è datata, dovrebbe essere stata scritta il 24 aprile, cioè lo stesso giorno di quella diretta a Charles Seely che qui la precede. Secondo l'autore dell'articolo, Garibaldi risponde ad una lettera della Seely scritta il giorno dopo la partenza del Nizzardo dall'isola di Wight (parzialmente pubblicata dal LANGLEY, *ivi*, p. 71: vi si accenna ad un fazzoletto grigio dimenticato da Garibaldi), dove i Seely lo avevano ospitato alla Brook House fino al giorno 11 aprile: ma, stando a G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne cit.*, p. 260, che pure pubblica la lettera della Seely, essa recherebbe la data del 23 aprile.

3561. *A Gaetano Semenza*

Clifton, 24 aprile 1864

Mio caro Semenza,

V'invio un'addio dal cuore, ed alla cara vostra Signora. In ogni tempo io sarò sempre superbo della vostra amicizia e dei vostri ordini.

Vostro

M.R.M. Edita da DANILO L. MASSAGRANDE, *Tredici lettere di Garibaldi nel Fondo Semenza delle Raccolte Storiche del Comune di Milano*, in *Il Risorgimento*, a. XXXIX (1987), p. 236. La lettera è scritta su carta intestata *Cliveden Maidenhead*; Cliveden, nel Buckinghamshire, era la residenza di campagna dei duchi di Sutherland.

3562. *Alla Duchessa di Sutherland*

Clifton, 24 aprile 1864

Madame la Duchesse,

Permettez qu'en partant, je baise votre main bienfaisante; et que je vous remercie pour votre généreuse hospitalité.

Certes je me souviendrai toute ma vie de vos bontés, et je serai toujours

Votre dévoué

Duchesse de Sutherland

M.C.E.R. Allegata la busta con l'indirizzo autografo: *Duchesse de Sutherland.*

3563.

A Victor Hugo

Falmouth, 26 aprile 1864

Mio caro Vittor Hugo,

Grazie per la vostra lettera del 24 (1). Sì, io vi amo di quest'affetto che gli uomini della vostra natura sanno apprezzare, e certamente uno dei miei più grandi rammarichi, lasciando questa terra di rifugio, è di non aver potuto stringere la mano vostra, la mano dell'uomo dell'umana emancipazione, pietra angolare dell'avvenire dei popoli. Quando voi mi mostrate la liberazione, la vostra prescienza umana vi ha senza dubbio svelato che quello che le nazioni attendono con impazienza è prossimo a compirsi. Io ne accetto l'augurio con riconoscenza, e posso assicurarvi che, durante il mio breve soggiorno fra i generosi figli di Albione, io, come voi, ho potuto vedere il desiderio di farla finita con questa politica di carneficina che domina il mondo sotto la maschera di ordine e di legalità. Sì, mio degno amico, la mia mano nella mano callosa di un operajo inglese, io ho compreso colla Francia la parola di fratellanza evocata con voce unanime da cotesti robusti figli del lavoro, e gli occhi miei si bagnaron di lacrime sognando questo decreto di morte del dispotismo, provocato dalla iniziativa di un gran popolo che chiama a sé un altro grande popolo suo fratello per la liberazione di tutti. Sì, come voi ben lo dite, coll'Inghilterra e Francia a capo la redenzione non sarà molto lontana dal suo compimento.

Caprera sarà superba della vostra visita, ed io sono in questo momento così felice, che oso sperarlo. Permettetemi di stringervi la mano almeno col pensiero e di dirmi per la vita

Vostro devoto

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* dell'11 maggio 1864, quindi nel *Precursore* del 16 maggio.

(1) Per questo riferimento si veda quanto detto in nota alla lettera allo stesso Hugo del 22 aprile 1864.

3564.

A Andrea Podestà

[s.l.], 26 aprile 1864

Illustrissimo Signor Sindaco,

La prego di consegnare al mio amico Savi la bandiera dei Carabinieri Genovesi da me in questo Municipio depositata, e che deve servire alla consueta commemorazione della nostra partenza da Quarto.

Con rispetto e considerazione
Suo

Signor Sindaco della Città di Genova.

I.M.G. Autografa solo la firma.

3565.

Alla Duchessa di Sutherland

[s.l.], 26 aprile 1864

Chère Duchesse,

Je vous remets les vers (1) que je m'étais permis de vous promettre, et j'aime à pouvoir vous redire combien je quitte avec regret votre généreuse patrie, et vous surtout, qui m'avez comblé de votre bienveillante affection.

Veillez me permettre de vous baiser la main
Votre dévoué

M.C.R.E. Per la provenienza di questa, come delle altre lettere recanti la stessa data, si tenga conto che Garibaldi passò la giornata del 26 aprile in Cornovaglia, tra Exeter, Plymouth, Falmouth e Penquite Park.

(1) Mancano.

3566. *Al Reception Committee di Manchester*

s.l. e s.d. [22-26 aprile 1864]

Cosa vi dirò che possa esprimere il mio dispiacere di non aver potuto visitarvi e la mia gratitudine per tanta prodigatami benevolenza? Figlio del popolo, nutro certamente molto affetto per le classi laboriose ed industriose che fregiano il glorioso vostro paese. Stringendo la mano incallita dell'operajo, io sento di essere al contatto di un fratello, e se non ho potuto esternarmi di presenza quanto dovevo, io spero poterlo fare in non lontana occasione.

Vogliate fratanto porgere un saluto d'affetto ai generosi vostri rapresentanti e credetemi per la vita

Vostro

M.C.R.R. Minuta autografa a matita, senza firma. Da ritenere scritta negli ultimi giorni del soggiorno inglese o subito dopo il ritorno a Caprera.

3567. *Alla Union and Emancipation Society
di Manchester*

s.l. e s.d. [22-26 aprile 1864]

Grazie uomini Umanitari per il vostro indirizzo gentile. Voi avete onorato in me un milite delle vostre fila, e che sarà fiero di poter spendere la sua vita per i principii da voi proclamati.

Sì! il titolo della società vostra basta a segnalare ciocché voi siete.

Unione: e non è essa il vincolo che deve stringere le Nazioni ed affratellarle? non è ciò che cerca da secoli l'Umana famiglia spinta sul cammino del progresso dalla dottrina del Salvatore, e trattenuta nella sua via gloriosa dalla impostura e dalla tirannide?

Emancipazione: Oh! che Dio vi benedica! Emancipare gli schiavi! quale missione più sublime per l'Uomo?

Uomini generosi, io mi vanto d'essere un favorito della fortuna, perché nella mia vita ho potuto dire allo schiavo prostrato: Alzati! tu sei libero! Quando sopraffatto dai fastidi, io abbisogno d'un'idea consolatrice, mi rammento i liberti, ed ogni pena sparisce davanti alla deliziosa voluttà dell'opera emancipatrice.

Sono con tutta l'anima

Vostro

M.C.R.R. Minuta autografa a matita, non firmata. Scritta sul verso del foglio che ospita la minuta della lettera precedente, può essere attribuita allo stesso periodo.

3568.

A Charles Seely

Lisbona, 29 aprile 1864

Mio caro Seely,

Grazie per gli affettuosi vostri consigli, e per le tante gentilezze a me prodigate. In ogni circostanza della mia vita, io sarò ben fortunato se potrò provarvi quanto vi sono amico e riconoscente.

Addio mio caro amico,

Vostro per la vita

M.C.R.R. Sulla busta, di mano di Garibaldi, l'indirizzo. *Charles Seely Esquire / 26 Prince's Gate / London.* Risponde ad una lettera di Seely del 24 aprile con cui lo si invitava a pensare solo al completamento dell'Unità italiana e a non lasciarsi indurre a combattere per altre nazionalità oppresse come la Polonia.

3569.

Alla Duchessa di Sutherland

Lisbona, 29 aprile 1864

Duchessa carissima,

V'invio un saluto del cuore, tuttor beato della gentilissima vostra accoglienza.

Vorrei trovare a Caprera gli amati vostri caratteri, ed essere tenuto da voi per

Vostro sempre

M.C.R.R.

3570.

Ad Anna Pallavicino

Gibilterra, 3 maggio 1864

Anna carissima,

Sono sulla via di Caprera, ove spero giungere tra alcuni giorni, e v'invio un pensiero d'affetto. Vogliate partecipare al nostro Giorgio, e tenermi per la vita

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 210, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano.

3571.

A Julie Salis Schwabe

Gibilterra, 3 maggio 1864

Gentilissima Signora Schwabe,

Accogliete un saluto del cuore, che v'invia un vostro beneficato. Sì! io non potrò mai ripetere abbastanza, quanto vi devo di gentilezze, e sarò ben felice ogni volta che vorrete comandarmi.

Ebbimo, sin qui, un felice viaggio, e spero trovare i vostri caratteri a Caprera

Vostro

M.C.R.R.

3572.

A Speranza von Schwartz

Gibilterra, 3 maggio 1864

Speranza carissima,

Non so se vi devo alcuna risposta; so però di dover inviarvi un saluto del cuore. Sulla via di Caprera, dove spero

giungere fra qualche giorno, sarò felice di leggere le vostre care righe.

Sempre vostro

Pubbl. da ELPIS MELENA, *op. cit.*, pp. 235 s; poi, in italiano, da LUISA GASPARI, *Un amore di Garibaldi. Corrispondenza con Speranza von Schwartz*, Milano-Roma, Treves, 1932, p. 185 e, in precedenza, G. E. CURATULO, *Lettere di G. Garibaldi ad Anita ed altre donne*, Roma, Tumminelli, 1926, p. 65, il cui testo si diversifica lievemente nelle ultime parole della lettera.

3573.

A Gaetano Semenza

Gibilterra, 3 maggio 1864

Mio caro Semenza,

Accogliete un saluto del cuore, ed alla vostra amabile famiglia. Salutatemmi pure quei cari amici Italiani e le loro Signore, cui devo tante gentilezze. In Caprera, e dovunque sarò sempre fortunato di ricevere gli ordini vostri.

Addio

Vostro sempre

M.R.M. Pubbl. da DANILO L. MASSAGRANDE, *Tredici lettere di Garibaldi nel Fondo Semenza cit.*, p. 236.

3574.

A ...

[Caprera, primi di maggio del 1864]

Sorry not to have been able to visit Portsmouth before leaving England. Arrived at Caprera I owe to that generous [people] a sentiment of gratitude and affection which will last in my heart for all my life.

Accept my thanks and believe me

Yours truly

M.C.E.E. Minuta d'altra mano e senza firma, con interventi autografi di Garibaldi in italiano: in particolare le espressioni « a quel generoso popolo » e « che durerà nel mio cuore tutta la vita ». Per questo motivo la si colloca qui e non in *Appendice*.

3575.

A Timoteo Riboli

Caprera, 7 maggio 1864

Mio caro Riboli,

Gli studenti e gli operai di Torno, disponendosi alla guerra contro lo straniero, sosterranno certamente la fama marziale del popolo che iniziò l'unità nazionale; ed oggi che si tratta di compierla, insegneranno agli Italiani che, non più coi Mille, ma coi Milioni, si può gettare le fondamenta di un'indipendenza duratura, a dispetto dei prepotenti che non la vogliono.

Vostro

Pubbl. da E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 252; poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, cit., p. 352.

3576.

A Vincenzo Caldesi

Caprera, 8 maggio 1864

Caro Caldesi,

Non ho ordini a darvi. Voi avete perfettamente indovinato il mio pensiero nelle parole dette alla gioventù romagnola. Potete ripeterle francamente in mio nome, che i destini d'Italia dipendono dall'Italia stessa. Se il popolo italiano concorde ed energicamente dimostrando la sua volontà vorrà, tutto potrà farsi. Io non mancherò all'appello dei miei compatrioti.

In ogni occorrenza credetemi sempre

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 253, ove si indica come destinatario anche Quirico Filopanti.

3577. *Alla Duchessa di Sutherland*

Caprera, 10 mai 1864

Ma bien chère Duchesse,

Je vous envoie les vers (1), et je serai bien heureux toutes les fois, que [vous] voudrez disposer de moi. Les beaux moments passés près de vous, seront toujours gravés dans ma memoire, avec l'empreinte de l'affection que vous méritez.

Veillez me permettre de vous baiser la main, avec devouement

M.C.R.R.

(1) Mancano.

3578. *A Benedetto Cairoli*

Caprera, 13 maggio 1864

Mio caro Benedetto,

Solo un saluto di cuore, a voi alla carissima Mamma, ed a' vostri fratelli.

Per la vita

Vostro

Archivio di Stato, Varese. La lettera è autografa; allegata vi è una busta recante, di mano di Garibaldi, l'indirizzo: *Benedetto Cairoli / Torino.*

3579. *Alle Signore di Copenaghen*

Caprera, 13 maggio 1864

Signore gentilissime,

Voi non abbisognate di sterili voti, ma di fatti che sorregano il generoso vostro popolo contro la prepotenza mascherata dal diritto, ed io con tutta la volontà di giovarvi,

altro non posso che inviarvi dei voti, e segnalare una volta ancora alle Nazioni che marciano alla vanguardia del progresso, un altro eroico popolo fratello, che il despotismo calpesta, e macella.

Sì! nobili donne! io sono con voi, col cuore, e se non divido le fatiche de' forti vostri difensori, non è colpa mia.

Dedito alla causa dei popoli, io non posso distinguere il Tedesco dal Danese, e certo, non contro la Nazione Tedesca, avrei gettato nelle vostre fila, questo resto di vita; ma contro l'oppressore del mio paese, io avrei combattuto volentoso, contro quei carnefici scettrati, che invocano il Dio degli Eserciti, spingendo le popolazioni e sbranarsi sull'anfiteatro di sangue, ch'essi chiamano campo di gloria.

Le Nazioni tutte simpatizzano per voi, e certo non meno delle altre, la Grande Nazione, ch'io son superbo d'aver visitato. Ma che giova: mentre la fredda cantilena della diplomazia, ci dondola con un armistizio, il sangue corre a torrenti, ed il sacrificio d'un bravo popolo, si consuma barbaramente, con vergogna eterna degli altri.

Combattendo, come voi fate, contro il Secolare nostro nemico, vi è poco merito, nel dire, che siamo con voi col l'anima; io spero, però, che la vergogna del nostro servaggio, ci porti, presto, ad esser con voi col braccio.

Addio, donne d'una Nazione di prodi.

A Voi per la vita

Alle Signore di Copenhagen.

M.C.R.E. Il testo, riscontrato sull'originale, differisce lievemente da quello che apparve nel *Diritto* del 22 maggio 1864 e che poi fu ripreso da *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 234 s. Nel citato numero del *Diritto* era apparso anche l'indirizzo delle signore di Copenhagen e di Oden-
se, datato 27 aprile 1864, a cui Garibaldi qui rispondeva.

3580.

Al Grande Oriente d'Italia

GABINETTO PARTICOLARE

del

P.:S.:G.:C.:G.:M.:

G.:GARIBALDI

Caprera, 15 maggio 1864 E.:V.:

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

Al S.:C.:G.:O.: d'Italia residente provvisoriamente in Palermo

Io G.: M.: della Mass.: Italiana del R.: Sc.: A.: ed Acc.:, riconosciuto dal G.: M.: della Mass.: Inglese sotto il med.: R.: a maggiormente riescire al desiderato scopo dell'*Unità Mass.: Italiana* propongo quanto siegue:

1° Esistendo nella città di Palermo il S.: C.: G.: O.: d'Italia di R.: Sc.: A.: ed Acc.:, è mio desiderio, che tutti i Corpi Mass.: esistenti in Italia al med.: R.: si riuniscano a quello per cementare l'*Unità* sudetta.

2° Tutti i Corpi Mass.: che travagliano regolarmente con tutt'altro R.: sono considerati conformi alle regole degli Statuti generali dell'Ord.:

3° Credo pure necessario che si riunisca la G.: L.: C.: in Palermo, ove intervengano i rispettivi Deputati di tutte le LL.: esistenti in Italia che vogliano a noi unirsi onde possano intendersi.

4° Saranno create delle LL.: di Donne a fine di vieppiù facilitare i nostri lavori, conferendo esse col S.: C.: G.: O.: d'Italia residente provvisoriamente a Palermo.

Le presenti proposizioni da me firmate saranno promulgate e lette in tutte le LL.: Mass.: d'Italia.

G. Garibaldi 33.:

Archivio Gaetano Nocca, Pavia. Solo la firma è autografa. Pubbl. prima nel *Diritto* del 5 giugno 1864, ove era stato presentato come un « decreto » dettato da Garibaldi al Gran Segretariato massonico e da questi reso pubblico il 24 maggio 1864, il documento circolare è stato ristampato più volte, in particolare da ALESSANDRO LUZIO, *La Massoneria e il Risorgimento italiano*, Bologna, Zanichelli, 1925, vol. II, p. 54, e da ALDO ALESSANDRO MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti*, Milano, Mazzotta, 1982, p. 243, che lo fa derivare dall'autografo edito in *Hiram*, ottobre 1980, p. 133.

3581.

A Giuseppe Civinini

Caprera, 16 maggio 1864

Caro Civinini,

Volete compiacervi di far inserire nel *Diritto* quanto segue?

Trovandomi nell'impossibilità di rispondere a tutte le lettere che mi giungono, prego d'esserne scusato.

Vostro

Pubbl. nel *Diritto* del 21 maggio 1864 e, limitatamente al secondo capoverso, nell'*Unità Italiana* dello stesso giorno.

3582.

A Giuseppe Civinini

Caprera, 16 maggio 1864

Caro Civinini,

Da alcuni giornali pare sia stato *moschetato* il Generale Ghilardi nel Messico (1). Mi sembrerebbe bene dimandare per via del vostro *Diritto*, perché, e da chi è stato fucilato quel bravo nostro compatriota.

Vostro

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia. Pubbl. nel *Diritto* del 28 maggio 1864, poi da FILIPPO CIVININI, *Nel cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi. Sacri documenti inediti*, in *Bollettino storico pistovese*, a. XXXIV (1932), p. 83, infine, con riproduzione fotografica dell'originale, in *Garibaldi a Pistoria. Mito, fortuna, realtà. Catalogo della mostra* a cura di ALESSANDRO AIARDI e FRANCO SAVI, Pistoia, Edizioni del Comune, 1982, p. 92. La sottolineatura è nel testo

(1) Luigi Ghilardi, lucchese, già combattente in Spagna con le forze costituzionali, protagonista della difesa di Livorno nel 1849 e combattente della Repubblica Romana, era stato fucilato in Messico il 12 marzo 1864, dopo essere stato fatto prigioniero dai Francesi ad Aguas Calientes. La sua fine fu oggetto di una interpellanza del deputato Stefano Siccoli al ministro degli Esteri (in proposito si veda *Il Diritto* del 28 maggio 1864).

3583.

A *Maria Della Torre*

Caprera, 16 maggio 1864

Cara Contessa,

Io pure ricordo il 10 maggio, e non dimenticherò mai chi vidi per la prima volta nel porto di Genova.

In quel tempo io potevo rimaner uno schiavo di quella bellissima creatura. Non so però, se per ambi non sia meglio così. In ogni modo voi non avete perduto la mia stima, e sono ancora

Vostro

M.C.R.R. Acclusa la busta, che reca l'indirizzo (*Contessa / Maria della Torre / Fermo in posta / Milano*) e il timbro postale della Maddalena, 17 maggio 1864.

3584.

Alla Signora Gialone

Caprera, 16 maggio 1864

Gentilissima signora Gialone,

Vi ringrazio del saluto di affetto e di speranza che mi mandate a nome vostro e delle donne Napoletane e ve lo ricambio con sentimento di gratitudine

Vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 22 maggio 1864.

3585.

A *Julie Salis Schwabe*

Caprera, 16 maggio 1864

Carissima e gentilissima amica,

Rispondo oggi alla vostra del 25 Aprile.

Grazie! e come potrei esprimere quanto vi devo di affettuose gentilezze. All'Ammiraglio Lord Clarence Paget i miei ringraziamenti. Non ho letto l'opuscolo che mi mandaste per Basile, ma spero poterlo leggere. Il mio soggiorno

in Inghilterra mi abbella l'immaginazione come un sogno, come un incantesimo! Io sono superbo d'essere cittadino Inglese. Addio di cuore, ed un addio alla famiglia.

Vostro sempre

M.C.R.R. In calce, d'altra mano, le parole à *Madame J. Sals Schwabe*; come sempre nelle lettere alla Schwabe, questa indicazione sembrerebbe dovuta o agli eredi della donna o all'antiquario newyorkese che vendette la lettera al Museo Centrale del Risorgimento.

3586. *Alla Società Operaia di Viareggio*

Caprera, 16 maggio 1864

Operai fratelli,

Nessuna cosa giunge più cara al mio cuore di quella che mi viene da voi, o assidui figli del lavoro. Quando Iddio disse al primo padre dei viventi: — tu mangerai il pane col sudore della fronte — egli allora creò la religione dell'umanità, il *lavoro*. Che se l'antichità romana ha detto: — l'ozio essere il padre dei vizi — ha inteso dire al tempo stesso: — il lavoro essere il padre di ogni virtù —; laonde io penso, che chi non lavora è da tenersi che mangi il pane non nelle benedizioni del Signore.

Ora non mi resta che ringraziarvi dell'onore che mi avete compartito, nell'avermi nominato a preside onorario di cotesta vostra Società Operaia, e dirvi che potete contare su di me, come io conto su di voi.

Vi stringo a tutti la mano.

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 4 giugno 1864 come risposta ad una lettera del 7 marzo 1864 con cui una Commissione della Società gli comunicava la nomina a Presidente (le firme erano di O. Arrighi ed E. Palladini), la lettera fu ripresa dal *Precursore* dell'8 giugno, e quindi inserita in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit. p. 353.

3587.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 22 maggio 1864

Mio caro Mordini,

Il Latore del presente deve parlarvi di qualche cosa. Lo credo degno di fiducia, quindi fate per lui.

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga. Acclusa la busta con l'indirizzo: Antonio Mordini / Deputato / Torino.

3588.

A Carlo Ademollo

Caprera, 24 maggio 1864

Signor Ademollo,

Mi rincresce veramente che la cosa sia andata così, e ch'io non possa esservi utile per lo momento in riguardo alla vendita del vostro quadro, ma potete viver sicuro, che alla prima occasione che mi si presenterà con degli amici Inglesi, io non mancherò dal dire una parola sul vostro quadro di tal patriottico argomento.

Vostro

M.C.R.R. Solo la firma autografa. Sul foglio interno di questa lettera è vergata la minuta di un'altra lettera, non datata, di Carlo Ademollo ad un « carissimo cugino », nella quale il pittore spiega come un suo quadro, raffigurante *La morte di Ernesto Cairoli alla battaglia di Varese*, spedito a Londra in occasione del viaggio di Garibaldi in Inghilterra, fosse poi stato dirottato negli Stati Uniti per un disguido di cui era stato responsabile Vincenzo Malenchini.

3589.

Ad Anton Giulio Barrili

Caprera, 24 maggio 1864

Mio caro Barrili,

V'invio due righe per il *Movimento* ed un saluto di cuore.

Nel supplemento al n. 137 del vostro giornale, al titolo *Inghilterra*, voi riportate un articolo del *Morning Post*, a cui mi credo in debito di rispondere quanto segue:

Soci politici od amici intimi miei, mi farebbero un segnalato favore se si compiacessero di dividere meco la gratitudine profonda ch'io sento e devo a quanti inglesi io ebbi la fortuna di vedere ed avvicinare nella loro nobile patria, dagli onesti figli del lavoro agli illustri uomini che ne tengono il governo.

Sappiano di più che io mi decisi a visitare l'Inghilterra per pagare un sacro debito di riconoscenza, e che mi ritirai quando credetti a proposito di farlo, senza istigazione di sorta.

Coloro poi, sotto il cui tetto io fui un *ospite onorato*, non sarà per me mai possibile di contraccambiarli per le immense gentilezze di cui mi furono sì splendidamente prodighi.

Vogliate, vi prego, far di pubblica ragione quanto precede e tenermi per

Vostro devotissimo

Pubbl. nel *Movimento* del 28 maggio 1864 e nell'*Unità Italiana* dello stesso giorno, la lettera ebbe immediata diffusione su tutta la stampa italiana, a cominciare dal *Diritto*, dove apparve il 29 maggio. È presente sia nella raccolta dello XIMENES, vol. II, p. 253, che in quella G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 353.

3590.

Ad Alessandro Carissimi

Caprera, 24 maggio 1864

Mio caro Carissimi,

Vi raccomando il Signor Potter di Manchester, degnissima persona e grande amico dell'Italia.

Vostro sempre

M R M. Fondo Garibaldi. Acluso un biglietto da visita intestato a *Mr Potter / Patnacree Dunkeld Perthshire / Baile Hall Manchester.*

3591. *Al Signor Checcucci*

Caprera, 24 maggio 1864

Caro Signor Checcucci,

Con riconoscenza accetto la presidenza di cotesta Società Operaia. Perseverate nel lavoro dell'Associazione, perché in questo sta l'avvenire della classe vostra.

Vi accuso nello stesso tempo ricevuta delle lire 177 che gentilmente voleste inviarmi; ve ne ringrazio

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'1 ottobre 1864 come indirizzata alla Società Operaia di San Casciano, dove secondo quanto afferma il successivo editore della lettera, ORESTE CAMILLO MANDALARI, *Garibaldi e i garibaldini*, Roma, Ufficio storiografico dei Reduci, 1934, p. 127, sarebbe conservato l'originale.

3592. *Ad Antonio Mordini*

Caprera, 24 maggio 1864

Mio caro Mordini,

Vi raccomando il Signor Potter di Manchester degnissima persona, e sviscerato nostro.

Vostro

Archivio Mordini, Barga.

3593. *A Julie Salis Schwabe*

Caprera, 24 maggio 1864

Mia carissima amica,

Non posso per ora fissare il mio viaggio in Inghilterra, e quindi la mia gita in casa vostra, ove ho un ardente desiderio di giungere.

Grazie! mia preziosa amica per tante gentilezze. Accogliete un caro saluto da' miei figli tutti qui riuniti, con Te-

resa che voi maritaste e che già tiene due maschi. Un saluto alla vostra famiglia e di cuore per la vita

Vostro

M.C.R.E. L'accenno iniziale va riferito ad un secondo viaggio in Inghilterra, ipotesi di cui si parlò per qualche tempo subito dopo il ritorno del Generale a Caprera.

3594.

A Mary Seely

Caprera, 24 maggio 1864

Carissima mia Signora Seely,

Grazie! per i semi e per le lettere vostre sì gentili e preziose, che sono per me un balsamo, e che mi trasportano coll'immaginazione nella vostra amata Inghilterra. Tutta la mia famiglia, e mia figlia qui presente, vi salutano di cuore, siccome gli amici che tutti furono beneficiati da voi. Un caro abbraccio al nostro Charles, e sono per la vita

Vostro

Vi prego di far inserire nel *Morning Post* le accluse linee (1).

Pubbl., con riproduzione fotografica del documento, da M. LANGLEY, *Mio amatissimo eroe...* cit., p. 72.

(1) Molto probabilmente la parte centrale della dichiarazione inviata al Barrili in data 24 maggio 1864 per la pubblicazione sul *Momento* (vedi *supra*).

3595.

Alla Duchessa di Sutherland

Caprera, 24 Mai 1864

Ma bien chère Duchesse,

Merci pour vos precieuses lettres du 29 Avril 15 et 16 Mai, que j'ai reçu hier, et merci surtout pour vos incomparables sentimens d'amitié dont je suis si orgueilleux. Ce me semble un rêve, vraiment, mon séjour chez vous, le bonheur que j'y ai goûté, et votre amabilité sans pareille. Vivre dans

votre demeure, serait la félicité pour moi, et je crains de ne pouvoir la réaliser que dans mon imagination.

Veillez me permettre de baiser votre main bienfaisante, et me dire pour la vie

Votre dévoué

M.C.R.R.

3596. *Alla Signora ...*

Caprera, 24 Mai 1864

Madame,

Vous avez perdu ce que vous aviez de plus cher au monde, et nous l'honnête, le brave, le ferme soutien de la cause des peuples.

Dans votre perte irréparable acceptez une parole d'amour d'un fils de l'Italie, que Lui avait tant aimée, et dont nous lui conserveront une reconnaissance éternelle.

Votre dévoué

Bibliothèque Nationale, Parigi. Secondo le indicazioni d'archivio la lettera sarebbe diretta a Frederica Planat de la Faye, moglie di Nicolas-Louis, per la morte del quale Garibaldi esprimerebbe qui le condoglianze. Ma questa ipotesi risulta contraddetta dal fatto che N.-L. Planat de la Faye muore nel 1865: in *M.R.M.* è infatti conservata una lettera listata a lutto della moglie, in data 17 sett. 1865, che ringrazia Garibaldi per una lettera di condoglianze del 18 luglio 1865.

3597. *Ad Enrico Albanese*

Caprera, 27 maggio 1864

Vogliate porgere una parola di gratitudine a quella cara vostra popolazione per il generoso ricordo, ad un suo compagno di fatiche, in un giorno veramente glorioso (1) per la Sicilia e per l'Italia.

Pubbl. nel *Precursore* del 7 giugno 1864, quindi nell'*Unità Italiana* dell'11 giugno, infine da M. P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota palermitano E. Albanese* cit., p. 341. Albanese aveva scritto a Garibaldi a nome della Società operaia, di quella universitaria e di altri cittadini palermitani.

(1) Il 27 maggio, anniversario della liberazione di Palermo.

3598.

Ad Anton Giulio Barrili

Caprera, 27 maggio 1864

Caro Barrili,

Vi accludo due documenti che riguardano nostri compatrioti, dimoranti nella Repubblica di San Salvador. Vedrete di che si tratta; vi raccomando caldamente la loro causa.

Importa molto che la stampa liberale italiana se ne occupi e che sproni il governo a interessarsi per loro.

Amatemi

Vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 12 giugno 1864, quindi nel *Precursore* di due giorni dopo. Nel *Popolo d'Italia* compariva anche il testo dell'appello con cui alcuni emigrati italiani in Salvador (non se ne rendeva pubblica l'identità) denunziavano a Garibaldi il 28 marzo 1864 la politica sopraffattrice del locale ceto di governo fortemente ispirato dagli ambienti clericali; uguali contenuti in un messaggio dello stesso giorno al ministro degli Esteri italiano, al quale peraltro si facevano presenti le condizioni di totale abbandono cui la colonia italiana in Salvador era costretta dal disinteresse del nostro rappresentante nel paese centro-americano.

3599.

A Teresa Araldi Trecchi

Caprera, 29 maggio 1864

Marchesa carissima,

Mi permettete d'inviarvi un saluto del cuore, e di dirvi che vi amo, e non vi dimentico benché dimenticato.

Le vostre viti hanno dell'uva bellissima quest'anno, e nessuna aparenza di malattia.

Un caro saluto a Gaspare e sono vostro per la vita

Pubbl. da UMBERTO BESEGHI, *Una marchesa garibaldina*, in *Problemi d'Italia*, a. II (1925), n. 3, p. 11, dove del documento è offerta anche una riproduzione fotografica.

3600.

A *Clemente Corte*

Caprera, 29 maggio 1864

Caro Corte,

Nell'accludervi il documento firmato, vi prego di tanti saluti, a nome mio e di tutta la mia famiglia per voi e per la Gentile vostra consorte.

Credetemi

Vostro

Biblioteca Labronica, Livorno. Autografa solo la firma. In calce la frase:
« Caramente ti saluto, S. Canzio ».

3601.

Ad *Anna Pallavicino*

Caprera, 29 maggio 1864

Anna carissima,

Prima un affettuoso bacio sulla mano, ed un caro saluto a Giorgio.

Ora poi, ho letto la vostra lettera a Guerzoni perché mi si disse: che desideravate ch'io la vedessi, e per risposta un altro bacio più affettuoso del primo. Ho ricevuto le vostre lettere a Londra, circa a Mr. Wigger (1), ho bisogno di vedere Guerzoni, perché nulla so di quanto lo concerne.

Addio! angelo di pace.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 214, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta, l'indirizzo (*Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Via Goito n. 9 / Torino*), e i timbri postali della Maddalena, del 31 maggio, e di Torino, del 2 giugno 1864.

(1) Sul quale si veda quanto detto in nota alla lettera n. 3511.

3602.

A Federico Riccioli

Caprera, 29 maggio 1864

Caro Signor Riccioli,

Di buon grado accetto la medaglia di bronzo che voi signore a nome della Società del tiro a segno di Grosseto gentilmente m'inviate.

La terrò prezioso ricordo di sì benemerita Società. Credetemi

Vostro

Biblioteca Comunale Chelliana, Grosseto. Pubbl. con la data del 28 maggio nell'*Unità Italiana* dell'8 giugno 1864; poi, dall'originale, da ANTONIO CAPPELLI, *Lettere garibaldine nella Biblioteca Chelliana*, in *Maremma. Bollettino della Società storica maremmana*, a. I (1932), p. 22. L'abate Federico Riccioli era il presidente della « Società privata grossetana di tiro a segno ».

3603.

Ai cittadini di Nizza

Caprera, 29 maggio 1864

Amici concittadini,

A me, Nizzardo esule, di quanto conforto siano le parole de' miei concittadini, è inutile ch'io vel dica; perciò caro mi giunse l'indirizzo vostro.

Abbiate i miei più vivi ringraziamenti, tanto per le gentili espressioni a mio riguardo, quanto pei felici augurii che in esso fate per la povera nostra Nizza.

Vostro di cuore

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 6 giugno 1864, quindi nel *Diritto* del 9 giugno, e di qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 235. Nel *Diritto* si può leggere anche l'indirizzo di « capo d'anno », in data 1 gennaio 1864, a cui Garibaldi con questa sua risponde.

3604. *A Giuseppe Guerzoni*

Caprera, 31 maggio 1864

Caro Guerzoni,

Non ho la vostra lettera presente, l'ho letta però e ve ne ringrazio, siccome della vostra bella relazione nel *Diritto*.

Vostro sempre

M.C.E.R. La relazione di Guerzoni cui qui si accenna è probabilmente quella pubblicata nel *Diritto* del 21 maggio 1864 con il titolo *Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra. Lettera al direttore del « Diritto »*.

3605. *Alla Società repubblicana di Sant'Agata Feltria*

[Caprera, ... maggio 1864]

Cari Amici,

Se l'Italia è bastonata dai birri, dai preti e dai forestieri è colpa degli italiani stessi.

Noi paghiamo le loro carezze a peso d'oro e bacciamo il piede che ci calpestò.

Allora avremo ragione ad alzar la voce quando sapremo pur anco alzar le mani.

Pubbl. in *Garibaldi 1807-1907*. Numero unico edito a cura della Sezione milanese del Partito Repubblicano Italiano, Varese, Tipografia Cooperativa Varesina, [1907], ove si specificava che la lettera, per la quale si proponeva la data del maggio 1864, era stata « favorita » ai compilatori da Francesco Buffoni, proprietario dell'autografo.

3606. *A George Brinton, sindaco di Southampton*

Caprera, June 1st 1864

My dear Sir,

I will never forget the time I stayed in your house where I was received so kindly by your family, and also your amiable company on my entry (1) in the great Metropolis. Please salute the people of Southampton, precursor of my

fortunate visit to free England, for me, and thank them for the way in which they received me.

Believe me I will always feel for you and for your family the deepest gratitude and affection.

Your truly

W. Brinton, Cape Town, South Africa. Acclusa la busta recante, d'altra mano, l'indirizzo (*George Brinton Esq. / Mayor of Southampton / England*) e il timbro postale della Maddalena con la data del 31 maggio. Risponde ad una lettera di G. Brinton in data 16 maggio, ora in *M.C.R.R.*

(1) Il 3 aprile 1864.

3607.

A John Mc Adam

Caprera, 1 giugno 1864

Dear Sir,

I am exceedingly sorry not to have seen you on my departure from England and not to have been able to go to Scotland.

I will do as you say about Mr Taylor and also about the acknowledgement of the remittances. I am sorry to say that the list of Gentlemen to be thanked has been lost in the hurry and confusion. Will you be kind enough to send me another one? Thanking you for your kind letter believe me, dear Sir,

Your truly

To John Mc Adam Esq., Glasgow.

Biblioteca Universitaria, Glasgow. Solo firma autografa.

3608.

A Carlo Cassola

Caprera, 6 giugno 1864

Caro Signor Cassola,

Non v'è più alta missione di quella che si dedica all'educazione del Popolo, e voi col vostro libro (1) dimostrate d'aver mente e cuore per assumerla.

Vi ringrazio del dono e vi stringo da fratello la mano
Vostro

Signor Carlo Cassola, Piazza Mezzobarba n. 1201, Pavia.
Civico Archivio Storico, Pavia. Autografa solo la firma.

(1) Forse la seconda edizione del volume *I misteri del Papato*, Pavia, 1864.

3609.

A Luisa De Orchi

Caprera, 6 giugno 1864

Carissima Signora,

Grazie a voi, grazie dal fondo del cuore a tutte le generose donne di Como per l'affetto religioso col quale serbano ricordati i gloriosi anniversari delle nostre battaglie nazionali, le quali stanno mai sempre a provare la potenza dei volenti e la vergogna degli ignavi.

Mando a voi tutte un addio riconoscente
Vostro

Alla Signora De Orchi Luisa, per le donne di Como.

Pubbl. in diversi giornali (ad. es. *Il Diritto* del 13 giugno 1864 e *l'Unità Italiana* dello stesso giorno) e poi inclusa in *E.N.S.G.*, vol. V, la lettera rispondeva ad un indirizzo di salute delle donne di Como in occasione della battaglia di San Fermo (27 maggio 1859). Il testo dell'indirizzo dell'anniversario si può leggere nel citato numero del *Diritto*.

3610. *Al Supremo Consiglio della Massoneria
 di Palermo*

Caprera, 6 giugno 1864

Al Sup.: Cons.: — Or.: di Palermo
Salute e Fratellanza.

Fratelli,

Una commissione mandata dall'assemblea costituente di Firenze, mi ha partecipato in questa la elezione a G.: M.: della Mass.: Italiana. (1)

Nelle deliberazioni della sudetta assemblea trovo i seguenti articoli:

1° Tutta la Mass.: Italiana viene divisa in 4 centri, cioè: Torino, Firenze, Napoli, Palermo, l'uno indipendente dall'altro.

2° In ogni centro vi sarà un Sup.: Cons.: di dieci F.: M.: quali avranno direttamente relazione col G.: M.: e suo G.: Segr.: residente in Torino.

3° In ogni Sup.: Cons.: dei 4 centri il G.: M.: nominerà un presidente che lo rappresenterà.

4° D'ogni Sup.: Cons.: dei 4 centri, si eleggeranno due delegati da risiedere all'Or.: di Torino, per far parte del G.: Segretariato.

5° I 4 Sup.: Cons.: formeranno il G.: Sup.: Cons.: di tutta la Mass.: Ital.:

Sembra che tutti gli ostacoli sono svaniti. È mio desiderio dunque che voi tutti contribuiate a formare l'unità Mass.:

Formatevi il nuovo Sup.: Cons.:, dal quale eleggerete due delegati che siano di residenza all'Ord.: di Torino, rimettendomene l'elenco.

Vi rimetterò poi un progetto di legge sulla modificazione dei nostri statuti, adattato al progresso attuale.

Accettate un triplice saluto dal Vostro G.: M.:

G.: Garibaldi 33.:

Pubbl. da A. LUZIO, *La Massoneria e il Risorgimento italiano* cit., vol. II, pp. 55 s.

(1) La nomina aveva avuto luogo il 23 maggio 1864, ed era stata notificata a Garibaldi da una apposita commissione composta da Giuseppe Dolfi, Orazio Antinori e Francesco Pulszky.

3611.

*Alla Commissione esecutrice
dell'Assemblea Massonica Italiana a Firenze*

Caprera, 6 giugno 5864 V.:L.:

Accetto la nomina a G.: M.: della Mass.: Italiana conferitami dall'Assemblea costituente di Firenze, e comunicatami per mezzo della Commissione esecutrice.

Il G.: M.:

G. Garibaldi 33.:

Pubbl. nel *Diritto* del 21 giugno 1864; poi in CARLO PATRUCCO, *Documenti su Garibaldi e la Massoneria nell'ultimo periodo del Risorgimento Italiano*, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino. Supplemento Risorgimento*, a. III (1914), p. 57; di qui ripreso in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 238.

3612.

*Alla Commissione esecutrice
dell'Assemblea Massonica Italiana a Firenze*

Caprera, 6 giugno 5864 V.: L.:

Fratelli,

Eleggo a mio rappresentante nel G.: Cons.: della Mass.: Italiana che va a stabilirsi all'Or.: di Torino il degno F.: Antonio Mordini.

La concordia è la sola strada per ottenere l'Unità.

Piacciavi gradire un triplice fr.: amplesso

dal vostro G.: M.:

Giuseppe Garibaldi 33.:

Pubbl. nel *Diritto* del 21 giugno 1864; poi in C. PATRUCCO, *op. cit.*, p. 57, e di qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 239.

3613.

Ad Adelaide Cairoli

Caprera, 7 giugno 1864

Signora Adelaide amatissima,

Le rimetto una linea per il Dr. Parola, ed un bacio di cuore sulla cara sua mano.

Un saluto a tutti di casa,

Suo per la vita

Archivio di Stato, Varese.

3614.

A Enrico Negretti

Caprera, 7 giugno 1864

Mio caro Negretti,

M'ero figurato che dato ai piaceri della villeggiatura dopo tante fatiche e dissapori, voi avreste dimenticato il mondo, almeno per qualche tempo. Quindi, mi contentavo del Vostro silenzio. Desidero che piaccia alla vostra Signora e famiglia il bellissimo lago di Como, e che troviate per il Vostro *farmer* una bella tenuta, ch'io andrò poi ad ispezionare, come farmer io stesso, per vedere se sia tenuta in regola.

A Gaetano (1) un caro saluto, e a tutta la famiglia. Datemi vi prego notizie del nostro Berni, e tenetemi per

Vostro sempre

Museo Civico, Como.

(1) Forse Gaetano Semenza.

3615.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 7 giugno 1864

Marchesa carissima,

Qui davanti a me vi sono le vostre del 2 giugno, del 5, 20, 26 maggio, in tutto cinque, le risposte alle mie dall'Isola di Wight furon pure ricevute, e credo nessuna delle vostre lettere fu smarrita, e nessuno *de mon entourage* oserebbe fuorviarle. Tuttociò per provarvi la mia esattezza

epistolare, la mia bella e cara amica, e del caso che fo degli amati vostri caratteri.

J'ai vu votre billet, et votre recomandé le Général Polonais. (1) Basile me dit avoir répondu à votre lettre du 20 Mai, ed io, *avec un petit peu d'affection*, sono sempre tutto vostro.

Un caro saluto a Giorgio

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 217, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta l'indirizzo (*Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Via Goito n. 9 / Torino*), i timbri postali della Maddalena, 7 giugno, e Torino, 9 giugno, nonché l'annotazione: *rép. le 16 juin 1864*.

(1) Questo generale di cui non è nota l'identità aveva recapitato a Caprera la lettera della Pallavicino a Garibaldi del 2 giugno (*Lettere inedite* cit., p. 216); in quella del 15 giugno la donna scriveva a Garibaldi: « Le Général polonais R. m'a donné de vos nouvelles... » (*ivi*, p. 218).

3616. *Ad Alberto Parola*

Caprera, 7 giugno 1864

Mio caro Dottor Parola,

Vi sono ben grato per quanto opraste a pro della causa del nostro paese, nella raccolta degli anelli. Vogliate, vi prego, esser gentile di farne fare la consegna a Benedetto Cairoli. Vostro

Museo Civico, Cremona. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 9 luglio 1864.

(1) Consigliere comunale a Milano, Parola aveva gestito la raccolta degli anelli delle signore milanesi per Garibaldi.

3617. *A Teresa Pulszky*

Caprera, 7 giugno 1864

Signora gentilissima,

Io sono del Vostro avviso sull'influenza dell'atmosfera, e pur troppo soffriamo tutti da tale influenza.

Lady Shaftesbury e la principessa Mora (1) in Napoli sono le persone più idonee per l'oggetto da voi propostomi. Se vi pare ch'io ne scriva ad esse, lo farò, ma precisatemi ciò che devo dir loro.

Ad Enrichetta, ch'io scriverò sul suo Album subito che Papà me lo presenterà. Ad ambe, un'affettuoso bacio sulla mano, ed un caro saluto a tutta la famiglia.

Per la vita

Vostro

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

(1) Maria Luisa Manhés, principessa di Morra.

3618.

A Gaetano Sacchi

Caprera, 7 giugno 1864

Mio caro Sacchi

Grazie per la vostra lettera gentile. Un caro saluto alla famiglia ed un abbraccio di cuore del

Vostro

Civico Archivio Storico, Pavia. Autografa solo la firma.

3619.

Alla Duchessa di Sutherland

Caprera, 7 giugno 1864

Ma bien chère Duchesse,

Jamais aussi bien qu'auprès de vous, dans aucun coin du monde. De santé n'étant cependant pas mal présentement. Vous me donnerez, j'espère des nouvelles de vos yeux, et de votre santé en général qui m'intéresse tant.

Je vous remets le numero d'un journal Italien, dont vous aurez la bonté de lire la première colonne (1).

J'attends le Duc d'un moment à l'autre, que je reverrai fraternellement, comme il le mérite, il a été si bon avec moi.
Pour la vie

Votre dévoué

M.C.E.R.

(1) Manca.

3620.

Ai democratici romani

Caprera, 7 giugno 1864

A' miei amici di Roma.

Bruzzesi, mio fratello d'armi di tutti i tempi, si reca tra di voi, e spero che lo stimerete come me stesso.

Pei Romani, io non ho parole d'incoraggiamento, essi non ne abbisognano: ricordo loro soltanto, che degno di Roma, sia il crollo ch'essi si preparano a dare alla tirannide pretina e straniera.

M.C.E.R. Il secondo capoverso della lettera fu pubblicato nell'*Unità Italiana* dell'8 luglio 1864 ove era ripreso dal foglio clandestino *Roma o Morte* come indirizzata al Comitato Romano d'Azione; poi, integralmente, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, cit., p. 354, e da ultimo in FILIPPO SPATAFORA, *Il Comitato d'Azione di Roma dal 1862 al 1867. Memorie*, a c. di A. MARIA ISASTIA, Pisa, Nistri-Lischi, 1984, vol. II, p. 762.

3621.

*Ai membri del Centro Rivoluzionario
Polacco*

[Caprera, 7-8 giugno 1864]

La convention que j'ai signé avec les agents de votre Gouvernement National (1) consacre le même but, la même voie à suivre pour le salut de la Pologne, que vous avez proclamé les premiers. Ce que vous reconnaissiez comme le drapeau du principe de Nationalité, substitué à tout dra-

peau purement local — la solidarité des peuples, la lutte simultanée contre tout ennemi commun — est maintenant reconnu par votre Gouvernement. Travaillez donc unis et en accord complet, et que toute division disparaisse devant l'oeuvre active incessante de tous.

Adieu.

Votre ami

Pubbl. in D. DIAMILLA MULLER, *Politica segreta italiana* cit., p. 109; con la precisazione che Mazzini ne spedì una copia ad un suo corrispondente italiano il 25 giugno 1864; quindi in AURELIO SAFFI, *Ricordi e scritti* pubblicati per cura del Municipio di Forlì, Firenze, G. Barbéra, 1902, vol. VIII, p. 84.

(1) L'accordo del 6 giugno 1864 con J. Ordega, agente politico del Governo nazionale polacco in Italia. Il testo dell'accordo è pubblicato più avanti in Appendice. Il presente indirizzo appare scritto nei giorni immediatamente successivi alla conclusione dell'accordo.

3622.

A Eugenio Kvaternik

Caprera, 8 giugno 1864

Caro signore e fratello,

Tradirei la fede di tutta la mia vita se non riguardassi tutti i popoli eguali dinnanzi alla libertà e degni di possederla quando la vogliono.

Quella fede non fu mai così salda quanto oggi dacché veggio il santo principio delle nazionalità salutato come bandiera di raccolta per tutte le latitudini della terra e l'un popolo inviare all'altro parole di perdono e di amore, augurj prossimi che la grande famiglia dei liberi sta per essere formata.

Per quei principj, per questi auguri io dico che l'Italia e la Croazia sono sorelle.

Sebbene il nome Croato sia frammisto alle più lugubri tradizioni della storia italiana, nessuno vorrà confondere gli arregimentati giannizzeri d'un astuto despotismo, condannati dalla cuna alla servitù della guerra, col popolo semplice e valoroso che custodisce fra l'Isonzo e la Drina, le

Noriche e le Elleniche, il sacro lare della patria Slava, e tante volte con Venezia, con Ungheria, con Polonia — corona di nomi eternamente congiunti — oppose l'antemurale dei suoi petti all'invasione delle barbarie Mussulmane.

Oggi la bufera invade da settentrione. Perché non rinoverete la Lega di tre popoli?

Che i Croati scrollino il giogo, che i Croati intimino alla divoratrice di popoli: l'Austria «rintanatevi nella vostra torre d'Asburgo, se ancora vi resta» e gl'Italiani nei dì della preparazione, come nell'ora dell'azione, tenderanno loro la mano, siccome oggi ve la tende e ve la serra il

Vostro

Pubbl. da ANTHONY P. CAMPANELLA, *Lettere inedite della cospirazione Kvaternik-Garibaldi per la liberazione della Croazia nel 1864*, in *Il Risorgimento*, a. XIII (1961), p. 119. La lettera non è firmata, cosa che l'autore dell'articolo così spiega: «Essendo questa copia, dettata da Garibaldi a Guerzoni, solo l'abbozzo originale, non porta firma; la copia mandata probabilmente fu firmata da Garibaldi» (*ivi*, p. 127). Va precisato, infine, che la lettera proviene dalla «collezione londinese di Guerzoni» acquistata dal Campanella (*ivi*, p. 119).

3623.

A Francesco Petta

Caprera, 12 giugno 1864

Mio caro Barone,

V'invio un saluto di cuore, alla famiglia ed agli amici. Io sono così contento coi vostri Greci (1), che se alcuno ve n'è che voglia venire in Caprera, mandatelo.

Ferdinando vi saluta, ed io sono per la vita

Vostro

M.C.R.R.

*

(1) Come si ricorderà, il barone Petta era originario di Piana dei Greci.

3624.

A Gyorgi Klapka

[Caprera], 13 giugno 1864

Mon cher Général,

Je vous assure et vous pouvez assurer le Gouvernement qu'en cas d'action il peut entièrement compter sur nous.

Pourtant comme vous me dites que nous aurons deux mois d'attente — je désire ne point m'engager d'aller plus d'un côté que de l'autre — pourront les événements futurs nous obliger de modifier les décisions présents.

Je vous enverrai la proclamation signée, quand vous le trouverez à propos.

Pour la vie

Votre dévoué

Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Roma, Relazioni segrete con l'Ungheria, Principati Danubiani e Polonia.

3625.

Ad Adele Mameli

Caprera, 13 giugno 1864

Contessa carissima,

Io vi scrivo cogli occhi umidi, perché non posso pensare a quel vostro valoroso figlio senza commovermi. Grazie! per le bellissime poesie, e per il ritratto che mi sarà compagno sino alla morte.

Sì! Madre dell'eroico mio fratello d'armi, egli, fu ferito al mio lato, ed io contemplai con ammirazione, le sembianze gentili e freddamente intrepide del giovine guerriero Italiano, morendo per la più bella delle cause.

Voi, che imprimeste la vostra immagine in quella bel-l'anima, permettete ch'io deponga sulla vostra mano, un bacio d'amore, e che mi tenga per la vita

Vostro

I.M.G. Riproduzione fotografica e traduzione del testo in francese in un numero speciale dell'*Italie illustrée* intitolato *Garibaldi*, Paris, 1907, p. 684.

3626.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 13 giugno 1864

Mio caro Mordini,

Vi ringrazio dell'operato. Benedetto vi raguaglierà d'ogni cosa.

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga.

3627.

A Francesco Parenti Guidi

Caprera, 13 giugno 1864

Caro signor Guidi,

Vi ringrazio del regalo che mi rinnoverà sempre alla memoria l'ospitalità generosa di San Marino in un'ora di suprema sciagura per me e per l'Italia.

Addio dal cuore

Vostro

Sig. F. Parenti Guidi, Repubblica di San Marino (1).

Celio Gozi, San Marino. Pubbl. nell'Unità Italiana del 24 giugno 1864, ove il destinatario è erroneamente indicato come Francesco Parenti Righi; poi da PIETRO FRANCIOSI, Garibaldi e la Repubblica di San Marino. Cenni storico-critici, Bologna, Zanichelli, 1991, p. 42. Il regalo ricevuto da Garibaldi consisteva in alcune fotografie e stampe della Repubblica del Titano.

(1) Francesco Parenti Guidi, sanmarinese, autore di un volume di *Versi*, Rimini, Alberti, 1862.

3628.

A Mary Seely

Caprera, 13 giugno 1864

Mia carissima Signora Seely,

La vostra lettera del 1° mi ha fatto tanto bene. Un po' soggetto alla malinconia io divento ilare ricordandovi, mia preziosa amica, e ricevendo i vostri caratteri, è per me una vera festa. Rammentandomi l'angelico apoggio del vostro braccio nel scendere e salire le scale, le cure gentili da voi usatemi in tutte le circostanze e quel vostro volto ch'io porto im-



presso nell'anima mia, io dimentico qualunque rammarico e sono felice. I miei cari mi sono mille volte più cari dacché voi avete degnato mentovarli, e ciò prova tanto il vostro cuore ben fatto. Tutta la mia famiglia vi saluta caramente, salutatemi pure la vostra, e vi ama con tutto l'affetto il
Vostro per la vita

Pubbl. con riproduzione fotografica del testo autografo da M. LANGLEY, *Mio amatissimo eroe...* cit., p. 72.

3629. *Alla Società Operaia di Colico*

Caprera, 13 giugno 1864

Vi sono riconoscente del titolo che mi conferiste e l'accetto. Faccio i voti più sinceri per la prosperità della vostra associazione nella quale potrete contare d'avere non un presidente ma un operaio di più.

Una stretta di mano per tutti del
Vostro

Pubbl. nel *Diritto* del 30 giugno 1864 (*vi* anche il testo dell'indirizzo con cui, in data 13 marzo 1864, la Società Operaia di Colico nominava Garibaldi presidente onorario perpetuo). Pubbl. poi con la sola indicazione dell'anno in RAFFAELE LOMBARDI, *A quel Mutuo Soccorso Operaio scriveva « l'eroe dei due mondi »*, in *Il Giornale di Lecco*, 3 dicembre 1984.

3630. *Ad Adriano Lemmi*

Caprera, 14 giugno 1864

Mio caro Lemmi

Io vi conforto a continuare il *Giornale* (1), col quale avete fatto e potrete fare molto bene, e sono ben grato a voi personalmente, per tutto quanto faceste, e spero farete ancora, per la santa causa del nostro paese.

Il nostro Nicotera vi comunicherà alcune mie idee. Un caro saluto a Civinini.

Vostro sempre

M.C.R.R.

(1) *Il Diritto*.

3631.

Alla Duchessa di Sutherland

Caprera, 18 giugno [?] 1864

Amabilissima Duchessa,

Il culto alla Divinità è sentimento naturale all'umana famiglia, e tutti i popoli l'hanno avuto. Chi sotto una forma, chi sotto un'altra, tutti si sono prostrati davanti alla maestosa potenza, che regge e presiede l'Universo.

Tra i numerosi culti, con cui si adora l'Onnipotente, uno dei migliori è certamente il vostro, edificato sulla decadenza del cattolicesimo, che esso ha voluto purificare. Ma il vostro stesso ha l'impronta dell'impura mano dell'uomo, che si avvera ogni qual volta questi si attenda di oltrepassare quella semplice religione che le opere immense del Creatore ispirano, e vuole gittarsi nell'incognita dei misteri e della genesi: oltrepassare cioè la religione della verità.

Nel vostro culto vi è pure un Idolo: la Bibbia, come fra gli ebrei il Vitello d'Oro, fra i peruviani il Sole.

La Bibbia è un santo libro certamente: esso contiene delle verità sublimi, che sono la base della morale cristiana; il dogma della fratellanza umana, il perdono reciproco delle offese. Ma in essa sono pure delle superfluità e delle massime che la civiltà ripudia: misteri e rivelazioni. Questi misteri e rivelazioni abbisognano di commentatori, perché oscuri; quindi sono necessari dei ministri per spiegare, ed in conseguenza dovere di fede nelle rivelazioni attribuite alla divinità.

Ebbene: tergete la Bibbia dalla superfluità dei misteri, dalle rivelazioni e riducetela semplicemente a quelle pure verità che sono alla portata di tutti, e la renderete santissima. Alle donne di cuore conviene quest'opera; e voi avrete fatto un gran bene all'umanità, raccogliendola sotto un solo vessillo religioso, spingendo col vostro generoso esempio gli uomini a quell'unità politica, cui tende l'umano progresso.

Per la Religione Universale, per esempio, chi non potrebbe adattarsi ai seguenti precetti?

- 1) Non fate agli altri ciò che non vorreste per voi.
- 2) Fate agli altri ciò che voi vorreste per voi stessi.
- 3) Chi non ha peccato getti la prima pietra.

Ecco la fratellanza, ecco il perdono: tutte due opere di Cristo!

Senza escludere altri buoni precetti, che sono nella Bibbia, quei tre bastano all'edificio della società umana dell'avvenire; con essi può la donna gettare il ponte di transizione fra la corrotta società presente e l'avvenire, e chiamare ad un congresso universale una donna di ogni culto, la più adeguata.

Per la politica:

1) Un governo voluto dalla nazione e che cerca di farla prospera.

I governi dell'Inghilterra e della Svizzera sono da imitarsi dagli altri, poco importa la loro denominazione.

2) Fra i liberi governi tendere a fare diventare minoranza il dispotismo; ed una voce generosa li inviti ad un areopago per intendersi sulla seguente base: « Nell'avvenire la guerra tra le nazioni è impossibile e tutte le differenze internazionali si giudicheranno da quest'areopago universale ».

Eccovi la società umana giunta, se non al punto in cui dovrebbe essere, almeno sulla via che prontamente può guidarla a quella meta.

Coll'unità politica e religiosa poco importerà l'essere nati sulle sponde del Tamigi, della Senna o del Tebro. L'uomo avrà per patria il Mondo; i capitali delle nazioni saranno impiegati alla loro prosperità, non alla loro distruzione, e cesseranno, finalmente, quei macelli umani che si chiamano guerre ed a cui ci spinge da tanti secoli il dispotismo.

Conclusione. Se per la politica l'uomo continua, come sembra, nell'incapacità di migliorare, si spinga avanti la donna a surrogarlo o stimolarlo almeno sulla via del bene.

Per i motivi suddetti si spiega perché io cerco di mantenermi al di fuori dei partiti politici, come delle differenti credenze religiose. Fra i due principi del bene e del male, io mi mantengo conforme al dettame della mia coscienza, cioè per il bene; si chiami esso Impero, Monarchia, Repubblica. Ecco la mia fede politica.

Riguardo a credenza religiosa, adorando lo stesso Dio che adorano i protestanti, i cattolici, ecc., io non voglio sottopormi alle loro parziali influenze, ma mantenermi all'unica e generale credenza dell'Onnipotente, scevra da qualunque interpretazione che non capisco. In poche parole, alla religione della Verità, senza misteri o rivelazioni.

Col Bene in politica, comunque esso si chiami; col Dio di tutti!

Vostro per la vita

Pubbl. da G. E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne di Giuseppe Garibaldi* cit., pp. 125-128. La datazione è sospetta: infatti il 18 giugno Garibaldi era già in viaggio per Ischia; e d'altronde lo stesso Curatulo, pubblicando in una precedente occasione questo stesso documento, non lo aveva datato e lo aveva presentato come risposta a due lettere della duchessa di Sutherland dell'1 e del 17 giugno (G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., pp. 60-62).

3632.

Alla Duchessa di Sutherland

Ischia, 19 Juin 1864

Ma bien chère Duchesse,

Chez vous il me semble d'être at home, et tel je me considère à bord de l'*Undine* (1) que la gentillesse de votre fils a mis à ma disposition.

Je prendrai quelques bains, ici, et je suis partout avec affection

Votre dévoué

M.C.R.R.

(1) Questo il nome dello yacht del Duca di Sutherland che aveva portato Garibaldi da Caprera ad Ischia.

3633. *Alla Società Operaia di Caltanissetta*

Ischia, 19 giugno 1864

Accetto con gratitudine il titolo di vostro presidente onorario, e colgo l'occasione per inviare a tutta la buona popolazione di Caltanissetta un affettuoso saluto.

Sempre vostro

Al Barone Antonio Lanzarotti, presidente.

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 9 luglio 1864.

3634. *A Giuseppina Calicchio*

Ischia, 20 giugno 1864

Mia cara Peppina,

Alle donne italiane, massime, conviene accelerare l'emancipazione intiera della Penisola: esse debbono eccitare gli uomini a disprezzare la morte, e soprattutto, disprezzare coloro che tollerano di essere schiavi dello straniero.

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 26 giugno 1864; E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 255, nel ripubblicare questa lettera le attribuisce una data errata (quella del 24 luglio 1864) e un testo in più punti scorretto o infedele.

3635. *A Saverio Friscia*

Ischia, 20 giugno 1864

Caro Friscia,

Ho ricevuto l'indirizzo della società operaia di Sciacca, e vi prego di manifestarle, a nome mio, i più affettuosi sentimenti della mia gratitudine.

Sempre vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 28 giugno 1864, poi nell'*Unità Italiana* del 2 luglio.

3636.

Ad Anna Pallavicino

Ischia, 20 giugno 1864

Anna carissima,

Da questi luoghi anche a voi cari, v'invio una parola d'affetto ed a Giorgio.

Prenderò bagni e spero mi faranno bene.

Col cuore vi bacio la mano, e sono per la vita

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 220, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta il consueto indirizzo di Torino e l'annotazione: *rép. le 27 giugno 1864.*

3637.

A Henry Wreford

Ischia, 20 giugno 1864

Mio caro amico,

Non so se andrò a Napoli, certamente non prima d'una settimana, perché l'oggetto della mia venuta, è per far bagni e dovrò farne molti.

Un caro saluto alle benefattrici della scuola ch'io sarò ben felice di poter visitare.

Tutto vostro, e v'aspetto al ritorno di Roma, o le vostre notizie

Signor Henry Wreford, Corrispondente del Times.

M.C.R.R. Sulla busta recapitata a mano, di pugno di Garibaldi l'indirizzo: *Signor | Henry Wreford | Corrispondente del Times | Hotel de Russie Santa Lucia | Napoli.*

3638.

A

Ischia, 22 Juin 1864

Mon bien cher ami,

Merci pour votre lettre de Turin, et pour votre amitié infatigable.

Veillez disposer de moi, et me saluer toute votre famille.

Pour la vie

Votre dévoué

L'*Undine* est à Naples

I. Orts Ramon, Elche (Spagna).

3639.

A *Gaetano Rubino*

Casamicciola, 22 giugno 1864

Tengo ad onore la nomina di vostro presidente onorario e l'accetto con gratitudine.

Vi mando in cambio i più ardenti voti del mio cuore.

Tutto vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 4 luglio 1864. Rubino era il presidente dell'Associazione liberale di Formia.

3640.

Ad *Aurelio Romano-Manebrini*

Casamicciola, 23 giugno 1864

Caro Signore,

Ricevetti il vostro volume (1), e vi ringrazio.

Raccogliere le memorie d'un'epoca memoranda e preparare i materiali alla storia, è opera degna di chi, come voi, serba il culto della verità ed ha l'ingegno per farlo risplendere.

Nella terra di Vico, di Giannone, e di Colletta si prepara una storia certamente degna del nostro risorgimento, alla quale non sarà per mancare né la scienza delle cagioni né il coraggio del vero né le splendide ispirazioni della fantasia e del cuore.

Io vi mando queste parole come incoraggiamento e augurio.

Vostro con gratitudine

Pubbl. nell' *Unità Italiana* del 28 giugno 1864; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 355.

(1) AURELIO ROMANO-MANEBRINI, *Documenti sulla rivoluzione di Napoli del 1860-61...*, Napoli, Marchese, 1864.

3641. *Al Comitato elettorale di
Reggio Emilia*

Ischia, 24 giugno 1864

Cari amici,

Ho piena fiducia in Grilenzoni. Vedrei molto volentieri sua elezione.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 254.

3642. *A Francesco Civalleri*

Ischia, 25 giugno 1864

Mio caro Civalleri,

Bramo di vedervi presto unito alla signorina Flora Dorant, ed esser io il padrino del vostro matrimonio.

Vostro

M.C.R.E.

3643.

A William Craig

Caprera [sic], 25 giugno 1864

Stimatissimo Signor Console,

Il Signor Giovanni Pisano ha una quantità di licheni da vendere. Io mi permetto di raccomandarlo a V.S. se le fosse possibile di facilitarlo a tale intento, per cui le sarebbe molto grato il suo

Devotissimo

Sig. Console di S.M. Britannica in Cagliari.

Una riproduzione fotografica dell'originale autografo compare tra le illustrazioni del testo di un articolo, intitolato *Quando Garibaldi combattè per i sardi*, pubblicato ne *L'Altro Giornale*, Cagliari, 27 gennaio 1982. Del documento non viene data la trascrizione né sono indicati la provenienza e il luogo di conservazione attuale. L'errore nell'indicazione del luogo di partenza della lettera è da attribuire ad una distrazione dello scrivente.

3644.

A Flora Dorant

Ischia, 25 giugno 1864

Mia carissima Flora,

Be good, and love me a little, because I love you very much

M.C.R.R.

3645.

A Flora Lambert Dorant

Ischia, 25 giugno 1864

Gentilissima Signora Dorant,

Grazie per il caro vostro invito. Non so se potrò approfittarne. Un saluto di cuore alla vostra famiglia, e tenetemi per sempre

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta, recapitata a mano, di pugno di Garibaldi l'indicazione del destinatario: *Signora Dorant / Napoli*; la donna era la madre della futura signora Civalleri.

3646. *Ad Anna Pallavicino*

Ischia, 25 giugno 1864

Anna carissima,

Non so d'avervi chiamata Marchesa (1). Se fosse, fu un equivoco mio, perché non ho mai sentito per un momento raffreddarmi l'affetto che vi porterò tutta la vita.

Scrivetemi; un caro saluto a Giorgio.

Vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 220, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta il consueto indirizzo torinese della Pallavicino e l'annotazione di questa: *rép. le 29/6/1864*

(1) Nella sua lettera del 7 giugno 1864 Garibaldi aveva apostrofato la Pallavicino « Marchesa carissima ».

3647. *A Giuseppe Ricciardi*

Casamicciola, 25 giugno 1864

Caro Ricciardi,

Vi sono gratissimo della cortese offerta de' vostri servigi. Occorrendomi me ne varrò.

Intanto vi stringo la mano.

Sempre vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta, d'altra mano, il nome del destinatario (*Deputato G. Ricciardi / Posillipo*) e il timbro postale Casamicciola, 25 giugno 1864.

3648. *A Luigi Settembrini*

Ischia, 25 giugno 1864

Ringrazio dell'onore e l'accetto.

Un saluto di gratitudine ai fratelli.

Archivio di Stato di Napoli, Carte Poerio. È il testo di un telegramma; le parole di Garibaldi hanno forse una spiegazione nella funzione di presidente dell'Associazione Unitaria Costituzionale allora rivestita da Settembrini.

3649. *Alla Guardia Nazionale di Napoli*

Casamicciola, 27 giugno 1864

Ufficiali, sotto ufficiali e militi della 4^a legione della guardia nazionale di Napoli.

Il dispiacere che ho provato oggi non potendo ricevere voi ed i numerosi amici venuti da Napoli per visitarmi, non può essere espresso a parole.

Però la mia salute mi costringe mio malgrado a pregarvi quanti siete a voler sospendere per qualche tempo le vostre visite, così care al mio cuore, assicurandovi che non appena mi sia rimesso sarò ben lieto di stringere a tutti la mano.

Grato al vostro indirizzo, vogliatemi credere

Vostro per la vita

Pubbl. ne *Il Precursore* dell'1 luglio 1864; quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 247 s., da una copia con firma autografa conservata presso la *Società Napoletana di Storia Patria*, e in RICCARDO ZAGARIA, *Spigolature epistolari*, Napoli, Churazzi, s.a.

3650. *A Gioacchino Paternò Castello*

Casamicciola, 28 giugno 1864

Mio caro Biscari,

Il Deputato Speciale mi ha comunicata la verità rispetto agli oggetti d'ambulanza militare presi e pagati dal Comitato di Guerra in Catania nel 1862.

Come quegli oggetti ci appartengono in legittima proprietà, così io vi prego e vi autorizzo caro Biscari, a ritirarli in nome mio dal suo detentore Sig. Giusti di Messina e a tenerli a mia disposizione.

Se per caso il detentore si rifiutasse vedremo se sarà il caso di ricorrere ai Tribunali.

Addio dal cuore

Vostro

Signor Gioacchino Paternò Castello de' Principi Biscari, Catania.

Angelo Blandini, Catania. Solò firma autografa.

3651. *Al Municipio ed alla Guardia
Nazionale di Gaeta*

Casamicciola, 28 giugno 1864

Quello che ho detto alla 4^a Legione della G.N. di Napoli (1) lo ripeto a voi: « Non v'è dolore che agguagli quello che mi priva della vista di tanti cari amici ».

Però nella solitudine e nel riposo a cui la mia salute e i medici mi costringono, io non oblierò mai un istante la vostra visita affettuosa e l'amicizia, che nel vostro nobile indirizzo mi professate.

A rivederci, spero, un'altra volta,
Vostro

Pubbl. in *Il Precursore* del 4 luglio 1864 e nel *Popolo d'Italia* del giorno dopo.

(1) Vedi la lettera n. 3649.

3652. *Alla Fratellanza Artigiana di Lugo di Romagna*

Ischia, 29 giugno 1864

Cari Amici,

M'è grato udire che abbiate posto il nome di Giuseppe Mazzini fra i vostri soci onorari. Sarebbe ingratitudine dimenticare i servigi da lui resi al paese e l'esilio che per essi patisce.

Credetemi sempre
Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 16 luglio 1864.

3653. *Alla Società Operaia di Altamura*

[Ischia, giugno - luglio 1864]

Cari amici,

Vi sono grato del titolo che mi accordaste, e desidero di saper prosperosa codesta associazione.

Vostro

Pubbl. nell' *Unità Italiana* del 23 luglio 1864. La datazione è ipotizzata in base al fatto che, durante il soggiorno ad Ischia, furono molte le società operaie del Meridione che offrirono a Garibaldi la presidenza onoraria.

3654. *Ad Antonio Mordini*

Casamicciola, 1 luglio 1864

Caro Mordini,

Alla vostra lettera del 25 giugno non posso rispondere nulla.

Un saluto dal cuore

Vostro

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma.

3655. *Al Comitato Centrale Unitario*

Casamicciola, 1 luglio 1864

Ho esaminato il Rendiconto del Comitato Centrale Unitario fino al giorno 25 giugno p. p. Lo trovo esattissimo, lo approvo in ogni sua partita e mentre fo plauso al Comitato della eccellente gestione, non credo per ora conveniente di renderlo di pubblica ragione.

M.C.R.R. Di pugno di Guerzoni, reca in calce la firma del Generale. In *E.N.S.G.*, vol. V, p. 243 la parola « partita » è sostituita dalla parola « parte ».

3656.

*Al Supremo Consiglio
della Massoneria di Palermo*

Casamicciola, 2 luglio 1864

Al Sup.: Cons.: di Palermo

Ad esplicazione delle mie precedenti tav.: del 15 maggio e 6 giugno 1864, dichiaro, che la mia accettazione a G.: M.: della Mass.: di rito Ital.: offertami dall'assemblea di Firenze, non ha per nulla derogata la mia qualità di G.: M.: a vita della Mass.: di rito Scozz.: ant.: ed acc.: rappresentata dal Sup.: Cons.: residente provvisoriamente in Palermo.

Nello intento di riunire come più si potrà le differenti frazioni della famiglia Mass.: sparsa in Italia, desidero, che sia al più presto possibile riunita una grande assemblea Mass.: nella quale convengano i rappresentanti liberamente eletti da tutte le Loggie esistenti in Italia, regolarmente costituite.

Il giorno ed il luogo della riunione saranno quanto prima destinati da una mia seguente disposizione.

Salute e fr.:

Vostro G.: M.:

G. Garibaldi 33.:

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 28 luglio 1864, e quindi, con impercettibili varianti, da A. LUZIO, *La Massoneria e il Risorgimento italiano* cit., vol. II, p. 56.

3657.

A Federico Bellazzi

Caprera [sic], 9 luglio 1864

Caro Bellazzi,

Ho letto sempre con piacere le vostre lettere, con sentimento di gratitudine alla buona memoria che sempre conservaste di me.

Lessi pure il documento, che a mezzo di mio figlio Ricciotti mi faceste recapitare. Nulla per ora ho a dirvi a questo riguardante.

Accetti un mio caro saluto,
Vostro

M.C.R.E. Solo firma autografa. Sulla busta, non timbrata, le parole *Bellazzi / Genova*, di mano di Garibaldi.

3658.

A Francesco Cucchi

Caprera [sic], 9 luglio 1864

Caro Cucchi,
Sto molto meglio.
Un caro saluto a voi ed agli amici.
Vostro

M.R.M., Fondo Curatulo. Autografa solo la firma.

3659.

A Raffaele Rubattino

Caprera [sic], 9 luglio 1864

Caro Rubattino,
Vi son molto tenuto, per l'affettuosa vostra lettera, e per l'interesse che prendete, alla mia salute, la quale, va di giorno in giorno migliorando.
Accettate una stretta di mano dal
Vostro

I.M.G. Autografa solo la firma. Qui, come nelle due lettere precedenti, l'indicazione errata del luogo di partenza della lettera va attribuita a un errore dei segretari di Garibaldi.

3660.

A Federico Bellazzi

Casamicciola, 10 luglio 1864

Caro Bellazzi,

Se vi è possibile collocarli in qualche Pio Stabilimento vi raccomando i figli della Vedova Spadi (1).

Sempre vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

(1) Angela Spadi Ricci, della quale in *M.C.R.R.* è conservata una lettera a Garibaldi da Torino, in data 26 settembre 1864, in cui si dice « vedova di un vostro Soldato Capitano Spadi morto di malattia conseguenza di una vita di tanti anni di stenti e di fatiche e disagi a pro' del nostro paese » e chiede soccorso per sé e per i tre figli. Si tratta forse di un Antonio Spadi di cui si conserva in *M.R.M.*, *Carte Bertani*, una lettera dell'1 agosto 1860 al comandante del battaglione di riserva (cfr. *Le Carte di Agostino Bertani*, Milano, 1962, p. 504).

3661.

A Nino Bixio

Ischia, 10 luglio 1864

Caro Bixio,

Vi prego di vedere il Re, dirle quanto segue e mandarmi subito una risposta: ch'io sono disposto ad andare ove mi invia, ma che credo: un altro potrebbe capitanare quell'impresa, mentre io potrei essere più utile qui.

Lo stato dell'Italia meridionale è assai peggiore di ciò che se lo può immaginare; qui il governo è assai odiato, e gli amici suoi sono gente interessata che lo tradiranno all'uopo o fuggiranno come fecero gli amici del Borbone. Qui vi sono tali elementi di malcontento, vero o suscitato, da far spavento, ed il giorno in cui il nostro esercito sarà occupato sul Mincio vi sarà nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia un cataclisma di reazione non mai veduto. Qui piomberanno tutti i retrogradi del mondo e pensate con che potenza, sostenuti dal clero universale, da quasi tutte le aristocrazie, da tutti i detronati e dalla Santa Alleanza — che mi lasci nel Mezzogiorno, che mi dia tutti i poteri che vuole, ma che

in sostanza mi lasci fare. Egli ormai non deve temere ch'io mi faccia Re di Napoli, né ch'io voglia proclamare la repubblica.

Organizzeremo dugento mille uomini, che saranno tanto suoi quanto l'esercito regolare, che potrebbe allora tenere tutto riunito nel Settentrione, e non dispero di poter sedare brigantaggio, reazione ed essere ai suoi ordini nelle prossime battaglie.

Vostro

*Archivio di Stato, Novara, Carte Aspesi. Pubbl. in Memorie garibaldine e risorgimentali. Schede di ricerca, Novara, Archivio di Stato, 1983, pp. 121-122. In M.E.M., Fondo Curatulo, è conservata una minuta autografa a matita, non firmata, non datata, e priva di qualunque indicazione sul destinatario. Tale minuta, che presenta rispetto a questa lettera a Bixio alcune varianti lessicali, è stata pubblicata con lettura non molto scrupolosa da GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della patria...*, Bologna, Zanichelli, 1911, pp. 363-364, ove è datata maggio 1864 sulla base di una ricostruzione dei fatti secondo la quale Garibaldi, sollecitato dal re a capitanare una spedizione in Galizia, avrebbe consegnato un pro-memoria, all'intermediario Salvatore Porcelli, che lo aveva già avvicinato durante il viaggio in Inghilterra e che lo aveva poi raggiunto a Caprera alla fine di maggio, ricevendone un altro pro-memoria (quello, appunto, la cui minuta si conserva in M.E.M. e che coincide col testo di questa lettera) che avrebbe provveduto a recapitare a Torino il 2 giugno. L'uso ripetuto dell'avverbio « qui » con riferimento all'Italia meridionale rende però molto più plausibile l'ipotesi che lo scritto sia da assegnare alle settimane del soggiorno di Garibaldi ad Ischia; e infatti, ripreso in E.N.S.G., vol. V, pp. 236-237, il documento vi figura con la data « fine giugno 1864 ».*

3662.

A François-Victor Hugo

Casamicciola, 10 luglio 1864

Mio giovane amico,

I Victor Hugo sono sempre padroni del mio nome, imperocché non saprebbero servirsene che per il bene. Ciò non pertanto, io non posso accettare la vostra dedica (1), che come un voto che noi facciamo insieme per la libertà delle nostre due patrie e per l'alleanza del popolo potente

che potrà essere una delle fiaccole della civiltà, quando saprà ricordarsi, che egli ha prodotto quella luce che voi avete fatto brillare in nuove forme, e che si chiama William Shakespeare.

Stringo la mano al vostro illustre padre e a voi.

Vostro amico

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 24 luglio 1864 che la riprende dal *Guernsey Star*; poi, con un testo in più punti diverso, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 254, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, cit., p. 355.

(1) Il giovane Hugo gli aveva dedicato il terzo volume della sua traduzione delle *Opere complete* di Shakespeare.

3663.

A Salvatore Porcelli

Ischia, 10 luglio 1864

Caro Colonnello,

Dite al Medico ch'io sono pronto ad attuare quanto vi ho promesso.

Circa al vapore, è meglio che venga direttamente a Napoli, ove sarà poco osservato tra tanti che ve ne sono in quel porto. Che venga in regola di carte, passaporti per passeggeri, quelli in bianco etc., e quando giunto, voi verrete qui a prendervene le ulteriori disposizioni.

Che l'Italia sia un paese di pettegoli, è cosa vecchia.

Vostro

Archivio Savoia. Ginevra. Aggiunto un foglio sul quale appare, di pugno di Garibaldi, la seguente procura:

L'anno mille ottocento sessanta quattro, questo dì ventinove giugno in Ischia (Napoli)

Per la presente privata procura da valere come se rogata fosse da Pubblico Notajo, do ampia facoltà al Colonnello Alp. Salvatore Porcelli di comperare dalla Ditta Accossato e C.ia il vapore *La Venezia* a nome mio.

Il Colonnello Porcelli è autorizzato a portare il prezzo d'acquisto fino a lire Dugento cinquanta mila, quale somma sarà pagata ne' modi stabiliti giusta le istruzioni verbalmente affidategli.

G. Garibaldi

Segue un'annotazione d'altra mano che dice testualmente:

« Procura privata fatta al Colonnello Porcelli per l'acquisto del Vapore *La Venezia*.

Questo vapore doveva servire per eseguire la spedizione nei Principati Danubiani, farvi la rivoluzione e costituire l'unità Slava, giusta la politica segreta di Vittorio Emanuele.

(Documento storico importantissimo)».

3664.

A Edgar Quinet

Casamicciola, le 10 Juillet 1864

Mon cher Quinet,

J'ai reçu par M. Montenegro (1) votre amical billet. Je vous remercie de votre bonté pour moi et je vous prie de me donner une place entre vos amis.

Milles souhaits à votre famille, et un poigné de main à vous du Votre

M. E. Quinet

Bibliothèque Nationale, Paris. Autografa solo la firma. Pubbl. da CARLO PELLEGRINI, *Edgar Quinet e l'Italia*, in *Nuova Antologia*, 16 agosto 1915, p. 514.

Di seguito alla lettera di Garibaldi si legge il seguente biglietto di Guerzoni, anch'esso edito da C. PELLEGRINI, *op. cit.*, loc. cit.

Illustre et vénéré ami de l'Italie,

Si le Général n'était affligé par son rhumatisme à la main, il vous aurait écrit lui-même. Maintenant il n'a pu que signer, et il faut que vous acceptez ses excuses.

Quant à moi, votre disciple et admirateur, je serai fier à jamais du salut que vous m'avez voulu envoyer.

Je me permet de vous renvoyer les sentiments de mon profond respect.

Votre dévoué

Dr. G. Guerzoni secret. du Général Garibaldi

(1) Niccolò Montenegro, curatore tra il 1863 e il 1864 di due versioni italiane delle *Révolutions d'Italie* di Quinet, la prima per l'editore Stamperia Nazionale di Napoli, la seconda per G. Marghieri.

3665. *A Giuseppe Bennici*

Casamicciola, 11 luglio 1864

Caro Bennici,

Non so quale consolazione apportare a' vostri patimenti; ma il mio cuore è tutto per voi.

Addio

Vostro

M.C.R.E. Solo la firma autografa. Giuseppe Bennici, disertore nel 1862 per unirsi a Garibaldi contro il quale aveva ricevuto l'ordine di marciare, era stato il 9 ottobre 1862 degradato e condannato a morte. La pena gli fu poi commutata in quella dei lavori forzati a vita, quindi in quella della relegazione che cominciò a scontare nel castello di Vinadio. Nel 1865 fu rimesso in libertà in seguito ad una amnistia.

3666. *Alla Società Operaia di Messina*

Casamicciola, 12 luglio 1864

Mi fu doloroso non avervi potuto stringere la mano; ma la mia salute me lo vieta ancora.

Abbatevi intanto la mia ricompensa e i miei affettuosi saluti,

Vostro

Società Operaia, Messina. Autografa solo la firma.

3667. *A Salvatore Porcelli*

Ischia, 14 luglio 1864

Mio caro Porcelli,

Mi duole di sentire che senza ragione alcuna vi si calunnj. Le chiacchiere dei malvagi, e gli articoli di giornali, qualun-

que essi siano, non possono né potranno mai intaccare la vostra reputazione.

Contate sulla mia amicizia e credetemi sempre
Vostro

Archivio Savoia, Ginevra. Pubbl. ne *Il Movimento* del 17 luglio 1864, quindi ne *Il Precursore* del 22 luglio. Autografa solo la firma. La grafia è quella di G. Basso. È opportuno qui ricordare che il contenuto della lettera fa riferimento alle polemiche scoppiate dopo che gli esponenti di punta della sinistra democratica e garibaldina in Italia, dissociandosi da ogni iniziativa politica e militare non limpida, avevano vivamente sconsigliato — Mordini, Guerrazzi e Guerzoni in testa — a Garibaldi quella spedizione in Galizia che si diceva stesse preparando d'accordo con Vittorio Emanuele II e con il tramite del Colonnello Porcelli. In particolare, dopo che ne *Il Diritto* del 10 luglio comparve, non firmata, una protesta contro il ventilato progetto di una spedizione garibaldina nei Balcani (vedila riprodotta in *Appendice*), Garibaldi sollevò Guerzoni dall'incarico di suo segretario. Intanto però il progetto era venuto meno, anche per lo scarso entusiasmo del Governo Minghetti.

3668. *Alla Società Operaia Italiana di
Alessandria d'Egitto*

Casamicciola, 14 luglio 1864

Accetto con gratitudine il titolo di presidente onorario che generosamente mi conferiste.

Mando a voi e a tutta la colonia italiana un saluto dal cuore

Vostro

Pubbl. nel *Diritto* del 14 settembre 1864; di qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 243.

3669.

A Charles Seely

Casamicciola, 15 luglio 1864

Carissimo Amico,

L'amico mio il Colonello Giacinto Bruzzesi viene in Inghilterra onde provvedersi di sementi di bachi del Giappone, ed io sicuro della vostra amicizia ve lo raccomando caldamente perché vogliate essergli utile.

Gradite i miei ringraziamenti e con sincera stima credetemi

Vostro

Al Signor Seely, Prince's Gate 26, Londra.

M.C.R.R. Autografa solo la firma

3670.

Al Duca di Sutherland

Casamicciola, 15 luglio 1864

Gentilissimo Amico,

Il Colonello Giacinto Bruzzesi mio intimo amico si porta in Inghilterra per provvedersi di sementi di bachi del Giappone, io volentieri lo raccomando a voi perché vogliate agevolarlo.

Sicuro della vostra cortesia vi prego di gradire i miei più sentiti ringraziamenti.

Credetemi con gratitudine

Vostro

Al Signor Duca di Sutherland, Londra.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

3671.

A Stefano Luigi Canessa

Ischia, 16 luglio 1864

Caro Canessa,

Il Generale Borzislawski, comandante in capo la spedizione per la Galizia parte domani per Costantinopoli. Io te lo raccomando (1) per farci avere tutte le armi che hai a disposizione e la gente dell'emigrazione per completare il quadro del battaglione italiano.

Tuo sempre

Pubbl. da ANTHONY P. CAMPANELLA, *Garibaldiana in the Hacke Van Mynden - Van Trienhoven Collection in Amsterdam*, in *Il Risorgimento*, a. XII (1960), p. 112, dall'originale facente parte della collezione di P. Van Eeghen.

(1) Canessa risiedeva allora a Costantinopoli.

3672.

*Alla Commissione per la raccolta
degli anelli*

Casamicciola, 16 luglio 1864

Ho ricevuto gli anelli, nel numero precisamente identico all'elenco delle oblatrici, compilato dall'ottimo dottor Alberto Parola. Io sono certo che il carissimo dono, al quale aggiunge pregio il vostro affettuoso indirizzo, è destinato allo scopo nazionale — ed a questo titolo l'accetto.

Non trovo parole, atte ad esprimervi la mia commozione. La prima che manifestò il pensiero patriotico e gentile, voi che con tanto zelo lo coadiuvaste, le generose che lo seguirono e posero in atto, meritano più che la mia riconoscenza quella di tutti coloro, che ammirano e intendono i nobili esempi di carità e di devozione alla Patria.

Credetemi

Vostro con ammirazione ed affetto

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 26 luglio 1864, poi nel *Movimento* e nel *Precursore* del 4 agosto.

3673.

Ad Antonio Mennella

Casamicciola, 18 luglio 1864

Caro Dottore,

Io sento il dovere pria di lasciare quest'isola di esternarvi la mia gratitudine per le affettuose cure da voi prodigatemi.

Accettate una stretta di mano e credetemi sempre
Vostro

Al Signor Dr. Minnelli, Casamicciola.

Biblioteca Mennella del Duca Camerini, Ischia Porto. Autografa solo la firma. Pubbl. da NINO D'AMBRA, Giuseppe Garibaldi cento vite in una, Napoli, 1983, p. 518 (con riproduzione fotografica dell'originale alla tav. CLXXIII). Il Mennella era il medico dello stabilimento termale nel quale Garibaldi aveva curato i postumi della ferita di Aspromonte.

3674.

Al « Popolo d'Italia »

Casamicciola, 18 luglio 1864

Ai numerosi indirizzi dei quali fui in questi giorni onorato non mi fu dato rispondere singolarmente a cagione della rotta salute.

Inoltre non avrei saputo che ripetere in diversa forma i miei sentimenti di gratitudine, e a me sembra che gli affetti si corrompono quando sono troppo pubblicati.

Basti per tutti quest'unica manifestazione di gratitudine e il saluto che mando dall'anima commossa a questa terra di solenni memorie.

Su tutti gli indirizzi più che una semplice manifestazione d'affetto io ho trovato il deliberato proposito di voler compiere i destini del nostro paese ed ho fede che queste popolazioni, quando sarà venuto il momento di farla finita co



Gli Amici — Andiamo in Polonia, andiamo in America, andiamo in Dalmazia per far guerra all' Austria
 Garibaldi — Signor, rifiuto i vostri consigli, voi non volete la mia gloria, ma la mia morte. Per trovar l'austriaco non c'è bisogno d'andare in Dalmazia, lo abbiamo in casa e ve lo mostrerò. Rusconi e Rota e Venezia che vi stimolano le negre, incatenatele.

nostri nemici, sapranno trovare un'arma per adempiere al proprio dovere.

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 20 luglio, quindi nell'*Unità Italiana* del 22 e nel *Diritto* del 24 luglio 1864.

3675. *Al « Popolo d'Italia »*

Casamicciola, 18 luglio 1864

Ricevo da molto tempo parecchi giornali inviatimi per tratto di squisita gentilezza dai loro proprietari e direttori.

Mando un ringraziamento collettivo, non potendo esprimerlo in iscritto, per l'ostacolo dell'infermità, a ciascuno di essi.

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 20 luglio, quindi nel *Diritto* del 24 luglio 1864.

3676. *Ad Antonio Mordini*

Caprera, 26 luglio 1864

Caro Mordini,

Vi attendo.

Salutatemi gli Amici.

Vostro

Archivio Mordini, Barga. Solo la firma autografa.

3677. *Agli studenti dell'Aquila*

s.l. e s.d. [luglio-agosto 1864]

Amici studenti,

Ho l'indirizzo vostro ricco di forti e generosi proponimenti. Perseverate con coraggio, e allor solamente non fallirete al sublime mandato vostro.

Accettate una stretta di mano,

Vostro

l'ubbl. nell'*Unità Italiana* del 22 agosto 1864 che cita come fonte il bisettimanale di Chieti *Il Gladiatore*.

3678. *A Cesare Alberto Blengini*

Caprera, 1 agosto 1864

Caro Signor C. A. Blengini - Parma,
Ho ricevuto l'utilissimo vostro trattato sulla Scherma Italiana (1). Ve ne ringrazio di cuore
Vostro

Pubbl. da E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 256.

(1) CESARE ALBERTO BLENGINI, *Trattato teorico-pratico di spada e sciabola*, Bologna, Fava e Garagnani, 1864.

3679. *A Giuseppe Ricciardi*

Caprera, 1 agosto 1864

Caro Ricciardi,
Ho la cara vostra e l'acclusa Polizza di L. 639.
Sul vostro Banco di Napoli per questo vi accludo due righe di ringraziamento pei bravi Studenti ed un caro saluto per voi.
Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta, d'altra mano, nome e indirizzo del destinatario (*All'illustre Signor Barone G. Ricciardi / Deputato al Parlamento / Napoli*) e il timbro postale (Napoli, 5 agosto 1864). Fu pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 7 agosto 1864 con una correzione che rendeva più logico e plausibile il testo, ma che non corrisponde all'originale qui edito. Diceva, infatti, il testo apparso sul giornale: « Ho la cara vostra e l'acclusa polizza di Lire 639 sul vostro Banco di Napoli. Per questo vi accludo due righe di ringraziamento... » etc.

3680. *Agli operai tipografi-compositori
di Napoli*

Caprera, 1 agosto 1864

Amici operai,
Vi sono ben grato dell'indirizzo vostro, degno di voi, operai del lavoro.

Perseverate sempre nell'opera dell'Associazione, dello scambievole soccorso, della concordia, perché in questo solo sta il segreto della grandezza, della unità della Patria nostra.
Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 13 agosto 1864.

3681. *Agli studenti napoletani*

Caprera, 1 agosto 1864

Amici studenti,

Accetto con riconoscenza somma la vostra gentile offerta — tanto più pensando che essa mi viene da voi, gioventù studiosa, su cui a buon diritto tanto assegno fa la patria nostra. Perseverate con coraggio nei proponimenti vostri, e sempre mi avrete con voi.

Allegata alla precedente lettera a G. Ricciardi, fu pubblicata nel *Popolo d'Italia* del 7 agosto 1864, quindi nell'*Unità Italiana* del 10 agosto.

3682. *A John Mc Adam*

Caprera, 2 agosto 1864

My dear Sir,

I am exceedingly sorry to hear of the death of Mr Tennent (1) as he has always shown himself to be one of the most earnest supporters of our cause and has gained the esteem of all men by his acts of humanity; pray offer to his family my deep sympathy for the loss of one who has always been one of my most esteemed friends.

I cannot come to England at present as my health does not even allow me to walk out: the letters for those gentle-

men that you have written about shall be sent to you by the next steamer.

Thanking for your kindness I remain, my dear Sir,
Yours truly

To J. Mc Adam Esquire.

Biblioteca Universitaria, Glasgow. Solo firma autografa.

(1) Hugh Tennent, di Glasgow, era morto a bordo del suo yacht, mentre si trovava al largo delle coste irlandesi, il 15 luglio 1864, e la notizia era stata comunicata a Garibaldi dalla figlia Marion Tennent con una lettera datata 25 luglio, che si conserva in *M.C.R.R.*

3683.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 5-8 agosto 1864

Anna carissima,

Sto meglio, però ancora a letto. Ho la vostra del 21 scorso, e cara, e gentile come sempre, ma permettetemi, amatissima donna, di non parlarvi di politica (1), e di bearvi soltanto nell'amicizia vostra.

Un caro saluto a Giorgio, e vostro per la vita

8 agosto. Ho la vostra del 3 ed un bacio affettuoso sulla mano v'invia il vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 226, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta l'indicazione *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio Evian Bagni di Savoia*, in sostituzione dell'altra consueta (*Via Goito n. 9 - Torino*) che risulta depennata, e l'annotazione della Pallavicino: *rép. le 23/8/64.*

(1) Nella sua lettera la Pallavicino aveva esortato Garibaldi a dare la scalata al potere politico (*ivi*, p. 224).

3684.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 8 agosto 1864

Mio caro Benedetto,

Mi ero spaventato per due cambiali scadute di 185.000 L. e quindi vi dicevo di lasciarmi il denaro Negretti. Ma se quel denaro abbisognasse indispensabilmente, usatelo. Anche che detta somma mi giungesse qui la porrò poi a disposizione di Bezzi.

Ho detto a Bonaldi (1) quanto dissi a Bezzi, ciò vi serva. Un caro saluto alla Mamma, ai fratelli

Vostro

Archivio di Stato, Varese. Pubbl. da E. ROMANO, Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi... cit., p. 291.

(1) Giovan Battista Bonaldi, uno dei protagonisti del moto friulano del 1864. «calmo, freddo, imperturbabile commesso viaggiatore dell'insurrezione, che andava su e giù con carichi d'armi pel Veneto, come viaggiasse per diporto» (CARLO TIVARONI, *Storia critica del Risorgimento italiano. L'Italia degli Italiani*, t. II (1859-1866), Torino, Roux e Frassati, 1896, p. 470). Secondo alcuni ricordi manoscritti di Ergisto Bezzi, dopo il 1864 emigrò a San Francisco dove fece «una discreta fortuna» (M.C.R.E.).

3685.

Ad Abele Damiani

Caprera, 8 agosto 1864

Caro Damiani,

Sento con piacere che vi proponete scrivere qualche cenno biografico sul bravo Andrea D'Anna, di cui lamentiamo tutti la fine disgraziata. (1) Citatelo nel vostro lavoro come esempio alla gioventù italiana. Ei mise in pratica quel precetto che non bisogna mai stancarsi d'inculcare ai giovani:

« onestamente vivere e tutto alla Patria sacrificare ». Onore alla memoria di Andrea D'Anna!

Vostro

A.C.S., *Carte Damiani*. Sulla busta: *Per Abele Damiani, Torino*. Edita da ABELE DAMIANI, *Andrea D'Anna da Marsala, Torino, Tipografia del Diritto, 1864*; in precedenza questo scritto di Damiani era stato pubblicato in appendice al *Diritto* del 15 e 16 agosto 1864 e la lettera di Garibaldi era stata collocata in apertura della prima parte.

(1) Nato a Marsala il 19 luglio 1836, era stato prima esule a Malta dove aveva conosciuto Nicola Fabrizi che aveva seguito all'epoca della spedizione dei Mille. Arrestato per aver preso parte al tentativo del 1862 finito sull'Aspromonte, rimase ucciso il 16 giugno 1864, vicino Trapani, nel corso di un duello con Aristide La Porta originato da contrasti personali.

3686.

A *Edouard Lombard-Martin*

Caprera, 8 agosto 1864

Mio caro Lombard (1),

Desidero di avere l'onore di aggiungere il mio nome sotto l'indirizzo che 4000 cittadini di Ginevra inviano ai popoli degli Stati Uniti d'America pel mantenimento della Costituzione, e l'abolizione della schiavitù; e spero di ottenere il consenso e l'approvazione di tutti i miei concittadini e di tutti i giornali indipendenti del mio paese. Gloria alla Elvezia! Questo vecchio focolare della libertà del mondo è ben degno di stare all'avanguardia dell'emancipazione umana.

Per una fatalità che pesa sulle nazioni, sventuratamente si vedono popoli giganti impicciolirsi e sparire dinanzi alle menzognere carezze del despotismo, e campioni della libertà diventare gli *alquazil* (2) degli autocrati. Ebbene! che la patria di Tell si mantenga alla testa, mentre che i grandi popoli rinculano fino all'ora del pentimento. I tiranni passano, le nazioni sono immortali. Gloria alla Elvezia!

Che fa il piccolo numero? Noi vinceremo ugualmente, perché fra noi brillano le tradizioni immortali delle Termo-

pili, di Morat (3) e delle plebee falangi che videro gli eserciti del despotismo fondersi qual neve al sole.

Noi vinceremo ancora perché abbiamo per base d'operazione il diritto, la giustizia e la fratellanza umana.

Io mi permetto ora chiamare l'attenzione del popolo svizzero sopra un altro grande avvenimento.

Le repubbliche americane che si estendono dall'Equatore al capo di Isorn (4) presentano al mondo in questo momento lo spettacolo della solidarietà dei popoli. Un'aggressione contro il territorio peruviano consumata dai Borboni di Spagna ha suscitato un grido di riprovazione e di vendetta in tutte le nazioni sorelle (5). Se la sorella primogenita delle repubbliche volesse inviare una parola di simpatia ai figli delle Ande presenterebbe un vero contrapposto allo spettacolo schifoso dei tiranni d'Europa associati pel servaggio comune.

Ci si badi attentamente! La Polonia sgozzata dal moscovita in mezzo alla generale apatia significa il ritorno alla barbarie del medio evo. Se lo smembramento di questa nobile nazione fu il più grande misfatto del secolo decim'ottavo, il nuovo supplizio è destinato a gettare sul secolo diciannovesimo una vergogna incancellabile, eterna!

Ah! conviene pur confessarlo, i nostri lumi e la nostra civiltà non sono finora che menzogna e disonore.

Intanto ogni dì più si fa vicino il pericolo per quel poco di libertà che ancora qua e là si tiene a stento in vita in Europa; mettiamoci in guardia, siamo pronti agli sforzi supremi fino da oggi; domani potrebbe essere troppo tardi.

Mettiamoci in guardia, e che il popolo svizzero vegli più che mai sulla sua fedele carabina.

Vostro

Pubbl. nel *Dritto* del 14 agosto 1864, dove compare anche l'indirizzo elaborato nel corso di un *meeting* a Ginevra, non datato, poi trasmesso da Lombard-Martin a Garibaldi.

(1) Francese di sentimenti repubblicani, Edouard Lombard-Martin (1833-1871) fu costretto all'esilio in Savoia e poi, annessa la regione

alla Francia, a Ginevra. Redattore del foglio radicale *La Nation Suisse*, seguì come medico Garibaldi prima a Mentana, poi in Francia nel 1871.

(2) In spagnolo, sbirro, poliziotto.

(3) Località ad ovest di Berna dove il 22 giugno 1476 fu combattuta una celebre battaglia nel corso della quale l'esercito della Confederazione svizzera sconfisse Carlo il Temerario, duca di Borgogna, fermandone l'avanzata verso Berna.

(4) Probabile refuso per « Horn ».

(5) Col pretesto di tutelare i diritti degli Spagnoli ivi residenti, nel 1864 i Borboni inviarono nel Pacifico una flotta la cui azione doveva in realtà restituire alla corona spagnola l'antica colonia sud-americana. La lunga resistenza opposta dai Peruviani ebbe però la meglio e nel 1869 gli Spagnoli rinunziarono definitivamente alle loro mire.

3687.

Ad Adele Mameli

Caprera, 8 agosto 1864

Contessa carissima,

È una fatalità gravitante sulle Nazioni, cotanta diversità d'indole negl'individui, mentre all'apparenza dell'involto di creta, si direbbero della stessa natura.

Sotto l'aspetto d'uomini brulican certi esseri, che dell'uomo sono la vergogna, nati come gl'insetti roditori, o come le velenose erbe, essi danno i preti, i birri, i barattieri dell'anima, ed ogni ciurmaglia che afflige il genere Umano, e ne ritarda, o ne fa vano il progresso.

Da un'altra parte voi vedete un'eletta schiera, di giovani principalmente, votarsi ad ogni disagio della vita, ad ogni sacrificio, alla morte, per il bene della loro patria, e dell'Umanità. Essi rattengono il grido di maledizione che procedendo nella vita, uno darebbe alla sua propria specie.

E tra quei giovani che riconciliano coll'Umana famiglia, che sono il tipo del cavalleresco in questo secolo di brutture, che vi fanno non disperare dell'avvenire, io... commosso, intenerito, riconoscente mi specchio nella bella, gentile, simpatica figura del giovine guerriero poeta, di quella perla dell'Italia, e della gioventù italiana, Goffredo Mameli.

Era verso sera dell'infausto 3 giugno 1849. I soldati del Bonaparte con alcuni preti per guide, avevano a tradi-

mento nella notte di quel giorno (2 al 3) sorpresi i nostri posti avanzati e fattili prigionieri, s'erano addentrati e fortificati nella dominante posizione del Casino di Villa Corsini. Dico a tradimento, perché la tregua, incautamente concessa al nemico, dopo d'averlo fugato il 30 aprile, finiva il 4 di giugno, ed essi ci attaccarono nella notte dal 2 al 3.

Il 3 dunque, la Legione Italiana cui apparteneva Goffredo comunque non di servizio, e stanca della sua campagna a Velletri, da dove tornava a pena, volò prima di giorno fuori porta S. Pancrazio al suono dell'artiglierie francesi e nostre che tempestavano.

Tutto il giorno 3 fu una continua battaglia. La Legione sola perdette 22 Ufficiali ed il fiore de' suoi militi, ed il corpo de' bersaglieri di Manara, valorosi compagni della Legione, forse altrettanto.

Invano si tentò con dieci cariche almeno di riprendere il Casino, dominante le posizioni tutte del Gianicolo. Invano i nostri valorosi eran penetrati dentro lo stesso, azzuffati corpo a corpo coi nemici, e cadettero eroicamente, sopraffatti da un numero sproorzionato. I Francesi ed i Preti, conoscevano l'importanza di quel punto, e fecero ogni sforzo per mantenervisi.

Era verso sera di quel giorno fatale, quando Mameli ch'io avevo trattenuto al mio fianco la maggior parte di quel giorno, siccome ajutante mio, mi chiese suplichevole di lasciarlo procedere avanti, ove più ferveva la pugna, sembrandole ingloriosa la sua posizione presso di me. Dopo pochi minuti egli mi ripassava accanto, trasportato, gravemente ferito, ma radioso, brillante nel volto, d'aver potuto spargere il sangue per il suo paese.

Non ricambiammo una parola, ma gli occhi nostri s'intesero nell'affetto che ci legava da tanto tempo. Io, rimasi demesso. Egli proseguiva come in trionfo.

Un'amputazione dolorosissima, non poté serbare all'Italia quella vita che tanto prometteva di genio e di valore. Io non rividi più l'amico del cuore!

Lascio all'impareggiabile sua genitrice questo pegno di affettuosa reminiscenza.

Alla Contessa Adele Zoagli Mameli.

I.M.G. Pubbl. prima nel genovese *Il Movimento*, poi ne *Il Diritto* del 23 agosto 1864, la lettera fu ripresa nella raccolta dello XIMENES (vol. I, p. 249) e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit. (p. 346) con un'indicazione errata della data (6 aprile 1864) e con un testo mutilo dei primi quattro capoversi (si apriva infatti con la frase: «Era verso sera dell'infausto 3 giugno 1849»), nonché con alcune varianti di lettura. L'originale fu poi ripubblicato da G. E. CURATULO nel volume da lui curato di *Lettere ad Anita ed altre donne* cit., pp. 111-113. Secondo lo stesso CURATULO, nel catalogo di *Autografi, Documenti storici e Opere riguardanti Garibaldi e il Risorgimento italiano*, Roma, Tiber, 1937, p. 113, la lettera fu scritta da Garibaldi su richiesta della Mameli «che aveva smarrito un anteriore autografo del generale». Da ultimo va segnalato che questo documento fu esposto a Roma nella mostra garibaldina del 1932 e riprodotto in fac-simile nel relativo catalogo intitolato *50° Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Mostra garibaldina*. Palazzo delle Esposizioni, Roma, 1932, p. 75.

3688.

Al Signor Persi

Caprera, 8 agosto 1864

Caro Signor Persi,

Forte del Vostro Patriotismo, io ardisco pregarvi di sorreggerci nella Santa causa patria.

Le oblazioni vanno al mio amico Benedetto Cairoli.

Vostro

Pubbl. in *Capo d'anno 1914. Due lettere inedite*, Este, Tipografia Pastorio, 1914.

3689.

*Al Supremo Consiglio
del Grande Oriente d'Italia*

Mass. Scozz. Ant. Acc.

Gabinetto Particolare

del

GRAN MAESTRO

Caprera, 8 agosto 1864

A. G. D. G. A. D. U.

Fratelli,

Lo stato non buono della mia salute mi costringe con vivo rincrescimento, a risegnare le mie dimissioni, dall'onorato ufficio di Gran Maestro, che da voi mi fu conferito.

Gradite, o fratelli, il triplice fra.: amplesso che vi mando co' miei voti sinceri, per la diffusione sempre più crescente, per la prosperità e la gloria del nostro illustre ordine.

Or.: di Caprera.:

8.: Gno.: del 6° mese.: 5864 V. L.

Al Supr.: Cons.: G.: O.: d'Ital.:

del rito scozz.: ant.: ed acc.:

Or.: di Palermo

Archivio di Stato, Palermo. Solo firma autografa. Pubbl. da C. PATRUCCO, *op. cit.*, p. 49.

3690.

*Al G.: Con.: della Mass.:
in Italia sedente all'Or.: di Torino*

[Caprera, 8 agosto 1864]

Fratelli,

Lo stato non buono della mia salute mi costringe, con vivo rincrescimento a rassegnare le mie dimissioni dall'onorato ufficio di Gran Maestro che mi fu conferito dalla Costituente fiorentina.

Pregandovi di voler far parte di questa mia risoluzione al G.: O.: della Mass.: in Italia, di cui voi siete la legittima rappresentanza, vi mando il triplice fraterno amplesso coi miei voti sinceri per la diffusione sempre più crescente e per la prosperità e la gloria del nostro illustre Ordine.

G. Garibaldi 33.:

Or.: di Caprera l'8 g.: VI m.: a.: 5864 V.:L.:

Pubbl. da C. PATRUCCO, *op. cit.*, p. 65; quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 244; da ultimo in A. A. MOLA, *Garibaldi vivo...* cit, pp. 243-244.

3691.

A Giuseppe Basile

Caprera, 9 agosto 1864

Caro Basile,

Vi compiego una lettera per codesto Sup.: Cons.: Mass.: che affido a voi, acciò sia in modo sicuro recapitata.

Essa è la mia rinuncia dalla carica di G.: M.: del G.: O.: vostro. Nella stessa forma spedii pure a Torino altra mia lettera di rinuncia dalla Carica di G.: O.: a ciò mi spinse solamente la mia mal ferma salute, ed il desiderio sommo di riposo.

Vi sono grato poi dell'affettuose vostre parole.

Un caro saluto a voi ed alla famiglia vostra.

Credetemi sempre

Vostro

Archivio di Stato, Palermo. Autografa solo la firma.

(1) Si riferisce alle due lettere dell'8 agosto sopra pubblicate.

3692.

A Cesare Alberto Blengini

Caprera, 10 agosto 1864

Caro C. A. Blengini,

Porgete una parola di gratitudine alla Società vostra per il prezioso titolo di presidente effettivo.

Un saluto ai Soci del vostro

Pubbl. da E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 256.

3693.

A Francesco Crispi

Caprera, 12 agosto 1864

Mio caro Crispi,

Vi ringrazio per la vostra lettera del 14 corrente. Voi faceste bene ogni cosa, e spero condurrete a buon porto quella spinosa faccenda.

Ditemi: Non sarebbe tempo di chiedere al Governo, od al Re, il pagamento di quei debiti che in sostanza, come quelli del 60, furono spese fatte per lo stato, e di cui lo stato ne raccolse qualche profitto?

Avvisatemi se io debba — o voi — far ricorsi a tale proposito. Un caro saluto alla signora,

Vostro sempre

N.B. — Tutti gli oggetti per cui contrattammo debiti sono in mano del Governo ecc. ecc.

A.C.S. Carte Crispi, Palermo Pubbl. con la data errata del 22 agosto 1864 in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi (1860-1900)*, a c. di TOMMASO PALAMENGGHI-CRISPI, *Aspromonte, Mentana, la questione morale*, Roma, L'Universelle, 1912, p. 208. La « spinosa faccenda » di cui qui parla Garibaldi concerneva il ritardato pagamento di alcuni fornitori siciliani del 1860: in proposito si veda la lettera di Crispi a Garibaldi del 24 agosto 1864, *ivi*, pp. 206-207.

3694.

A Teresa Pulszky

Caprera, 14 agosto 1864

Gentile Signora,

Ho avuto la vostra lettera e vi ringrazio della premura che avete per i nostri poveri compagni così maltrattati da un governo sedicente Italiano (1). Vi accludo le due righe che mi domandate come certificato (2). Ringraziate il signor Pulszky e il nostro Augusto (3) per le notizie che mi danno dell'Ungheria e salutateli caramente per me.

Gradite i sentimenti di stima ed affetto dal sempre

Vostro

Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

(1) Allusione ai volontari di Aspromonte ancora detenuti.

(2) Mancano.

(3) Probabilmente Augusto Elia.

3695. *Alla Società Operaia di Teramo*

Caprera, 14 agosto 1864

Cari amici,

Accetto riconoscente l'onore di essere presidente onorario della vostra Società, e ve ne ringrazio. L'amore dell'uomo del lavoro è la più grande remunerazione per la mia vita travagliata.

Accettate una parola d'affetto dal
Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 27 agosto 1864.

3696. *A Giambattista Dattino*

Caprera, 15 agosto 1864

Ho ricevuto l'esemplare delle vostre arringhe ufficiose (1), e ve ne ringrazio.

La mia salute va migliorando, semprepiù.
Vostro

Sig. Giambattista Dattino, Napoli.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 24 agosto 1864, e ne *Il Precursore* del giorno dopo.

(1) GIAMBATTISTA DATTINO, *Arringhe ufficiose*, Napoli, Tipografia del Diogene, 1864.

3697. *Alla Consociazione operaia
di Genova*

Caprera, 15 agosto 1864

Fratelli,

Lodo il vostro proponimento. L'operaio italiano deve sempre esercitarsi alla Carabina che dovrà maneggiare,

spero, presto pel compimento della nostra Unità. Dolente di non poter essere con Voi quel giorno, delego il signor Giuseppe Orlando a rappresentarmi.

Gradite una parola d'affetto dal
Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 27 agosto 1864.

3698.

A

Caprera, 15 agosto 1864

Cari Amici,

Ho avuto il vostro gentile indirizzo e la somma acclusa e ve ne ringrazio di cuore.

Gradite una parola d'affetto del
Sempre vostro

Museo del Risorgimento, Brescia. Solo firma autografa.

3699.

A *Benedetto Cairoli*

Caprera, 22 agosto 1864

Mio caro Benedetto,

Ritiro la mia dimissione, e v'invio per Corte L. Otto milla, metà del denaro inviatomi da Negretti. Il latore vi dirà il resto.

Salutatemi la Mamma, i fratelli, gli amici
Vostro

Archivio di Stato, Varese.

3700.

A Speranza von Schwartz

Caprera, le 22 août 1864

Speranza amatissima!

Je serai très heureux de vous voir. Non seulement vous pouvez faire insérer l'article d'Arnold (1), mais je vous prie même de le remercier de coeur pour moi. Il a exprimé comme il le fallait mes sentiments d'affection pour la nation allemande.

A bientôt!

Toujours à vous

Pubbl. in ELPIS MELENA, *Garibaldi. Mitteilungen aus seinem Leben* cit., vol. I, p. 223. In Italia fu edita per la prima volta da A. LUMBROSO, *Da uno sconosciuto carteggio d'amore di Garibaldi* cit., p. 410; quindi in G. GARIBALDI, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 65.

(1) Il discorso tenuto dall'esponente della sinistra democratica tedesca Arnold Schloenbach a Coburgo in un banchetto di massoni, più tardi pubblicato ne *Il Diritto* dell'11 settembre 1864, che definiva Schloenbach « distinto poeta e pubblicista ». Nel suo discorso questi aveva sostenuto la tesi di una non preconçetta ostilità di Garibaldi verso la nazione tedesca sulla questione dello Schleswig-Holstein.

3701.

A Giuseppe Basile

Caprera, 23 agosto 1864

Caro Basile,

Ho la carissima vostra lettera e l'accluso programma della nascente Società vostra Elettorale. Approvo benissimo il divisamento vostro, ma avanti il mandarvene lettera di adesione, amerei sentire riuscito il lavoro di conciliazione e di disciplinamento delle varie frazioni del partito liberale.

Adoperatevi con gli amici tutti e riuscirete.

Dei vostri doni (1) vi son grato.

Vostro sempre

Archivio di Stato, Palermo. Autografa solo la firma. In *M.C.R.R.* è conservata la lettera di Basile a cui questa risponde: non è datata, anche se la si può far risalire ai primi di agosto, e ha allegato un documento sulla neonata *Società elettorale* cui si assegna lo scopo

di « mettere il partito d'azione nella perfetta unione, ma senza però far trapelare i nostri nomi, per non destare suscettibilità d'ambizione ».

(1) Una bottiglia di vino *Colchico*, « giovevolissimo all'artrite reumatica » (così Basile nella lettera sopra citata) e una scatola di sigari.

3702.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 23 agosto 1864

Mio caro Mordini,

Grazie per il telegramma e per la lettera Vostra (1). Io farò come mi dite. Ebbi pure la lettera di Crispi cui risposi nello stesso senso.

Accetto poi di cuore gli auguri vostri e sono
Sempre vostro

Archivio Mordini, Barga

(1) Una lettera datata 18 agosto 1864 (ora in *M.C.R.E.*), in cui Mordini consigliava di non pagare nulla « ai creditori nostri del 62 » per non trovarseli « in un baleno tutti attorno », e suggeriva di rimandare « tutto alla Commissione ».

3703.

A Filippo Villani

Caprera, 28 agosto 1864

Mio caro Marchese,

Sono ben grato a tutte le gentilezze da voi prodigatemi nella Vostra del 24, e sarei ben felice di potervelo attestare personalmente nella Vostra Villa Marsala.

Vostro

Signore Marchese Filippo Villani.

M.C.R.E.

3704. *Alla Società del Tiro a segno di Canzo*

Caprera, 29 agosto 1864

A voi, contadini, parte forte della famiglia italiana una parola mia. Io vorrei poterla dotare di quanto sente il mio cuore di simpatia per voi e di persuasione nel gran concetto d'unificazione patria, che siete chiamati ad adempiere.

Sì! esercitatevi alla carabina; essa costituisce fatalmente la giustizia dell'odierna civilizzazione; è, quando maneggiata da robusti uomini come voi, il diritto di non aver padroni in casa propria.

Il giorno in cui i contadini saranno educati nel vero, i tiranni e gli schiavi saranno impossibili sulla terra.

Vostro

Pubbl nell'*Unità Italiana* del 7 settembre 1864, che citava come fonte la *Gazzetta di Milano*, la lettera, dopo essere apparsa anche ne *Il Precursore* del 14 settembre, fu inserita in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 356 e di qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 244 s.

3705. *A Camillo Monaco*

Caprera, 30 agosto 1864

Accetto con piacere di tenere al fonte battesimale il vostro futuro bambino; a far le mie veci per la cerimonia pregherei il Signor Sindaco d'Oria ad aver la gentilezza di rappresentarmi.

Accettate un saluto d'affetto dal

Vostro

Signor Camillo Monaco, Oria (Terra d'Otranto).

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Il figlio di Monaco, esponente del Comitato di Provvedimento di Oria, fu battezzato col nome Garibaldi.

3706.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 30 agosto 1864

Anna carissima,

Mi sto perdendo in geografia per raggiungervi nel vostro immenso itinerario. Ma proprio col mio Giorgio siete presi di viaggiomania. Che Dio vi accompagni!

Io sto molto meglio, cammino colle stampe, e medito sul bell'andamento della famiglia Umana.

In quei lontani paesi voi troverete certamente le carissime Anna e Maria, cui bacio la mano con affetto siccome a voi, ed un bacio al nostro Giorgio.

Vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa Pallavicino* cit., p. 227, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Via Gouto n° 9 / Torino*, e *Evian Bagni Savoia*, indirizzi entrambi depennati e sostituiti con la sola parola *Munich*.

3707.

*Alla Società di Mutuo Soccorso
fra gli operai di Fivizzano*

Caprera, 30 agosto 1864

Amici carissimi,

Accetto riconoscente l'onore che mi fate di essere vostro presidente Onorario e ve ne ringrazio di cuore.

Gradite una parola d'affetto dal

Sempre vostro

Società di Mutuo Soccorso fra gli operai, Fivizzano.

3708.

A Luigi Orlando

Caprera, 3 settembre 1864

Mio caro Luigi,

Il nostro Alagna ha bisogno di una raccomandazione per Rubattino; volete essere tanto buono da fargliela? Io ve ne sarò ben grato.

Un caro saluto a tutta la vostra famiglia.

Vostro sempre

Pubbl. in L'ITALICO [Primo Levi], *Luigi Orlando e i suoi fratelli per la patria e per l'industria italiana*, Roma, Forzani e C., 1898, p. 191.

3709.

A Teresa Pulszky

Caprera, 5 settembre 1864

Gentilissima e cara Signora Pulszky,

Le invio due righe per Lady Shaftesbury (1) e certo quella è una buona scelta.

Mi ricordi caramente alla famiglia.

Sempre suo

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

(1) Si v. la lettera n. 3711.

3710.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 5 settembre 1864

Gentilissima e cara Signora,

Grazie, per la generosa offerta (1). Io non potrò recarmi in Inghilterra per ora, ma in altra circostanza spero esser felice abbastanza per approfittare della gentile esibizione.

Io sto meglio, i miei figli vi salutano caramente e sono sempre vostro

M.C.R.R. La lettera, che è autografa, reca in calce, d'altra mano, l'indicazione: *A Madame Julie Saks Schwabe.*

(1) Probabilmente quella dell'intera isola di Caprera: gli amici inglesi che nel luglio del 1864 avevano ceduto a Garibaldi una proprietà a Caprera comprendente un terreno, capi di bestiame, una casupola, un orto e alcuni pozzi (esiste in proposito ed è conservata in *M.C.R.R.* una ricevuta rilasciata da Menotti Garibaldi a Clara Emma Collins e alle sue amiche Schwabe, Roberts etc: Menotti la firma in data 11 e 28 luglio 1864 in qualità di procuratore del padre pagando una tassa di L. 1323,30 su un valore stimato di L. 30.000), nel corso del 1865 si attiveranno per acquistare tutta l'isola e farne dono a Garibaldi.

3711.

A Lady Shaftesbury

Caprera, 5 settembre 1864

Cara e gentilissima signora,

È un'opera di beneficenza per un collegio protestante d'Ungheria che Vi propone l'egregia signora Pulsky, ed io non titubai un momento ad aggiunger la mia voce, presso la benefattrice vostra persona. Sarei ben contento d'esser ricordato a Milord ed a tutta la famiglia, e sono con affetto e gratitudine

Vostro

Lady Shaftesbury

M.R.M., Fondo Curatulo.

3712. *All'Associazione Montanelli di mutua
educazione ed assistenza - Pisa*

Caprera, 5 settembre 1864

Amici carissimi,

Accetto l'onore di essere vostro Preside onorario e ve ne ringrazio di cuore. Proseguite costanti l'opera generosa che vi siete proposta e avrete ben meritato dall'Italia.

Gradite un'affettuosa parola dal
Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 14 settembre 1864.

3713. *A Francesco Paolo Del Mastro*

Caprera, 6 settembre 1864

L'uomo perseguitato ingiustamente ha per sollievo una coscienza pura, la quale non deve venir mai meno all'infortunio. Sperate nell'avvenire.

La mia salute comincia a progredire felicemente verso una pronta guarigione.

Ricevete un'affettuosa stretta di mano del
Vostro

A Francesco Paolo del Mastro, Uno dei Mille, Iglesias.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 22 settembre 1864, ove era ripresa da *La Campana del Popolo*, un foglio napoletano. Era stato lo stesso Del Mastro a spedire a questo giornale il testo della sua lettera a Garibaldi datata 28 agosto 1864 e la risposta del Generale. Arrestato il 12 settembre 1863 in base alla legge Pica, il Del Mastro era stato, dopo dieci mesi, trasferito in domicilio coatto a Cagliari e poi internato ad Iglesias per aver pubblicato nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari due lettere molto critiche sul sistema carcerario in Italia meridionale e sull'applicazione della legge Pica.

3714. *A Francescantonio Salerno*

Caprera, 6 settembre 1864

Gradisco con gratitudine il vostro componimento e ve
ne ringrazio di cuore,
Vostro

Signor Salerno Francescantonio, Serra San Bruno.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

3715. *A Giuseppe Basile*

Caprera, 12 settembre 1864

Mio caro Basile,
Vogliate avvertire il S.: C.: ch'io ricevetti il gentile suo
F.: del 20 agosto 1864, e ch'io ritiro le mie dimissioni.
Un C.:F.: abbraccio a tutti,
Vostro

Vi raccomando caldamente il nostro Bonetti, latore del
presente.

M.R.M., *Carte Garibaldi*. Pubbl. senza il poscritto e priva di destina-
tario da A. LUZIO, *op. cit.*, vol. II, p. 58.

3716. *A George Jacob Holyoake*

Caprera, 12 settembre 1864

Mio caro Holyoake,
Vi sono ben grato per l'invio del *Leader* (1), siccome non
scorderò mai le vostre gentilezze al mio arrivo in Inghil-
terra.

Menotti e Ricciotti sono assenti per il momento ma al loro arrivo qui, io presenterò loro i vostri complimenti.

Vogliate salutarmi caramente il nostro Cowen, e la sua famiglia.

Credetemi sempre

Vostro

M.R.M., Archivio Mazzini. Nella *Holyoake House* di Manchester si conserva una traduzione di questa lettera recante in cima la seguente nota: « A translation copied by George Jacob Holyoake ».

Nel testo italiano la lettera è stata pubblicata da PIA ONNIS, *Battaglie democratiche e Risorgimento in un carteggio inedito di Giuseppe Mazzini e George Jacob Holyoake*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XXII (1935), p. 915.

(1) Il *Leader*, il giornale per gli operai fondato da Holyoake nel 1864.

3717.

A Felice Mondelli

Caprera, 12 settembre [1864]

Ho ricevuto il vaglia postale pagabile alla Maddalena di L. 55, prodotto dalla riunione di quei cari amici per gl'infelici disertori d'Aspromonte.

Ringraziateli tanto a nome mio e dell'Italia.

Con gratitudine

Vostro

Signor F. Mondelli, Como.

M.R.M., Carte Garibaldi. Solo la firma autografa. La data può essere completata in base al timbro postale presente sulla busta.

3718.

A Brigida Stadati

Caprera, 12 settembre 1864

Cara e gentile Signora,
Grazie per il cuscino e più per le affettuose vostre parole.
Io terrò quel ricordo gentile carissimo per tutta la vita.
Sono

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* dell'11 ottobre 1864. L'1 settembre 1864
la signora Stadati aveva inviato a Garibaldi un cuscino sul quale
appoggiare il piede sofferente.

3719.

*Agli operai della Società di Mutuo
Soccorso di Cuneo*

Caprera, 13 settembre 1864

Figli robusti del Piemonte a cui nessuno potrà strappare
l'onore dell'iniziativa gloriosa della nostra intera rigenera-
zione, fautori dei Cacciatori delle Alpi, fra cui questi corag-
giosi s'ispirarono all'aura gagliarda dei vostri monti per
combattere dovutamente i nemici dell'Italia.

Io vi saluto con gratitudine ed affetto, ricordando sempre
il consorzio vostro gentile.

Non avrò l'onore di accompagnarvi nella riunione che
vi proponeste in questo mese, ma vi assisterò col cuore.
Tenetemi vostro per la vita

Pubbl. da E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 257; quindi ripreso in G.
GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 356, e in *E.N.S.G.*, vol.
V, p. 245.

3720.

*All'Associazione di mutuo soccorso
e di istruzione delle artigiane di Genova*

Caprera, 13 settembre 1864

Donne gentili,
Emancipare la donna dalle superstizioni, e strapparla
dalle ugne del prete, voi mi dite; ma questa è la quistione

di vita e di morte per l'Italia, e voi, donne generose, seguitate il principio del periodo di liberazione vera per la nostra patria.

Il prete! Ma voi non lo vedete, incrostato nel cuore di questa povera terra, come un cancro roditore pascersi delle sue miserie, delle sue umiliazioni, fomentando e chiamando tuttociò che di più schifoso può produrre il mondo per istraziarlo? Alcuni ipocriti vi diranno: — ma vi sono dei preti buoni — ed io vi dico: — questi sono peggiori degli altri, perché ne fanno tollerare il sistema.

Un prete, per diventare buono, bisogna che svesta l'assisa nemica che porta. Quell'assisa, simbolo secolare delle prosituzioni italiane. Non è essa l'assisa dei fomentatori del brigantaggio in più della metà d'Italia? Non è essa l'assisa degli agenti di tutti i nemici nostri? Non marciò essa di guida o di avanguardia a tutti gli stranieri che invasero il nostro Paese?

Le malve, che ritardano il progresso italiano vi distingueranno il temporale che bisogna combattere, dallo spirituale, che dovete rispettare.

Lo spirituale. E di chi? d'Antonelli, di Chiavone o di Crocco. Lo spirituale! Ma esso sarebbe il veicolo, che dovrebbe condurci alla presenza dell'eterno? e vi presentereste voi con tali raccomandatori davanti a Dio?

Bene! Seguite, donne, la vostra ispirazione divina, guidate le vostre compagne sul cammino del vero, ed io, non solo accetto con gratitudine la presidenza da voi offertami; ma mi offro di andare a spazzare la vostra stanza di riunione, se me ne volete concedere l'onore.

Con affetto

Vostro

3721. *A Quirico Filopanti*

Caprera, 20 settembre 1864

Caro Filopanti,

Unitamente ai varj opuscoli da voi gentilmente speditomi [sic], ebbi vostra rimessa di L. 8.

A voi, ed ai miei amici operaj, collettori di tal somma, i miei più sentiti ringraziamenti.

Vostro sempre

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Autografa solo la firma.

3722. *A Battistina Ravello*

Caprera, 20 settembre 1864

Cara Battistina,

La Signora de Schwartz, porgitrice di questa, ha la compiacenza d'incaricarsi degli affari che riguardano Anita. Accomodatevi con essa ed io sarò contento di qualunque misura prendiate insieme.

Pubbl. da ELPIS MELENA, *op. cit.*, pp. 224-225, poi in A. LUMBROSO, *Da uno sconosciuto carteggio d'amore di Garibaldi* cit., p. 410, e in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 185.

3723. *Alla Società di Mutuo Soccorso
fra gli operai di Sanremo*

Caprera, 20 settembre 1864

Amici operai,

Tardi troppo, mi giunse il Gentile vostro invito, a partecipare, alle feste vostre di anniversario, della Costituzione della benemerente Società Vostra. Sempre in tempo però eh'io possa, mandarvi un mio Saluto, ed una mia preghiera.

Propagate, colla parola e coll'esempio, il principio dell'Associazione, per tutta la Ligure Riviera, perocché se

l'Emancipazione della Classe vostra è lo scopo, l'Associazione ne è il mezzo. Attuate fortemente, questa idea, tale essendo sacro dovere che incombe a tutti noi.

Amatemi

Vostro

Archivio della Società di Mutuo Soccorso degli Operai, Sanremo. Autografa solo ia firma.

3724. *Alla Società degli Operai di Vasto*

Caprera, 22 settembre 1864

Fratelli miei,

Grazie dell'onore compartitomi di vostro socio onorario, e più per i sensi vostri d'affetto. Voi, uomini del lavoro, colla coscienza pura di giovare alla Società colle vostre fatiche, avete il braccio forte per servirla. Esercitate pure al maneggio di una carabina quelle robuste braccia e nell'avvenire il bellissimo nostro Paese non sarà più l'appannaggio di tutti i ladri d'Europa.

Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 18 ottobre 1864 che la dice indirizzata a Luigi Del Vecchio, presidente della Società operaia di Vasto. Poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 358.

3725. *A Nino Bixio*

Caprera, 25 settembre 1860 (1)

Mio caro Bixio,

Con tutto il desiderio ch'io ho di vedervi, non vi ho telegrafato, perché non voglio immischiarmi in affari imbrogliati, e che nulla di buono ponno avere per la causa del nostro paese. La quistione Romana, che la dieno a voi od a me da scioglierla, e sarà presto sciolta, e di trattati con Bonaparte non me n'impiccio.

Mi farete un regalo tutte le volte che verrete, e vi prego di caramente salutare la comare (2), e dar un bacio affettuoso ai vostri figli.

Sempre vostro

Archivio Comunale, Cairo Montenotte. Una copia, di pugno di M. Minghetti, è conservata nell'*Archiginnasio* di Bologna (in proposito si veda l'*Inventario della corrispondenza di Marco Minghetti* a c. di M. GABRIELLA GOBBI CICOGNANI e MARISA MARCELLI, in *L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna*, aa. LXIX-LXXIII (1974-1978), p. 272, nota 132). La lettera era stata infatti trasmessa a Minghetti dallo stesso Bixio il 29 settembre 1864 insieme con l'avvertimento che non era certo che essa riflettesse il vero pensiero di Garibaldi, il quale, spiegava Bixio, « crede qualche volta utile dire ai partiti quello che, in fondo, non è pieno suo convincimento » (*Epistolario di Nino Bixio*, a c. di EMILIA MORELLI, vol. II, Roma, Vittoriano, 1942, p. 285); Minghetti successivamente inserì la lettera di Garibaldi nel suo *La Convenzione di settembre. Un capitolo dei miei ricordi*, Bologna, Zanichelli, 1899, pp. 162 s. Ma già in precedenza l'aveva pubblicata E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 257.

(1) Sic per « 1864 »; già Bixio aveva corretto l'errore sull'originale scrivendo a fianco della data, tra parentesi, « è 1864 ».

(2) La signora Adelaide Parodi, moglie di Bixio.

3726.

Ad Adelaide Cairolì

Caprera, 26 settembre 1864

Amatissima Signora,

Io le dirò solo che sono superbo del preziosissimo di lei affetto, e della stima, stimolo immenso a compiere il mio dovere d'Italiano.

Dio la conservi all'amore di noi tutti.

Per la vita

Suo

Archivio di Stato, Varese. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi* cit., p. 292.

3727.

A *Benedetto Cairoli*

Caprera, 26 settembre 1864

Mio caro Benedetto,

Voi siete della tempra con cui si liberano i paesi schiavi, e con uomini come voi non si deve disperare mai. Sì! insegnate ai molli nostri concittadini che ciò che non si fa oggi, si farà domani, basta tener fermi nella volontà di far il proprio dovere.

Che consigli vi darò, mio carissimo. Un'ammonizione che procuriate di star bene, ed un bacio d'affetto v'invia il Vostro per la vita

Archivio di Stato, Varese. Pubbl. da E. ROMANO, Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi cit., p. 292.

3728.

A *Sara Nathan*

Caprera, 26 settembre [1864]

Gentilissima Signora Nathan,

Vi sarò riconoscentissimo, se volete esser tanto buona d'informarmi esattamente del risultato dei biglietti da me firmati a Trescorre come prestito Nazionale Italiano, del numero distribuito e di quelli restituitimi.

Accettate un fraterno saluto dal
Devotissimo vostro

P.S. — Vorrei anche la formola delle cartelle.

M.C.E.E. Autografi la firma ed il poscritto. L'anno della lettera si ipotizza accostandone il contenuto a quella del 6 dicembre 1864 alla stessa Nathan (vedi *infra*).

3729. *Al Direttore de « Il Movimento »*

Caprera, 26 settembre 1864

Vi prego d'inserire nel pregiato vostro giornale quanto segue:

Si dice che circolano in Inghilterra delle cambiali con la supposta mia firma. Io avverto che quelle firme sono falsificate, perché certamente io a nessuno ho firmato cambiali per qualunque somma.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'1 ottobre 1864, la dichiarazione, che in precedenza era apparsa nel *Movimento*, il giornale genovese diretto da A. G. Barrili, fu poi inserita in E. E. XIMENES, *op. cit.*, p. 258.

3730. *Al Comandante della 12^a Legione
della Guardia di Nazionale Napoli*

Caprera, 26 settembre 1864

Signor Colonnello,

Grazie a voi ed alla 12^a Legione per il generoso invio delle dugento lire a favore de' poveri nostri compagni. Io trovo sempre sulla via del sacrificio e della divozione alla causa patria quei miei prodi commilitoni della Guardia Nazionale di Napoli.

Con gratitudine ed affetto

Vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 2 ottobre 1864 ove non figura il nome del destinatario ma solo la sua qualifica.

3731. *A [Gaetano Cantoni]*

Caprera, 27 settembre 1864

Mio caro Professore,

Ho ricevuto il prezioso Vostro opuscolo « l'Agricoltura in questi ultimi tempi » (1) ed il giornale Vostro (2), ch'io leggo con tanto interesse, e ve ne sono molto riconoscente.

Quest'isole furono assai favorite in quest'anno: Una copiosa pioggia il 15 d'Agosto, ed alcune piogge in questo settembre hanno mirabilmente vantaggiato la vegetazione. La Medica fu tagliata cinque volte, e faremo probabilmente un sesto taglio. Frumento, frutta, ed ogni cosa andarono bene.

Con gratitudine ed affetto io sono sempre
Vostro

Biblioteca Laudense, Lodi. Il nome del destinatario si ipotizza sulla base delle indicazioni contenute nella lettera.

(1) GAETANO CANTONI, *L'agricoltura in questi ultimi tempi*, Milano, Daelli, 1864.

(2) Gli *Annali di Agricoltura*, diretti dal Cantoni, che si pubblicarono a Milano dal 1861 al 1864.

3732.

A Giuseppe Ricciardi

Caprera, 27 settembre 1864

Caro Amico,

Ho avuto l'opuscolo vostro (1). Credo, però non essere ora il momento di pensare a cambiare la capitale provvisoria. Roma è la capitale dell'Italia e riacquistarla presto, dev'essere il pensiero più ardente d'ogni Italiano.

Abbatevi una parola d'affetto dal
Sempre vostro

Signor Deputato G. Ricciardi, Napoli

B.C.E.P. Autografa solo la firma.

(1) GIUSEPPE RICCIARDI, *Napoli capitale: pensieri*, Napoli, Tipografia del Popolo d'Italia, 1864, in 16°, pp. 28.

3733. *Alla Società Operaia di Casalmaggiore*

Caprera, 27 settembre 1864

Amici carissimi,

Dolente di non poter essere fra voi il due ottobre (1), v'invio una parola d'affetto e di gratitudine per l'amore che avete sempre dimostrato per me.

Gradite un saluto dal sempre
Vostro

Società Operaia di Casalmaggiore

Archivio del Comune, Casalmaggiore.

(1) Quarto anniversario della battaglia del Volturno.

3734. *A Caroline Giffard Phillipson*

Caprera, 3 ottobre 1864

Gentilissima e cara Signora,

Io vi devo una parola d'affetto e di gratitudine per la gentilezza usata ai miei figli ed a me, in ogni circostanza.

Vogliate comandare il
Vostro

Lyndhurst

Pubbl. da AUGUSTO PIERANTONI, *Lettere di G. Garibaldi a Carolina Phillipson*, Roma, Officina Poligrafica Editrice, 1907, p. 5, ove non si specifica la provenienza del documento.

3735.

A Francesco Civalleri

Caprera, 3 ottobre 1864

Mio caro Civalleri,

Le angustie in cui mi sono trovato nella mia campagna ad Ischia mi hanno impedito di esprimervi la mia gratitudine per le gentilezze da voi usatemi e dalla Vostra famiglia.

Vogliate darmi delle vostre notizie e della Signora.

Vostro sempre

M.C.E.R.

3736.

A Gaetano Semenza

Caprera, 3 ottobre 1864

Mio caro Semenza,

Il porgitore di questa è il mio amico e fratello d'armi Palazzini: egli è uomo da onorare il nome Italiano epperò lo raccomando a voi acciò lo dirigiate e lo raccomandiate in modo da potersi impiegare.

Fiducioso sull'apogio vostro per il mio amico sono sempre di voi

Museo del Risorgimento, Bergamo. Pubbl. da ALBERTO AGAZZI (a cura di), Lettere e documenti autografi di argomento garibaldino o di uomini illustri del Risorgimento, in Studi Garibaldini, a. VI (1965), p. 122.

3737.

A Giorgio Pallavicino

Caprera, 4 ottobre 1864

Mio caro Giorgio,

Anna tua è giunta qui molto strapazzata dal mare, e siccome il tempo segue cattivo, io non ho permesso ch'essa s'imbarchi con questo vapore.

Non inquietarti dunque perché non ce n'è motivo.
Dammi delle tue notizie,
Tuo sempre

Museo del Risorgimento, Torino.

3738.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 4 ottobre 1864

Carissimo amico,

La Marchesa Pallavicino non può partire con questo vapore: essa, fiduciosa nella gentile amicizia vostra, spera di aver lo stesso alla prossima venuta, ed io unisco la mia preghiera a quella della Signora per lo stesso od uno similmente buono.

Con affetto e gratitudine

Vostro sempre

Signor Rubattino, Direttore de' piroscafi per Sardegna, Genova.

M C.R.R.

3739.

A Timoteo Riboli

Caprera, 4 ottobre 1864

Caro Riboli,

Avrei aderito volentieri a quanto mi domandavate; ma ricevo troppo tardi la vostra cara lettera.

Se arriva in tempo questa mia contraccambiate a loro un saluto e una stretta di mano per me.

Gradite i sentimenti di affezione e di stima del

Sempre Vostro

M C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta: Sig. Dr. Timoteo Riboli / Amsterdam, depennato e sostituito con Turijn, e il timbro con la data: Pays-Bas 13 oct 64.

3740. *Ad Alessandro Dini ed ai suoi compagni
di pena*

Caprera, 5 ottobre 1864

Amici!

Il canestro di fiori, egregia fattura delle vostre mani incalite alle catene che m'inviaste, mi dice in soave linguaggio che voi mi amate, che in me amate la Patria nostra; quella Patria, che stoltamente ingrata non sorge acclamare ad una voce clamorosa, potente la vostra libertà, che pesa come una vergogna sulla coscienza di ogni Italiano di cuore.

Faccio e farò sempre il possibile affinché finisca. Gradite un saluto dal

Vostro

La lettera, di cui non si conserva l'originale, è trascritta in un'altra lettera che il Dini, incarcerato dopo Aspromonte, inviava a Giuseppe Dolfi il 6 dicembre 1864: e che ora fa parte del *Fondo Dolfi* dell'Istituto della *Domus Mazziniana di Pisa*: il Dini vi si definiva « un povero prigioniero che, senza delitto, geme che sono 27 mesi fra i duri ferri d'un carcere ».

3741. *A Francesco Domenico Guerrazzi*

Caprera, 5 ottobre 1864

Caro Guerrazzi,

Posso far poco per il vostro raccomandato al quale vorrei poter essere più utile. Ma che volete! In una faccenda commerciale come quella che mi propone, il mio nome può essergli di poco profitto. Me ne dispiace.

Comandatemi in che possa e credetemi

Vostro

M.C.R.E.

3742.

A Giuseppe Avezzana

Caprera, 10 ottobre 1864

Mio caro Avezzana,

Io deploro al pari di te, il massacro del bravo popolo di Torino. Al pari di te io gemo nel vedere il nostro povero Paese sì male e sì vergognosamente governato.

Riassumendo, io non credo per il momento di dover lasciare Caprera.

Tuo

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 25 ottobre 1864 e di qui ripresa da vari fogli della Sinistra (*Il Popolo d'Italia* del 27 ottobre e *Il Precursore* del 31); quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 359. e in ANTONINO D'ALIA, *Giuseppe Avezzana*, Roma, Società Editrice del Libro, 1940, pp. 206 s.

3743.

Ad Alessandro Bianco

Caprera, 10 ottobre 1864

Caro Bianco,

Ho ricevuto le lire 141,40, che mi avete mandato con Pantaleo.

Mi farete il piacere di rendervi interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso cotesti bravi contadini di Vallecchia.

Un amplesso fraterno ai componenti la commissione e un saluto di cuore ai Vallecchiesi,

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 19 ottobre 1864. L'offerta inviata a Garibaldi era destinata ai detenuti di Aspromonte.

3744.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 10 ottobre 1864

Mio caro Benedetto,

Che i malfattori vogliano trovare dei complici, è cosa naturale, ma che si voglia tuffarmi nel fango degli Uomini che bruttarono l'Italia colla convenzione del 15 settembre, non lo aspettava.

Col Bonaparte una convenzione sola: purificare il nostro paese dalla sua presenza, non in due anni, ma in due ore.

Vostro sempre

Agiungete vi prego il mio nome alla colletta.

M.C.R.E. È, in pratica, una replica della lettera spedita con la stessa data al giornale *Il Diritto* (vedi n. 3750); le due sole differenze riguardano il poscritto e il termine « i colpevoli », qui sostituito con un appellativo più duro, « i malfattori »; le due varianti si spiegano tenendo conto che questa seconda versione era indirizzata a Benedetto Cairoli nella sua veste di responsabile del Comitato Centrale Unitario.

3745.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 10 ottobre 1864

Caro Cuneo,

La cambiale a tuo favore di L. 1800 circa, pel milione fucili, dopo accettata, mandala a Benedetto Cairoli al quale ho scritto che riceverà da te detta cambiale che avrai la compiacenza di girare al suo ordine.

Da Buenos Ayres ho ricevuto in Dicembre 1863 L. italiane 4.648, cui son sicuro di aver risposto, ma pare che la lettera sia andata smarrita.

Ti accludo dunque due righe per quei cari amici, avrai la compiacenza di farle giungere a suo destino.

Tutto tuo

Archivio di Stato, Torino. Fondo Cuneo. Solo firma autografa. Una copia della stessa anche in *M.C.R.E.* nelle *Carte* di J. White Mario.

3746. *Ad Antonio Mordini*

Caprera, 10 ottobre 1864

Mio caro Mordini,

Poche parole per dirvi niente. Spero però non andare a Torino.

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga.

3747. *A Giovanni Pantaleo*

Caprera, 10 ottobre 1864

Mio caro Pantaleo,

Non in nome dell'Italia sola, ma dell'Umanità io vi ringrazio per la coraggiosa risoluzione d'aver svestito l'assisa nemica del prete.

Alle donne, prima, ed ai sacerdoti generosi, poi, appartiene il liberar l'Italia, da un'istituzione, che se fu benefica ne' tempi andati, è divenuta oggi, un morbo desolatore.

L'assisa del prete, fu santificata dai Campanella e dai Bruno, dagli Arnaldo, dai Savonarola, e dai Bassi, ma oggi essa è maledetta da tutti.

Vostro per la vita

M.C.R.R. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 16 ottobre 1864: l'espressione « l'assisa nemica del prete » vi era sostituita dalle parole: « l'assisa nemica della Libertà e del Progresso ». Per aver pubblicato questa lettera il giornale fu sequestrato per offese alla religione. Pubbl. anche da BACCIO EMANUELE MAINERI, *Fra Giovanni Pantaleo. Ricordi e note*, Roma, Tipografia Economica, 1883, p. 187.

3748. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 10 ottobre 1864

Speranza carissima!

Quanto vi sono riconoscente di tutte le vostre gentilezze! Vi lascio mia figlia col cuore tranquillo, persuaso che non

potrebbe essere affidata a mani migliori. Ciò mi procurerà senza dubbio il bene di vedervi più di frequente con Anita. Così ci intenderemo sull'epoca in cui fisserete la vostra dimora a Caprera.

Affettuosamente e con riconoscenza

Vostro

Pubbl. in ELPIS MELENA, *op. cit.*, pp. 225 s.; in italiano in G. GARIBALDI, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 65; quindi in L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi* cit., p. 186, dove è preceduta dalla lettera della Schwartz del 3 ottobre 1864 a cui questa risponde.

3749. *Alla Fratellanza Artigiana di
Massa Marittima*

Caprera, 10 ottobre 1864

Fratelli Operai,

Grazie del gentile ed affettuoso saluto. Mi chiedete una parola, ed io vi dico quella che non sarà mai ripetuta abbastanza, Istruzione, Educazione. Il male è figlio del pregiudizio e della ignoranza. Istruitevi sempre più ed educatevi, ed il bene sarà con voi.

Gradite il fraterno amplesso del

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 12 novembre 1864.

3750. *Alla Direzione de « Il Diritto »*

Caprera, 10 ottobre 1864

Che i colpevoli vogliano trovare dei complici è cosa naturale, ma che si voglia tuffarmi nel fango degli uomini che bruttarono l'Italia colla Convenzione del 15 settembre, non lo aspettava. Col Bonaparte una Convenzione sola: purificare il nostro Paese dalla sua presenza, non in due anni, ma in due ore.



“ THIS IS THE NOBLEST ROMAN OF THEM ALL ! ”

« Questo è il più nobile dei Romani ». Illustrazione tratta dal *Punch, or the London Charivari*, Londra, 9 aprile 1864

Questa dichiarazione, apparsa nel *Diritto* del 22 ottobre 1864 e di qui immediatamente ripresa da gran parte della stampa italiana, e poi inserita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 246, mirava essenzialmente a troncare di netto ogni speculazione originata e portata avanti da chi aveva creduto di poter attribuire a Garibaldi un'opinione non del tutto negativa sulla Convenzione di settembre. Secondo Filippo Antonio Gualterio, allora prefetto a Genova, a mettere in circolazione la voce di un Garibaldi non pregiudizialmente ostile all'accordo italo-francese era stato Nino Bixio (v. la lettera di Gualterio a G. Lanza del 7 ottobre 1864, in *Le Carte di Giovanni Lanza*, a c. di CESARE MARIA DE VECCHI di VAL CISMON, Torino, R. Deputazione di storia patria, 1936-1941, vol. II, p. 423). In effetti, nel trasmettere a Minghetti la lettera scrittagli da Garibaldi in data 25 settembre 1864 (v. *supra*), Bixio aveva avvertito di non esser sicuro che essa riflettesse il vero pensiero di Garibaldi il quale, aveva soggiunto, « crede qualche volta utile dire ai partiti quello che in fondo, non è pieno suo convincimento » (M. MINGHETTI, *La Convenzione di settembre* cit., p. 163).

In *M.C.R.E.* esiste di questo documento una copia autografa donata da Garibaldi a Clara Emma Collins. Il testo, leggermente diverso da quello pubblicato nel *Diritto*, è accompagnato da una nota della stessa Collins che ne spiega l'origine. Ecco la dichiarazione di Garibaldi in una versione che coincide con quella pubblicata negli *Scritti politici e militari* cit., p. 360:

Che i malfattori cerchino dei complici è cosa naturale, ma che si voglia tuffarmi nel fango degli uomini che bruttarono l'Italia colla convenzione del 15 Settembre non l'avrei creduto.

Con Bonaparte una convenzione sola: Purificare il nostro Paese dalla sua presenza, non in due anni ma in due ore.

G. Garibaldi

Ed ecco la nota della Collins:

The letter written by Garibaldi to the Editor of the « Movimento », but all the newspapers that printed it were confiscated by order of the Government. This copy was given to me by Garibaldi Himself on the 2nd of November 64 while on a visit to him. C.[lara] E.[mma] C.[ollins].

Allo stesso empito di sdegno incontenibile, anche se manifestato in termini meno furiosi e più dolenti, si può far risalire il « parere » non datato espresso da Garibaldi a Giorgio Pallavicino che il *Popolo d'Italia* del 21 ottobre 1864 affermava di riprendere dal foglio svizzero *Il Giornale Grigone*:

Io spero di vivere poco tempo per non soffrire un'altra vergogna d'Italia. Io sono vecchio abbastanza per vedere che un fatto straordinario salvi l'Italia; la sua rigenerazione dovrà tardare ancora molto altro tempo. Invece di andare innanzi, noi andiamo indietro. Mio caro Amico, son contento che per me il retrocedere è abbreviato!...

G. Garibaldi

3751. *A Joseph Hauke-Bosak*

Caprera, 11 ottobre 1864

Cher Bosak!

Le jour, dont je pourrais serrer la main, à vous, pieux défenseur de la liberté, sera un de plus beaux jours de ma vie. Considérez moi pourtant votre admirateur et ami

Una riproduzione in fotocopia del documento, proveniente forse dalla *Biblioteca Nazionale* di Varsavia, è stata recapitata all'A.C.S. dal prof. Jerzy Borejsza; ha autografa solo la firma. Pubbl. da A. LEWAK, *Corrispondenza polacca di G. Garibaldi* cit., p. 127.

3652. *A Stefano Türr*

Caprera, 12 ottobre 1864

Caro Generale,

Ho ricevuto la lettera da quel *Generale* (1), ed ho pensato non risponderli senza consultarvi. Egli si esprime con me come con voi, mi direte come devo contenermi. Un caro saluto alla Comare.

Vostro sempre

M.C.R.E. Il nome del destinatario si ricava dalle indicazioni di archivio.

(1) Sull'identità di questo personaggio rinviamo a quanto detto *infra*, in nota alla lettera di Garibaldi a Türr datata 31 ottobre 1864.

3753. *A Giovan Battista Cuneo*

Caprera, 15 ottobre 1864

Fratello,

T'invio alcune parole per i nostri di Chivilcoy (1).
Sempre tuo

P.S. — Siccome, penso, dovrai tradurlo, ho eseguito alcune correzioni senza copiarlo (2). Poi, tu sai quanto sono poltrone per scrivere, abbi pazienza.

Tuo

Archivio di Stato, Torino, Fondo Cuneo, una copia d'altra mano in M.C.R.E.

(1) Cittadina in provincia di Buenos Aires: costruita nel 1854 per volontà del generale Sarmiento, aveva ospitato una folta colonia sviz-zero-italiana.

(2) Si veda la lettera seguente.

3754.

Al generoso popolo di Chivilcoy

Caprera, 15 ottobre 1864

L'Europa politica con poche eccezioni è un patibolo, ed i Governi non solo lo mantengono ma ne aumentano e ne perpetuano lo stato immorale.

Dispotismo puro, o dispotismo mascherato da liberale, ecco il sistema. Nubi di poliziotti, ecco il materiale che sostiene l'edificio politico, ed essi sanno esser nemici del popolo, pasciuti lautamente come mastini, e sempre pronti a dargli la caccia, ove ardisca svegliarsi.

Necessariamente gli schiavi devono vivere, ne abbisognano i padroni, senò li ammazzerebbero, perché esosi, e poi non si accomodano di buon grado al piacevole attrito delle catene.

E voi popoli vergini dell'America, all'erta! il contagio ha cominciato a infiltrarsi nelle viscere della vostra terra. Il Messico, Hayti, le Chinchas: (1) e Dio protegga la causa del vostro continente nordico! senò noi rivedremo i Duca d'Alba e i Torquemada sulla superficie tutta del Globo.

Popolo di Chivilcoy, io sono superbo di appartenervi, per gratitudine, e per consorzio di molti onori.

Sì! lo sapete, io pugnai nelle vostre fila, e dei valorosi vostri compaesani del Rio della Plata per la liberazione del vostro magnifico paese, conculcato allora da un tiranno, e ciò mi dà il diritto, ed il dovere d'accennarvi un pericolo.

Il principio del male domina l'Europa. Non lo lasciate per Dio! penetrare tra di voi. Calpestatelo, distruggetelo dovunque egli comparisca. Non restate impassibili verso coloro che ne sono invasi, che caduti quelli spingerà su voi. Oh! combattetelo in qualunque parte di America come se lo aveste in casa propria.

Essenzialmente contagioso esso si propagherà com'un incendio se non è spento all'origine sua.

Che il principio di Monroe, che la maschia manifestazione dei vostri fratelli di Chile sieno una legge per tutti. Serratevi, non tollerate in nessun punto del Continente od Isole Americane il morbo desolatore del despotismo Europeo. Voi trionferete, con voi il diritto delle Nazioni, ed a voi la benedizione dell'Umanità intiera.

Vostro per la vita

Internationaal Instituut voor Social Geschiedenis, Amsterdam. Autografa solo la firma. In *M.C.R.R.* esiste una minuta autografa, non firmata e non datata, che presenta alcune varianti lessicali poco significative e un ultimo capoverso cancellato e sostituito da quello che figura nell'originale di Amsterdam. Esso dice:

Serratevi ai vostri fratelli del Continente Americano come se foste un sol uomo e diffidate di questa invecchiata corrotta impudrita parte del Mondo.

(1) Gruppo di Isole del Pacifico appartenenti al Perù, ricchissime di guano: occupate nel 1864 dalla Spagna, furono riconsegnate al Perù con il trattato del 3 febbraio 1865.

3755.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 15 ottobre 1864

Anna amatissima,

La mia dimora mi sembra un deserto dacché ne mancate e visito spesso i luoghi che beaste della vostra presenza per consolarmi. Voi avete sofferto anche nel ritorno, carissima mia, benché il vostro telegramma mi annunciava il contrario.

Conducendovi io stesso in Caprera, in un vapore a' miei ordini, io spero soffrirete meno, e chi sa! ho avuto tanta fortuna in mia vita, che non dispero di quella.

Ebbi la lettera di Giorgio, che saluterete caramente, e sono per la vita

Vostro

Va un fotografo di Caprera.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit. p. 228, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbano di Belgioioso*, San Fiorano. Una riproduzione fotografica dell'originale *ivi*, p. 229.

3756.

A Giorgio Asproni

Caprera, 16 ottobre 1864

Caro Asproni,

Non ebbi tempo di vedere i giornali, ma circa la Convenzione io ne credo una sola decorosa per l'Italia, ed è: che il Bonaparte ci liberi dalla sua presenza, non in anni, che sono secoli di vergogna. L'obbligo di far da gendarme al prete mi sembra di una infamia senza esempio.

Vostro

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 26 ottobre 1864 e, limitatamente all'ultimo periodo, in *L'Unità Italiana* del 26 ottobre, quindi, con qualche lieve e non significativa variante, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 359, e, da ultimo, in *Rinascita Sarda*, 1966, n. 4, senza indicazione del luogo di conservazione dell'originale.

3757. *A Mario Aldisio Sammito*

Caprera, 17 ottobre 1864

Gentile Signore,

Pur troppo saranno e sono vere le cose scritte da voi, agli Italiani il dovere di sventarle, io spero che lo faranno e presto.

Una parola d'affetto dal
Sempre Vostro

Biblioteca Comunale, Palermo. Edita in Raccolta di lettere del generale G. Garibaldi indirizzate a M. Aldisio Sammito cit., p. 16.

3758. *Ad Angelo Arboit*

Caprera, 17 ottobre 1864

Mio caro,

Io ho tardato a rispondervi perché imbarazzato sul da fare. Avevo scritto qualche cosa della Contessa (1) a Gl. (2), poi non ho azzardato... (3) per tema di non compromettere la stessa. Vogliate dirmi il vostro parere meditato.

Vostro

Pubbl. da ANGELO ARBOIT, *Garibaldi e la contessa Lena di Montalbano. Dal manoscritto di un emigrato, in Due Giugno. Numero unico, Parma, 2 giugno 1883, p. 2.*

(1) Maddalena Comello di Montalbano, che era stata arrestata e messa in carcere per aver contribuito a tener vivo il sentimento italiano nel Veneto.

(2) L'editore della lettera, che ne è poi anche il destinatario, ipotizza che Garibaldi potesse qui riferirsi a Gladstone.

(3) I puntini sono nel testo.

3759. *A Flora Dorant*

Caprera, 17 ottobre 1864

Flora carissima,

Piego il capo a tutt'i vostri rimproveri, ma che volete ad onta della credenza diversa di alcuni, ho una piccolissima testa, ben facile a confondersi.

Sono contento di saper Civalleri in buona salute a voi non è mestieri chiederlo, vi prego soltanto di esser un po più *good* ora che vi spero presto Madre di famiglia. Io sto benone e sono sempre

Vostro

Un caro saluto a tutti di casa.

M.C.R.R.

3760.

A Giuseppe Dassi

Caprera, 18 ottobre 1864

Caro Dassi,

Ho ricevuto la lettera della Società Operaia Napoletana di cui me ne date avviso nella vostra gentilissima. Ho risposto una parola come mi domandano.

Salutate la vostra Signora e la vostra bimba per me e credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. La lettera allude al messaggio del 17 ottobre agli operai napoletani in occasione dell'XI Congresso.

3761.

A Cristina Amodei Pantaleo

Caprera, 18 ottobre 1864

Gentilissima e cara signora,

L'atto il più generoso, il più lodevole, il più sublime che vostro figlio abbia fatto in sua vita, si è quello d'aver svestito l'abito del prete. Io spero che il suo esempio sarà di gran beneficio all'Italia. Il nostro paese è disgraziato per il prete, e solo con uomini coraggiosi come Pantaleo, coadiuvati da donne santamente patriottiche come voi, esso potrà prosperare.

Un caro saluto a vostra figlia

Vostro sempre

Pubbl. in B. E. MAINERI, *Fra Giovanni Pantaleo* cit., pp. 187-188.

3762.

A Janni Torcigliani

Caprera, 18 ottobre 1864

Mio caro Torcigliani,
Grazie per i bellissimoi stivali e per l'augurio felice di pestarne qualche verme del Vaticano.

Vostro

Pubbl. ne *Il Popolo d'Italia* del 24 novembre 1864. Torcigliani, calzolaio di Viareggio, il 7 ottobre aveva inviato a Garibaldi tramite fra Pantaleo un paio di stivali, scrivendo tra l'altro in una lettera di accompagnamento ora conservata in *M.R.M., Fondo Curatulo*: «... questo spero che avranno l'onore di calpestare il Vaticano in breve tempo...» (cfr. *Autografi, Documenti storici e Cimeli* cit., p. 105, n. 2331).

3763.

A Giuseppe Cianciafara

Caprera, 18 ottobre 1864

Caro Cianciafara,

Accetto con riconoscenza l'onore, che cotesta *Associazione privata del tiro a segno* mi ha voluto compartire.

Se i prepotenti della terra pongono nella forza il baluardo del loro dispotismo, il popolo alla sua volta ponga nell'esercizio della carabina il sostegno della sua libertà — però in modo che l'esercizio del braccio non cammini disgiunto da quello della mente.

Abbiatemi intanto

Pubbl. nel giornale messinese *Primo settembre* del 23 ottobre 1864, e di qui ripresa nell'*Unità Italiana* del 28 ottobre e nel *Precursore* del 3 novembre 1864. Cianciafara era sindaco di Messina.

3764. *Alla Società Operaia di Bazzano*

Caprera, 20 ottobre 1864

Amici operai,

Grato a tanta distinzione d'onore, accetto l'onoraria presidenza della nascente Società vostra.

A tutti voi, un mio caro saluto

Vostro

Signor Sebastiano Tanari, Presidente della Società di Bazzano.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 29 ottobre 1864.

3765. *A Giorgio Pallavicino*

Caprera, 24 ottobre 1864

Mio caro Giorgio,

Ti ringrazio per l'affettuosa tua lettera. Io, altro non feci che il dovere dettatommi dalla gratitudine e dal cuore verso la carissima donna.

Ti auguro fortuna nel sacrificio vero che tu t'imponi gettandoti nel barattro politico.

Un caro saluto ad Anna,

Tuo per la vita

Museo del Risorgimento, Torino.

3766. *A Ester Cuttica*

Caprera, 25 ottobre 1864

Amatissima Signora,

A voi una parola di gratitudine per la vostra lettera gentile, e per tutto quanto operaste per la sacrosanta causa del nostro paese.

Io accetto la dedica del De Giorgi (1).
Vostro per la vita

Alla Signora Ester Cuttica.

M.R.M., Fondo Garibaldi.

(1) Personaggio che non si è potuto identificare.

3767. *Alla Loggia massonica di Jersey*

O.: de Caprera, 25 octobre E.: V.: 1864

Cabinet particulier du P.: S.: G.: C.: G.: M.: Garibaldi
à tous les FF.: S.: F.:

Je suis bien reconnaissant des flatteuses expressions à mon égard contenues dans votre chère lettre, en date du 15 août.

Je vais donner les ordres au Sup.: Cons.: du G.: O.: de Palerme, pour qu'il se mette en relation avec votre très respectable L.:

A vous et à nos amis de la militante démocratie française, espoir de l'humanité entière, j'envoie mon salut fraternel.

Votre dévoué

G. Garibaldi 33.:

Pubbl. da C. PATRUCCO, *op. cit.*, p. 67, e di qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 246. La lettera di Garibaldi rispondeva all'indirizzo di una loggia di Jersey il cui testo è pure edito dal Patrucco con la precisazione che, al momento della sua stesura, ancora non si era a conoscenza delle avvenute dimissioni di Garibaldi.

3768.

A *Francesco Tavassi*

Maddalena, 27 ottobre 1864

Assisto al Congresso con cuore, grato per la ricordanza. Inviato un conforto ai fratelli schiavi.

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 28 ottobre 1864; quindi nell'*Unità Italiana* dell'1 novembre, ove è precisata l'ora di partenza del messaggio (« ore 7,40 »), evidentemente un telegramma. Destinatario ne era il Tavassi in qualità di presidente del Congresso operaio di Napoli.

3769.

Ad Angelo Arboit

Caprera, 30 ottobre 1864

Mio caro,
V'invio la linea (1) per la Contessa (2), ed il Ritratto.
Grazie per ogni cosa,
Vostro

Pubbl. da A. ARBOIT, *Garibaldi e la contessa Lena di Montalbano* cit., p. 2.

(1) È la lettera pubblicata di seguito a questa.

(2) Maddalena Comello di Montalbano, sulla quale si veda quanto detto in nota alla lettera del 17 ottobre 1864 allo stesso destinatario.

3770.

A *Maddalena Comello di Montalbano*

Caprera, 30 ottobre [1864]

Contessa amatissima,

Si conoscono i vostri patimenti, si apprezzano le doti della anima vostra e si brama la liberazione vostra e delle compagne. Io poi, ho il caro vostro ritratto, non dispero di udir presto la sveglia delli schiavi, e valga a confortarvi.

Vostro

M.C.R.E. Copia d'altra mano. Pubbl. in BATTISTA COMELLO di MONTALBANO, *Nozze Santalena-Comello*, Treviso, 1906, p. 13. Arrestata il 12 luglio 1864, la contessa di Montalbano fu scarcerata nell'aprile del 1865.

3771.

A Karl Blind

Caprera, 30 ottobre 1864

Mon cher Blind,

Mr. Tear (1) doit avoir mal compris mon Anglais. Mon opinion sur la question Américaine est connue: Non seulement j'en espère l'abolition de l'esclavage, mais je considère la question comme humanitaire, et malheure pour le Monde si le Nord ne sortait pas victorieux de la lutte. Je vous remercie pour vos bonnes nouvelles. Je vous prie de saluer bien affectueusement Madame Votre epouse, nos amis, et me croire toujours

Votre dévoué

British Museum, Londra. Pubbl. in versione italiana nel *Diritto* del 16 novembre 1864; anche l'*Unità Italiana* dell'11 novembre l'aveva riprodotta in italiano riprendendola « dai fogli inglesi ».

(1) Riteniamo trattarsi dello scozzese Robert Mc Tear che l'anno seguente, reduce da un viaggio a Caprera, avrebbe dato alle stampe un volume di *Notes of a Continental Tour and a Visit to Caprera*, Glasgow, Reprinted from the Glasgow Herald, 1865.

3772.

A Giacinto Bruzzesi

Caprera, 30 ottobre 1864

Mio caro Bruzzesi,

Io credo una vera fortuna per l'Italia, se potete indurre i nostri amici Inglesi, nelle vostre idee. Nell'Italia Meridionale che accennate, agregate pure la Sardegna. Quest'isola vale un Mondo, in senso agricolo, e massime per la coltivazione del cotone, che ho provato io stesso. Parlatene a Semenza, e che mandino qualche intelligente per esplorarla.

V'invio alcune linee per amici,

Vostro sempre

Un caro saluto a Richardson, Mc Gregor Semenza ed altri amici.

M.C.R.R. Pubbl. in SOCIETÀ GINNASTICA ARONESE, *Ricordo della gara di tiro a segno*, Arona, Tip. Brusa e Macchi, 1884, pp. 21-22.

3773. *Alla Contessa...*

Caprera, 30 ottobre 1864

Cara Contessa,

Grazie per la lettera vostra gentile per quelle lettere e per i vostri auguri, ch'io accetto con gratitudine.

Io la penso come voi, ma permettetemi di non parlarvi di politica,

Vostro sempre

Archivio storico centrale di Stato, Mosca. Pubbl. con riproduzione fotografica dell'originale da VLADIMIR NEVLER, *Garibaldi. Epistolario del Risorgimento dall'U.R.S.S.*, in *Realtà sovietica*, a. XI (1963), n. 128, p. 42; quindi in IDEM, *Presentazione di documenti russi*, in *Atti del XLIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1968, p. 38.

3774. *A*

Caprera, 30 ottobre 1864

Miei cari amici,

Io non conosco la Lucia Garibaldi di cui mi parlate. Una Luigia (credo) mi fu raccomandata dal Continente, ed io la raccomandai in Inghilterra. In ogni modo vi ringrazio, per le amichevoli intenzioni vostre verso di me e sono sempre

Vostro

Biblioteca Comunale, Faenza.

3775. *Ai Comitati delle Marche*

Caprera, 30 ottobre 1864

Tregua ai dissensi. Ove si combatte e si muore per l'Italia, là devono rivolgersi le menti, le braccia e le sostanze degli Italiani.

Le Marche, certo, non saranno seconde a nessuna provincia nel partecipare alla santa Crociata che fa capo nel Friuli.

Vostro per la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 28 novembre 1864. Il moto del Friuli aveva avuto inizio il 16 ottobre.

3776. *A Domenico Adamoli*

Caprera, 31 ottobre 1864

Mio caro Adamoli,

Noi abbiamo perduto un angioiolo, e vel dico cogli occhi umidi.

Un caro amplesso a vostro figlio.

Vostro per la vita

Archivio di Stato, Varese, Fondo Adamoli. Accluso il seguente biglietto:
« Condoglianze di Garibaldi a Domenico per la morte della moglie, Lucia Adamoli Prinetti ».

3777. *Ad Anton Giulio Barrili*

Caprera, 31 ottobre 1864

Caro Barilli,

Volete aggiungere le mie cento Lire, e cento per Nuvolari, alla sottoscrizione, che patrioticamente apriste per i feriti del Friuli.

Grazie a quei nostri prodi del Veneto di porgerci l'occasione, ove dar utilmente la vita nostra all'Italia. Felice questa

generazione d'Italiani destinata a dar gli ultimi colpi alla tirannide straniera.

Io spero che gli Ungheresi—Galliziani—Boemi—Slavi che compongono l'Esercito Austriaco del Veneto, si sovverranno, esser la loro patria serva dello stesso padrone, e che da loro dipende il vedere, quell'esercito sfumare davanti al Diritto delle Nazioni come quello del Borbone nel 60.

Vostro

M.C.R.R. Minuta di lettera autografa, non firmata e non datata. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 5 novembre dopo che, probabilmente, era apparsa nel *Movimento*, la lettera fu poi inclusa in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 360, con la data del 31 ottobre 1864: che essa sia esatta lo conferma l'accenno fatto da Garibaldi nella sua lettera a Cairoli dello stesso giorno.

3778.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 31 ottobre 1864

Mio carissimo Benedetto,

Ogni cosa operaste benone, e da voi l'Italia non spera meno nell'avvenire.

Io scrivo dunque nel senso vostro, ed inviai il mio obolo alla sottoscrizione per i feriti aperta dal *Movimento*, con alcune parole. Importa appellare alle Signore allo stesso oggetto. Le Signore Pallavicino e Mantegazza etc. formeranno volentieri dei Comitati di soccorso.

Avvisatemi quando io possa portare il mio invalido contingente alla causa santa.

Vostro per la vita

Archivio di Stato, Varese. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Garibaldi* cit., p. 293.

3779.

A Sara Nathan

Caprera, 31 ottobre 1864

Gentilissima Signora Nathan,

Per il bene della causa santa, impiegate il quadro come vi pare.

Un caro saluto all'amico che spero si ristabilirà colle buone notizie. Grazie per ogni cosa,

Vostro sempre

Signora Sarina Nathan, Lugano.

M.C.R.R. Una copia d'altra mano in *P.I.D.M.* Questa lettera va collegata ad una di Giovanni Basso, pure alla Nathan, con data Caprera, 26 giugno 1864, anch'essa in *M.C.R.R.*:

Gentilissima Signora,

Il Generale ha ricevuto oggi appena la vostra lettera del 30 p.p. Non vi scrive perché ha un tantino la mano diritta inferma. Per il quadro vi autorizza di farne quel che vi pare e piace, e vi riverisce distintamente il

Devotissimo vostro

Come si vede, né da questa lettera né da quella di Garibaldi si ricavano elementi più precisi sul quadro cui entrambi accennano: forse è lo stesso di cui parla Garibaldi nella sua lettera a Carlo Ademollo del 24 maggio 1864 (vedila *supra*).

3780.

A Faustino Tanara

Caprera, 31 ottobre 1864

Mio caro Tanara,

Vi ringrazio, ed accetto la presidenza offertami.

Con voi, prode di tutte le pugne patrie, non servono eccitamenti.

Ai Parmensi dite solo: i nostri fratelli Veneti combattono lo straniero.

Vostro per la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 21 novembre 1864, dove la frase di chiusura (« i nostri fratelli Veneti » ecc.) appare stampata in grassetto. A Garibaldi era stata offerta la presidenza del *Fascio garibaldino* di Parma.

3781.

A *Stefano Turr*

Caprera, 31 ottobre 1864

Caro Generale,

Anch'io sono d'avviso che bisogna ajutare i Friulani. A sua richiesta ho inviato Menotti a vedere il Generale S. (1) Se vi sarà di nuovo ve lo farò sapere.

Vostro sempre

M.C.R.B. Il nome del destinatario si ricava dalle indicazioni d'archivio.

(1) Forse il generale serbo Giorgio Stratimirovich che il 27 settembre 1864 da Torino si era rivolto a Garibaldi con un « lungo e importante scritto » (così G. E. CURATULO nel catalogo di *Autografi, Documenti storici e Opuscoli* cit., p. 104, n. 2309).

3782.

A *Menotti Garibaldi*

Caprera, 31 ottobre 1864

Caro Menotti,

Dirai al Signor Generale S. [tratimirovich] che siamo d'accordo. Prepari, e prepareremo. Salutalo caramente. Benedetto ha fatto benone. Vedrai Enrico.

Tuo

Non t'invio molte lettere per te qui giunte sperando vederti col prossimo vapore.

M.R.M., Fondo Curatulo. Il contenuto è da mettere in relazione con la lettera a Turr dello stesso giorno. Quanto ai nomi citati nella lettera, Benedetto è Cairoli, Enrico è probabilmente Guastalla.

3783.

Alla Società Operaia di Chieti

Caprera, 31 ottobre 1864

Miei cari amici,

Io vi devo una parola di gratitudine per il generoso invio di Lire 130 a pro dei miei compagni di Aspromonte. A questa

ora voi saprete che i nostri fratelli del Veneto pugnano contro la tirannide. Io spero gl'Italiani d'ogni provincia faranno il loro dovere in queste ultime battaglie di rigenerazione patria.

Vostro

Pubbl. nel *Diritto* del 14 novembre 1864, quindi ne *L'Italia* del 16 novembre 1864 e, con esclusione del primo periodo, ne *Il Precursore* del 18 novembre.

3784. *Alla sezione femminile della Società
Operaia Italiana di Costantinopoli*

Caprera, 31 ottobre 1864

Gentilissime Signore,

Accetto con gratitudine l'onorevole titolo di vostro Presidente.

Oggi principia — spero — una nuova era di gloria per l'Italia. I prodi Veneti pugnano contro l'oppressione, e, lontani o vicini, gl'Italiani ed Italiane tutte daranno la mano ai fratelli.

Vi bacio la mano con affetto,

Vostro

Alla Società Operaia Italiana Sezione Femminile, Costantinopoli.

P.I.D.M. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 10 dicembre 1864, quindi da BRUNO DI PORTO, *La Società Operaia Italiana di Costantinopoli*, in *Bollettino della Domus Mazziniana*, a. XXVI (1980), p. 94.

3785. *A Clara Emma Collins*

Caprera, 1 novembre 1864

Emma carissima,

Non credo vi sia pericolo di rovescio d'Italia per ora, ma se i Veneti si battono ed io possa giovar loro, non mancherò.

Desidero *molto* vederti e sono
Tuo

M.C.R.E. Sulla busta, di mano di Garibaldi, l'indicazione del destinatario: *Alla nobile donna Signora Clara Emma Collins / Sua Casa.*
Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 361.

3786. *Ad Anna Pallavicino*

Caprera, 1 novembre 1864

Anna carissima,

Grazie! Grazie! per tante bellissime cose, e buone: 2 ponchos, una coperta, e un sacco di riso, pagano ad usura quel povero, ma carissimo shal. Il gorgonzola ha mancato e ne farò ricerca. Se le cose del Veneto continuano, spero di veder un Comitato di Signore, monstre, per il soccorso ai feriti.

Bramo notizie della vostra salute. Un caro amplesso a Giorgio, e vi bacio la mano con affetto.

Vostro per la vita

Un saluto di cuore al Dottore Devecchi.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 230, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta, l'indicazione del destinatario, l'indirizzo (*Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Via Goito n. 9 / Torino*) e l'annotazione della donna: *rép. le 9 novembre 1864.*

3787. *A Pietro Faustini*

Caprera, 4 novembre 1864

Sono molto grato alla generosa vostra offerta di L. 80 per li prigionieri d'Aspromonte. Piacciavi esprimere a tutti questi amici i miei più sinceri ringraziamenti e gradire un saluto dal

Vostro

Da una copia conservata presso P.I.D M.

3788.

A Candido Augusto Vecchi

Caprera, 7 novembre 1864

Mio caro Vecchi,

La vostra lettera gentile del 30 p. p.^o mi ha commosso. Voi siete un'anima ben fatta, un'eccezione in questi tempi di degradazione, e mi riconforto solo nell'amicizia vostra e nei pochi che vi somigliano. Non so, quando potrò abbracciarvi nella vostra Caprera. Noi scegliemmo il sentiero del cuore, disposti ad affrontare l'inferno, ma non so, chi peggior sia, dei tribolati, o tormentatori. Comunque sia, beremo il calice sino alla feccia. Sì! scrivete la catastrofe di Pompei, voi la farete magnifica. Dite agli Olandesi ch'io gli amo. Bacciate caramente per me i vostri figli, e tenetemi

Vostro per la vita

Non sono stato a Rotterdam.

Civico Museo Correr, Venezia.

3789.

A Ferdinando Santoni De Sio

Caprera, 8 novembre 1864

Caro Santoni,

Ho ricevuto L. 130, invio di codesta Società Operaia. Della riconoscenza mia siate voi, ve ne prego, interprete presso tutti i componenti la benemerita Società.

Vostro per la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 22 novembre 1864 che la riprende da un numero non precisato del *Giornale degli Abruzzi*. La Società operaia cui andavano i ringraziamenti di Garibaldi era quella di Chieti, già destinataria della lettera del 31 ottobre (vedi *supra*).

3790.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 14 novembre 1864

Anna carissima,

Già vi scrissi: che ricevetti ogni cosa da' voi gentilmente inviata.

Ponchos, coperta, formaggio, e tutto. Io vi invierei il cuore se già non fosse in potere vostro.

Un caro saluto a Giorgio.

Devo cambiar d'indirizzo?

Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, Via Goito n. 9, Torino

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 231, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano.

3791.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 14 novembre 1864

Ma bien chère amie,

Merci! pour votre chère lettre du 8, et pour l'envoi de la belle composition de Miss Otway (1): quand je vous dirai, ma chère, que je suis l'homme le plus heureux, vous ne m'accuserez point d'exagerer.

Ce qui m'arrive avec les Anglais de toutes les classes et des deux sexes, est quelque chose de bien aventureux de supremement bienheureux!, et certes il me serait impossible de leur exprimer toute ma reconnaissance.

Je vous remets deux lignes pour la charmante compositrice et je vous supplie de présenter mes remerciemens a Lord et Lady Paget. Un salut affectueux de mes enfants, et bien de choses au votre, de

Votre dévoué pour la vie

Je crois que j'accepterai le Yacht.

M.C.R.R. Pubbl. in italiano da G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., p. 220; quindi in G. GARIBALDI, *Lettere ad Anita e ad altre donne* raccolte da G. E. CURATULO cit., p. 119. A proposito dello yacht, donato a Garibaldi dai suoi amici di Liverpool e di Londra con il ricavato di una sottoscrizione pubblica, va osservato che la Schwabe non avrebbe approvato né il dono né la sua accettazione da parte di Garibaldi; ed è qui il caso di segnalare che almeno un'altra lettera di Garibaldi alla Schwabe della fine del 1864 è andata perduta: infatti nella minuta d'una sua lettera a Garibaldi del 20 dicembre 1864 conservata in *M.C.R.R.* la donna scrive:

« Je vous remercie sincèrement pour votre chère lettre; selon votre desir je l'ai envoyée à Mr. Peter Stuart, mais avant de le faire, je lui avais déjà écrit tout ce que je pouvais pour vous justifier à ses yeux. Cependant entre nous il faut que je sois tout-à-fait sincère, et comme vous me dites dans votre lettre « que vous ne voulez point offenser un peuple qui vous a témoigné tant de bienveillance », je dois vous dire que le refus de ce yacht, procuré par de tel moyens aurait augmenté parmi ce « peuple » l'enthousiasme que vous inspirez et rendu votre nom encore plus grand si c'est possible... ».

(1) Miss Otway era la sorella di Lady Clarence Paget, moglie del segretario dell'Ammiragliato cui Garibaldi accenna nella parte finale di questa lettera.

3792.

A Giorgio Asproni

[Caprera, 15 novembre 1864]

Mio caro Asproni,

Io vi ringrazio per il ricordo del nostro povero Cattabeni (1). E così spariscono poco a poco, i gloriosi avanzi, del pugno d'uomini per cui l'Italia andrà superba un giorno.

Vincenzo Cattabeni era di quei pochi, per cui dare la vita per il proprio paese era una festa, e perciò perseguito. Io poi lo ebbi angelo tutelare quando ferito in Aspromonte.

Ai giovani che vi chiedono il da farsi, dite loro: ch'essi devono considerarsi soldati d'una causa santa, che deve trionfare alfine, e che perciò preparino l'animo ed il corpo,

da valere uno per dieci. Che schiavi ed oppressori stranieri sono molti, e non mancherà loro da fare.

Intanto si ajuti il Veneto.

M.C.R.R. Minuta autografa a matita, non firmata. Di questa lettera si conosce anche il testo che fu poi effettivamente spedito e che presenta qualche variante formale, dovuta evidentemente al lavoro di chi ebbe a prepararne la stesura: lo si offre qui di seguito per un confronto.

Caprera, 15 novembre 1864

Caro Asproni,

Vi ringrazio per il ricordo del nostro caro Cattabeni. E così spariscono poco a poco i gloriosi avanzi d'una falange, per cui l'Italia andrà superba, quando sarà scevra dalla vergogna. Vincenzo Cattabeni era di quelli a cui dar la vita per il proprio paese era una festa, e perciò fu perseguitato. Io poi lo ebbi da angelo tutelare, quando fui ferito in Aspromonte.

Ai giovani che vi chiedono sul da farsi, dite loro ch'essi sono i soldati di una causa santa che deve trionfare alfine e che quindi preparano l'anima e il corpo da valere uno per dieci, che schiavi ed oppressori sono molti, e non mancherà loro da fare. Intanto si aiutino i Veneti. Vostro

Pubbl. in questa versione nell'*Unità Italiana* del 25 novembre 1864, quindi ne *Il Precursore* del 28 novembre e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 361; più di recente in *Garibaldi lettere inedite*, in *Rinascita sarda*, 1966, n. 4, p. 13.

(1) Era morto il 22 ottobre 1864 nel manicomio di Aversa.

3793. *Al Comitato dei sottoscrittori per lo yacht*

Caprera, 15 novembre 1864

Signore e signori,

Il yacht che mi offrivate è un dono realmente prezioso; ma la benevolenza di cui mi onoraste, ha a' miei occhi un valore di ben altra importanza. In tutto il resto di mia vita, io sarò orgoglioso di avere, non dirò meritato, ma ottenuto il favore delle vostre simpatie. O voi, i cui benefizi sono indirizzati a me, umile individuo, il vostro dono è offerto a nome

della sacra causa della mia patria, della causa d'ogni popolo oppresso! a voi colla più profonda gratitudine, sono il

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 3 dicembre 1864, poi nel *Precursore* del 7 dicembre; inserita quindi, con alcune varianti di forma, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 258; in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 362, e da ultimo in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 247. In merito al regalo dello yacht, su cui si è già detto qualcosa in nota alla lettera del 14 novembre 1864 a J. Salis Schwabe, va ricordato che il *Princess Olga*, una goletta di 38 tonnellate, era stato venduto il 15 ottobre 1864 dal proprietario Henry Guston al colonnello John H. Chambers, uno dei più caldi ammiratori inglesi di Garibaldi, al quale il veliero era subito dopo stato offerto in regalo anche a nome di altri amici inglesi. Ribattezzato col nome di *Annita*, lo scafo fu nel 1869 venduto da Garibaldi allo Stato italiano, per 50.000 franchi secondo il colonnello Antonio Bo, consegnatario della goletta per conto della Marina di La Spezia, per 70.000 franchi secondo Ricciotti Garibaldi che, a distanza di molti anni, in una relazione manoscritta, risalente al gennaio del 1907, avrebbe rivelato che il padre non aveva ricevuto nulla da quella vendita dato che il ricavato era andato in parte (30.000 franchi) ad un non precisato membro della famiglia Garibaldi, in parte allo stesso Bo, sparito fulmineamente dalla circolazione col resto della somma (tutte queste notizie si ricavano dalla relativa documentazione conservata in *M.C.E.E.*).

3794.

A Federico Bellazzi

Caprera, 21 novembre 1864

Caro Bellazzi,

Caldamente vi raccomando la porgitrice (1) della presente. Desidererei mediante l'apoggio vostro, riuscisse nell'intento Suo. Si tratta degli Orfani d'un prode che tutto restitui alla Patria. Fate quanto potete e ve ne sarò eternamente grato.

Vostro

M.C.E.E. Solo la firma autografa.

(1) Forse Angela Spadi Ricci; su di lei vedi la nota alla lettera n. 3660.

3795.

A Giuseppe Civinini

Caprera, 22 novembre 1864

Caro Civinini,

Tutti vi teniamo identificato col *Diritto*, e quindi responsabile dello stesso. Non doveva dunque cagionarmi dolorosa impressione il vederlo istromento di propaganda di menzogna con cui uomini dannosi alla causa nazionale ne insudiciavano le colonne? Sì! io fui in collera con voi ad onta dei tanti vincoli d'amicizia che mi legano a voi per la vita.

Vostro sempre

Biblioteca Forteguerrana, Pistoia. Edita e riprodotta fotograficamente in *Garibaldi a Pistoia. Mito, fortuna, realtà.* Catalogo della mostra cit., p. 93. Secondo i curatori del Catalogo Garibaldi, era adirato da quando il *Diritto* aveva ospitato, il 10 luglio 1864, la lettera non firmata di condanna del ventilato suo intervento in Polonia e in Ungheria (in proposito si rinvia *supra*, a quanto detto in nota alla lettera del 14 luglio a S. Porcelli). se ciò è vero, doveva avere infastidito il generale, più ancora della dichiarazione anonima, il commento con cui l'aveva accompagnata il giornale e il monito finale rivolto a chi tollerava tanti maneggi: « Pensi cui spetta alla temibile responsabilità che si assume ».

3796.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 22 novembre 1864

Anna amatissima,

Sono addolorato di avervi dispiaciuto colle mie parole usuraje (1), me lo perdonate? Gli anni, fra gli altri difetti, mi fanno anche commettere delle incongruenze!

Io non dubito: il protettore vostro avrà avuto per stimolo ciocché vi fa amare da chiunque ha la fortuna di avvicinarvi, e non dal mio insignificante autografo, ma per ubbidire alla mia p.c. ma (2), ed a voi, io le invio alcune parole. Un caro saluto a Giorgio e vi bacia la mano con affetto il

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 232, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Via Govio n° 9 / Torino*, e l'annotazione di costei. *rép. le 1 Décembre 1864.*

(1) Allusione all'esordio della sua lettera dell'1 novembre 1864 (vedi *supra*).

(2) Questa espressione, che troveremo ancora nella lettera del 29 novembre allo stesso destinatario (v. *infra*), significherebbe, secondo il curatore del più volte citato volume di *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino*, p. 77, « un po' cattivissima » e sarebbe rivolta alla stessa Pallavicino. Ma la spiegazione non convince del tutto dal momento che le parole usate da Garibaldi (« ...alla mia un p.c ma, ed a voi ») farebbero pensare a due persone distinte.

3797.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 22 novembre 1864

Speranza carissima!

Finché vivrò nutrirò per voi dei sentimenti d'amore e di riconoscenza. Nell'affare in questione avete agito troppo nobilmente: la malevolenza di questa donna (1) non mi è che troppo nota.

Datemi vostre notizie e amatemi sempre come vostro
Votre

Pubbl. da ELPIS MELENA, *op. cit.*, vol. I, p. 226, quindi da A. LUMBROSO, *Da uno sconosciuto carteggio d'amore* cit., p. 410. Edita in italiano in G. GARIBALDI, *Lettere ad Anita e ad altre donne* raccolte da G. E. CURATULO cit., p. 66; poi da L. GASPARINI, *Un amore di Garibaldi* cit., p. 189.

(1) Battistina Ravello, madre della piccola Anita, affidata ora alla Schwartz perché fosse educata in Svizzera.

3798.

A Mary Seely

[Caprera], 22 novembre 1864

... Voi saprete a quest'ora ch'io ricevetti un Yacht dalla Inghilterra e sono veramente confuso tra gl'innumerevoli benefici prodigatimi da tutti voi.

Pubbl. in questa stesura, apparentemente mutila dell'inizio e della fine, da M. LANGLEY, *op. cit.*, p. 73. L'autore dell'articolo, esponente della Chiesa anglicana di Milano, sarebbe anche proprietario dell'originale della lettera.

3799.

A Giuseppe Guarneri

Caprera, 25 novembre 1864

Mio caro Zanetti,

è giunta la vostra bellissima vacca, e ve ne sono tanto ricolpente. V'invio (guardate che miseria) una brutta figura ma che vi ama. Sperando come voi di potere ancora una volta esservi compagno a quattro bastonature ai nemici d'Italia.

Vostro sempre

Leonardo De Micheli, Cremona. Pubbl. da L. DE MICHELI, *Il cremonese Giuseppe Guarneri detto Zanetti amico e fratello di Giuseppe Garibaldi*, in *Cremona produce*, dicembre 1982.

3800.

A Rosario Bagnasco

Caprera, 29 novembre 1864

Caro Bagnasco,

Ebbi il sacco sementi che gentilmente voleste rimettermi, ve ne ringrazio di cuore.

Le notizie di mia salute ve le compendio in due parole. Sto meglio.

Un caro saluto alla gentile vostra Signora ed una stretta di mano a voi.

Vostro

Ai Veneti dobbiamo assistenza col braccio colla mente e con tutto.

Archivio di Stato, Palermo. Autografe la firma e la frase finale sui Veneti.

3801. [A *Pasqualina Caruso?*]

Caprera, 29 novembre 1864

Gentile Signora,

Approvo di buon animo il divisamento vostro ed a nome delle beneficiate ve ne porgo i più sentiti ringraziamenti.

Vostro

M.R.M., Fondo Curatulo. Autografa solo la firma. L'identità della destinataria è ipotizzata nel catalogo di *Autografi, Documenti storici e Cimeli*, cit., p. 14, n. 230: se ciò fosse esatto, Garibaldi rispondeva con questa sua ad una lettera del 10 novembre 1864 con cui la Caruso gli comunicava l'istituzione di una loggia massonica femminile a Napoli avente per obiettivo « la istruzione delle ragazze, e la guerra aperta al paolottismo e gesuitismo per giungere al finale e sollecito riscatto d'Italia per il bene dell'umanità » (*M.C.R.B.*).

3802. A *Enrico Negretti*

Caprera, 29 novembre 1864

Mio caro Negretti,

Vi aspetto dunque, e presto. Vi ringrazio per ogni vostra gentilezza. Io sono nato veramente favorito dalla fortuna. Quel bravo popolo Inglese, con cui non ho merito veruno, mi ha colmo di benevolenze infinite, non ho veramente parole per esprimere la mia gratitudine a quei generosi. Quando venite, conducete il *farmer*, e dite alla cara Vostra Signora, che sono dolente di non averla posseduta (1) in Caprera. Tanti saluti a Zambra (2) e famiglie, e tenetemi per

Vostro sempre

Museo Civico, Como.

(1) *Sic.*

(2) Joseph Warren Zambra, dal 1850 socio di Negretti nella fabbrica di barometri e termometri aperta a Londra dall'esule italiano.

3803.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 29 novembre 1864

Anna carissima,

Avrete a quest'ora l'autografo per il vostro *protettore*.

Ho adempito la missione vostra presso la Signora Chambers molto contenta del vostro ricordo. Scrivo con questa data a Ripari. Sono già coperto con quei bellissimi *ponchos*, che sono una delizia, coll'aria rinfrescata, e dovunque mi giro trovo ricordi, di quella un p.c.ma (1) che voi conoscete.

Un caro saluto a Giorgio, ed a voi un bacio d'affetto sulla mano.

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 233, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta: *Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio / Via Carlo Alberto 44 / Torino*, e l'annotazione: *rép. le 8 décembre 1864*.

(1) Per questa parola si veda quanto detto *supra*, alla nota 2 alla lettera del 22 novembre 1864 alla stessa destinataria.

3804.

Alla Società del Progresso di Forlì

s.l. e s.d. [Caprera, ... novembre 1864]

L'immeritato onore di vostro presidente onorario, riconoscente, accetto. A tutti i componenti la patriottica società invio un saluto ed un ringraziamento.

Vostro di cuore

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 9 dicembre 1864.

3805. *Alla Società degli Ebanisti e
Falegnami di Genova*

s.l. e s.d. [Caprera, fine novembre 1864]

Amici Operai,

Vi sono ben grato pel ricordo vostro dei miei poveri compagni di Aspromonte; a nome loro, abbiatene i miei più sentiti ringraziamenti.

A voi, gelosi custodi di tutto quanto vi ha di generoso e di grande nella natura umana; a voi ora raccomando quei prodi, che nelle gole delle Alpi combattono e cadono per quella sola Convenzione, che l'Italia stipulò collo straniero, e che fu tante volte sancita col sangue dei mille martiri nostri. Convenzione che suona: fuori lo straniero.

Vostro per la vita

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 10 dicembre 1864, ove è dato anche il testo dell'indirizzo degli artigiani genovesi, inviato forse il 21 novembre, a cui con questa sua Garibaldi risponde.

3806. *A ...*

s.l. e s.d. [Caprera, novembre-dicembre 1864]

Nelle sottoscrizioni per soccorsi ai Veneti io vedo molte patriottiche parole, ma delle miserissime sovvenzioni, e si stupisce veramente nel contemplare un paese assuefatto da secoli a nutrire tutta la feccia degli Eserciti stranieri non esser capaci di mantenere un pugno di prodi che dava la vita per il suo Italiano oggi così vilmente trascinato nel fango.

In un bisogno degli operaj di alcune contee Inglesi si aprì una sottoscrizione che produsse in pochi mesi 25 milioni di Lire. La grassa Italia ne prenderà esempio per chi soffre e muore per essa?

M.C.R.R., Minuta autografa a matita, non firmata. La data ipotizzabile è quella del novembre-dicembre 1864, epoca alla quale risalgono le iniziative in soccorso dei Veneti insorti.

3807.

Ai Massoni italiani

Caprera, 1 dicembre 1864

A tutti i F.F.

Salute, Fratellanza, Unione

Ebbi le lire 289,40, rappresentanti l'obolo vostro per quei prodi, che nel Veneto generosamente combattono e cadono per il decoro e l'Unità della patria.

A nome loro, io ve ne porgo i più sentiti ringraziamenti.

Vostro per la vita

G. Garibaldi 33.

Al Signor Francesco Gaston

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 5 dicembre 1864 e di qui ripresa nell'*Unità Italiana* del 9 dicembre.

3808.

Ad Attilio R. Petracchi

Caprera, 2 dicembre 1864

Caro Petracchi,

Io rispondo o fo rispondere a tutte le lettere, non so perché siate privo di risposta a tre lettere.

Riscrivetemi, e spero questa volta potervi riscontrare adeguatamente. Grazie per l'invio gentile delle Vacche. Nuvo-lari mi dice avervi inviato l'ammontare delle spese.

Sempre vostro

M.C.R.R. Da una copia conservata nelle *Carte Garibaldi*.

3809.

A Timoteo Riboli

Caprera, 2 dicembre 1864

Mio caro Riboli,

Grazie per l'invio delle lettere, e vi prego di ringraziare per me l'amico (1) di Parigi.

Io sto bene, prendo bagno freddo a pioggia tutte le mat-
tine, e sono sempre di cuore

Vostro

Dottore T. Riboli, Torino

M.C.R.R. La lettera reca il timbro La Maddalena e la data 3 dicembre
1864.

(1) Leone Pincherle, che il 21 novembre aveva trasmesso a Riboli
una lettera per Garibaldi che affermava di aver ricevuto « da Spagna »
(*M.C.R.R.*).

3810.

Ad Angelo Michellini,

Caprera, 6 dicembre 1864

Signore stimatissimo,

Voi mi consultate sul miglior mezzo di istruire i giovani
vostri alunni, emancipandoli dalla nociva educazione dei
preti, maestri solenni di schiavitù.

Istruirli nella religione del Vero! Ecco il modo più ovvio
e certo per condurre la gioventù sulla retta via, a noi trac-
ciata dalla coscienza nostra, emanazione di Dio.

Quando vi parlo di Dio, non crediate ch'io voglia inse-
gnarlo. Io non millanto tale impudenza, essa è la base del-
l'edificio pretino, e che trascina il prete alla menzogna ed
alla violenza.

Gettando l'occhio nello spazio e l'immaginazione nell'in-
finito, io vi scorgo le opere dell'Onnipotente, e l'armonia
matematica con cui esse vi sono disposte e vi si muovono mi
accennano l'esistenza del Reggitore. Con questa fede, non
potendo circoscrivere l'essere mio in una esistenza materiale
che mi ripugna, e per appagare l'innato istinto dell'immorta-
lità dell'anima, amo spaziare nell'idea nobilitante e benefica,
che l'infinitamente piccolo spirito mio possa esser parte dello
Spirito, infinitamente immenso, che presiede all'Universo.

Io vi ripeto: non insegno, accenno alle mie credenze, ed ove mi si sostituisca un meglio, non tralascierò d'abbracciarlo.

Comunque sia: togliere la gioventù all'educazione del prete, è dovere di tutti, senza di che il progresso umano è impossibile. Dio è il bene. I preti nel mondo, ed in Italia massime, rappresentano il male, quindi non possono essere Ministri di Dio. Oltre che è impudenza il chiamarsi tali.

Il prete sta in Italia con lo straniero e per lo straniero. Egli somiglia un morbo nel cuore del nostro povero paese.

Fomentatore di discordie, egli è causa delle nostre debolezze.

Il celibato dei preti e le loro libidini, sono scuola di prostituzione, e solo il malefico loro contatto poteva riuscire a fare del primo popolo del mondo ciò che ne rimane oggi.

Han fatto della parte migliore dell'umana famiglia, la donna, il loro strumento, e mezzo scellerato di spionaggio e di corruzione.

Educatori dei nostri giovani, vedeteli!, la metà hanno il gobbo, cresciuti come sono, sempre curvi ai baciamani, ed a piegare il ginocchio. E ciò ch'è peggio, anche l'anima loro curvarono all'ipocrisia, alla menzogna, al servilismo.

Consultandomi, certo voi avete sentito come io sento, e vi ringrazio di avere richiamato il mio pensiero su di un argomento, che considero vitale per il travagliato nostro paese.

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 15 gennaio 1865 dove il nome del destinatario risulta essere Michelinis, poi, con un testo in qualche punto scorretto, in E.E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 259, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 362. A fianco al nome del destinatario era anche indicato in Pisa il suo luogo di residenza.

(1) Ben poco si è riuscito ad appurare su questo personaggio. In A.C.S., *Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880*, c'è un fascicolo intestato ad Angelo Michelini, maestro elementare a Camaiore (Pisa), è probabile che si tratti della stessa persona. Nel fascicolo è conservata solo una supplica a Vittorio Emanuele II al quale, in data 25 gennaio 1863, il Michelini chiedeva un sussidio in denaro per essere rimasto senza lavoro e con una famiglia numerosa a carico dopo che il Comune aveva deciso la chiusura della scuola in cui insegnava. Nella supplica il Michelini si diceva anche condannato a morte

da un tribunale militare austriaco nel 1850 per aver partecipato alla difesa di Livorno: la pena gli era stata commutata nella detenzione per sei anni; rimesso in libertà nell'aprile del 1854, era stato riammesso all'insegnamento solo nel 1859. Va anche aggiunto che in un altro fascicolo conservato in questa stessa busta si può leggere la lettera di un compaesano del Michelini, tale Giuseppe Giannini, che nell'ottobre 1862, venuto a conoscenza di un'altra domanda di sussidio presentata dal Michelini, lo denunciava al ministero come simulatore e falso bisognoso.

3811.

A Sara Nathan

Caprera, 6 dicembre [1864]

Gentilissima Signora Nathan,

Vi acchiudo copia della lettera del Deputato Luigi Miceli. Pare che due di quelle cartelle siano andate smarrite, io credo sarebbe bene farne ricerca.

Tutto vostro

Signora Nathan, Lugano (Svizzera)

M.C.R.R. Solo la firma autografa. Sulla busta i timbri postali e le date: La Maddalena, 13 dicembre 1864; Livorno, 14 dicembre 1864, Genova, 15 dicembre 1864. Allegata la copia della lettera di L. Miceli che qui si trascrive:

Torino, 17 novembre 1864

Generale,

Rispondo alla pregiatissima vostra assicurandovi che io non ebbi dalla Signora Nathan a Trescorre nel 1862 tre cartelle di 5000 franchi ciascuna, da voi firmate, bensì ne ebbi una sola di franchi 5000, verso la fine del 1863, e me la mandò Mazzini da Lugano.

(firmato) Luigi Miceli

Sullo stesso argomento sono conservate in *M.C.R.R.* due lettere alla Nathan di Giuseppe Missori e di Ergisto Bezzi. In proposito si vedano anche due lettere di Mazzini a Sara Nathan, in data 22 ottobre 1864 e 10 gennaio 1865, in GIUSEPPE MAZZINI, *Scritti editi e inediti*, vol. LXXIX, Imola, Galeati, 1938, pp. 297 e 331.

3812.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 7 dicembre 1864

Mio caro Benedetto,

Non so se la Nazione od il Governo abbiano più colpa, il certo è che l'Italia d'oggi non è all'altezza de' suoi destini, e se sprezzata, da chi la preme, essa ben lo merita.

Oh! vorrei che faceste una visita alla Mamma vostra ch'io considero mia, e che la baciaste per me con tutto l'affetto di cui la bell'anima vostra è capace. Io sono per la vita
Vostro

Vi compiego per Bezzi (1).

Archivio di Stato, Varese. Pubbl. in E. ROMANO, Lettere e bighetti autografi di G. Garibaldi cit., p. 293.

(1) Vedi la lettera seguente.

3813.

Ad Ergisto Bezzi

Caprera, 7 dicembre 1864

Mio caro Bezzi,

Voi faceste il dovere da quel valoroso che siete, e sin quando gl'Italiani non seguano l'esempio d'uomini come voi, essi staranno meritatamente sotto la verga, ed il disprezzo universale. Ai vostri prodi compagni del carcere, un saluto dell'anima.

Vostro per la vita

Da un facsimile dell'originale, ora irrimediabilmente, conservato nel *Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la Libertà*, Trento. Pubbl. in *Ricordi e scritti di AURELIO SAFFI, cit.*, vol. VIII (1864-1866), p. 116; poi in OTTONE BRENTARI, *Garibaldi ed il Trentino*, Milano, Pubblicazione del « Circolo Trentino, 1907, p. 27; infine, con riproduzione fotografica dell'originale, in GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Ergisto Bezzi. Il poema di una vita*, Milano, Sonzogno, 1916, p. 150, e in QUIRINO BEZZI, *Ergisto Bezzi nel 50° della morte*, Malé, Centro Studi per la Val di Sole, s.d. [1970], p. 47.

3814.

A Stefano Tiirr

Caprera, 7 dicembre 1864

Caro Generale,

Vi ringrazio per il magnifico articolo. Ditemi qualcosa del Maggiore Verdossi che mi dicono lavora in Ungheria e se bisogna ajutarlo.

Vostro sempre

M.C.R.B. L'identità del destinatario si ricava dalle indicazioni d'archivio.

3815.

Alla Società Generale Operaia Napoletana

Caprera, 7 dicembre 1864

Ho ricevuto lire italiane 122. Io col cuore vi ringrazio della generosa offerta, per i nostri fratelli feriti.

Gradite un affettuoso saluto dal

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 31 dicembre 1864. Presidente della Società napoletana era Francesco Tavassi.

3816.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 12 dicembre 1864

Mio caro Benedetto,

Ho parlato con Tolazzi ed Andreuzzi, essi vi riferiranno. Datemi notizie della mamma.

Vostro sempre

Archivio di Stato, Varese.

3817.

A Luigi Casanova

Caprera, 12 dicembre 1864

Carissimo Casanova,

Ho ricevuto le L. 107,94 che m'avete spedito pei prigionieri di Aspromonte.

Ringraziate tutti i patrioti che concorsero a tale sottoscrizione, e credetemi di cuore

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 28 dicembre 1864 che cita come fonte il *Corriere delle Marche* senza specificarne la data.

3818.

Ad Antonio Danesi

Caprera, 12 dicembre 1864

Ho ricevuto il giornale che avete impresso a pubblicare e ve ne ringrazio. Propugnate sempre con coraggio, quei principii *che soli possono salvare l'Italia*.

Gradite un fraterno saluto dal

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 25 dicembre 1864, ove risulta ripresa dal *Democratico*, un foglio di Forlì di cui Danesi era il direttore. Le parole in corsivo sono evidenziate nel giornale con una doppia sottolineatura.

3819.

Ad Alessandro Dini

Caprera, 12 dicembre 1864

Mio caro Dini,

Ringrazio voi e Maré degli auguri che mi avete indirizzato, siate sicuri che io vi rammento sovente come pure i vostri benefattori.

Credetemi di cuore

Vostro

Ad Alessandro Dini e ai suoi compagni di pena.

P.I.D.M. Come già quella allo stesso Dini del 5 ottobre 1864, anche questa lettera è trascritta in un'altra del Dini a Giuseppe Dolfi del 25 dicembre 1864.

3820.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 12 dicembre 1864

Anna carissima,

Ho ricevuto il bellissimo discorso di Giorgio (1): esso è veramente degno del veterano patriarca della libertà Italiana.

A lui un caro saluto, a voi un bacio sulla mano

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 234, dall'originale conservato presso l'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano.

(1) Tenuto in Parlamento il 6 dicembre 1864 e subito pubblicato in opuscolo (G. PALLAVICINO TRIVULZIO, *La Convenzione del 15 settembre 1864*, Torino, Tipografia Cerutti e Derossi, 1864) il Pallavicino vi criticava l'accordo italo-francese, in cui vedeva una « rinuncia a Roma » (p. 16), e faceva appello al patriottismo per una soluzione armata della questione romana.

3821.

A Francesco Sprovieri

Caprera, 12 dicembre 1864

Carissimo Sprovieri,

Vi sono grato della premura che dimostrate nel chieder conto della mia salute e posso assicurarvi ch'io sto bene.

Vi ringrazio del regalo dei caciocavalli e burri calabresi che non abbiamo ancora ricevuti, ma che giungeranno, credo, col prossimo vapore.

3824.

A Francesco Schifani

Caprera, 19 dicembre 1864

Caro Schifani,

Ebbi lire cento che m'inviaste per i generosi del Friuli. A voi ed a tutti i buoni che vi parteciparono io debbo una parola di sentita riconoscenza, e di cuore io ve la invio.

Una stretta di mano, e credetemi

Vostro sempre

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 9 gennaio 1865, dove lo Schifani, nativo di Troina, viene definito « nostro amico » e dove la lettera risulta ripresa dal palermitano *Amico del Popolo* del 4 gennaio 1865.

3825.

A Faustino Tanara

Caprera, 19 dicembre 1864

Caro Tanara,

Sento con rammarico la perdita del nostro bravo Enrico Pontoli. Egli fu cittadino operoso e soldato della libertà.

Oggi che l'Italia ha bisogno di generosi e sciaguratamente ne ha pochi, la morte di uno di essi è danno incalcolabile.

Però i buoni non si piangono, si imitano. È questo il culto che raccomandando ai concittadini di Enrico Pontoli.

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 25-26 dicembre 1864. Enrico Pontoli era morto, poco meno che cinquantenne, in un paesino nei pressi di Parma, la città dove nel 1860 aveva fondato un Comitato di Provvedimento. Quanto a Tanara, alla fine del 1864 egli era il presidente del *Fascio garibaldino* di Parma.

3826.

*Alla Società dei Cuochi
e Camerieri di Genova*

Caprera, 19 dicembre 1864

Cari amici,

Vi ringrazio della vostra nomina a Presidente onorario.

È necessario che ogni classe del popolo si unisca e si comprenda.

È in questo fascio popolare il segreto della forza nazionale.
Io vedo con piacere effettuarsi in Italia, di giorno in
giorno, quest'opera di unione.

Credetemi sempre
Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 31 dicembre 1864.

3827. *All'Associazione dei lavoratori
 marmisti di Genova*

Caprera, 19 dicembre 1864

Fratelli Operai,

Accetto di cuore la presidenza onoraria della vostra Asso-
ciazione. La speranza d'Italia è riposta nel popolo che lavora,
e non nella plebe che gavazza.

Ogni Associazione che sorge fra voi, con propositi degni
d'uomini operosi e liberi, è un altro baluardo che si leva con-
tro i nemici interni ed esterni della nostra patria.

Sempre vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 31 dicembre 1864.

3828. *A Edoardo Barborini
 e Pasqualina Caruso*

Caprera, 20 dicembre 1864

Miei cari Barborino e Caruso,

V'invio una mia camicia acciò la teniate come memoria
e pegno d'amicizia.

Vostro

M.E.M., Fondo Curatulo. Una riproduzione fotografica dell'autografo
è pubblicata in G.E. CURATULO, *Autografi, documenti storici e ci-
meli...* cit., p. 183. Il Barborini, ingegnere meccanico, volontario
in tutte le campagne garibaldine, fu assiduo frequentatore di Ca-
prera dove soggiornò a lungo.

3829.

A Gaetano Calvi

Caprera, 20 dicembre 1864

Caro Calvi,

Il vostro regalo è veramente prezioso e ve ne sono ben riconoscente.

Contatemi in ogni occasione per

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 27 dicembre 1864 che cita come fonte la *Gazzetta di Milano*. Gaetano Calvi, un incisore, aveva inviato a Garibaldi una medaglia d'argento con l'iscrizione. « All'eroe del popolo ».

3830.

A Francesco Cucchi

Caprera, 20 dicembre 1864

Mio caro Cucchi,

Vi ringrazio per il fatto, e per il da fare spero molto nell'intrepida vostra sagacia. Qualunque cosa, che importi, risultante dalla visita di quelle persone, ve la comunicherò.

Vogliate salutarmi caramente la famiglia vostra, quella di Nullo, Tasca e gli amici.

Vostro sempre

M.R.M., Fondo Curatulo Pubbl. in *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille* cit., p. 166.

3831.

Ad Enrico Guastalla

Caprera, 27 dicembre 1864

Caro Guastalla,

La direzione Inglese delle strade ferrate di Sardegna pare disposta ad impiegare alcuni de' nostri amici. Volete prepararmi una lista dei più idonei a tale occupazione? e vi avviserò quando sarete chiesti.

Vostro

M.R.M., Carte Guastalla.

3832.

Ad Antonio Bettini

Caprera, 29 dicembre 1864

Caro Bettini,

Grazie per il prezioso vostro bastone ch'io terrò per memoria ben cara di voi.

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta, di mano di Garibaldi: *Signore / Bettini Antonio / Via di Brisa n° 5 rosso / Milano.*

3833.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 29 dicembre 1864

Mio caro Benedetto,

Grazie per le buone notizie della Mamma, per le cose nostre va bene, e basta che gl'Italiani non s'addormentino o diventino insensibili alla battitura. Un caro saluto a tutti di casa

Vostro

Archivio di Stato, Varese, Pubbl. in E. ROMANO, Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi cit., p. 294.

3834.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 29 dicembre 1864

Fratello,

Se ti par bene mandami l'inventore Natta (1). Io potrò rimborsare le 4 o 600 L. qui a lui stesso o mi dirai il come.

T'invio una duplicata ricevuta per Civilcoy. Salutami Bosack.

Tuo per la vita

Archivio di Stato, Torino, Fondo Cuneo. Sulla busta, di mano di Garibaldi: Signore G. Batta Cuneo / Lungo l'Arno alle Grazie / n° 16 2° piano / Firenze. Una copia d'altra mano di questa lettera è conservata in M.C.R.R.

(1) Cuneo gliene aveva parlato, in una lettera del 22 dicembre 1864, come dell'inventore di una nuova macchina a vapore: lo si desume dal catalogo di *Autografi, Documenti storici e Cimeli* cit., p. 100, n. 2216.

3835. *Agli abitanti di Siracusa*

Caprera, 29 dicembre 1864

Vi raccomando il mio fratello d'armi Salvatore Castiglia. Egli sarà degno di rapresentare l'illustre primogenita delle Repubbliche Italiane.

Vostro per la vita

M.R.M., Carte Castiglia. Pubbl. in E.N.S.G., vol. V, p. 247. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, il recapito: Salvatore Castiglia, Palermo.

3836. *A Benito Juarez, Presidente
della Repubblica Messicana*

s.l. e s.d. [fine 1864]

Mentre il despotismo esulta colle sue vittorie in Polonia, nei Ducati etc., sembrami noi possiamo allegrarci per le vittorie Repubblicane nel Messico, ed alcune parole di simpatia, dai liberi d'ogni paese, a voi, bravo vecchio, propugnatore dei diritti della vostra terra, contro tre Imperatori, non giungeranno discare oltre l'Atlantico, ove la libertà non è menzogna, e i prodi, che con voi lottano contro padroni imposti,

conosceranno che non tutti in questa parte del Mondo guardano indifferenti allo strazio dei diritti santi delle nazioni.

Sì! onorato Presidente, accogliete benevolo un cenno di ammirazione di queste contrade per la costanza l'abnegazione il coraggio, con cui vi sostenete contro la prepotenza straniera.

Sapiate: che se dall'Europa partì il morbo che v'infesta, qui sono molti, coloro che si amareggiano delle vostre sciagure, e godono delle vostre vittorie. Combattete, illustre campione della giustizia e fidate nell'avvenire. Esso vi arride.

Come mai, permetterà la Grande Republica (1), che sussista alle sue porte un'impero Austriaco, sotto il patronato dell'assassino delle Republiche (2)? Potrebbe essa esser tranquilla giammai? La volpe mascherata da Aquila non susciterebbe, ad ogni momento, il malcontento nell'Unione? Perseverate, la vostra è causa dell'Umanità intiera, e in voi speriamo un precursore della Redenzione.

M. C. R. R. Minuta autografa non firmata. Per la datazione riteniamo che la lettera possa essere attribuita all'ultimo scorcio del 1864. a ciò inducono l'accento alla sconfitta dell'insurrezione polacca (aprile 1864), l'altro alla vittoria della Prussia nella guerra con la Danimarca per il controllo dello Schleswig-Holstein (ottobre 1864), e il riferimento ai successi repubblicani dopo l'insediamento di Massimiliano d'Asburgo sul trono del Messico (giugno 1864).

(1) Gli Stati Uniti d'America.

(2) Allusione a Napoleone III.

3837. [A *Joaquin Suarez de Rondelo*]

s. l. e s. d. [fine 1864 - inizio 1865]

Mi querido amigo,

Gracias por sus recuerdos amistosos. Oh! yo no olvido mis viejos hermanos de armas, los hombres que han peleado años por la libertad Americana, y que hoy se hallan desgraciadamente a la merced de los intrigantes y de los agentes del despotismo.

Yo no dudo que con el general Flores, se hallan los Orientales verdaderamente amantes de la Independencia de su patria. Pero para que llamar a los soldados de l'Imperio Brasiliano? que diablo esperan de ellos? Metidos en Montevideo por las armas imperiales, esperan Ustedes de desperderlos muy facil? No lo creo yo, y temo de ver a nuestra bella República prostrada a las uñas de las águilas y quien sabe por cuanto.

[El protectorado Italiano por los degolladores de Quinteros, se efectuaría si mi voz y la de mis amigos puede algo sobre la política exterior del Gobierno Italiano, pero sabemos demasiado, che nada vale la voz de la razón sobre las determinaciones de los hombres que lo componen].

La indiferencia de las Naciones unas con otras más que la maldad del despotismo, tienen el Mondo en el orgasmo de calamidades que lo afligen. Las Repúblicas Americanas han cometido una lesa-Nación, permitiendo el establecimiento de un Imperio en el México, y hoy ya tienen dos sobre el cuello, y empiezan a gozar del fruto de su actitud pasiva hoy en el Perú y el Río de la Plata, mañana quien sabe donde, porque si los pueblos libres duermen, no duermen los déspotas, y quando esos miran compactos a los pueblos hermanos pisoteados, estos últimos saben darse recíprocamente la mano en el peligro.

[No crean Ustedes, que no cuidamos aqui las contiendas Americanas. Sabemos muy bien, que sólo en el otro lado dell'Atlántico, se levanta todavía fuerte y respetada la bandera de la libertad del Mundo, y aquí, si nos alegramos, a las victorias de los generosos hijos de Colombo, nos dan amarguras, tambien, los ramos que Ustedes dejan caher del immortal y sagrado árbol].

Una lucha de gigante continua en el Norte, y Diós quiera que la causa de la Grande República triunfe. Porque Ustedes no imitan esa hermana mayor, cerrándose en una Unión indisoluble? Yo lo repeto, el despotismo es muy fuerte, y no duerme. Sus dos piés sobre el Continente Americano ya cubren casi la mitad de su superficie, sus uñas crecen y se

dilatan ya, México, S. Domingo, Perú, y banda Oriental; descuidense Ustedes y verran, que la República Argentina y el Chilí, y el Paraguay fuertes columnas de la libertad Americana llaman a las armas.

El congreso vuestro de Lima, haga, y no imite la Europa, que ya no cuenta sino lindos y largos discursos, entre sus liberales.

No caigan Ustedes en el defecto de los Republicanos de todas las épocas, que a fuerza de temer por la libertad, la sacrifican en las dissensiones intestinas.

Ustedes tienen un soldado honesto: el General Mitre; llámenlo a la Dictadura, y que se lance en el Estado Oriental a la cabeza de cinquenta mil de los guerreros acostumbrados a vencer opressores. Que los Orientales entiendan que son hermanos de los libres hijos de las Repúblicas, non sujetos de Imperios, lo que seran mañana si se descuidan.

Hagan Ustedes ondear la bandera negra de la Legión, y los Italianos del Rio de la Plata recordarán.

La Italia non debe mandar sus soldados en America, harto necessitan que hacer en la patria.

Pero Ustedes deben contar con sus Italianos huéspedes, que tantas veces cementaron su hermandad con los valientes hijos del Plata sobre los campos de batalla de la libertad.

M.C.R.R. Minuta autografa a matita, non datata e non firmata. Il nome del destinatario si ricava dalle indicazioni d'archivio. I passi tra parentesi quadre appaiono sulla minuta cancellati da un tratto di matita. Per un'approssimativa datazione di questo documento, che può essere attribuito al periodo compreso tra gli ultimi mesi del 1864 e i primi del 1865, ci si basa su alcuni accenni in esso presenti, primo fra tutti quello al Congresso Americano di Lima (dalle parole di Garibaldi si capisce che, mentre egli scriveva, il Congresso era ancora in atto) che si tenne a Lima dal 15 ottobre 1864 al 13 marzo 1865 e che ebbe al centro dei suoi lavori, condotti dai rappresentanti fra molti paesi sud-americani, il problema dell'aggressione della Spagna al Perù. Gli altri riferimenti fatti da Garibaldi, pur numerosi, non consentono di essere più precisi ma solo di stabilire i limiti temporali entro i quali la lettera va collocata: da una parte la nascita dell'Impero messicano (Massimiliano d'Asburgo entrò nella capitale il 12 giugno 1864) e la rivoluzione dell'uruguayano Venancio Flores, che portò i primi attacchi al regime al potere nel 1863 e li concluse vittoriosamente, grazie anche all'ap-

poggio armato del Brasile, nel febbraio del 1865. L'altro termine, oltre il quale non è possibile andare, è quello del maggio del 1865: fu infatti col trattato di Triplice alleanza tra Argentina, Brasile e Uruguay firmato l'1 maggio 1865, che il suggerimento qui avanzato da Garibaldi fu accolto e il generale Mitre posto alla testa di tutte le forze alleate.

3838.

A Giuseppe Antonio Ottavi

s.l. e s.d. [1864]

Signor Professore,

il pezzo di terreno che diede 20 semi, fu scassato alla profondità di 60 centimetri, per la prima volta, e diboscato da folta macchia, quindi ricco di terriccio.

Circa allo sverginare lo strato inferiore non conoscevo tale teoria.

Dopo l'abbruciamento dei cespugli, e di un'aratura qualunque, qui si usa seminare frumento o orzo, per tre anni, senz'altro concime, e questo, prodotto dalla stalla e dall'ovile, si sparge nelle poche coltivazioni di legumi e piante arboree.

Qui abbiamo due nemici inesorabili: la siccità d'estate ed i venti, per cui senza ripari va male ogni coltivazione.

Sono con gratitudine

Devotissimo suo

Pubbl. da ANTONIO MARESCALCHI, *G. A. Ottavi e i 50 anni del « Coltivatore »*, Casale, Tip. C. Cassone, 1904, p. 36; quindi dallo stesso autore in un articolo su *Garibaldi e Casale*, in *Alexandria*, a. IV (1936), fasc. 9, p. 243, in entrambi i casi con la sola indicazione dell'anno e senza nessuna precisazione sulla provenienza e il luogo di conservazione della lettera.

APPENDICE

I.

G. Garibaldi agli Italiani

[Caprera, 14 gennaio 1864]

Gli eventi sovrastano. Se il sessantatre è finito lasciando dietro a sé le tracce vergognose dell'egoismo e delle discordie, il nuovo anno si inaugura con altre promesse.

Nell'agitazione dei popoli oppressi, nelle paure del dispotismo che finge inchinarsi al diritto, nelle lotte titaniche della Polonia, non doma e non stanca, nello scompiglio stesso della diplomazia, dappertutto insomma sorgono presagi di prossimi avvenimenti.

Io sono convinto che essi decideranno della salute d'Italia, e saranno l'occasione da tanto tempo desiderata al compimento de' suoi voti, se l'elemento liberale non si contenterà d'invocare il domani nell'inerte aspettativa del meglio; ma sarà preparato e concorde.

La democrazia italiana, che nelle sue gradazioni comprende tutto quanto il patriottismo militante per la contrastata unità, deve persuadersi che non basta essere numerosa, giovane, fidente, ma che importa ad essa soprattutto essere ordinata e disciplinata.

Io non ho creduto meglio provvedere a questi bisogni che scegliendo un nucleo eletto d'amici dell'Italia e miei, coi quali ho costituito un *Comitato Centrale Unitario*. Il nome ne definisce lo scopo. Raccogliere mezzi pecuniari, principalmente colla colletta da me iniziata, preparare gli animi alla concordia del sacrificio e del dovere, tutto ciò alla santa meta del riscatto nazionale, e del fraterno aiuto alle provincie schiave nel giorno invocato delle battaglie: questo, e non altro è il suo mandato.

Se la reazione, quanto tenace altrettanto astuta nei suoi disegni, cospira contro l'unità della patria, se questa è minacciata dagli errori della politica governativa, contro la quale protestai perché mi parve dimentica degli interessi e della volontà nazionale, più urgente, più sacro si impone ai liberali il dovere dell'abnegazione.

Quindi ben lungi dallo sciupare nelle vane e forse pericolose agitazioni l'indomata energia del loro patriottismo, la riserbino intatta per quei giorni in cui sarà unico mezzo di salute la cooperazione di tutti i buoni negli aiuti ai fratelli oppressi dallo straniero.

Invito pertanto gli amici e le società esistenti, e quanti Italiani sdegnano rimanersi spettatori passivi del gran dramma che decide della loro esistenza e del loro diritto, a riordinarsi intorno a quell'unico centro, a riconoscere la sua autorità, ed a ritenere per mie le istruzioni che da esso comitato o dai suoi delegati saranno impartite.

Invito pure la stampa liberale a prestare agli atti del comitato il concorso della sua pubblicità.

In nome di tutto il comitato e mio firmerà gli atti il benemerito cittadino Benedetto Cairoli.

Gli è, ancora una volta, il fascio romano che io chiedo agli Italiani: possa il loro cuore intendere la santità delle mie intenzioni.

Questo appello-manifesto apparve su tutti i maggiori giornali italiani, a cominciare dal *Diritto* e dall'*Unità Italiana* del 18 gennaio 1864, che, come gli altri quotidiani che lo avevano ospitato nelle loro colonne (ad esempio *Il Popolo d'Italia*) furono immediatamente sottoposti a provvedimento di sequestro giudiziario. Fu poi pubbl. in ALFREDO COMANDINI-ANTONIO MONTI, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata*, vol. IV (1861-1870), Milano, Vallardi, 1918, pp. 481 s., e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 214 s. Si ignora se esista ancora l'originale e dove sia conservato. Una minuta d'altra mano e senza firma è presente in *M.C.R.R.* La data esatta del 14 gennaio 1864 si ricava da un volantino a stampa del Comitato Centrale Unitario datato 14 giugno 1864 e firmato da B. Cairoli, ora conservato in *M.C.R.R.*

II. *Giuseppe Guerzoni a Francesco Crispi*

Caprera, 21 gennaio 1864

Caro Crispi,

Sebbene non possa felicitarsene, il Generale m'incarica di ringraziarvi delle notizie che gli date circa il *Bilancio Passivo* di cui siete Amministratore.

Egli desidera sapere soltanto se i 14.000 franchi di Medici li avete effettivamente incassati.

Quanto alla sottoscrizione c'è n'è già di troppe, e non gli pare opportuna, tanto più che farebbe concorrenza e contrasterebbe col Milione di fucili a voi ben nota.

Per ora dunque si dirà ai creditori che aspettino.

Una vostra riga se non v'è discaro e un mio saluto,

Vostro G. Guerzoni
Segretario del Generale

A.C.S., Carte Crispi - Palermo

III. *G. Garibaldi agli Italiani dell'Esercito austriaco*

Caprera, 3 febbraio 1864

Gl'Italiani che si trovano nell'Esercito Austriaco devono considerare la causa della Polonia, Transilvania, Ungheria come causa propria, e colpire da uomini generosi gli oppressori dei popoli.

Accademia della Repubblica di Romania, Bucarest.

Edita da MATEI IONESCU, *Aspecte externe ale domniei lui Al. I. Cuza in lumina documentelor italiene*, in *Studii. Revista de Istorie*, a. XXIII (1970), p. 547.

IV. *G. Garibaldi a Belsh* [?]

[Caprera], 22 febbraio [1864]

Caro Belsh

Conosco gli amici del Centro Rivoluzionario Polacco e sono d'accordo con loro. Essi meritano la fiducia di tutti gli amici della Polonia e spero che voi non (1)...

Io prego i buoni e sinceri amici della Polonia, come voi, a non lasciargli mancare la loro fiducia ed il loro appoggio; essa acquisterà credito e forza e potrà certamente conseguire la sua nobile missione.

Io ricorderò sempre le vostre cortesie e vi stringo la mano

Vostro

M.C.R.R. Minuta d'altra mano e senza firma. Sul verso del foglio si legge il seguente testo non datato né firmato:

Caro Signore,

Il Comitato rivoluzionario Polacco siedente a Londra ha la mia fiducia e merita la vostra e quella de' vostri amici. Accordategliela: la Polonia e l'Italia ve ne saranno riconoscenti come lo è da oggi il

Vostro devoto e affezionato

(1) Il periodo risulta mutilo nell'originale.

V. *Giuseppe Guerzoni a Federico Campanella*

Caprera, 25 febbraio 1864

Carissimo Amico,

Un Tedesco, di cui taccio il nome per un sentimento di discrezione che tu apprezzerai, appartenente alla Società

del *National-Verein* e deputato alla Dieta di Francoforte, fu or son pochi mesi a visitar Caprera e lasciò nell'animo del General Garibaldi e sul mio un'ottima impressione, tanto per l'affetto caloroso col quale parlava d'Italia, quanto per le idee schiettamente liberali che andava manifestando.

Reduce nella patria sua, pubblicò sopra un giornale tedesco *La Pergola* (*Die Gartenlaube*) che ha un'edizione di 18.000 esemplari, uno scritto sul nostro paese intitolato: *Ritratti caratteristici dell'Italia - 1° Una visita a Garibaldi*. Egli promise d'inviare qui il suo lavoro che deve essere continuato, e allora vedremo se sia o no il caso di farne una traduzione per il *Dovere*.

Intanto egli ha diretto al Generale una lettera sulla questione dello Schleswig Holstein, nella quale conclude invocando l'appoggio della stampa democratica Italiana a favore della Germania contro la Danimarca.

Il Generale non credette opportuno di rispondere egli stesso dettagliatamente a una tal lettera, e incaricò me di farlo. Ed io mi provai collo scritto che ti compiego e che potrai, volendo, pubblicare sul nostro giornale.

Addio di cuore

Tuo

Pubbl. nel settimanale genovese *Il Dovere*, diretto dal mazziniano Federico Campanella, nel numero del 12 marzo 1864, a. II, dove precedeva la lettera che lo stesso Guerzoni aveva scritto, in data 20 febbraio 1864, a Maurizio Wiggers, del cui cognome si indicavano solo le iniziali. Nel lungo documento Guerzoni, « assunta per sé solo la responsabilità » delle tesi che si accingeva ad esprimere pur su incarico di Garibaldi, chiariva, a parziale smentita di quanto sostenuto dal suo interlocutore, che la stampa democratica italiana non si era schierata con la Danimarca contro la Germania ma contro la Prussia e la sua politica dinastica. Affermato quindi il carattere tedesco dell'Holstein, Guerzoni restringeva il problema al solo Schleswig per il quale proponeva una soluzione di compromesso tra le spinte nazionalistiche della minoranza tedesca e la capacità riformatrice della monarchia danese.

VI. *G. Garibaldi a De Paganis*

[Caprera, marzo 1864]

I Veneti devono ricordare che i loro oppressori devono finalmente lasciarli, e che i loro fratelli bramano di gettarsi nella battaglia ove si decida il glorioso destino della Regina dell'Adriatico.

Scritta in calce ad una fotografia per De Paganis ora conservata in *M.C.R.R.*, la frase è stata pubblicata da E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 248 con la data del 19 marzo, cifra che non si legge sull'originale autografo; poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 217.

VII. *Comunicato per la stampa di G. Garibaldi*

s.l. e s.d. [Southampton, 3 aprile 1864]

Cari Amici,
Desidero non avere dimostrazioni politiche.

P.S. — Sopra tutto, non eccitare tumulti.

Apparso nel *Times* del 4 aprile senza nessuna indicazione, questo biglietto, dopo essere stato ospitato su numerosi fogli dell'epoca (tra gli altri, *Il Diritto* e *l'Unità Italiana* del 7 aprile), fu poi dato alle stampe da DEMETRIO DIAMILLA MULLER, *Politica segreta italiana*, cit. p. 143, che, senza indicare la data, localizzò comunque in Southampton il luogo di diramazione del comunicato, offrendone peraltro un testo leggermente diverso, che qui di seguito si riproduce:

Miei cari amici,
Desidero di non ricevere dimostrazioni politiche.
P.S. — Specialmente vi prego di non dar pretesto a tumulti.

Secondo Diamilla Muller, il biglietto fu consegnato a Enrico Negretti che provvide a passarlo alla stampa. Identica notizia si ricava dalla cronaca del *Diritto* del 7 aprile che, riferendo sulla giornata del 3 sulla base del resoconto fattone dal *Times*, soggiungeva: « Prima di lasciare il *Ripon*, Garibaldi dette al signor Negretti un piccolo pezzo di carta, su cui scrisse colla matita » il comunicato poi reso noto. Per quanto se ne sa, l'originale è andato smarrito.



Pergamena onorifica del Garibaldi Reception and Testimonial Fund (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

VIII. *G. Garibaldi a W.B. Mew, sindaco di Newport*

s.l. e s.d. [4 aprile 1864]

... Io mi contenterò di esprimere soltanto la mia gratitudine per la vostra cordiale e generosa accoglienza, di cui vi sarò riconoscente per tutta la vita...

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 12 aprile 1864. Si tratta probabilmente di parole pronunziate da Garibaldi in risposta all'indirizzo di benvenuto rivoltogli dal sindaco di Newport, nell'isola di Wight, il 4 aprile.

IX. *G. Garibaldi a una deputazione di Polacchi a Londra*

Londra, 13 aprile 1864

Merci, mille fois merci. Dites à vos frères de Pologne que, bien que je n'aie encore rien fait pour eux à mon grand regret, cependant, je place la cause de la Pologne à côté, de celle de mon pays, de l'Italie, à côté de la cause de la liberté, et je suis prêt à sacrifier ma vie pour elle. Si je demande à Dieu la force, c'est à fin de pouvoir me dévouer à votre cause, à la cause de l'Italie et à celle de l'émancipation des peuples.

Queste parole, pronunziate in risposta all'indirizzo presentatogli a Stafford House da una deputazione polacca, sono state pubblicate da ADAM LEWAK, *Corrispondenza polacca...* cit., p. 112.

X. *G. Garibaldi ad alcune deputazioni di cittadini inglesi*

[Londra, 20 aprile 1864]

Sono profondamente grato al popolo inglese degli onori che mi ha resi, ma di cui mi considero indegno. Le accoglienze

che ho ricevuto da ogni classe di persone sono state tali che non le scorderò giammai.

Desidero ardentemente di visitare i miei vecchi amici di Newcastle e del Nord. Considererò se posso cambiare di determinazione dopo la promessa data e farò conoscere la mia risoluzione al mio amico signor Beales.

È il testo dell'indirizzo, pubbl. da GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi*, Firenze, G. Barbéra, 1882, vol. II (1860-1882), p. 384, rivolto a voce alla deputazione che, durante il ricevimento alla London Tavern, lo invitava a Newcastle.

XI. *Articoli preliminari del trattato tra G. Garibaldi
e Karl Ruprecht, commissario del Governo polacco*

Londres, 21 avril 1864

Considérant que les principes pour lesquels la Nation Polonaise combat depuis 15 mois sont: la liberté politique et religieuse, l'égalité devant la loi et l'indépendance nationale,

que le Gouvernement National Polonais comme l'unique représentant de la volonté nationale, considère tous les peuples qui ont adopté les dits principes pour bases de leur politique intérieure et étrangère, comme ses alliés naturels,

qu'il est du devoir des peuples de s'unir par des liens indissolubles contre le despotisme ennemi des principes plus haut annoncés,

il a été convenu entre le contresigné Commissaire du G[ouvernement] N[ational] P[olonais] et Général Joseph Garibaldi, comme le représentant naturel et avoué du parti National de l'action en Italie, ce qui suit:

1. La Nation Italienne et la Nation Polonaise se promettent mutuellement de traiter comme ennemi commun quiconque s'opposerait à l'indépendance et à la liberté de ces deux nations;

2. La Nation Italienne et la Nation Polonaise uniront toutes leurs forces pour combattre l'ennemi commun et pour conquérir les biens auxquelles elles aspirent;

3. Pour concerter les mesures propres à l'exécution de cette alliance le G[ouvernement] N[ational] P[olonais] enverra un plénipotentiaire près du Gén. Garibaldi, avec les pleins pouvoirs de s'engager à son nom;

4. La présente convention sera signée par les deux partis contractants et envoyée immédiatement au G[ouvernement] N[ational] P[olonais] pour être ratifiée, après quoi elle aura force obligatoire.

G[aribaldi]
R[uprecht]

Pubbl. in A. LEWAK, *op. cit.*, p. 121; quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 227 s.

XII.

Indirizzo agli Italiani

[Londra,... aprile 1864]

Agli Italiani

Né per vie anguste, né con mezzi meschini, né con piccoli uomini grandi cose si possono compiere.

Gli italiani ormai l'hanno appreso e a loro spese: la storia di tutte le nazioni, la storia soprattutto di questa grande, forte e libera Inghilterra a chi vuole intenderlo, l'insegna.

Gli antichi dicevano che gli schiavi non avevano anima ed a ragione, non erano liberi. In Inghilterra, la libertà, l'anima, è nel petto di tutti e antichi e moderni non saprebbero trovare uno schiavo; io credo che bisogna studiare molto e molto onorare la nazione inglese.

Italiani! altra volta io vi raccomandai il fascio romano forza, legge, libertà, unità, tutto questo tesoro si compendia in esso, col nostro fascio romano si può tener testa ai potenti e sbarazzarci dei prepotenti.

Perché testimonio di questa formidabile attività inglese non dovrei raccomandarvelo anche oggi?

Ne abbiamo bisogno, l'opera non è finita, l'ozio porta seco i vizi, fa perdere il tempo e la virtù, dunque lavoriamo.

L'Italia è ricca, guardate quante belle terre!, è forte, guardate quale esercito, quanti volontari, quante guardie nazionali, quante popolazioni che sepper farsi ragione quando furono stanche di tollerare i malcapitati padroni. Ha inoltre I i suoi plebisciti, II le sue istituzioni, III che dobbiamo rispettare, far progredire e migliorare.

Perché vogliamo continuare ad affidar tutto ciò a mani inette? Si deve mutar sistema, si devono dunque mutare gli uomini. Con la politica paurosa e meschina seguita fino ad oggi, diremmo d'andar a Roma e non ci muoveremo da Torino, diremo d'andare a Venezia e lasceremo gli Austriaci nel quadrilatero.

Io dico agli italiani che dobbiamo toglierci d'addosso questa doppia vergogna di sopportare in casa nostra gli stranieri, di sopportarli quando abbiamo in mano tutti i mezzi di liberarcene.

Quando si ha un Re d'Italia, si deve avere l'Italia tutta intera, non si deve permettere che nel gran manto dell'unità vi siano strappi.

«Lavoriamo in mezzo al popolo, vedrete che egli è fedele, e risponderà generosamente.

Rinnoviamo molti uomini di parlamento: chi non sa, non può e non vuole condurre in porto la nave, lasci ad altri la cura di dirigerla. Chi sgoverna faccia posto a chi ha intelletto fede amore e volontà per governare degnamente.

Rinnovamento, completamento, organizzazione, libertà, unità, ed all'estero affermazione del diritto italiano cogli amici e con i nemici, coi forti e coi deboli, ci rispetteranno gli uni se ne gioveranno gli altri, e noi avremo fatto il dover nostro.

Alla tribuna saremo legislatori di libertà e di progresso, sul campo di battaglia, saremo, come fummo, soldati, combatteremo e vinceremo per gli stessi principi.

Italia, libertà, unità (e Vitt. E.) [sic], ecco un programma, ecco un grido di guerra che porta vittoria...».

Pubbl. da L. ELDA FUNARO, *Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra e la crisi della democrazia italiana dopo l'unità*, in *Studi storici*, a. VII (1966), pp. 155-156. Da un altro documento utilizzato dalla stessa Autrice si apprende che questo indirizzo era stato redatto su richiesta di Garibaldi da Antonio Mordini il quale glielo aveva poi sottoposto perché lo approvasse « Gli piacque, — racconterà poi Mordini — disse che lo avrebbe firmato volentieri in altri momenti, ma ch'ei oggi s'era confermato nel concetto che un'iniziativa non gli convenisse punto... » (lettera di A. Mordini a « carissimi amici », s.d., *ivi*, p. 143). Si avverte che nel riprodurre l'indirizzo che Garibaldi avrebbe dovuto firmare, la punteggiatura è stata uniformata ai criteri di questo *Epistolario*.

XIII. *G. Garibaldi alla stampa inglese*

[s.l.], 26 aprile 1864

Nel lasciare l'Inghilterra non posso a meno di offrire un pubblico omaggio alla stampa inglese, e uno speciale tributo di gratitudine a tutti quei giornali che furono sinceri e fedeli organi della pubblica opinione verso di me, e i benevoli interpreti della ammirazione e dei sentimenti che nutro per la nazione che mi dette ospitalità.

Così in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 252. Pubbl. anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, cit., p. 352, il testo di questo indirizzo di saluto presenta varianti non solo formali nella stesura che ne offre *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 230 s, riprendendolo dal *Diritto* dell'1 maggio 1864 ove appare così concepito, presumibilmente in ragione della traduzione dell'originale pubblicato sui giornali britannici.

Ai giornali inglesi

Parco di Penquite, Cromwall
26 aprile 1864

Non potrei lasciare l'Inghilterra senza offrire un pubblico omaggio al potere della stampa inglese ed un tributo di speciale gratitudine a tutti quei giornali che furono organi veri e sinceri della pubblica opinione a mio riguardo, ed interpreti benevoli della mia ammirazione e dei miei sentimenti verso la nazione che mi accolse ospite.

Mando adunque un cordiale saluto a tutti i rappresentanti della stampa.

XIV. *G. Garibaldi al popolo inglese*

Parco di Penquite, Cromwall
26 aprile 1864

Popolo Inglese,

Città illustri, famose corporazioni, rappresentanze d'ogni classe di cittadini mi onorarono di numerosi indirizzi ai quali il cuore avrebbe voluto, ma il tempo vietò di rispondere ad uno per uno degnamente.

Spero tuttavia d'essere assolto in parte dal debito mio inviando a tutti insieme questo particolare commiato d'affetto e di riconoscenza.

Qui peraltro non posso parlare soltanto di me, perocché io devo interpretare tante eloquenti e generose parole non già come un segno di onoranza verso la mia persona, ch'è poca cosa di fronte alla grandezza della causa per la quale in questi giorni il popolo inglese ed io abbiamo insieme palpitato, ma come una riprova di quella simpatica sollecitudine che una delle nazioni più ricche, più fortunate e più libere del mondo nutre verso un'altra nazione ch'essa conobbe due volte madre di civiltà e cui la dignità del martirio, la costanza degli sforzi, l'ardimento e la saviezza rendono degna di ripigliare il suo posto nel mondo e dire: *sono risorta*.

Per questo io credo di poter rivelare alla Inghilterra il pensiero d'Italia, come credo di poter additare all'Italia quale esempio e speranza l'Inghilterra. Le due nazioni sono già sorelle ed il loro linguaggio può essere aperto e confidente.

Le istituzioni inglesi, il rispetto della legge, tutto quel prodigioso conserto di forze autonome e insieme organizzate, di ordine vero e legittimo non volgare o violento combinato colla più sicura padronanza di sé, della fede, della casa, della stampa, della parola e dell'associazione, le armi, diritto e forza comune, non privilegio d'alcuno, un esercito splendido di gloria, mōdo ancora di quella lebbra de' tempi

moderni che porta il tristo nome di militarismo, i *riflevolunteers* orgoglio d'Inghilterra e mio sogno, la forza, il decoro, la costanza soprattutto per cui conquistata una trincea o una istituzione non si conosce più ritirata, tutto ciò che da lontano forma l'ammirazione dei popoli civili, e da vicino suscita un'indomabile brama d'emulazione e direi quasi d'invidia, l'Italia può e deve proporselo ad esempio.

Quanto a me era impossibile vivere alcuni giorni su questa terra senza rendere omaggio a tante verità, e soprattutto senza ricordarle francamente ai miei concittadini, non tanto per testimoniare ad essi la profonda impressione che l'Inghilterra lasciò nell'animo mio, quanto per loro scuola ed incitamento.

Al popolo inglese io non ho nulla da rammentare ch'esso non sappia. Esso sa che cosa vuole l'Italia. L'Italia vuole esistere; ella ne ha il diritto e se a taluno non bastasse, soggiungerei ch'ella già esiste nel fatto e che nulla le impedirà di completarsi. L'Italia non vuole che spezzare il giogo delle avverse signorie che la opprimono e, lo sappia il mondo, ella non potrà aver requie mai fino a che non abbia raggiunto questo fine nel quale si compendia per essa una questione di vita o di morte.

Il popolo inglese il quale preferirebbe piuttosto sparire negli abissi del suo mare anziché soffrire che un piede straniero profanasse il sacro suolo della sua patria, comprenderà quanto siano legittime le aspirazioni e debbano essere incrollabili i propositi del mio paese.

L'Inghilterra conobbe che cooperando con disinteresse ai destini d'Italia nel 1860 era conferire all'ordine ed alla pace europea, a quella pace e a quell'ordine che sono i soli duraturi e benefici, perché fondati sulla giustizia e sul progresso. Essa, ne sono convinto, si confermerà sempre più in questo concetto. Che se all'Italia si aspetta il mostrarsi e l'essere forte e indipendente da servili alleanze, per indurre fidanza nei suoi veri amici, fra i quali è un dovere contare per prima l'Inghilterra; questa vedrà come le giovi assai più l'alleanza d'un popolo giovine civile e libero come l'ita-

liano, che non il connubio eterogeneo e malfido delle potenze che rappresentano nel mondo il despotismo.

Però dispero, lo dico con dolore, che l'Italia possa compiere i propri destini, senza subire ancora la cruenta prova delle armi.

La voce dell'Inghilterra è ascoltata e temuta. Essa è in gran parte arbitra de' fati d'Europa; ma tengo per fermo ch'essa non potrà mai risolvere la quistione italiana, come quelle di tutte le nazionalità, coll'arte dei compensi e delle permutate diplomatiche.

Ma di fronte al gran principio della solidarietà dei popoli proclamato e sancito dalla coscienza universale, io non posso soltanto parlare d'Italia, tanto più nel momento in cui il vaticinio e la promessa di questa vera *Santa Alleanza* riceverterò nella stretta di mano che scambiai in Londra coi proscritti d'Europa un suggello incancellabile.

Partendomi da questa riva ospitale, io non posso più oltre celare il vero segreto del mio cuore, quello di raccomandare alla generosa ed avveduta fra le nazioni la causa dei popoli oppressi. Poiché la loro resurrezione è certa e il loro trionfo fatale, l'Inghilterra saprà coprirla del possente usbergo del suo nome e sostenerli all'uopo col temuto ausilio del suo braccio.

Ella sa di non essere sola in questa grande missione. Al di là dello Stretto vive un altro popolo gigante che dalle arti del dispotismo fu spinto talvolta ad essere suo rivale e nemico, ma che la libertà saprà rendere suo emulo ed amico.

La libertà! ecco il sole che deve fecondare la sincera e formidabile alleanza dei due popoli della civiltà contro la barbarie e per la quale senza nemmeno sguainare la spada, l'opera grandiosa della pace del mondo sarebbe instaurata.

Anche per questo messaggio d'addio, qui ripreso nel testo che ne dà *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 231-234, traendolo dal *Diritto* dell'1 maggio 1864, vale quanto detto in precedenza per quegli indirizzi di Garibaldi avente carattere d'ufficialità: che, cioè, apparsi in inglese sui giornali d'Oltremarica, furono poi tradotti dalla stampa italiana con una varietà di forme che spesso sembra tradire la lettera se non lo spirito dello scritto. È quanto si evidenzia da un confronto con la parziale riprodu-

zione che si legge in G. GUERZONI, *op. cit.*, pp. 389 s, o, più ancora, con il testo pubblicato in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, cit., p. 349, nel quale, ad esempio, ci sembra molto più chiara ed incisiva la traduzione del quinto capoverso che qui riproduciamo:

...In Inghilterra i suoi ammirabili istituti, il suo rispetto alle leggi, la sua meravigliosa mescolanza di forze autonome e insieme collegate, l'ordine vero e legale e non volgare e violento, unito coll'intera libertà personale, con la libertà della coscienza, del domicilio, della stampa, della parola, dell'associazione; il diritto di difesa comune, non fatto privilegio d'un corpo particolare, ma accomunato a tutti; l'esercito splendido di glorie, e non contaminato da quel male de' nostri tempi, conosciuto col sinistro nome di militarismo; i carabinieri volontari, orgoglio dell'Inghilterra, e mio ardente desiderio; il decoro, l'operosità, la perseveranza soprattutto, per la quale, acquistato un diritto o un'istituzione, non è mai perduto; tutte queste cose, che sono ammirate dai popoli civili d'ogni parte della terra, e svegliano il vivo desiderio di averle; tutte queste cose devono esser proposte ad esempio degli Italiani...

XV.

Ad Alessandro Teleky

Caprera, 11 maggio 1864

Non le catene dello schiavo infrante
Vedrem, infin che libertà si compra
E che lo schiavo fatto domo, i ferri
E il suo compagno di catena abbia

G. Garibaldi

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest. Autografo.

XVI.

Pensiero

Caprera, 5 Juin 1864

Si l'Italie, ayant acquis son Indépendance entière tentait à l'Indépendance de queleune des Nationalités voisines, je serai, avec regret certainement, toujours du côté des opprimés.

G. Garibaldi

M.C.R.R. Pubbl. da F. CASONI, *Giovanni Cadolini* cit., p. 90, come diretta allo stesso Cadolini, non ha nome di un destinatario ma si presenta piuttosto come un pensiero o una dichiarazione di principio.

XVII. *Trattato tra Garibaldi e Jòzef Ordega,
agente politico del Governo nazionale polacco in Italia*

Caprera, le 6 juin 1864

Entre le Général Garibaldi au nom de la démocratie Italienne et Mr. Ordega, Agent Politique du Gouvernement National Polonais en Italie, au nom du dit Gouvernement; sur les bases des préliminaires du 24 avril 1864 signés à Londres par le Général susdit et Mr. Ruprecht, (1) Commissaire du Gouvernement National Polonais

afin de rendre plus efficace et plus pratique l'alliance entre les deux peuples Italien et Polonais, afin de raffermir avec des liens plus forts le principe de la solidarité des peuples, fut convenu ce qui suit:

1. La cause de la Pologne et de l'Italie et de tous les autres peuples qui veulent reconquérir leurs droits de nationalité et de liberté est *une*.

2. Par conséquent tous les oppresseurs de ces nationalités sont des ennemis communs qui doivent être abattus par des efforts communs. Avec d'autres mots les oppresseurs de la Pologne, de l'Italie et de tous les Slaves, la Russie et l'Autriche sont regardés comme des ennemis communs à tous ces peuples.

3. Mais considérant que le centre de l'oppression des nationalités est à Vienne, et que beaucoup des raisons et des circonstances politiques et militaires concourent à indiquer l'Autriche comme le premier et principal point d'attaque, contre lequel doivent être dirigées les forces de l'Italie et de la Pologne, les deux parties s'engagent réciproquement à attaquer simultanément l'Autriche. Les Polonais du côté de la Galice, et les Italiens du côté de l'Italie.

4. Les Italiens et les Polonais tâcheront que cela soit en deux mois au plus tard.

5. A dater de ce jour ils conformeront tous leurs actes politiques au but ci-dessus fixé.

6. Les mêmes engagements réciproques sont valable dans le cas que la Hongrie, ou un autre peuple, se lève contre l'Autriche pour la même cause des nationalités et de la liberté.

8. Les détails de cette convention seront tenus en secret par les deux parties.

9. La présente convention sera au plus-tôt ratifiée par le Gouvernement National Polonais.

10. Les détails militaires et financiers, ainsi que ceux du plan d'attaque seront fixés dans des conventions postérieures.

11. Il y aura toujours immédiate communication et régulière correspondance entre le Général Garibaldi et le Gouvernement National Polonais.

G. Garibaldi
J. Ordega, Agent politique du
Gouvernement National en Italie.

M. Ordega, Varsavia. Pubbl. da A. LEWAK, *op. cit.*, pp. 125 s., e di qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 239 ss.

(1) È il documento pubblicato *supra* col n. XI, recante la data del 21 aprile 1864 (e non del 24 aprile come qui indicato).

XVIII. *Decreto del Gran Maestro Garibaldi*

Caprera, 8 giugno 1864

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:
Il G.:M.:del G.:O.:della Mass.:in Italia

D E C R E T A

Art. 1

Il benemerito F.:Antonio Mordini, mio rappresentante presso il G.:O.:della Mass. in Italia, è da me delegato a rap-

presentarmi presso il G.:Cons.:dell'Ordine medesimo, che si dovrà riunire all'Or.:di Torino, Val.: del Po.

Art. 2

Lo stesso F.:Mordini è incaricato di ravvivare il più sollecitamente che si possa tutte le relazioni colle Potenze Mass.: straniere.

Garibaldi

Pubbl. dal *Bollettino del Grande Oriente*, 1864, p. 25; quindi da C. PATRUCCO, *op. cit.*, p. 57.

XIX. [G. Garibaldi ad Antonio Mordini]

s.l. e s.d. [Caprera, metà giugno 1864]

Assicurare il Re e il Governo, se ce lo chiedono:

che volendo fare la guerra per la completa emancipazione dell'Italia e dei popoli, che com'essa bramano di emanciparsi, noi saremo con loro ed agiremo sul punto che loro troveranno a proposito.

M.E.M., Fondo Curatulo. Autografo, non firmato. Segnalato nel catalogo degli *Autografi, Documenti storici e Cimeli riguardanti Garibaldi e il Risorgimento italiano* raccolti dal Prof. GIACOMO EMILIO CURATULO cit., p. 3, come un « Promemoria affidato al Dr. Enrico Albanese, probabilmente scritto nel 1864 », il documento è stato poi pubblicato dallo stesso G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour nei fasti della patria*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 367 e presentato come la risposta di Garibaldi ad una lettera di Mordini del 9 giugno 1864 (vedila *ivi*, pp. 366 s.).

XX. *G. Garibaldi agli studenti di Napoli*

Ischia, 23 giugno 1864

Agli studenti di Napoli un saluto di cuore

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 27 giugno 1864, seguita dal *Diritto* del giorno dopo, che riproduce anche la risposta a voce di Garibaldi al saluto degli studenti ed al loro tentativo di baciargli la mano: « Ma lasciate, lasciate la mano. Vi sono certi pregiudizi, certe abitudini, che bisogna smettere per rendersi degni di essere liberi. Ricordatevi di queste mie parole. Non baciare la mano ad alcuno, baciatala solo a qualche buona fanciulla ».

XXI. *Risposta ad un indirizzo dei giovani calabro-albanesi*

Ischia, 24 giugno 1864

Vi sono molto grato di questo ricordo. Bravo! Io amo la gioventù, massime la gioventù vostra, perché essi amano la libertà; e sono valorosi. Ai vostri confratelli mi legano memorie carissime, io me ne rammento commosso. Scrivendo alle vostre famiglie li saluterete tutti da parte mia. Siete pronti? Spero di avervi nuovamente compagni in ciò che ci rimane a fare nell'avvenire.

Pubbl. nel *Diritto* del 29 giugno 1864. Lo stesso giornale riporta anche le parole rivolte da Garibaldi ad una delegazione dell'emigrazione veneta composta da Tommaso Piccoli e Gerolamo Testa:

« Ricambio di tutto cuore il saluto inviatomi dai fratelli veneti; dite loro che il mio desiderio è quello di poterli in breve abbracciare tutti a Venezia ».

XXII. *Giuseppe Guerzoni alla Società degli Operai Uniti
Sede in Alessandria*

Casamicciola, 1 luglio 1864

Il Generale Garibaldi mi affida l'onorevole incarico di significare a codesta Società, ch'egli accetta il titolo di suo presidente onorario con la più viva gratitudine.

Nell'esprimere i sensi del suo affetto inalterabile, mi dichiaro

Devot. G. Guerzoni
Segretario del Generale

Pubblicata nell'*Unità Italiana* del 9 luglio 1864.

XXIII.

Dichiarazione

s.l. e s.d. [8-9 luglio 1864]

Avuta certa notizia che alcuni fra' migliori del partito d'azione sieno chiamati a prender parte ad imprese rivoluzionarie e guerresche fuori d'Italia, i sottoscritti convinti:

Che noi stessi versiamo in gravi condizioni politiche;

Che nessun popolo e nessun terreno sia più propizio ad una rivoluzione pegl'interessi della libertà che l'italiano;

Che le imprese troppo incerte e remote, quali sono le indicate, ordite da principi debbano necessariamente servire più a' loro interessi che a quello dei popoli,

Credono loro dovere, e per isgrivio della loro coscienza dichiarare:

Che l'allontanarsi dei patrioti italiani in questi momenti non può che riuscire funesto agli interessi della patria.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 10 luglio 1864. Malgrado annunziasse sin dalle prime righe una serie di firme, il documento fu pubblicato anonimo. Come da noi precisato nella *Premessa*, alla quale rinviamo per un rapido inquadramento storico della dichiarazione, a redigere il documento era stato il mazziniano genovese Bartolomeo F. Savi, ma il vero ispiratore della presa di posizione era stato Agostino Bertani.

XXIV.

Dichiarazione

Casamicciola, 15 luglio 1864

Accetto di essere testimonio nel contratto civile di nozze tra il Signor Francesco Civalleri e la Signorina Dorant, e

delego a mio rappresentante il Signor Nicola Mignogna.
Da valere la presente come procura

G. Garibaldi

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Il contratto di nozze fu stipulato il giorno seguente, il relativo documento, conservato in *M.C.R.R.*, reca le firme di Garibaldi, Enrico Albanese e Giovanni Basso in qualità di testimoni.

XXV. *Giuseppe Garibaldi ai Veneti*

Caprera, 7 agosto 1864

Avendo inteso che siete disposti a fare io spero non sarete lasciati soli nell'opera.

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 244, che ricava il testo da un autografo di proprietà della signora *Maria Cabella* vedova *Ferrari* di Pavia. Un fac-simile del documento si trova nella *Carte Cadolini* del *M.C.R.R.*

XXVI. *Pensiero*

Caprera, 9 agosto 1864

Quale sarà il quarto popolo marcato dal dispotismo, e che dovrà seguire le sorti della Circassia, Polonia e Danimarca?

G. Garibaldi

M.C.R.R. In calce, d'altra mano, l'indicazione à *madame Juha Sals Schwabe*.

XXVII.

Dichiarazione

Caprera, 28 agosto 1864

Essendo l'opera del Signor Achille Cagnoni (1) a beneficio de' bisognosi miei compagni d'armi io la raccomando caldamente.

G. Garibaldi

Una riproduzione dell'originale si conserva nel *Museo Civico* di Cremona al quale fu donata dal marchese *Antonio Sommi Picenardi* il 16 ottobre 1908.

(1) Autore di una *Descrizione dell'isola di Caprera preceduta da un sunto storico sulla vita del generale Garibaldi*, Milano, 1865 (poi ripubblicata a Roma nel 1875): l'opera si apre con una dedica a Filippo Villani dalla quale si apprende che nel 1864 il Cagnoni aveva dato alle stampe un poema, l'*Édivige*, il ricavato della cui vendita era stato devoluto in beneficenza.

XXVIII.

Dal Carme alla Morte

Caprera, 10 ottobre 1864

Sublime idea del passato — o Roma!
Gran sarcofago dell'Italia e culla
Delle speranze sue — eterne, e sola —
Splendida imago della morte — e cuore
Di milioni — palpitante — immenso,
Son le tue zolle — sante — ed i tuoi colli
Templi! ove l'uom che ne respira l'aura
Se non rissente dignità — la creta
Sortiva dello schiavo — ed al bastone
Dello stranier dannato! Io quando imberbe
Visitai le tue tombe e le giganti
Tue macerie evocai — i cattafratti

Tuoi guerrier m'apparian infra i frantumi
Di rovinati mausolei dimessi
E vergognati della stirpe imbelle
Ch'or passeggia mendica in quelle stesse
Vie, già solcate dal trionfo ai regi,
Eran dal Mondo trascinati ai cani
De' superbi Quiriti — ove la sorte
Delle nazioni si segnava — e i donni
D'oggi — sottratti dalle selve — ai donni
D'allor servian di trastrullo. Insania
Di tutt'i tempi — ove il suo simile
Non s'affratelli l'uom — ma le dovizie
Strappi insolente all'arator de' campi
Non avrà pace il Mondo e libertade
Ed uguaglianza le darà la morte.

G. Garibaldi

M.R.M., Carte Garibaldi. Trascrizione autografa, firmata e datata di 27 versi tratti dal Carme alla Morte, da Garibaldi stesso composto con evidente spirito di emulazione della poetica foscoliana... Una riproduzione fotografica dell'originale in *Le Carte Garibaldi*, a cura di DANILLO L. MASSAGRANDE, Milano, Raccolte storiche del Comune, 1984, p. 38.

XXIX. *Giuseppe Garibaldi agli operai napoletani*

Caprera, 17 ottobre 1864

Voi accoglierete in questi giorni i vostri fratelli di altre provincie italiane, e con amore e con entusiasmo. Secondo il dettame umanitario, il dettame di Dio! Sì! Perché, tra voi, robusti ed onesti uomini, si è rifuggito il vero progresso che deve condurre l'uomo a quello stato di perfettibilità concesso dall'Onnipotente. Voi avete ben capito: che i nati sulle

sponde del Po, o del Sebeto sono la stessa famiglia, che chi viene d'oltre Alpi ad ingerirsi nelle cose nostre, per nostro danno, è un perverso come i preti che lo spalleggiano e che infine il primo dovere dell'uomo è di migliorare la condizione del povero, col lavoro e colla beneficenza, mentre il dispotismo gozzovigliando le sostanze comuni, ad altro non aspira che ad eternare il servaggio con ogni invenzione distruggitrice. Che Iddio vi benedica.

Pubbl. in *Il Precursore* del 27 ottobre 1864, questo messaggio fu scritto alla vigilia dell'*XI Congresso delle Società operaie italiane* che si tenne a Napoli dal 25 al 27 ottobre 1864. Come si apprende dalla lettera a Giuseppe Dassi del giorno seguente (vedi *supra*), rispondeva a una lettera della Società Operaia Napoletana: per questo motivo lo si inserisce qui piuttosto che in *Appendice*. Si discosta molto dalla versione apparsa nel giornale, soprattutto nella parte conclusiva, il testo del messaggio così come è pubblicato in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 354-355, che lo ricava da una minuta autografa a matita conservata in *M.R.M., Fondo Curatulo*, attribuendolo erroneamente, sulla scorta delle indicazioni del Curatulo stesso (cfr. *Autografi, Documenti storici e Cimeh* cit., p. 3, n. 20) all'aprile del 1861. Lo trascriviamo qui di seguito per un utile confronto con il messaggio che i contemporanei lessero sulle colonne del *Precursore*.

s.l. e s.d.

Agli Operaj Napoletani

Voi accogherete in questi giorni i vostri fratelli d'altre provincie Italiane e li accoglierete con amore e con entusiasmo secondo il dettame Umanitario, il dettame di Dio. Sì! perché tra voi robusti ed onesti uomini si è rifuggito il progresso umano. Voi avete ben capito che i nati sulle sponde del Po o del Sebeto sono la stessa famiglia, che i tiranni che i Preti han cercato e cercano di dividere invano, e che concordi e serrati niun prepotente potrà vietarvi di infrangere i ferri degli schiavi.

Oh sì, che voi siete gli Uomini del progresso! intenti solo a migliorare le condizioni del povero e portarlo a quello stato di perfettibilità che Dio li concesse, mentre il dispotismo gozzovigliando le comuni sostanze ad altro non aspira che ad eternare il servaggio con ogni invenzione distruggitrice.

Che Dio vi benedica
Vostro

G. Garibaldi

XXX.

G. Garibaldi a ...

Caprera, 1 novembre 1864

My dear Sir,
I accept with many thanks the dedication of your book.
I am
Yours truly

M.C.R.E. Minuta di lettera non autografa e non firmata.

INDICE DEI NOMI

ABBREVIAZIONI

bgt.	brigata
C.d.A.	Cacciatori delle Alpi
E.M.	Esercito Meridionale
G.N.	Guardia Nazionale

ADAMOLI, DOMENICO (1813-1876), ricco possidente, ospitò Garibaldi nella sua villa nel 1862 e alla vigilia della guerra del 1866; nel 1864 perse la moglie, la bellissima Lucia Prinelli, 170

ADAMOLI, GIULIO (1840-1926), figlio di Domenico, nel 1860 si era dimesso dall'Esercito per prender parte alla liberazione del Mezzogiorno; presente sull'Aspromonte nel 1862, combatté ancora coi garibaldini nel 1866, 170

ADAMOLI PRINELLI, LUCIA (1818-1864), moglie di Domenico, 170

ADEMOLLO, CARLO (1826-1911), pittore, volontario nel 1859 e nel 1866, dipinse con il suo stile accademico molti quadri di soggetto garibaldino. Fu anche autore di molti ritratti, tra cui si segnalano quello di Garibaldi e i due dedicati a Enrico e Giovanni Cairoli (vedi vol. VIII), 72, 172

Agazzi, Alberto, 150

Aiardi, Alessandro, 69

ALAGNA, raccomandato da Garibaldi per una sistemazione nella compagnia dell'armatore Rubattino, 136

ALBANESE, ENRICO (1834-1889), medico palermitano, nel 1864 continuò a seguire da lontano le condizioni di salute di Garibaldi che lo convinse a desistere dal pubblicare una relazione medica sulla ferita di Aspromonte (vedi anche i voll. VII e VIII), 3, 10, 76, 224, 227

ALDISIO SAMMITO, MARIO (1835-1903), esponente tra i più attivi del movimento garibaldino in Sicilia, (vedi anche i voll. VII e VIII), 48, 162

ALFIERI, VITTORIO (1749-1803), poeta e autore di tragedie, nel *Timoleone* (1785) aveva svolto il tema del conflitto tra l'eroe che lotta per la libertà e il tiranno, 32

ANDREUZZI, ANTONIO (1804-1874), medico, mazziniano sin dalla giovinezza, aveva combattuto nel 1848 sul Tagliamento e l'anno seguente in Cadore. Cospiratore tenace, prese parte come volontario alla guerra del 1859; nel 1864 organizzò e diresse la sollevazione delle bande armate in Friuli, fallita la quale fuggì travestito da prete, 20

- ANDREUZZI, SILVIO (1842-1912), studente in medicina, figlio di Antonio, nel 1859 aveva combattuto con i bersaglieri. Nel 1860 entrò nell'Esercito Meridionale e due anni dopo era ad Aspromonte. Tra i protagonisti del moto friulano del 1864, rimase ferito durante uno scontro con gli Austriaci. Represso il tentativo, si recò a Caprera per riferire a Garibaldi, 20, 192
- ANTINORI, ORAZIO (1811-1882), marchese perugino, dopo l'Unità sarà esponente di punta della Massoneria. Volontario a Vicenza nel 1848, aveva poi preso parte alla difesa della Repubblica romana; esule in Grecia ed in Asia minore, si era dato agli studi ed era stato tra i fondatori della Società Geografica Italiana. Nella maturità si dedicò alle esplorazioni e organizzò alcune spedizioni di ricerca in Africa. Morì a Let Marefià, nello Scioa (vedi anche vol. VII), 83
- ANTONELLI, GIACOMO (1806-1876), cardinale, dal 1850 fino alla morte resse la Segreteria di Stato dello Stato pontificio. Considerato dal movimento liberale italiano il più accanito ed interessato sostenitore del potere temporale, sin dalla costituzione del Regno d'Italia si oppose ad ogni ipotesi di soluzione concordata della Questione Romana, 142
- ARALDI TRECCHI, TERESA (1817-1884), moglie di Pietro Araldi Erizzo (su di lei vedi anche i voll. IV e VI-VIII), 77
- ARBOIT, ANGELO, emigrato veneto, era professore e pubblicitista; nel 1864 si interessò alla sorte di Maddalena Comello di Montalbano. Secondo una scheda di polizia (citata da PIETRO D'ANGIOLINI, *Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*, Roma, Rassegna degli Archivi di Stato, 1964, ad nomen), nel 1863 aveva 35 anni ed era un ex ufficiale garibaldino 162, 167
- ARNALDO DA BRESCIA (?-1154), predicatore vigoroso, per essersi battuto contro la corruzione dilagante del clero fu catturato e consegnato da Federico Barbarossa alla Chiesa; impiccato, il suo corpo fu bruciato e gettato nel Tevere. Per tutto l'Ottocento simboleggiò la lotta contro l'oscurantismo clericale e l'assolutismo del potere papale, 145
- ARRIGHI, O., esponente della Società Operaia di Viareggio, 71
- ASPRONI, GIORGIO (1809-1876), giornalista incisivo, oscillò a lungo tra la simpatia per Mazzini e l'ammirazione per Cattaneo; molto amico di Garibaldi, gli rimproverava però un'eccessiva condiscendenza verso Vittorio Emanuele II. Nel 1864 fu messo da G. Nicotera alla direzione del napoletano *Popolo d'Italia*; lo stesso anno firmò il programma del giornale delle Associazioni Operaie Italiane, entrò in contatto con Bakunin

e assistette all'XI congresso delle Società Operaie che si tenne a Napoli (vedi anche i voll. III e VII), 16, 161, 178, 179

AVEZZANA, GIUSEPPE (1797-1879), nel 1864 è il responsabile di un comitato per l'erezione a Ravenna di un monumento ad Anita Garibaldi (vedi i voll. III e V-VIII), 42, 153

BAGNASCO, ROSARIO (1810-1879), repubblicano assai vicino a Mazzini, era stato uno dei più accaniti oppositori dei Borboni. Rientrato a Palermo dopo il 1860, organizzò il *Partito d'Azione* in Sicilia e reclutò adepti per il movimento repubblicano. Nelle elezioni amministrative del 1865 presiederà l'Assemblea elettorale democratica, 183

BAKUNINA KWIATOWSKI, ANTONIA, moglie di M. Bakunin, che aveva sposato nel 1858 in Siberia, nel 1864 fu con lui prima a Caprera, poi a Firenze e a Napoli, pur non avendo nessuna inclinazione per l'attività politica, 13

BAKUNIN, MIKHAIL VASILEVIC (1814-1876), pensatore politico russo, massimo teorico dell'anarchismo, esiliato dal 1840 visse in Germania, Svizzera e Francia dove conobbe i maggiori pensatori del suo tempo, da Marx a Proudhon, ed elaborò una forma di panslavismo rivoluzionario per liberare la Russia ed i popoli a lei soggetti dal dispotismo zarista. Nel suo programma la lotta all'assolutismo contemplava un piano di vasta rivoluzione sociale i cui pilastri teorici erano l'abolizione della proprietà privata e il salario unico. Arrestato nel 1849 per aver preso parte all'insurrezione di Dresda, fu dagli Austriaci estradato in Russia dove restò in fortezza fino al 1857 allorché fu deportato in Siberia. Protagonista di una avventurosa evasione e di una fuga che, passando per il Giappone, lo condusse a Londra nel 1861, entrò in contatto con rivoluzionari di tutta Europa ma si separò sia da Mazzini che più tardi, da Marx, quest'ultimo molto critico verso il suo panslavismo. Nel 1864 venne in Italia, convinto di trovarvi l'ambiente ideale per i suoi programmi di rivoluzione contadina; sul finire dell'anno fondò la *Fratellanza internazionale* che raccolse molti adepti tra i garibaldini: poco prima aveva aderito all'*Internazionale* con la quale, peraltro, mal si conciliava il suo anarchismo che vedeva nello Stato il massimo strumento di oppressione delle masse, 13, 15

BARATTANI, FILIPPO (1825-1900), poeta e drammaturgo di Filottrano, 6

BARBORINI, EDOARDO, ingegnere di tendenze democratiche operante a Napoli; Garibaldi, cui rese spessissimo visita a Caprera e che lo avrà con sé a Mentana, lo chiamava erroneamente « Barborino », 197

- BARGONI, ANGELO (1829-1901), ex-direttore del *Diritto*, era vicino a Mordini ed al suo progetto di definitiva istituzionalizzazione della Sinistra (vedi anche i voll. III, V, VII e VIII), 26
- BARRILI, ANTON GIULIO (1836-1918), direttore del foglio genovese *Il Movimento*, era uomo di fiducia di Garibaldi (vedi vol. VII), 72, 75, 77, 147, 170
- BARRIOS, GERARDO, presidente della Repubblica di San Salvador, aveva dato un forte impulso alle riforme interne; rieletto nel 1860, si proclamò dittatore, ma nel 1862 fu costretto a rifugiarsi in Nicaragua; continuando a cospirare per il ritorno in patria, fu consegnato alle autorità salvadoregne, portato davanti ad un consiglio di guerra, condannato a morte e fucilato (aprile 1865), 34
- BASILE, GIUSEPPE, medico, esponente della Massoneria, nel 1864 fu tra i fondatori di una *Società elettorale* palermitana che si proponeva l'unificazione di tutte le forze della Sinistra (vedi anche i voll. VII e VIII), 70, 86, 128, 132, 139
- BASSI, UGO (1801-1849), cappellano della Legione Garibaldina fucilato dagli Austriaci (vedi anche i voll. II e VI), 155
- BASSO, GIOVANNI (1824-1884), uno dei segretari di Garibaldi (vedi anche i voll. III-VIII) 113, 172, 227
- BEALES, EDMOND (1803-1881), avvocato inglese di orientamento radicale, nel 1863 si era battuto per la causa polacca; nel 1864 divenne noto al grosso pubblico per aver sostenuto, al tempo della visita di Garibaldi in Inghilterra, il diritto dei Londinesi di incontrarlo a Primrose Hill. Fu poi a capo della *Reform League* e si batté per il raggiungimento del suffragio universale, 214
- BECHI PAGANINI, GIULIETTA, vedova di Stanislao, nel 1864 chiese per sé e per i figli la cittadinanza polacca che le fu concessa ma che non poté mai ottenere per la vittoria della reazione, 11, 12
- BECHI, STANISLAO (1828-1863), toscano, volontario nel 1848 a Curtatone e Montanara, fu poi ufficiale nell'esercito del Granducato. Partecipò alla campagna del 1859 inquadrato con i Francesi. Arruolato con il grado di colonnello dal Comitato nazionale polacco di Parigi, raggiunse Varsavia a fine agosto 1863 e subito si mise a disposizione degli insorti; catturato dai Russi l'8 dicembre, fu giudicato da una corte marziale e condannato a morte. La sentenza fu eseguita il 17 dicembre 1863, 9, 11, 12

- BELLAZZI, FEDERICO (1825-1867), già segretario di Garibaldi (vedi anche i voll. II e VI-VIII), 106, 107, 108, 180
- BELSH, nome che sull'originale d'altra mano risulta di incertissima lettura, 210
- BENNICI, GIUSEPPE (1841-1911), (vedi il vol. VIII), 112
- BERNI, ANTONIO, esule a Londra, 85
- BERTANI, AGOSTINO (1812-1886), nel 1864 portò avanti, ma senza successo, il tentativo di staccare Garibaldi dalla Monarchia (vedi anche i voll. III e IV-VIII), 226
- BESANA, ENRICO (1814-1878), membro di un *Comitato di soccorso per gli Ungheresi* (vedi anche i voll. IV-VI), 38
- Beseghi, Umberto*, 77
- BETTINI, ANTONIO, milanese, invia un dono a Caprera, 199
- Bezzi, Quirino*, 191
- BEZZI, ERGISTO (1835-1920), tra gli elementi della Sinistra repubblicana più votati alla lotta armata, nel 1864 prese parte attiva al moto del Friuli (vedi anche i voll. VII e VIII), 121, 190, 191
- BIANCHEDI, ANTONIO, vice-presidente della Società operaia di Parma, 44
- BIANCHI, EMILIA, ammiratrice di Garibaldi, gli invia un dono, 25
- BIANCO, ALESSANDRO, medico condotto, secondo il citato repertorio di P. D'ANGIOLINI nel 1864 aveva 35 anni ed aveva partecipato alla guerra del 1859 ed alla spedizione dei Mille, 153
- BISCARI, GIOACCHINO, vedi PATERNÒ CASTELLO, GIOACCHINO, principe di BISCARI
- BIVONA, GASPARE (vedi il vol. VII), 29
- BIXIO, NINO (1821-1873), (si vedano tutti i voll. precedenti), 108, 109, 144, 145, 147
- BIXIO PARODI, ADELAIDE, moglie di Nino, 145
- Bizzoni, Achille*, 55
- BLANC, LOUIS (1811-1812), repubblicano francese, emerse al tempo della rivoluzione del 1848 quando, all'interno del governo provvisorio, portò avanti un programma tra i più radicali cui dovette rinunciare dopo il fallimento dell'insurrezione del giugno. Si rifugiò allora in Inghilterra, dove rimase fino al 1870; autore di una famosa *Storia della rivoluzione francese*, 50, 51
- Blandini, Angelo*, 103

- BLENGINI, CESARE ALBERTO, autore di un trattato sulla scherma, 118, 128
- BLIND, KARL (1826–1907), intellettuale tedesco di tendenze democratiche assai avanzate, più volte arrestato per la sua attività di pubblicista, nel 1848 partecipò alla rivoluzione nel Baden. Passato in Francia, si accostò al repubblicano Ledru-Rollin con cui collaborò nell'attività antibonapartista; arrestato ed espulso dalla Francia, dopo altre peripezie finì a Londra, dove la sua casa divenne un punto d'incontro e dibattito per gli esuli di tutta Europa: nel 1864, al ricevimento in onore di Garibaldi, prese la parola in rappresentanza dei fuorusciti tedeschi. Era stato anche acceso sostenitore della causa polacca, (vedi vol. VII), 40, 41, 45, 168
- BO, ANTONIO, colonnello, nel 1869 fu il consegnatario della goletta venduta da Garibaldi alla Marina italiana, 180
- BONALDI, GIOVAN BATTISTA, originario di Vittorio Veneto, volontario nel 1859 e 1860, si era poi distinto come uno dei più solerti fondatori, per conto di Mazzini, di comitati rivoluzionari nel Veneto; uno dei protagonisti del moto friulano, 121
- BONAPARTE, LUIGI NAPOLEONE, vedi NAPOLEONE III
- BONETTI, nel 1864 fu a Caprera e ne ripartì con un messaggio per G. Basile, 139
- BONHAM, EDWARD, console generale di Gran Bretagna a Napoli, 29
- BORZISLAWSKI MILKOWICZ, KAROL (1825–1873), generale polacco, combatterà con Garibaldi a Mentana dove resterà ferito, 115
- Brentari, Ottone*, 191
- BRINTON, GEORGE, sindaco di Southampton, 80, 81
- BRUNO, GIORDANO (1548–1600), filosofo e letterato, fu dalla Chiesa condannato al rogo con l'accusa di aver sostenuto teorie eretiche; i democratici italiani dell'Ottocento ne fecero il simbolo della libertà di pensiero perseguitata, 155
- BRUZZESI, GIACINTO (1822–1900), collaboratore fidato di Garibaldi, tiene i contatti con la cospirazione romana; nella seconda metà del 1864 cura anche i propri rapporti commerciali con l'Inghilterra (vedi anche i voll. VI–VIII), 88, 114, 168
- Buffoni, Francesco*, 80
- Cabella, Maria*, 227
- CACACE, RAFFAELE, dirigente del Gabinetto letterario-artistico di Meta di Sorrento, 195

- CADOLINI, GIOVANNI (1830–1917), nel 1864 membro del *Comitato Centrale Unitario* (vedi anche i voll. VII e VIII), 13, 22, 221
- CAGNONI, ACHILLE, scrittore e poeta, pubblica nel 1865 una *Descrizione dell'isola di Caprera*, 228
- CAIROLI, BENEDETTO (1825–1889), alla testa del *Comitato Centrale Unitario* è anche nel 1864 il collaboratore più fidato di Garibaldi (vedi anche i voll. III–VIII), 20, 21, 22, 30, 31, 39, 43, 44, 45, 47, 66, 86, 92, 121, 126, 131, 146, 154, 171, 173, 191, 192, 195, 199, 208
- CAIROLI, COSTANZA, 22
- CAIROLI, ENRICO (1840–1867), fratello di Benedetto (vedi anche i voll. VI–VIII), 22, 46
- CAIROLI, ERNESTO (1832–1859), fratello di Benedetto, caduto combattendo contro gli Austriaci a Biumo, 71
- CAIROLI, BONO, ADELAIDE (1806–1871), madre di Benedetto (vedi anche i voll. VI–VIII), 22, 31, 39, 46, 47, 66, 85, 121, 131, 145, 191, 199
- CALDESI, VINCENZO (1817–1870), garibaldino romagnolo (vedi anche i voll. III, VII e VIII), 65
- CALICCHIO, GIUSEPPINA, napoletana, forse figlia del capo-popolo democratico Francesco Calicchio, 97
- CALVI, GAETANO, incisore, 198
- CALVI, PIER FORTUNATO (1817–1855), guidò la rivoluzione del 1848 in Cadore e proseguì l'attività cospiratoria anche dopo il ritorno degli Austriaci, che nel 1853 lo arrestarono, condannarono a morte e impiccarono, 20
- CAMOZZI VERTOVA, GIOVAN BATTISTA (1818–1906), sindaco di Bergamo (vedi anche i voll. V–VIII), 22, 23
- Campanella, Anthony P.*, 90, 115
- CAMPANELLA, FEDERICO (1804–1882), tra i più antichi seguaci di Mazzini, dirigeva il settimanale genovese *Il Dovere* (vedi il vol. VIII), 31, 210, 211
- CAMPANELLA, TOMMASO (1568–1639), filosofo calabrese appartenente all'ordine dei domenicani, fu dall'Inquisizione accusato di eresia, torturato e incarcerato; rilasciato, nel 1599 fu di nuovo imprigionato: liberato dopo 27 anni di carcere, subì altre persecuzioni fino a quando nel 1634 si rifugiò a Parigi dove morì, 155
- CANESSA, STEFANO LUIGI, amico di vecchissima data di Garibaldi, in esilio dal 1833 in Francia, si stabilì poi a Costantinopoli (vedi il vol. I), 115

- CANTONI, GAETANO (1815–1887), agronomo, direttore degli *Annali di Agricoltura* (vedi il vol. VIII), 147, 148
- CANZIO, STEFANO (1837–1909), genero di Garibaldi, nel 1864 diventa l'informatore del prefetto di Genova Gualterio (vedi anche i voll. V–VIII), 78
- Cappelli, Antonio*, 79
- CARBONELLI, VINCENZO (1820–1901), pubblicista e deputato (vedi il vol. VI), 25
- CARISSIMI, ALESSANDRO (1829–1902), già dei Mille, nel 1864 non accetta l'invito di Mazzini a spostarsi su posizioni più risolutamente repubblicane, 73
- CARLO il TEMERARIO, duca di Borgogna (1433–1477), 124
- CAROLY ZICCHY, vedi KAROLYI ZICHY
- CARRERA, RAFAEL (1814–1865), presidente e poi dittatore del Guatemala, vi richiamò i Gesuiti precedentemente espulsi; fu risolutamente contrario alla formazione di una federazione centro-americana, 33, 34
- CARUSO, PASQUALINA, amica di Garibaldi, istituisce una loggia massonica femminile a Napoli (vedi anche i voll. VI e VII), 184, 197
- CASANOVA, LUIGI, invia danaro per i detenuti di Aspromonte, 193
- Casoni, Flora*, 13, 22, 221
- CASSOLA, CARLO (1814–1894), repubblicano e alto dignitario massonico di Pavia, era stato protagonista dell'insurrezione bresciana del 1849; esule, aveva subito varie peripezie mentre politicamente oscillava tra mazzinianesimo e Piemonte. Dal 1859 fece il possibile per entrare in magistratura, riuscendovi, però, solo nel 1865; la carriera culminò nella promozione a presidente del tribunale di Volterra e, nel 1882, a consigliere di Corte d'Appello a Brescia, 82
- CASTELLINI, ANTONIO, 48
- CASTIGLIA, SALVATORE (1819–1895), palermitano, dopo essere stato nel 1860 per decreto di Garibaldi comandante generale della marina sicula, non fu ammesso nella marina del Regno d'Italia; lo accettarono, invece, in diplomazia, inviandolo come console prima a Copenaghen, poi ad Odessa, dove restò per 27 anni (vedi anche i voll. V e VI), 200
- CATTABENI, VINCENZO (1820–1864), nato a Sengallia, nel 1848 fu volontario nel corpo di spedizione romano a Vicenza e si

distinse poi alla difesa di Venezia. Eletto alla Costituente romana del 1849, fu membro della commissione delle barricate; poi esulò in Svizzera, Inghilterra e Francia donde fu espulso dopo l'attentato Orsini. Nel 1860 si imbarcò con la spedizione Medici e combatté a Milazzo. Aiutante di campo di Garibaldi nel 1862, fu arrestato e rinchiuso nel forte di Fenestrelle: ne impazzì e fu ricoverato nel manicomio di Aversa dove morì, 178, 179

CAVOUR, CAMILLO BENSO conte di, 109, 224

CHAMBERS, EMMA, tra le più devote amiche inglesi di Garibaldi, 180

CHAMBERS, JOHN HICKINBOTHAM, colonnello inglese, si occupò dell'acquisto della goletta *Princess Olga* per farne dono a Garibaldi, 185

CHECCUCCI, esponente della Società operaia di San Casciano Val di Pesa, 74

CHIAVONE, pseudonimo di ALONZI LUIGI (1823-1862), celebre brigante. Soldato dell'esercito borbonico, dopo la sconfitta del 1860 si offrì al Governo italiano per la lotta al brigantaggio, ma fu respinto e si diede alla macchia divenendo presto il capo di una delle più temute formazioni banditesche operanti al servizio del legittimismo borbonico. Spadroneggiò per un paio d'anni in prossimità del confine meridionale dello Stato pontificio finché non fu catturato e fucilato, 142

Crampoli, Domenico, 10, 39

CIANCIAFARA, GIUSEPPE (1811-1886), sindaco della natia Messina dopo il 1860, nel 1866 si meritò la medaglia d'oro di una organizzazione umanitaria francese per lo spirito di solidarietà dimostrato verso la popolazione della sua città colpita dal colera. Senatore dal 12 marzo 1868, si vide annullare la nomina per irregolarità del titolo di censo; ripetuta nel dicembre 1870, la nomina fu finalmente convalidata, 164

CIANCIOLO, DOMENICO (vedi il vol. VIII), 48

CIANCIOLO, SALVATORE (vedi il vol. VIII), 48

CIVALLERI, FRANCESCO (1837-1902), dipendente dell'Ufficio Telegrammi delle Poste di Napoli, sposa nel 1864 Flora Dorant, (vedi il vol. VI), 29, 100, 150, 163, 226

Civinini, Filippo, 69

CIVININI, GIUSEPPE (1835-1871), pistoiese, aveva fatto parte dei Mille e nel 1862, per essere stato in Aspromonte, aveva perso il grado che aveva raggiunto nell'esercito. Era direttore

de *Il Diritto* e deputato della Sinistra, ma dopo il passaggio della capitale a Firenze suscitò grande scalpore spostandosi verso i moderati. Coinvolto nello scandalo della Regia cointeressata dei tabacchi, morì poverissimo (vedi anche i voll. VII e VIII), 11, 69, 93, 181

COLLETTA, PIETRO (1775–1831), ufficiale dell'esercito borbonico, dopo la rivoluzione del 1820 nel corso della quale aveva domato il tentativo separatista siciliano e poi era stato ministro della guerra del governo costituzionale (febbraio 1821), fu costretto ad espatriare e si rifugiò in Toscana: qui scrisse la *Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1825* che apparve postuma nel 1834 e che fornì una prospettiva liberale di progresso e di maturazione civile aliena dalle convulsioni rivoluzionarie, 100

COLLINS, CLARA EMMA, inglese, intima di Garibaldi, nel 1864 soggiornò a lungo a Caprera (vedi anche i voll. VI–VIII), 137, 157, 174, 175

COLOMBO, MARTINO, 48

COLTELLETTI, LUIGI, uno dei più vecchi amici di Garibaldi (vedi anche i voll. III–VIII), 17

Comandini, Alfredo, 208

Comello di Montalbano, Alfredo, 167

COMELLO di MONTALBANO, MADDALENA (1820–1869), nobildonna veneta, era stata incarcerata per aver tenuto vivo il sentimento antiaustriaco; sarà posta in libertà nell'aprile del 1865 (vedi il vol. VIII), 162, 167

Conti, Elio, 15

CORTE, CLEMENTE (1826–1895), presente nella Camera dalla IX alla XIII legislatura, era noto come il migliore oratore di cui disponessero i garibaldini (vedi anche i voll. IV–VIII), 78, 131

CORTESE, VINCENZO, palermitano, era stato con Garibaldi in Aspromonte, 3

COWEN, JOSEPH (1829–1900), giornalista e simpatizzante del movimento cartista, era molto legato a Mazzini; alla morte del padre, nel 1873, prese il suo posto come deputato di Newcastle (vedi anche i voll. III e V), 36, 43, 140

CRAIG, WILLIAM, console inglese a Cagliari, 101

CRISPI, FRANCESCO (1819–1901), non seguì Garibaldi nelle dimissioni dal Parlamento del dicembre 1863; nel corso del 1864

si orienta sempre più decisamente verso le tesi della Sinistra legalitaria il che presto lo condurrà ad un'aspra polemica con Mazzini (vedi anche i voll. V-VIII), 6, 16, 29, 128, 129, 133, 209

CRISPI MONTMASSON, ROSALIA, stiratrice originaria della Savoia, moglie in prime nozze di Francesco Crispi che più tardi l'avrebbe abbandonata per sposare Lina Barbagallo (vedi il vol. V), 129

CROCCO DONATELLI, CARMINE (1830-1905), tra i più famosi briganti dell'Ottocento, iniziò la sua carriera disertando dall'esercito borbonico: catturato e condannato, evase nel 1859 e, dopo la liberazione del Mezzogiorno, mise la sua banda al servizio della causa legittimista. Vero stratega dell'azione brigantesca, tra il 1861 e il 1863 portò numerosi attacchi alle truppe regolari nella zona di Potenza e di Melfi; ricondotto alle dimensioni del bandito dall'affievolimento del legittimismo, ebbe altri scontri con l'Esercito ma, dopo il duro colpo inflittogli nel luglio 1864, dovette cercar rifugio a Roma. Fu catturato solo nel 1870 e, processato, ebbe una condanna a morte poi commutata nei lavori forzati a vita. Ergastolano a Santo Stefano, scrisse una autobiografia e morì in carcere, 142

CUCCHI, FRANCESCO (1834-1913), bergamasco dei Mille, fu tra i collaboratori più fidati di Garibaldi che lo impiegò soprattutto in vista di una politica balcanica (vedi anche i voll. VII e VIII), 107, 198

CUNEO, GIOVAN BATTISTA (1809-1875), teneva per conto di Garibaldi i collegamenti con i movimenti democratici e l'emigrazione italiana in America latina, dove aveva vissuto a lungo (vedi tutti i voll. precedenti), 154, 158, 199, 200

Curatulo, Giacomo Emilio, 9, 28, 58, 64, 96, 109, 126, 173, 178, 182, 197, 224, 230

CUTTICA, ESTER, sostenitrice del movimento garibaldino; secondo la scheda pubblicata da P. D'ANGIOLINI, *op. cit.*, si chiamava Cutica, nel 1863 aveva 56 anni, ed era una possidente milanese che durante la dominazione austriaca aveva subito un processo per cospirazione, 165, 166

D'Alia, Antonino, 153

D'Ambra, Nino, 116

DAMIANI, ABELE (1835-1905), autore nel 1864 di uno scritto commemorativo per Andrea D'Anna (vedi il vol. VIII), 121, 122

- DANESI, ANTONIO, giornalista, dirigeva *Il Democratico* di Forlì, 193
- D'ANNA, ANDREA (1836-1864), nato a Marsala, aveva preso parte alla spedizione dei Mille ed a quella di Aspromonte; fu ucciso in duello da Aristide La Porta il 16 giugno 1864, 121, 122
- DASSI, GIUSEPPE, giornalista repubblicano, esponente della Società Operaia di Napoli (vedi anche i voll. III e V-VII), 163, 230
- DATTINO, GIAMBATTISTA, pubblicista napoletano, 130
- DE GIORGI, personaggio in relazione con Ester Cuttica, 166
- DEIDERI, GIUSEPPE, nizzardo, da moltissimi anni intimo di Garibaldi (vedi anche i voll. II-VIII), 224
- DELFINONI, GOTTARDO, possidente milanese, finanziatore del movimento garibaldino (vedi anche i voll. VII e VIII), 19
- DELLA TORRE, MARIA, vedi MARTINI GIOVIO DELLA TORRE CANERA di SALASCO, MARIA
- DEL MASTRO, FRANCESCO PAOLO, sardo, già dei Mille, perseguitato politico, 138
- DEL VECCHIO, LUIGI, presidente della Società Operaia di Vasto, 144
- De Micheli, Leonardo*, 182
- DE ORCHI, LUISA, esponente del movimento garibaldino comasco (vedi il vol. VI), 82
- DE PAGANIS, 212
- DEVECCHI, dottore, amico di Anna Pallavicino, 175
- De Vecchi di Val Cismon, Cesare Maria*, 157
- Dramilla Muller, Demetrio*, 55, 89, 212
- DINI, ALESSANDRO, detenuto per i fatti di Aspromonte, 152, 193, 194
- Di Porto, Bruno*, 174
- DOLFI, GIUSEPPE (1818-1869), democratico fiorentino, esponente di rilievo della Massoneria (vedi anche i voll. VI-VIII), 15, 30, 83, 152, 194
- DORANT, FLORA, figlia del vice-consule britannico a Napoli, nel 1864 sposa Francesco Civalieri, (vedi anche i voll. VI e VIII), 29, 100, 101, 150, 162, 226
- DORANT LAMBERT, FLORA, madre di Flora Dorant, 101

- DUCA d'ALBA** (1507-1582), generale e uomo politico spagnolo, dopo aver guidato le truppe di Carlo V nella vittoriosa guerra contro i protestanti tedeschi fu lo stratega del conflitto che avrebbe aperto agli Spagnoli la dominazione incontrastata in Italia. Inviato successivamente nei Paesi Bassi, inaugurò una politica talmente repressiva che lo si dovette richiamare in patria, 159
- ELIA, AUGUSTO**, potrebbe essere lui il personaggio cui Garibaldi si riferisce in una sua lettera a Teresa Pulszky, (vedi anche i voll. V-VIII), 129
- FABRIZI, NICOLA** (1804-1885), figura di spicco del Partito d'Azione (vedi anche i voll. III, V, VI e VII), 122
- FAUSTINI, PIETRO** (1825-1892), cospiratore ternano, combattente nel 1848, nel 1849 diresse le opere di fortificazione a Roma assediata dai Francesi. Negli anni che precedettero il 1870 fece della sua casa di Terni un centro di raccolta e reclutamento dei volontari, 175
- FERDINANDO**, domestico di Garibaldi (figura anche nel vol. VIII), 4, 90
- FERRERO della MARMORA, ALBERTO** (1789-1863), militare piemontese, nel 1848 si occupò dell'organizzazione dei volontari veneti, 20
- FILOPANTI, QUIRICO**, pseudonimo di **BARILLI, GIUSEPPE** (1812-1894), dal 1864 al 1868 farà parte della Commissione Permanente varata a conclusione dell'XI congresso delle Società Operaie, (vedi il vol. IV), 65, 143
- FINZI, GIUSEPPE** (1815-1886), raccoglie fondi per gli Ungheresi colpiti dalla carestia (vedi anche i voll. IV-VI e VIII), 38
- FIGIELLI, DOMENICO**, 29
- FLORES, VENANCIO** (n. 1809), militare uruguayano, protagonista di una rivoluzione che lo portò al potere all'inizio del 1865; Garibaldi lo conosceva fin dai tempi dell'esilio sudamericano (vedi il vol. I), 202, 203
- Franciosi, Pietro*, 92
- FRAPOLLI, LUDOVICO** (1815-1878), milanese, nel 1848 rappresentò il Governo Provvisorio della Lombardia a Parigi; nel 1859 raccolse una legione ungherese da impiegare nella guerra contro l'Austria e l'anno dopo, divenuto amico di Garibaldi, lo seguì in Sicilia. Gran luogotenente della Massoneria a partire dal 1864, nel 1869 fu nominato Gran Maestro, 15

- FRIGYESI, GUSTAVO (m. 1878), ungherese, coopera alla preparazione di una politica orientale del Partito d'Azione (vedi anche i voll. IV, VII e VIII), 56
- FRISCIA, SAVERIO (1813-1886), medico siciliano, esponente della Sinistra estrema, è membro della Società Operaia di Sciacca (vedi il vol. VIII), 97
- Funaro, L. Elda*, 216, 217
- GAËL, signora, pseudonimo di GIRAULT, AUGUSTINE, scrittrice, fu una delle rappresentanti del pensiero femminista nella Francia dell'Ottocento, 39
- GARIBALDI, ANITA (1859-...), figlia di Garibaldi e di Battistina Ravello, nel 1864 affidata dal padre a Speranza von Schwartz (vedi anche i voll. VI-VIII), 143, 155, 156, 182.
- GARIBALDI, LUCIA, omonima ma non imparentata con la famiglia, 169
- GARIBALDI, LUIGIA, anch'essa omonima, 169
- GARIBALDI, MENOTTI (1840-1903), figlio di Giuseppe e di Anita Ribeiro, (vedi tutti i voll. precedenti), 137, 140, 173
- GARIBALDI, RICCIOTTI (1847-1924), figlio di Giuseppe e di Anita Ribeiro (vedi anche i voll. I-VI), 107, 140, 180
- GARIBALDI, TERESA, detta Teresita, moglie di Stefano Canzio (vedi anche i voll. I-VIII), 74, 75
- GARIBALDI RIBEIRO, ANITA (1821-1849), prima moglie di Garibaldi (vedi i voll. I, II e VIII), 9, 42, 64, 96, 126, 132, 158, 178, 182
- Gasparini, Luisa*, 9, 18, 64, 143, 156, 182
- GASTON, FRANCESCO, esponente della Massoneria, 187
- GHLARDI, LUIGI, di Lucca, combattente in Spagna con le forze costituzionali, poi protagonista della difesa di Livorno e di quella della Repubblica romana nel 1849; arruolatosi nelle truppe rivoluzionarie messicane, fu fatto prigioniero dai Francesi e fucilato ad Aguas Calientes il 12 marzo 1864, 69
- GIALONE, signora, 69
- GIANNONE, PIETRO (1676-1848), storico: formatosi a Napoli, nelle sue opere (tra le maggiori l'*Istoria civile del Regno di Napoli* e il *Triregno*) mise in luce l'invadenza della Chiesa di Roma negli affari secolari e rivendicò la piena autonomia dello Stato in materia civile. Arrestato proditoriamente in Piemonte nel 1736, fu costretto ad abiurare e a trascorrere in carcere gli ultimi dodici anni della sua vita, 100

Giordano, Giancarlo, 37

GIORGI, IDA, nipote di Antonio Mordini (vedi il vol. VIII), 7

GIUSTI, vive a Messina, 103

GLADSTONE GLYNNE, CATHERINE, moglie dal 1839 del grande statista, 57

GLADSTONE, WILLIAM EWART (1809-1898), statista inglese, massimo esponente dell'indirizzo liberale, negli oltre 60 anni in cui fu presente nel Parlamento si spostò gradualmente dal conservatorismo degli esordi ad una linea sempre più decisamente riformatrice. Cancelliere dello Scacchiere nel gabinetto Palmerston-Russell del 1859, si batté per l'unificazione dell'Italia; negli anni successivi perseguì una politica che lo rese molto popolare presso tutto il movimento operaio. Quattro volte primo ministro, il suo primo governo durò dal 1868 al 1874, 56, 162

Gobbi Cicognani, Maria Gabriella, 145

GRILENZONI, GIOVANNI (1796-1868), uno dei più fedeli seguaci di Mazzini, fu sempre sconfitto nelle quattro occasioni in cui tra il 1860 e il 1865 si presentò alle elezioni nel collegio di Reggio Emilia, 100

GUALTERIO, FILIPPO ANTONIO (1819-1874), orvietano, dopo aver combattuto coi pontifici nella prima parte della campagna del 1848, era emigrato in Piemonte e si era accostato a Cavour; esponente di una Destra molto moderata, dopo l'unificazione fu fatto senatore (1861), poi nominato prefetto a Genova e Napoli, quindi ministro dell'Interno nel primo ministero Menabrea, 157

GUARNERI, GIUSEPPE, detto « Zanetti » (1827-1894), legato da grande amicizia a Garibaldi (vedi il vol. VII), 183

GUASTALLA, ENRICO (1826-1903), molto in confidenza con Garibaldi, è tra i primi ad apprendere, facendogli visita ad Ischia, che Guerzoni è stato licenziato (vedi anche i voll. III, V, VII e VIII), 173, 198

GUERRAZZI, FRANCESCO DOMENICO (1804-1873), in questo periodo esercita un grande ascendente sulle associazioni operaie della Toscana; è tra coloro che sconsigliano qualunque tentativo in Europa orientale, (vedi anche voll. VII e VIII), 32, 34, 35, 46, 113, 152

GUERZONI, GIUSEPPE (1835-1886), cessa di essere il segretario di Garibaldi, nel luglio del 1864, perché ritenuto colpevole di collusioni coi mazziniani (vedi anche i voll. IV-VIII),

6, 16, 29, 31, 37, 42, 49, 53, 55, 78, 80, 90, 111, 113, 209, 210, 211, 214, 221, 225, 226

GUIGONI, MAURIZIO, editore milanese, 32

GUSTON, HENRY, proprietario della goletta *Princess Olga* che vende a John H. Chambers il 15 ottobre 1864, 180

HAUKE, JÓZEF, detto BOSAK (1834–1871), generale, era stato uno dei capi dell'insurrezione polacca del 1863; nel 1864 Garibaldi lo ricevette a Caprera. Cadrà in combattimento a Digione durante la guerra franco-prussiana, 158, 200

HERZEN, ALEKSANDR IVANOVIČ (1812–1870), scrittore e uomo politico russo, deciso oppositore del dispotismo zarista, fu costretto ad emigrare in Francia per sottrarsi alle persecuzioni poliziesche; teorico di una forma di socialismo rurale, si impose come uno degli elementi più autorevoli della democrazia europea. Nel 1864 a Londra organizzò il banchetto che avrebbe dovuto portare alla riconciliazione tra Mazzini e Garibaldi, (vedi anche i voll. III, VI e VIII), 45

HOLYOAKE, GEORGE JACOB (1817–1906), pubblicista e uomo politico inglese, molto legato a Mazzini, si dedicò allo sviluppo del movimento operaio e del sindacalismo; nel 1864 fondò il *Leader*, giornale per gli operai, (vedi il vol. VI), 139, 140

HUGO, VICTOR (1802–1885), scrittore francese di idee socialiste, dopo il 1848 fu costretto all'esilio dall'avvento alla presidenza di Luigi Napoleone, contro il quale poi avrebbe polemizzato per molti anni. Nel 1862 pubblicò il suo romanzo più famoso, *I miserabili*; poté far ritorno in Francia solo dopo la caduta di Napoleone III nel 1870, 43, 54, 59, 110

HUGO, FRANÇOIS-VICTOR, (1828–1873), figlio di Victor, fu traduttore in francese delle opere di Shakespeare, 109, 110

HUNT, THORNTON LEIGH (1810–1873), figlio di un celebre artista, esordì nel giornalismo come critico d'arte per poi passare alla cronaca politica lavorando a vari periodici e, dal 1840 al 1860, allo *Spectator*; collaboratore del *Daily Telegraph*, nutrì simpatia per la causa italiana che seguì da posizioni abbastanza radicali, 37

Ionescu, Matei, 23, 56, 209

IRANYI, DANIEL (1822–1892), uomo politico e pubblicista ungherese, esule per le sue posizioni democratiche, aveva soggiornato anche a Torino, 38, 39

Isastia, Anna Maria, 88

- JUAREZ, BENITO (1806-1872), uomo politico messicano. Eletto presidente della repubblica nel 1861, promosse una politica di segno fortemente anticlericale che suscitò la reazione delle Potenze europee conservatrici. La Francia guidò allora un intervento militare che nel 1864 sfociò nella creazione di un impero alla cui testa fu posto Massimiliano d'Asburgo: da allora Juarez guidò la lotta contro l'invasore fino alla cattura ed alla fucilazione dell'imperatore (1867); ripresa la presidenza, fu eletto ancora nel 1871, 200
- KAROLY ZICHY, contessa (vedi vol. VI), 36
- KLAPKA, GYORGI (1820-1892), patriota ungherese, nel 1864 assisté Garibaldi in vista di un tentativo nei Balcani, (vedi anche i voll. VI-VIII), 56, 91
- KOSSUTH, LAJOS (1802-1894), capo carismatico dell'emigrazione politica ungherese, in questo periodo appoggiava le iniziative di Napoleone III verso l'Oriente, (vedi anche i voll. IV-VI), 14
- KVATERNIK, EUGENIO (1825-1871), uomo politico croato, era stato esule in Italia e si era battuto per la separazione della Croazia dall'impero asburgico. Nel 1864 era stato a Torino per cercare consensi ed aiuti per la sua causa, ed aveva fatto pressioni su Garibaldi per indurlo a operare al di là dell'Adriatico, 89, 90
- LACROIX, JEAN-BAPTISTE-MARIE-ALBERT, editore belga, 43
- LAMA, DOMENICO, presidente della Società di mutuo soccorso degli operai italiani a Londra, 52
- LA MARMORA, ALBERTO, vedi FERRERO della MARMORA, ALBERTO
- LANCASHIRE, amico di Julie Sahls Schwabe, 27
- Langley, Michael*, 57, 58, 75, 93, 183
- LANZA, GIOVANNI (1810-1882), uomo politico piemontese, entrò in Parlamento nel 1848 e sedette inizialmente a sinistra per poi spostarsi verso le posizioni cavouriane. Ministro dell'Istruzione nel 1855 e delle Finanze nel 1858, dopo l'Unità fu uno dei capi della Destra storica e nel settembre del 1864 entrò nel Governo La Marmora come ministro degli Interni, 157
- LANZIOTTI, ANTONIO, ex impiegato borbonico, era stato perseguitato dopo il 1848. Dal 1862 presiedeva la Società operaia di Caltanissetta, 97
- LA PORTA, ARISTIDE, il 16 giugno 1864 aveva ucciso in duello Andrea D'Anna, 122
- LEDRU-ROLLIN, ALEXANDRE-AUGUSTE (1807-1874), uomo politico francese, capeggiò l'opposizione repubblicana durante

la monarchia orleanista e fu tra i protagonisti della rivoluzione del 1848. Avversario di Luigi Napoleone nelle elezioni presidenziali di fine '48, fu nettamente sconfitto e, dopo aver vigorosamente avversato la spedizione francese a Roma, andò esule in Inghilterra dove con Mazzini fondò nel 1851 il *Comitato democratico europeo*. Restò a Londra fino al 1870 quando, caduto Luigi Napoleone, poté tornare in Francia senza però avere più nessun peso nella vita politica, 45

LEMMI, ADRIANO (1822-1906), in questo periodo è il cassiere del *Comitato Centrale Unitario* (vedi anche i voll. V-VIII), 28, 39, 93

Lewak, Adam, 19, 158, 213, 215, 223

L'Italiano, pseudonimo di *Primo Levi*, 136

Locatelli Milesi, Giuseppe, 191

Lodolini, Elio, 45

LOMBARD-MARTIN, EDOUARD (1833-1871), repubblicano francese, fu esule in Savoia e quindi a Ginevra. Collaborò al giornale radicale *La Nation Suisse*; medico, nel 1867 fu con Garibaldi a Mentana e nel 1871 lo seguì in Francia, 122, 123

Lombardi, Raffaele, 93

Lumbroso, Alberto, 132, 143, 182

Luzio, Alessandro, 68, 84, 106, 139

Mc ADAM, JOHN, commerciante di Glasgow, in Scozia, aveva preparato le accoglienze per Garibaldi, ma questi dovette rinunciare a proseguire il viaggio, (vedi anche i voll. V-VIII), 41, 43, 48, 81, 119, 120

Mc GREGOR, CHARLES RODERIC, presidente del comitato dei sottoscrittori per l'acquisto dello yacht da regalare a Garibaldi, 46, 169

Mc TEAR, ROBERT, scozzese, autore di un volume di *Notes of a Continental Tour and a Visit to Caprera* (1865), 168

Maineri, Baccio Emanuele, 155, 163

MALENCHINI, VINCENZO (1813-1881), livornese (vedi anche i voll. IV, V e VII), 71

MAMELI, GOFFREDO (1827-1849), poeta, mazziniano, cadde a Roma durante la difesa della Repubblica del 1849 (vedi anche i voll. II e III), 91, 124, 125

MAMELI ZOAGLI, ADELE, madre di Goffredo (vedi il vol. III), 91, 124, 126

- MANARA, LUCIANO (1825-1849), caduto a Roma nel 1849, (vedi anche i voll. II-III), 125
- MANHÉS, MARIA LUISA, principessa di MORRA, nobildonna napoletana, 87
- MANTEGAZZA SOLERA, LAURA, vedi SOLERA MANTEGAZZA, LAURA *Marcelli, Marisa*, 145
- MARCORA, GIUSEPPE (1841-1927), dopo aver combattuto con Garibaldi nel 1859 e nel 1860 si accostò al mazzinianesimo impegnandosi in particolar modo nella promozione delle società di mutuo soccorso. Scomparso Mazzini, si orientò gradualmente verso il radicalismo di cui nella Camera, dove fu presente dal 1876 al 1890 e dal 1892 al 1921, sostenne le posizioni più avanzate. Studioso di diritto, fu per due volte, con l'appoggio di Giolitti, presidente della Camera, 20, 21
- MARÉ, FORTUNATO, detenuto per i fatti di Aspromonte; capitano nella Legione straniera, nel 1860 aveva chiesto di entrare nell'Esercito dopo aver fatto la campagna in Sicilia, 193
- Marescalchi, Antonio*, 204
- Mario White, Jessie*, 53, 154
- MARTINI GIOVIO DELLA TORRE CANERA DI SALASCO, MARIA, nata nel 1831, aveva sposato il conte Enrico Martini da cui si era separata nel 1853; molto chiacchierata per i suoi comportamenti privati, era stata legata a Garibaldi da un forte sentimento di amicizia e di ammirazione, 70
- Massagrande, Danilo L.*, 21, 58, 64, 229
- MASSIMILIANO d'ASBURGO (1832-1867), imperatore del Messico dal luglio del 1863, 201, 203
- MAZZINI, GIUSEPPE (1805-1872), in questo periodo, malgrado il brindisi in casa Herzen a Londra e le parole di stima rivoltegli in quell'occasione da Garibaldi, accentua le sue divergenze dal Nizzardo sull'atteggiamento da tenere verso la monarchia e cerca di imprimere un deciso sviluppo alla componente operaia del suo movimento, (vedi anche i voll. precedenti), 49, 54, 89, 104, 140, 190
- MEDICI, GIACOMO (1817-1882), generale dell'Esercito italiano (vedi anche tutti i voll. precedenti), 16, 17, 209
- MELENA, ELPIS, vedi SCHWARTZ, MARIA SPERANZA VON
- MENNELLA, ANTONIO, dottore, assiste Garibaldi durante il soggiorno ad Ischia, 116
- MERCANTINI, LUIGI (1821-1872), poeta e patriota, nel 1864 pubblica la raccolta dei suoi *Canti*, (vedi anche i voll. IV-VI), 7

- MEW, W. B.**, sindaco di Newport, 213
- MICELI, LUIGI** (1824–1906), deputato calabrese, all'inizio del 1864 cerca di convincere Garibaldi a non dimettersi dal Parlamento, (vedi anche i voll. VI–VIII), 13, 190
- Michel, Ersilio*, 32
- MICHELINI, ANGELO**, forse maestro di scuola elementare a Camaiore, 188, 189, 190
- MIGNOGNA, NICOLA** (1808–1870), democratico legato a Mazzini, era consigliere comunale a Napoli (vedi anche i voll. V–VIII), 227
- MINGHETTI, MARCO** (1818–1886), presidente del Consiglio dei ministri dal marzo del 1863, si dimise per le violente reazioni provocate a Torino dalla notizia della Convenzione di settembre da lui conclusa con la Francia, (vedi il vol. IV), 113, 145, 157
- MINNELLI**, vedi **MENNELLA, ANTONIO**
- MINNELLI, DOMENICO**, emigrato a New York, promotore alla fine del 1863 di una raccolta di fondi per l'erezione di un monumento ad Anita Garibaldi (vedi il vol. V, dove però figura col nome « Minelli »), 42
- MISSORI, GIUSEPPE** (1829–1911), conduce vita privata ma è anche tra coloro che visitano il Generale ad Ischia al tempo della « crisi Guerzoni » (vedi anche i voll. V–VIII), 190
- MITRE, BARTOLOMÉ** (1824–1906), uomo politico argentino, amico di Garibaldi sin dai tempi della difesa di Montevideo, era dal 1862 presidente della repubblica argentina, da lui guidata con un'azione risolutamente innovatrice. Nel 1865–1870 fu impegnato, a fianco del Brasile e dell'Uruguay, nella guerra contro il Paraguay (vedi il vol. V), 32, 34, 203, 204
- Mola, Aldo Alessandro*, 15, 68, 127
- MOLFINO, G. A.**, presidente dell'asilo infantile ' Principe Oddone ' di Rapallo, 38
- MONACO, CAMILLO**, avvocato di Oria, maggiore della Guardia Nazionale e consigliere provinciale, 134
- MONACO, GARIBALDI**, figlio di Camillo, 134
- MONDELLI, FELICE**, comasco, invia danaro per i detenuti di Aspromonte (vedi il vol. VIII), 140
- MONROE, JAMES** (1758–1831), due volte presidente degli Stati Uniti d'America (1816–1824), nel 1823 enunciò la dottrina — che da lui prese il nome — in base alla quale ogni tentativo

di conquista di parti del continente americano ad opera di una potenza europea sarebbe stato considerato un atto d'aggressione verso gli Stati Uniti, 160

MONTENEGRO, NICCOLÒ (1839–1879), pugliese, esule a 18 anni, fu volontario con Garibaldi nel 1860 e nel 1866; traduttore in italiano delle *Révolutions d'Italie* di Edgar Quinet, 111

Monti, Antonio, 208

MORA, principessa, vedi MANHÉS, MARIA LUISA

MORDINI, ANTONIO (1819–1902), in questo periodo preme per la definitiva istituzionalizzazione del movimento garibaldino e sconsiglia a Garibaldi ogni tentativo nei Balcani (vedi anche i voll. IV–VIII), 7, 26, 56, 71, 74, 84, 92, 105, 113, 117, 133, 155, 217, 223, 224

Morelli, Emilia, 145

MORELLI, SALVATORE (1824–1880), intellettuale e uomo politico di origine pugliese e di formazione napoletana. Perseguitato sotto i Borboni, scontò 9 anni di relegazione tra Ischia e Ventotene; in libertà dopo il 1860, si diede al giornalismo e nel 1861 pubblicò il saggio su *La donna e la scienza* che, esaltando il ruolo della donna nello sviluppo della società, apriva in Italia il problema della piena emancipazione femminile. Eletto consigliere comunale di Napoli nel 1863, fondò a dresse *Il Pensiero* (si ignora la data esatta di inizio della pubblicazione). Eletto alla Camera nel marzo del 1867, fu deputato fino al 1880 e in tredici anni presentò una serie fittissima di progetti di legge di grande impegno civile e tutti volti a tutelare i deboli e le minoranze dall'oppressione consolidate nel costume nazionale, 35

NAPOLEONE III, imperatore dei Francesi (1809–1873), al potere dal 1848 come presidente della repubblica, imperatore dal 1852 al 1870 (vedi anche i voll. V e VI), 14, 33, 124, 144, 154, 156, 157, 161, 201

NATHAN LEVI, SARA (1819–1882), in questi anni assai vicina a Mazzini che spesso soggiorna nella sua casa di Lugano (vedi anche i voll. VII e VIII), 146, 172, 190

NATTA, inventore, 199

NEGRETTI, ENRICO (1817–1879), comasco, emigrò a Londra nel 1829 e nel 1843 vi aprì una fabbrica di termometri e di strumenti di precisione cui nel 1850 si associò J. W. Zambra. Da allora la ditta si affermò in tutto il mondo, conseguì numerosi premi per la produzione di strumenti ottici e si impose su tutti i mercati. Popolarissimo tra gli italiani di Londra, Negretti

- non negò mai loro il proprio aiuto evitando però di dare un contenuto politico troppo spinto alle sue azioni. Nel 1854 aveva ospitato Garibaldi di ritorno dall'America, e nel 1864, due anni dopo aver avuto la cittadinanza britannica, guidò il comitato di ricevimento per la visita a Londra, 54, 85, 121, 131, 184, 212
- NEGRETTI, Signora, moglie di Enrico, 85
- Nevler, Vladimir*, 169
- NICOTERA, GIOVANNI (1828-1894), in questo periodo impegnato in una fiera polemica con G. Fanelli sull'organizzazione e gli esiti della spedizione di Sapri, raggiunge ad Ischia il Generale con cui è in stretto contatto (vedi anche i voll. V-VIII), 93
- NOÈ BRUZZESI, NOERINA, moglie di Giacinto Bruzzesi, appartiene ad una famiglia di possidenti di Milano e milita nella locale associazione democratica, (vedi anche i voll. VII e VIII), 25
- NULLO, FRANCESCO (1826-1863), caduto in Polonia (vedi anche i voll. VII-VIII), 9, 188
- NUVOLARI, GIUSEPPE (1820-1897), possidente della Maddalena, trascorso l'inverno a Caprera, all'inizio del 1864 si reca a Genova chiamato dal *Comitato Centrale Unitario* (vedi anche i voll. V-VII), 170, 187
- OLGINATI, LUIGI, 28
- Onnis, Pia*, 140
- ORDEGA, JÓZEF, rappresentante del Governo rivoluzionario polacco a Torino, firma il 6 giugno 1864 un trattato d'alleanza italo-polacca con Garibaldi (vedi il vol. VIII), 88, 222, 223
- ORLANDO, GIUSEPPE (1855-1926), della nota famiglia di armatori palermitani operanti a Genova, 131
- ORLANDO, LUIGI (1814-1895), fratello di Giuseppe (vedi anche i voll. III e VI), 136
- Orlando Albanese, Maria Pia*, 3, 10, 76
- OTTAVI, GIUSEPPE ANTONIO (1818-1885), originario della Corsica, era professore di agronomia a Casale, nel 1855 aveva fondato il periodico *Il Coltivatore* cui Garibaldi era abbonato, 204
- OTWAY, miss, sorella di Lady Paget, 177, 178
- PAGET, CLARENCE, (1811-1895), dal 1859 al 1866 segretario dell'Ammiraglio, 70, 177, 178

- PAGET OTWAY, MARTHA, moglie di Lord Paget, morì anche lei nel 1895, un giorno dopo la scomparsa del marito, 177, 178
- PALAZZINI, NUMA, frequentatore assiduo di Caprera (vedi il vol. VII), 150
- PALLADINI, E., esponente della Società Operaia di Viareggio, 71
Palamenghi Crispi, Tommaso, 129
- PALLAVICINO TRIVULZIO, ANNA, detta Aninka, figlia di Giorgio e di Anna Pallavicino (vedi anche i voll. VI e VIII), 135
- PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO (1796-1878), in questo periodo fa il possibile per convincere Garibaldi a isolare gli elementi più avanzati del Partito d'Azione (vedi anche i voll. III e V-VIII), 9, 18, 31, 37, 41, 63, 78, 86, 98, 102, 120, 135, 150, 157, 161, 165, 175, 177, 181, 185, 194
- PALLAVICINO TRIVULZIO KOPPMANN, ANNA (1819-1885), forte dell'ascendente che esercita sul Generale sostiene lo sforzo del marito per avvicinarlo definitivamente alla monarchia (vedi anche i voll. II-III e V-VIII), 8, 9, 17, 18, 26, 31, 37, 39, 41, 63, 78, 85, 86, 98, 102, 120, 135, 150, 151, 161, 165, 171, 175, 177, 181, 182, 185, 194
- PANIZZA, ADRIANA, già fidanzata di Luigi Cairoli dopo la morte del quale era rimasta legata alla famiglia, 22
- PANTALEO, GIOVANNI (1832-1879), nel 1864 lascia il sacerdozio (vedi anche i voll. V-VIII), 153, 155, 163, 164
- PANTALEO AMODEI, CRISTINA, madre di fra' Pantaleo, 163
- PAOLI, PASQUALE (1725-1807), promotore dell'indipendenza della Corsica prima da Genova, poi dalla Francia, fu nell'Ottocento la personificazione dell'eroe in lotta per affermare il principio della nazionalità, 32
- PARENTI GUIDI, FRANCESCO, poeta sanmarinese, 92
Pariset, Camillo, 6
- PAROLA, ALBERTO, consigliere comunale a Milano, 85, 86, 115
- PATERNÒ CASTELLO, GIOACCHINO, principe di BISCARI (1827-1898), nobile siciliano simpatizzante del movimento repubblicano (vedi anche i voll. VII e VIII), 103
Patrucco, Carlo, 84, 127, 166, 224
Pellegrini, Carlo, 111
- PERSI, 126
- PETRACCHI, ATTILIO R., fornitore di bestiame, 187

- Petrotta, Salvatore*, 24
- Petrucelli della Gattina, Ferdinando*, 43
- PETTA, FRANCESCO, patriota di Piana dei Greci, in Sicilia (vedi anche i voll. V e VIII), 4, 24, 90
- Petta, Gioacchino*, 4
- PETTA, Signora, moglie di Francesco, 24
- PHILLIPSON GIFFARD, CAROLINE, poetessa inglese; legata a Garibaldi e a Mazzini da una forte ammirazione, visse molti anni a Firenze. Nel 1862 aveva pubblicato a Londra una raccolta di *Songs on Italy and Other Poems*; iniziando la corrispondenza con Garibaldi gli inviava, dedicandoglielo, un altro poema in versi, *Eva*, edito a Londra nel 1857, 149
- PICA, GIUSEPPE (1813-1887), avvocato e giurista abruzzese, deputato nel 1848 e poi incarcerato fino al 1859 in seguito alla reazione del 15 maggio a Napoli. Come membro del Parlamento italiano, propose e fece approvare nel 1863 una serie di misure eccezionali contro il brigantaggio, 138
- PICCOLI, TOMMASO, membro di una delegazione di emigrati veneti, 225
- Pierantoni, Augusto*, 149
- PINCHERLE, LEONE, amico di T. Riboli, 188
- Pipitone Federico, Giuseppe*, 10
- PISANO, GIOVANNI, commerciante, 101
- PLANAT de la FAYE, FRÉDÉRICA, 76
- PLANAT de la FAYE, NICOLAS-LOUIS (vedi anche i voll. IV e V), 76
- PODESTÀ, ANDREA, sindaco di Genova, 60
- Polo Friz, Luigi*, 15
- POMPERY, EDOUARD de, pubblicista francese, 8
- PONTOLI, ENRICO, morto nel 1864 (vedi il vol. V), 196
- PORCELLI, SALVATORE, colonnello, ideatore di una trama tendente a coinvolgere Garibaldi nella politica balcanica di Vittorio Emanuele II, 109, 110, 111, 112, 113, 181
- POTTER, THOMAS, di Manchester, amico della Salis Schwabe, 73, 74
- Praticò, Giovanni*, 9, 26, 182
- PULSZKY, ENRICHETTA, figlia di Francesco e Teresa (vedi il vol. VIII), 87

- PULSZKY, FRANCESCO (1814–1897), in questo periodo vive a Firenze, dove è uno dei maggiori promotori della fondazione del giornale *Il Progresso* (vedi anche i voll. VI–VIII), 83, 87, 129
- PULSZKY, TERESA, moglie di Francesco (vedi anche i voll. VI e VIII), 13, 14, 86, 129, 136, 137
- QUATTRINI, SERAFINO, appartiene alla Società Patriottica Sabina, 195
- QUINET, EDGAR (1803–1875), storico e uomo politico francese (vedi il vol. VII), 111
- RAVELLO, BATTISTINA, già domestica di Garibaldi che nel 1864 le sottrae la figlia Anita, avuta da lei nel 1859, per affidarne l'educazione a Speranza von Schwartz (vedi anche i voll. III–VIII), 17, 143, 182
- RIBOLI, TIMOTEO (1808–1895), medico (vedi anche i voll. II e VI–VIII), 8, 39, 65, 151, 187, 188
- RICCIARDI, GIUSEPPE (1808–1882), deputato della Sinistra, massone e anticlericale (vedi anche i voll. III, V, VII e VIII), 21, 30, 35, 102, 118, 119, 148
- RICCIOLI, FEDERICO (1822–1902), abate, presidente della Società privata grossetana di tiro a segno (vedi anche i voll. VII e VIII), 79
- RICHARDSON, JOHN, nel 1864 segretario del comitato per i festeggiamenti a Garibaldi, che già dalla fine del 1860, come membro del Consiglio comunale di Londra, aveva invitato ad effettuare una visita in Inghilterra (vedi anche i voll. VI e VII), 53, 169
- RIPARI, PIETRO (1803–1885), medico (vedi anche i voll. II–V e VII), 3, 10, 185
- ROBERTS, EMMA, guida il gruppo di ammiratori inglesi che nel 1864 dona a Garibaldi una proprietà a Caprera (vedi anche i voll. III, V, VIII), 137
- Romano, Elena*, 46, 121, 145, 146, 171, 191, 199
- ROMANO-MANEBRINI, AURELIO, autore di un volume sul 1860, 99
- RONDONI, AGOSTINO, membro della Società Patriottica Sabina, 195
- ROSETTI, CONSTANTIN A. (1816–1885), giornalista rumeno, aveva fondato e dirigeva dal 1857 il *Românul*, 23
- Rosi, Michele*, 56

- RUBATTINO, RAFFAELE (1809–1881), armatore genovese, proprietario di una linea di navigazione tra Genova e la Sardegna (vedi anche i voll. II e IV–VIII), 17, 107, 136, 151
- RUBINO, GAETANO, presidente della Associazione liberale di Formia, 99
- RUPRECHT, KAROL, inviato a Parigi del Governo rivoluzionario polacco, firma con Garibaldi a Londra i preliminari del trattato d'alleanza italo-polacca, 214, 215, 222
- SACCHI, GAETANO (1824–1886), antico compagno d'armi di Garibaldi (vedi anche i voll. I–VI e VIII), 87
- SAFFI, AURELIO (1819–1890), esule a Londra, segue da vicino il Generale nei suoi contatti con la stampa britannica (vedi anche i voll. II–III e VI–VII), 51, 53, 89, 191
- SAGLIA, CARLO, 28
- SALERNO, FRANCESCANTONIO, 139
- SALIS SCHWABE, JULIE, vedi SCHWABE SALIS, JULIE
- SANTONI DE SIO, FERDINANDO, avvocato e giornalista di Chieti; P. D'Angiolini, *op. cit.*, riporta su di lui due schede di polizia in cui gli si attribuiscono nel 1863 26 anni e la direzione del *Gladiatore*, poi *Giornale degli Abruzzi* (vedi il vol. VI, ove però figura col nome « Santoni Pio, Ferdinando »), 176
- SARMIENTO, DOMINGO FAUSTINO (1811–1878), educatore e uomo politico argentino, 159
- SAVI, BARTOLOMEO FRANCESCO (1820–1865), a mezza strada tra Bertani e Mazzini, redige nel 1864 la protesta a stampa che, pubblicata ne *Il Diritto* del 10 luglio, provocherà la cessazione di Guerzoni dall'incarico di segretario di Garibaldi (vedi il vol. VI), 60, 226
- Savi, Franco*, 69
- SAVONAROLA, GEROLAMO (1452–1498), frate; riformatore della Chiesa e fustigatore della politica e dei costumi della Firenze repubblicana, fu giudicato da un tribunale civile, impiccato e poi bruciato, 155
- SCHIFANI, FRANCESCO, sottoscrittore per gli aiuti ai Friulani, 196
- SCHLOENBACH, ARNOLD, poeta e pubblicista tedesco di sentimenti democratici, 132
- SCHWABE SALIS, JULIE, assai devota al Generale, non approvò, tuttavia, che accettasse in regalo dagli amici inglesi una goletta (vedi anche i voll. VI–VIII), 27, 47, 63, 70, 71, 74, 136, 137, 177, 178, 180, 227

- SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von (1821-1899), nel 1864 Garibaldi le affida la figlia Anita (vedi i voll. III-VIII), 9, 18, 63, 64, 132, 143, 155, 156, 182
- SEELY, CHARLES, deputato inglese, ospita Garibaldi alla Brook House, nell'isola di Wight, 51, 57, 58, 62, 75, 114
- SEELY, MARY, moglie di Charles, 57, 58, 75, 92, 183
- SEMENZA, GAETANO (1826-1882), figlio di un industriale della seta, nel 1851 emigrò dalla natia Lombardia a Londra dove aprì una succursale della ditta paterna e divenne amico di Mazzini. Tornato in Italia, fondò il primo quotidiano finanziario italiano, *Il Sole*, e fu deputato nella IX e X legislatura (1865-1870), 58, 64, 85, 150, 168, 169
- SEMENZA, signora, moglie di Gaetano, 58
- SETTEMBRINI, LUIGI (1813-1876), patriota, scrittore e storico della letteratura. Patì il carcere dal 1839 al 1842 per avere aderito alla setta di Benedetto Musolino; tornato in libertà, si diede all'insegnamento ma nel 1847, avendo dato voce al malcontento delle popolazioni meridionali con la celebre *Protesta del popolo delle Due Sicilie*, dovette fuggire a Malta. Rientrò a Napoli nel 1848, ma con il ritorno dei Borboni all'assolutismo fu ancora processato per cospirazione e condannato al carcere a vita; dall'ergastolo di Santo Stefano, dove era entrato nel 1851, uscì nel 1859 per essere deportato in America, ma durante il viaggio fu liberato e sbarcò in Inghilterra. Tornato a Napoli, iniziò l'insegnamento universitario, fu rettore, ricoprì qualche incarico ministeriale, e soprattutto lavorò alle *Lezioni di letteratura italiana* (1866-1872) sulla base di una interpretazione che risentiva del suo patriottismo e del suo spirito anticlericale. Nel 1864 presiedeva l'*Associazione Unitaria Costituzionale* di Napoli, 102
- SHAFTESBURY, ANTHONY ASHLEY COOPER, 7° conte di (1801-1885), noto fino al 1851 come Lord Ashley. Filantropo e riformatore sociale inglese, seguì da vicino i problemi della società industriale prestando particolare attenzione alla condizione dei minori e battendosi per il miglioramento del livello di vita dei lavoratori. Si batté anche a favore della Chiesa d'Inghilterra e per la diffusione della Bibbia, 137
- SHAFTESBURY, EMILY COWPER, Lady, moglie dal 1830 del conte di Shaftesbury, gli diede dieci figli e lo sostenne in tutte le sue battaglie politiche e religiose; morì nel 1872 (vedi anche i voll. V, VI e VIII), 87, 136, 137
- SHAKESPEARE, WILLIAM (1564-1616), drammaturgo inglese, il maggiore della storia del teatro moderno, conosciuto in Ita-

- lia nell'Ottocento grazie alle traduzioni di Carlo Rusconi, 110
- SICCOLI, STEFANO (1834-1886), privo della gamba destra, persa combattendo in Perù, entrò in Parlamento prendendo il posto di Giuseppe Montanelli e si schierò con la Sinistra specializzandosi in questioni di politica estera, con particolare riferimento alla situazione sud-americana (vedi anche i voll. IV e V), 69
- SOLERA MANTEGAZZA, LAURA (1813-1873), tra le più attive sostenitrici di Garibaldi a Milano (vedi anche i voll. VI-VIII), 10, 25, 171
- SPADI, ANTONIO, capitano, 108
- SPADI RICCI, ANGELA, vedova di Antonio, 108, 180
- SPASIANO, ENRICO, segretario della sezione del Tiro a segno di Napoli, 11
- SPECIALE, MARTINO (1827-1892), catanese, nel movimento rivoluzionario sin dal 1848, subì persecuzioni e arresti sotto i Borboni. Presente in Sicilia nel 1860 e nel 1862 in Aspromonte, combatterà nel 1866 a Monte Suello e a Bezzeca. Fu deputato dalla VIII alla XIII legislatura (1861-1882), 103
- SPINUZZA, ANTONINO, 48
- SPROVIERI, FRANCESCO (1827-1900), combattente con Garibaldi nel 1859 e 1860, nel 1866 comandò un reggimento di volontari; sempre eletto alla Camera dalla VIII alla XIV legislatura (1861-1880), nel 1891 fu fatto senatore (vedi anche i voll. IV-VI), 194
- STADATI, BRIGIDA, 141
- STANSFELD, JAMES (1820-1898), collaboratore fidato quanto prezioso di Mazzini (nel 1851 aveva fondato con lui e altri amici inglesi la società dei *Friends of Italy*), nell'aprile del 1864, mentre era al governo con Palmerston con la carica di *Junior Lord* dell'Ammiragliato, fu costretto a dimettersi in quanto ingiustamente chiamato in causa nel processo parigino contro tre italiani, presunti attentatori alla vita di Napoleone III, 53
- STRATIMIROVICH, GIORGIO, generale serbo, è forse lui il personaggio, da Garibaldi indicato con una S., con cui Menotti Garibaldi ha un contatto nell'autunno del 1864, 158, 173
- STUART, PETER, simpatizzante di Garibaldi, residente a Liverpool, 49, 178
- SUAREZ DE RONDELO, JOAQUIN (1781-1868), uomo politico uruguaiano (vedi anche i voll. I, III e V), 201

SUTHERLAND, duchi di, 58

SUTHERLAND, GEORGE GRANVILLE LEVESON-GOWER, duca di (1828–1892). Dopo essersi dedicato in gioventù al miglioramento delle sue tenute, si diede ad una vita di viaggi accettando di tanto in tanto funzioni di rappresentanza per conto della Corona britannica; tra gli aristocratici inglesi fu quello che nel 1864 fu più vicino a Garibaldi, che nell'estate si servì del suo yacht per raggiungere Ischia, 88, 96, 114

SUTHERLAND, ANNA HAY MACKENZIE, duchessa di, moglie dal 1849 del duca di Sutherland. Dama di corte della regina Vittoria, nella sua corrispondenza con Garibaldi affrontò con particolare insistenza i temi religiosi. Morì nel 1888, 58, 60, 62, 66, 75, 87, 94, 96

TANARA, FAUSTINO (1836–1876), presidente del *Fascio garibaldino* di Parma (vedi anche i voll. VII e VIII), 172, 196

TANARI, SEBASTIANO (1814–1881), di Bazzano, in provincia di Bologna. Compromesso nel moto di Savigno (1843), era stato esule e quindi aveva preso parte nel 1849 alle difese di Roma e di Venezia, marchese e possidente, nel 1864, quando aveva 49 anni, oltre a presiedere la Società Operaia di Bazzano, era capitano della Guardia Nazionale e assessore municipale, 165

TASCA, VITTORE (1821–1891), garibaldino bergamasco (vedi anche i voll. V e VIII), 198

TAVASSI, FRANCESCO, presiede nell'ottobre del 1864 l'XI Congresso delle Società Operaie affratellate, 167, 192

TAYLOR, JOHN ROBERT, segretario del *Garibaldi Reception and Testimonial Fund*, 53, 81

TEAR, vedi Mc TEAR, ROBERT

TELEKI, ALESSANDRO (1821–1892), intellettuale ungherese, dopo aver partecipato alla rivoluzione del 1848 fu fatto prigioniero alla capitolazione di Vilagos; evaso, fu prima in Turchia e quindi vagò per Parigi e Londra prima di stabilirsi a Guernsey, nell'isola di Jersey, ospite di Victor Hugo. Colonnello dei Cacciatori delle Alpi nel 1859, l'anno dopo organizzò la Legione Ungherese che contribuì alla liberazione del Mezzogiorno. Entrato nell'Esercito, vi raggiunse il grado di generale, ma nel 1867, in seguito all'ammnistia di Francesco Giuseppe, tornò in patria, 221

TELL, GUGLIELMO, leggendario eroe nazionale svizzero del XIV secolo, 122

TENNENT, HUGH, scozzese, muore il 15 luglio 1864, 119, 120

- TENNENT, MARION, figlia di Hugh, 120
- TESTA, GEROLAMO, membro di una delegazione di Veneti, 225
- TESTAFERRATA ABELA, ANGELICA, baronessa di Malta, 40
- Tivaroni, Carlo*, 121
- TOLAZZI, FRANCESCO (1809–1889), patriota friulano, nel 1859 disertò dall'Esercito austriaco e combatté coi Piemontesi a San Martino riportando una ferita; dopo aver fatto parte dei Mille nel 1860 e essere stato presente ad Aspromonte, nell'autunno del 1864 guidò le bande friulane nel tentativo insurrezionale, 192
- Tommaseo, Niccolò*, 12
- TORCIGLIANI, JANNI, calzolaio di Viareggio, 164
- TORQUEMADA, TOMÁS DE (1420–1498), ecclesiastico spagnolo, come protagonista dell'Inquisizione e persecutore spietato di ogni forma di dissenso dall'ortodossia cattolica impersonò anche nei secoli successivi il volto intollerante e repressivo della Chiesa di Roma, 159
- TRECCHI, GASPARE (1813–1882), nobile lombardo (vedi anche i voll. IV–VIII), 77
- TRIPET, EMILIO, poeta svizzero, 4, 5
- TÜRR, STEFANO (1825–1908), patriota ungherese, dal 1862 aiutante di campo onorario di Vittorio Emanuele II e suo consigliere nella politica balcanica (vedi anche i voll. IV–VIII), 158, 173, 192
- UGOLINI, GALEAZZO (vedi il vol. VII), 195
- VASCONI, FERDINANDO, 28
- VECCHI, CANDIDO AUGUSTO (1814–1869), scrittore e patriota (vedi anche i voll. II e IV–VIII), 176
- VERBOECKHOVEN, JEAN-EUGÈNE, editore di Bruxelles, 43
- VERDOSSI, maggiore, 192
- VERONESI, REGINA, promotrice della raccolta degli anelli a Bologna, 44
- VICO, GIAMBATTISTA (1668–1744), filosofo napoletano, con la *Scienza nuova*, apparsa nel 1725, gettò le basi per il rinnovamento degli studi storici, 100
- VILLANI, FILIPPO (1812–1887), nobile milanese (vedi il vol. VIII), 133, 228
- VISCONTI VENOSTA, EMILIO (1829–1914), nel 1864, come ministro degli Esteri nel Governo Minghetti, concluse con la Francia

di Napoleone III la Convenzione di settembre (vedi il vol. IV), 69, 77

VITTORIO EMANUELE II, re d'Italia (1820-1878), conduce una sua politica personale tendente ad attrarre definitivamente Garibaldi nell'orbita della monarchia utilizzandolo fuori del territorio italiano (vedi anche i voll. IV e VI-VII), 108, 109, 111, 113, 128, 189, 216, 224

WIGGERS di MECKLENBURG, MAURICE, pubblicista tedesco (vedi il vol. VIII), 31, 78, 211

WREFORD, HENRY, corrispondente del *Times* da Napoli (vedi il vol. VI, dove però il suo nome è letto « Wufurd »), 98

Ximenes, Enrico Emilio, 5, 12, 20, 43, 51, 54, 65, 72, 97, 100, 110, 118, 126, 128, 141, 145, 147, 180, 189, 195, 212, 217

Zagarìa, Riccardo, 103

ZAMBRA, JOSEPH WARREN, socio in affari di Enrico Negretta, Garibaldi lo conosceva dal 1854 (vedi il vol. IV), 184

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fotografia di Garibaldi scattata durante la visita all'Arsenale di Woolwich il 13 aprile 1864 (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

Garibaldi e Bertani. Illustrazione tratta dal *Lampione*, Firenze, 24 febbraio 1864

Garibaldi a Trafalgar Square. Litografia a colori (*Civica Raccolta delle Stampe*, Milano)

Festeggiamenti per Garibaldi in Inghilterra. Da una stampa dell'epoca (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

«Questo è il più nobile dei Romani». Illustrazione tratta dal *Punch or the London Charivari*, Londra, 9 aprile 1864

Pergamena onorifica del *Garibaldi Reception and Testimonial Fund* (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

Garibaldi a Ischia. Illustrazione allegorica tratta dal *Lampione*, Firenze, 30 luglio 1864

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i> VII
<i>Sigle</i>	» XIX
<i>Lettere</i>	» 1
3457. Ad Enrico Albanese, Caprera, 3 gennaio 1864	» 3
3458. A Francesco Petta, Caprera, 3 gennaio 1864..	» 4
3459. Ad Emilio Tripet, Caprera, 4 gennaio 1864..	» 4
3460. All'Associazione elettorale italiana di Napoli, Caprera, s.d. [5-6 gennaio 1864]	» 5
3461. A Filippo Barattani, Caprera, 7 gennaio 1864	» 6
3462. A Francesco Crispi, Caprera, 7 gennaio 1864	» 6
3463. A Luigi Mercantini, Caprera, 7 gennaio 1864	» 7
3464. Ad Antonio Mordini, Caprera, 7 gennaio 1864	» 7
3465. Ad Edouard de Pompery, Caprera, 7 gennaio 1864	» 8
3466. A Timoteo Riboli, Caprera, 7 gennaio 1864..	» 8
3467. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 10 gennaio 1864	» 8
3468. A Speranza von Schwartz, Caprera, 10 gennaio 1864	» 9
3469. A Laura Solera Mantegazza, Caprera, 10 gen- naio 1864	» 10
3470. Ad Enrico Albanese, Caprera, 12 gennaio 1864	» 10
3471. A Giuseppe Civinini, Caprera, 12 gennaio 1864	» 11
3472. Ad Enrico Spasiano [Caprera, metà gennaio 1864]	» 11
3473. A Giulietta Bechi Paganini, Caprera, 20 gen- naio 1864	» 11

3474. Alla Società operaia di Bologna, Caprera, 21 gennaio 1864	<i>Pag.</i>	12
3475. A Giovanni Cadolini, Caprera, 21 gennaio 1864	»	13
3476. A Teresa Pulszky, Caprera, 21 gennaio 1864..	»	13
3477. Alla Società del Tiro a segno di Gossolengo, Caprera, 21 gennaio 1864	»	14
3478. Alla Società dei Garzoni Caffettieri di Livorno, Caprera, 21 gennaio 1864	»	14
3479. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 22 gennaio 1864..	»	15
3480. A Ludovico Frapolli, Caprera, 22 gennaio 1864	»	15
3481. Agli amici di Montilla, [Caprera, fine gennaio 1864]	»	16
3482. A Francesco Crispi, Caprera, 1 febbraio 1864	»	16
3483. A Luigi Coltelletti, Caprera, 2 febbraio 1864..	»	17
3484. A Giacomo Medici, Caprera, 2 febbraio 1864	»	17
3485. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 2 febbraio 1864	»	17
3486. A Speranza von Schwartz, Caprera, 2 febbraio 1864	»	18
3487. All'agenzia del Governo nazionale polacco a Torino, Caprera, 2 febbraio 1864	»	18
3488. A Gottardo Delfinoni, Caprera, 3 febbraio 1864	»	19
3489. Ad [Antonio] Andreuzzi, Caprera 4 febbraio 1864	»	20
3490. A Giuseppe Marcora, Caprera, 4 febbraio 1864	»	20
3491. A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 4 febbraio 1864	»	21
3492. A Giovanni Cadolini, Caprera, 5 febbraio 1864	»	22
3493. Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 5 febbraio 1864	»	22
3494. A Giovan Battista Camozzi Vertova, Caprera, 10 febbraio 1864	»	22
3495. A Constantin A. Rosetti, Caprera, 12 febbraio 1864	»	23
3496. A Francesco Petta, Caprera, 14 febbraio 1864	»	24
3497. Al Municipio di Luzzara, Caprera, 14 [febbraio 1864]	»	24
3498. Alla Società degli operai di Taranto, Caprera, 14 febbraio 1864	»	25
3499. A Emilia Bianchi, Caprera, 15 febbraio 1864	»	25

3500. A Noerina Noè Bruzzesi, Caprera, 15 febbraio 1864	<i>Pag.</i>	25
3501. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 15 febbraio 1864	»	26
3502. Ad Antonio Mordini, Caprera, 16 febbraio 1864	»	26
3503. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 16 febbraio 1864	»	27
3504. Alle donne milanesi, Caprera, 18 febbraio 1864	»	27
3505. A Carlo Saglia, Caprera, 18 febbraio 1864....	»	28
3506. A Ferdinando Vasconi, Caprera, 18 febbraio 1864	»	28
3507. A Domenico Fiorelli e soci, Caprera, 21 febbraio 1864	»	29
3508. A Flora Dorant, Caprera, 20 febbraio 1864..	»	29
3509. A Giuseppe Ricciardi [Caprera, febbraio-marzo 1864]	»	30
3510. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 1 marzo 1864....	»	30
3511. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 1 marzo 1864	»	31
3512. A Benedetto Cairoli, Caprera, 3 marzo 1864	»	31
3513. A Luigi Olginati, Caprera, 3 marzo 1864....	»	28
3514. A Francesco Domenico Guerrazzi, Caprera, 5 marzo 1864	»	32
3515. A Bartolomé Mitre, Caprera, 6 marzo 1864 ..	»	32
3516. A Francesco Domenico Guerrazzi, Caprera, 12 marzo 1864	»	34
3517. A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 12 marzo 1864	»	35
3518. A Teresa Pulszky, Caprera, 13 marzo 1864..	»	36
3519. A Joseph Cowen, Caprera, 14 marzo 1864....	»	36
3520. A Thornton Hunt, Caprera, 14 marzo 1864..	»	37
3521. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 14 marzo 1864	»	37
3522. Alla Direzione della Lotteria dell'Asilo Infantile 'Principe Oddone' di Rapallo, Caprera, 14 marzo 1864	»	38
3523. A Daniel Iranyi, Caprera, 15 marzo 1864....	»	38
3524. A Timoteo Riboli, Caprera, 17 marzo 1864..	»	39
3525. A Benedetto Cairoli, Caprera, 19 marzo 1864	»	39
3526. Agli abitanti di Malta, La Valletta, 24 marzo 1864	»	40

3527. Ai danneggiati di Munster e Valcava [Caprera, marzo 1864]	<i>Pag.</i>	40
3528. A Karl Blind, Isola di Wight, 5 aprile 1864..	»	40
3529. A John Mc Adam, Isola di Wight, 6 aprile 1864	»	41
3530. A Giorgio Pallavicino, Isola di Wight, 6 aprile 1864	»	41
3531. A Giuseppe Avezzana, Isola di Wight, 10 aprile 1864	»	42
3532. A Jean-Baptiste-Marie-Albert Lacroix e a Jean-Eugène Verboeckhoven, Isola di Wight, 10 aprile 1864	»	43
3533. A John Mc Adam, Isola di Wight, 10 aprile 1864	»	43
3534. A Benedetto Cairoli, [Londra, prima del 14 aprile 1864]	»	43
3535. Alle donne bolognesi, Londra, 12 aprile 1864	»	44
3536. Alla Società Operaia di Parma, Londra, 12 aprile 1864.....	»	44
3537. Al Municipio di Partinico, Londra, 12 aprile 1864	»	45
3538. A Karl Blind, Londra, 13 aprile [1864]....	»	45
3539. A Benedetto Cairoli, Londra, 14 aprile 1864	»	45
3540. A John Mc Adam, Londra, 14 aprile 1864..	»	46
3541. A Francesco Domenico Guerrazzi, Londra, 15 aprile 1864.....	»	46
3542. A Julie Salis Schwabe, Londra, 15 aprile 1864	»	47
3543. A Benedetto Cairoli, Londra, 16 aprile 1864	»	47
3544. A Mario Aldisio Sammito, Londra, 20 aprile 1864	»	48
3545. A D. Cianciolo, A. Castellini, M. Colombo, S. Cianciolo, Londra, 20 aprile 1864.....	»	48
3546. A John Mc Adam, Londra, 20 aprile 1864..	»	48
3547. A Peter Stuart, Londra, 20 aprile 1864....	»	49
3548. A Giuseppe Mazzini, [Londra, 20-21 aprile 1864]	»	49
3549. A Louis Blanc, Londra, 21 aprile 1864.....	»	50
3550. Agli operai italiani di Londra e alla loro banda musicale, Londra, 21 aprile 1864	»	52

3551. A John Richardson e a John Robert Taylor, Londra, 21 aprile 1864	<i>Pag.</i>	53
3552. A Victor Hugo, Londra, 22 aprile 1864.....	»	54
3553. A Enrico Negretti, Londra, 22 aprile 1864..	»	54
3554. Al popolo inglese, Londra, 22 aprile 1864..	»	55
3555. A Gyorgi Klapka, Londra, 23 aprile 1864..	»	56
3556. A Gustavo Frigyesy, Londra, 24 aprile 1864	»	56
3557. A William Ewart Gladstone, Clifton, 24 aprile 1864	»	56
3558. A Catherine Glynne Gladstone, Clifton, 24 aprile 1864.....	»	57
3559. A Charles Seely, Clifton, 24 aprile 1864....	»	57
3560. A Mary Seely, [Clifton, 24 aprile 1864].....	»	57
3561. A Gaetano Semenza, Clifton, 24 aprile 1864..	»	58
3562. Alla Duchessa di Sutherland, Clifton, 24 aprile 1864	»	58
3563. A Victor Hugo, Falmouth, 26 aprile 1864..	»	59
3564. Ad Andrea Podestà, 26 aprile 1864.....	»	60
3565. Alla Duchessa di Sutherland, 26 aprile 1864	»	60
3566. Al Reception Committee di Manchester, [22-26 aprile 1864]	»	61
3567. Alla Union and Emancipation Society di Man- chester, [22-26 aprile 1864]	»	61
3568. A Charles Seely, Lisbona, 29 aprile 1864....	»	62
3569. Alla Duchessa di Sutherland, Lisbona, 29 aprile 1864.....	»	62
3570. Ad Anna Pallavicino, Gibilterra, 3 maggio 1864	»	63
3571. A Julie Salis Schwabe, Gibilterra, 3 maggio 1864	»	63
3572. A Speranza von Schwartz, Gibilterra, 3 maggio 1864	»	63
3573. A Gaetano Semenza, Gibilterra, 3 maggio 1864	»	64
3574. A ..., [Caprera, primi di maggio del 1864]..	»	64
3575. A Timoteo Riboli, Caprera, 7 maggio 1864 ..	»	65
3576. A Vincenzo Caldesi, Caprera, 8 maggio 1864	»	65

3577. Alla Duchessa di Sutherland, Caprera, 10 maggio 1864	<i>Pag.</i>	66
3578. A Benedetto Cairoli, Caprera, 13 maggio 1864	»	66
3579. Alle Signore di Copenaghen, Caprera, 13 maggio 1864	»	66
3580. Al Grande Oriente d'Italia, Caprera, 15 maggio 1864	»	68
3581. A Giuseppe Civinini, Caprera, 16 maggio 1864	»	69
3582. A Giuseppe Civinini, Caprera, 16 maggio 1864	»	69
3583. A Maria Della Torre, Caprera, 16 maggio 1864	»	70
3584. Alla Signora Gialone, Caprera, 16 maggio 1864	»	70
3585. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 16 maggio 1864	»	70
3586. Alla Società Operaia di Viareggio, Caprera, 16 maggio 1864	»	71
3587. Ad Antonio Mordini, Caprera, 22 maggio 1864	»	72
3588. A Carlo Ademollo, Caprera, 24 maggio 1864	»	72
3589. Ad Anton Giulio Barrili, Caprera, 24 maggio 1864	»	72
3590. Ad Alessandro Carissimi, Caprera, 24 maggio 1864	»	73
3591. Al Signor Checucci, Caprera, 24 maggio 1864	»	74
3592. Ad Antonio Mordini, Caprera, 24 maggio 1864	»	74
3593. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 24 maggio 1864	»	74
3594. A Mary Seely, Caprera, 24 maggio 1864....	»	75
3595. Alla Duchessa di Sutherland, Caprera, 24 maggio 1864	»	75
3596. Alla Signora..., Caprera, 24 maggio 1864....	»	76
3597. Ad Enrico Albanese, Caprera, 27 maggio 1864	»	76
3598. Ad Anton Giulio Barrili, Caprera, 27 maggio 1864	»	77
3599. A Teresa Araldi Trecchi, Caprera, 29 maggio 1864	»	77
3600. A Clemente Corte, Caprera, 29 maggio 1864	»	78
3601. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 29 maggio 1864	»	78
3602. A Federico Riccioli, Caprera, 29 maggio 1864	»	79

3603. Ai cittadini di Nizza, Caprera, 29 maggio 1864	<i>Pag.</i>	79
3604. A Giuseppe Guerzoni, Caprera, 31 maggio 1864	»	80
3605. Alla Società repubblicana di Sant'Agata Feltria, [Caprera, maggio 1864]	»	80
3606. A George Brinton, Caprera, 1 giugno 1864..	»	80
3607. A John Mc Adam, Caprera, 1 giugno 1864..	»	81
3608. A Carlo Cassola, Caprera, 6 giugno 1864	»	82
3609. A Luisa De Orchi, Caprera, 6 giugno 1864..	»	82
3610. Al Supremo Consiglio della Massoneria di Pa- lermo, Caprera, 6 giugno 1864	»	83
3611. Alla Commissione esecutrice dell'Assemblea Mas- sonica Italiana a Firenze, Caprera, 6 giugno 1864	»	84
3612. Alla Commissione esecutrice dell'Assemblea Mas- sonica Italiana a Firenze, Caprera, 6 giugno 1864	»	84
3613. Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 7 giugno 1864	»	85
3614. Ad Enrico Negretti, Caprera, 7 giugno 1864	»	85
3615. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 7 giugno 1864	»	85
3616. Ad Alberto Parola, Caprera, 7 giugno 1864	»	86
3617. A Teresa Pulszky, Caprera, 7 giugno 1864..	»	86
3618. A Gaetano Sacchi, Caprera, 7 giugno 1864	»	87
3619. Alla Duchessa di Sutherland, Caprera, 7 giugno 1864	»	87
3620. Ai democratici romani, Caprera, 7 giugno 1864	»	88
3621. Ai membri del Centro Rivoluzionario Polacco, [Caprera, 7-8 giugno 1864]	»	88
3622. A Eugenio Kvaternik, Caprera, 8 giugno 1864	»	89
3623. A Francesco Petta, Caprera, 12 giugno 1864	»	90
3624. A Gyorgi Klapka, Caprera, 13 giugno 1864	»	91
3625. Ad Adele Mameli, Caprera, 13 giugno 1864	»	91
3626. Ad Antonio Mordini, Caprera, 13 giugno 1864	»	92
3627. A Francesco Parenti Gudi, Caprera, 13 giugno 1864	»	92
3628. A Mary Seely, Caprera, 13 giugno 1864....	»	92
3629. Alla Società Operaia di Colico, Caprera, 13 giugno 1864	»	93

3630.	Ad Adriano Lemmi, Caprera, 14 giugno 1864	<i>Pag.</i>	93
3631.	Alla Duchessa di Sutherland, Caprera, 18 [?] giugno 1864	»	94
3632.	Alla Duchessa di Sutherland, Ischia, 19 giugno 1864	»	96
3633.	Alla Società Operaia di Caltanissetta, Ischia, 19 giugno 1864	»	97
3634.	A Giuseppina Calicchio, Ischia, 20 giugno 1864	»	97
3635.	A Saverio Friscia, Ischia, 20 giugno 1864....	»	97
3636.	Ad Anna Pallavicino, Ischia, 20 giugno 1864	»	98
3637.	A Henry Wreford, Ischia, 20 giugno 1864..	»	98
3638.	A ..., Ischia, 22 giugno 1864.....	»	99
3639.	A Gaetano Rubino, Casamicciola, 22 giugno 1864	»	99
3640.	Ad Aurelio Romano-Manebrini, Casamicciola, 23 giugno 1864	»	99
3641.	Al Comitato elettorale di Reggio Emilia, Ischia, 24 giugno 1864	»	100
3642.	A Francesco Civalleri, Ischia, 25 giugno 1864	»	100
3643.	A William Craig, Ischia, 25 giugno 1864....	»	101
3644.	A Flora Dorant, Ischia 25 giugno 1864.....	»	101
3645.	A Flora Lambert Dorant, Ischia, 25 giugno 1864	»	101
3646.	Ad Anna Pallavicino, Ischia 25 giugno 1864	»	102
3647.	A Giuseppe Ricciardi, Casamicciola, 25 giugno 1864.....	»	102
3648.	A Luigi Settembrini, Ischia, 25 giugno 1864	»	102
3649.	Alla Guardia Nazionale di Napoli, Casamicciola, 27 giugno 1864	»	103
3650.	A Gioacchino Paternò, Casamicciola, 28 giugno 1864	»	103
3651.	Al Municipio ed alla Guardia Nazionale di Gaeta, Casamicciola, 28 giugno 1864.....	»	104
3652.	Alla Fratellanza Artigiana di Lugo di Romagna, Ischia, 29 giugno 1864	»	104
3653.	Alla Società Operaia di Altamura [Ischia, giugno-luglio 1864]	»	105
3654.	Ad Antonio Mordini, Casamicciola, 1 luglio 1864	»	105

3655. Al Comitato Centrale Unitario, Casamicciola, 1 luglio 1864	<i>Pag.</i> 105
3656. Al Supremo Consiglio della Massoneria di Palermo, Casamicciola, 2 luglio 1864.....	» 106
3657. A Federico Bellazzi, Ischia, 9 luglio 1864..	» 106
3658. A Francesco Cucchi, Ischia, 9 luglio 1864..	» 107
3659. A Raffaele Rubattino, Ischia, 9 luglio 1864	» 107
3660. A Federico Bellazzi, Casamicciola, 10 luglio 1864	» 108
3661. A Nino Bixio, Ischia, 10 luglio 1864.....	» 108
3662. A François-Victor Hugo, Casamicciola, 10 luglio 1864	» 109
3663. A Salvatore Porcelli, Ischia, 10 luglio 1864..	» 110
3664. A Edgar Quinet, Casamicciola, 10 luglio 1864	» 111
3665. A Giuseppe Bennici, Casamicciola, 11 luglio 1864	» 112
3666. Alla Società Operaia di Messina, Casamicciola, 12 luglio 1864	» 112
3667. A Salvatore Porcelli, Ischia, 14 luglio 1864	» 112
3668. Alla Società Operaia Italiana di Alessandria d'Egitto, Casamicciola, 14 luglio 1864	» 113
3669. A Charles Seely, Casamicciola, 15 luglio 1864	» 114
3670. Al Duca di Sutherland, Casamicciola, 15 luglio 1864	» 114
3671. A Stefano Luigi Canessa, Ischia, 16 luglio 1864	» 115
3672. Alla Commissione per la raccolta degli anelli, Casamicciola, 16 luglio 1864	» 115
3673. Ad Antonio Mennella, Casamicciola, 18 luglio 1864	» 116
3674. Al « Popolo d'Italia », Casamicciola, 18 luglio 1864	» 116
3675. Al « Popolo d'Italia », Casamicciola, 18 luglio 1864	» 117
3676. Ad Antonio Mordini, Caprera, 26 luglio 1864	» 117
3677. Agli studenti dell'Aquila [luglio-agosto 1864]	» 117
3678. A Cesare Alberto Blengini, Caprera, 1 agosto 1864	» 118

3679. A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 1 agosto 1864	<i>Pag.</i> 118
3680. Agli operai tipografi-compositori di Napoli, Caprera, 1 agosto 1864	» 118
3681. Agli studenti napoletani, Caprera, 1 agosto 1864	» 119
3682. A John Mc Adam, Caprera, 2 agosto 1864....	» 119
3683. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 5-8 agosto 1864	» 120
3684. A Benedetto Cairoli, Caprera, 8 agosto 1864	» 121
3685. Ad Abele Damiani, Caprera, 8 agosto 1864..	» 121
3686. Ad Edouard Lombard-Martin, Caprera, 8 agosto 1864	» 122
3687. Ad Adele Mameli, Caprera, 8 agosto 1864..	» 124
3688. Al Signor Persi, Caprera, 8 agosto 1864.....	» 126
3689. Al Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia, Caprera, 8 agosto 1864	» 126
3690. Al Gran Consiglio della Massoneria Italiana a Torino, Caprera, 8 agosto 1864	» 127
3691. A Giuseppe Basile, Caprera, 9 agosto 1864..	» 128
3692. A Cesare Alberto Blengini, Caprera, 10 agosto 1864	» 128
3693. A Francesco Crispi, Caprera, 12 agosto 1864	» 128
3694. A Teresa Pulszky, Caprera, 14 agosto 1864..	» 129
3695. Alla Società Operaia di Teramo, Caprera, 14 agosto 1864	» 130
3696. A Giambattista Dattino, Caprera, 15 agosto 1864	» 130
3697. Alla Consociazione operaia di Genova, Caprera, 15 agosto 1864	» 130
3698. A ..., Caprera, 15 agosto 1864.....	» 131
3699. A Benedetto Cairoli, Caprera, 22 agosto 1864	» 131
3700. A Speranza von Schwartz, Caprera, 22 agosto 1864	» 132
3701. A Giuseppe Basile, Caprera, 23 agosto 1864	» 132
3702. Ad Antonio Mordini, Caprera, 23 agosto 1864	» 133
3703. A Filippo Villani, Caprera, 28 agosto 1864	» 133

3704. Alla Società del Tiro in Canzo, Caprera, 29 agosto 1864	<i>Pag.</i> 134
3705. A Camillo Monaco, Caprera, 30 agosto 1864..	» 134
3706. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 30 agosto 1864	» 135
3707. Alla Società di Mutuo Soccorso di Fivizzano, Caprera, 30 agosto 1864.....	» 135
3708. A Luigi Orlando, Caprera, 3 settembre 1864..	» 136
3709. A Teresa Pulszky, Caprera, 5 settembre 1864	» 136
3710. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 5 settembre 1864	» 136
3711. A Lady Shaftesbury, Caprera, 5 settembre 1864	» 137
3712. All'Associazione Montanelli di Pisa, Caprera, 5 settembre 1864	» 138
3713. A Francesco Paolo Del Mastro, Caprera, 6 settembre 1864	» 138
3714. A Francescantonio Salerno, Caprera, 6 settembre 1864	» 139
3715. A Giuseppe Basile, Caprera, 12 settembre 1864	» 139
3716. A George Jacob Holyoake, Caprera, 12 settembre 1864	» 139
3717. A Felice Mondelli, Caprera, 12 settembre 1864	» 140
3718. A Brigida Stadati, Caprera, 12 settembre 1864	» 141
3719. Agli operai della Società di Mutuo Soccorso di Cuneo, Caprera, 13 settembre 1864.....	» 141
3720. All'Associazione di mutuo soccorso e di istruzione delle artigiane di Genova, Caprera, 13 settembre 1864.....	» 141
3721. A Quirico Filopanti, Caprera, 20 settembre 1864	» 143
3722. A Battistina Ravello, Caprera, 20 settembre 1864	» 143
3723. Alla Società di Mutuo Soccorso di Sanremo, Caprera, 20 settembre 1864	» 143
3724. Alla Società degli Operai di Vasto, Caprera, 22 settembre 1864	» 144
3725. A Nino Bixio, Caprera, 25 settembre 1864..	» 144
3726. Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 26 settembre 1864	» 145

3727. A Benedetto Cairoli, Caprera, 26 settembre 1864	<i>Pag.</i> 146
3728. A Sara Nathan, Caprera, 26 settembre 1864..	» 146
3729. Al Direttore de « Il Movimento », Caprera, 26 settembre 1864.....	» 147
3730. Al Comandante della 12 ^a Legione della Guardia Nazionale di Napoli, Caprera, 26 settembre 1864	» 147
3731. A Gaetano Cantoni, Caprera, 27 settembre 1864	» 147
3732. A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 27 settembre 1864	» 148
3733. Alla Società Operaia di Casalmaggiore, Caprera, 27 settembre 1864	» 149
3734. A Caroline Giffard Phillipson, Caprera, 3 ottobre 1864	» 149
3735. A Francesco Civalleri, Caprera, 3 ottobre 1864	» 150
3736. A Gaetano Semenza, Caprera, 3 ottobre 1864	» 150
3737. A Giorgio Pallavicino, Caprera, 4 ottobre 1864	» 150
3738. A Raffaele Rubattino, Caprera, 4 ottobre 1864	» 151
3739. A Timoteo Riboli, Caprera, 4 ottobre 1861..	» 151
3740. Ad Alessandro Dini e compagni di pena, Caprera, 5 ottobre 1864	» 152
3741. A Francesco Domenico Guerrazzi, Caprera, 5 ottobre 1864	» 152
3742. A Giuseppe Avezzana, Caprera, 10 ottobre 1864	» 153
3743. Ad Alessandro Bianco, Caprera, 10 ottobre 1864	» 153
3744. A Benedetto Cairoli, Caprera, 10 ottobre 1864	» 154
3745. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 10 ottobre 1864	» 154
3746. Ad Antonio Mordini, Caprera, 10 ottobre 1864	» 155
3747. A Giovanni Pantaleo, Caprera, 10 ottobre 1864	» 155
3748. A Speranza von Schwartz, Caprera, 10 ottobre 1864	» 155
3749. Alla Fratellanza Artigiana di Massa Marittima, Caprera, 10 ottobre 1864	» 156

3750. Alla Direzione de « Il Diritto », Caprera, 10 ottobre 1864	<i>Pag.</i> 156
3751. A Joseph Hauke-Bosak, Caprera, 11 ottobre 1864	» 158
3752. A Stefano Turr, Caprera, 12 ottobre 1864....	» 158
3753. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 15 ottobre 1864	» 158
3754. Alla popolazione di Chivileoy, Caprera, 15 ottobre 1864	» 159
3755. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 15 ottobre 1864	» 161
3756. A Giorgio Asproni, Caprera, 16 ottobre 1864	» 161
3757. A Mario Aldisio Sammito, Caprera, 17 ottobre 1864	» 162
3758. Ad Angelo Arboit, Caprera, 17 ottobre 1864	» 162
3759. A Flora Dorant, Caprera, 17 ottobre 1864..	» 162
3760. A Giuseppe Dassi, Caprera, 18 ottobre 1864..	» 163
3761. A Cristina Amodè Pantaleo, Caprera, 18 ottobre 1864.....	» 163
3762. A Jannu Torcigliani, Caprera, 18 ottobre 1864	» 164
3763. A Giuseppe Cianciafara, Caprera, 18 ottobre 1864	» 164
3764. Alla Società Operaia di Bazzano, Caprera, 20 ottobre 1864	» 165
3765. A Giorgio Pallavicino, Caprera, 24 ottobre 1864	» 165
3766. A Ester Cuttica, Caprera, 25 ottobre 1864..	» 165
3767. Alla Loggia massonica di Jersey, Caprera, 25 ottobre 1864	» 166
3768. A Francesco Tavassi, Maddalena, 27 ottobre 1864	» 167
3769. Ad Angelo Arboit, Caprera, 30 ottobre 1864	» 167
3770. A Maddalena Comello di Montalbano, Caprera, 30 ottobre 1864	» 167
3771. A Karl Blind, Caprera, 30 ottobre 1864....	» 168
3772. A Giacinto Bruzzesi, Caprera, 30 ottobre 1864	» 168
3773. Alla Contessa ..., Caprera, 30 ottobre 1864..	» 169
3774. A ..., Caprera, 30 ottobre 1864.....	» 169

3775. Ai Comitati delle Marche, Caprera, 30 ottobre 1864	<i>Pag.</i> 170
3776. A Domenico Adamoli, Caprera, 31 ottobre 1864	» 170
3777. Ad Anton Giulio Barrili, 31 ottobre 1864....	» 170
3778. A Benedetto Cairoli, Caprera, 31 ottobre 1864	» 171
3779. A Sara Nathan, Caprera, 31 ottobre 1864..	» 172
3780. A Faustino Tanara, Caprera, 31 ottobre 1864	» 172
3781. A Stefano Türr, Caprera, 31 ottobre 1864..	» 173
3782. A Menotti Garibaldi, Caprera, 31 ottobre 1864	» 173
3783. Alla Società Operaia di Chieti, Caprera, 31 ottobre 1864	» 173
3784. Alla sezione femminile della Società Operaia Italiana di Costantinopoli, Caprera, 31 ottobre 1864	» 174
3785. A Clara Emma Collins, Caprera, 1 novembre 1864	» 174
3786. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 1 novembre 1864	» 175
3787. A Pietro Faustini, Caprera, 4 novembre 1864	» 175
3788. A Candido Augusto Vecchi, Caprera, 7 novembre 1864	» 176
3789. A Ferdinando Santoni De Sio, Caprera, 8 novembre 1864	» 176
3790. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 14 novembre 1864	» 177
3791. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 14 novembre 1864	» 177
3792. A Giorgio Asproni, Caprera, 15 novembre 1864	» 178
3793. Al Comitato dei sottoscrittori per lo yacht, Caprera, 15 novembre 1864.....	» 179
3794. A Federico Bellazzi, Caprera, 21 novembre 1864	» 180
3795. A Giuseppe Civinini, Caprera, 22 novembre 1864	» 181
3796. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 22 novembre 1864	» 181

3797. A Speranza von Schwartz, Caprera, 22 novembre 1864	<i>Pag.</i> 182
3798. A Mary Seely, Caprera, 22 novembre 1864	» 183
3799. A Giuseppe Guarneri, Caprera, 25 novembre 1864	» 183
3800. A Rosario Bagnasco, Caprera, 29 novembre 1864	» 183
3801. A Pasqualina Caruso (?), Caprera, 29 novembre 1864	» 184
3802. A Enrico Negretti, Caprera, 29 novembre 1864	» 184
3803. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 29 novembre 1864	» 185
3804. Alla Società del Progresso di Forlì, Caprera, [... novembre 1864]	» 185
3805. Alla Società degli Ebanisti e Falegnami di Genova, Caprera, [fine novembre 1864].....	» 186
3806. A ..., Caprera, [novembre-dicembre 1864]..	» 186
3807. Ai Massoni italiani, Caprera, 1 dicembre 1864	» 187
3808. Ad Attalo R. Petracchi, Caprera, 2 dicembre 1864	» 187
3809. A Timoteo Riboli, Caprera, 2 dicembre 1864	» 187
3810. Ad Angelo Michelini, Caprera, 6 dicembre 1864	» 188
3811. A Sara Nathan, Caprera, 6 dicembre 1864..	» 190
3812. A Benedetto Cairoli, Caprera, 7 dicembre 1864	» 191
3813. Ad Ergisto Bezzi, Caprera, 7 dicembre 1864	» 191
3814. A Stefano Turr, Caprera, 7 dicembre 1864	» 192
3815. Alla Società Generale Operaia Napoletana, Caprera, 7 dicembre 1864	» 192
3816. A Benedetto Cairoli, Caprera, 12 dicembre 1864	» 192
3817. A Luigi Casanova, Caprera, 12 dicembre 1864	» 193
3818. Ad Antonio Danesi, Caprera, 12 dicembre 1864	» 193
3819. Ad Alessandro Dini, Caprera, 12 dicembre 1864	» 193
3820. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 12 dicembre 1864	» 194
3821. A Francesco Sprovieri, Caprera, 12 dicembre 1864	» 194

3822.	A G. Ugolini, S. Quattrini e A. Rondoni, Caprera, 12 dicembre 1864	<i>Pag.</i>	195
3823.	A Raffaele Cacace, Caprera, 19 dicembre 1864	»	195
3824.	A Francesco Schifani, Caprera, 19 dicembre 1864	»	196
3825.	A Faustino Tanara, Caprera, 19 dicembre 1864	»	196
3826.	Alla Società dei Cuochi e Camerieri di Genova, Caprera, 19 dicembre 1864.....	»	196
3827.	All'Associazione dei lavoranti marmisti di Genova, Caprera, 19 dicembre 1864	»	197
3828.	A Edoardo Barborini e a Pasqualina Caruso, Caprera, 20 dicembre 1864	»	197
3829.	A Gaetano Calvi, Caprera, 20 dicembre 1864	»	198
3830.	A Francesco Cucchi, Caprera, 20 dicembre 1864	»	198
3831.	Ad Enrico Guastalla, Caprera, 27 dicembre 1864	»	198
3832.	Ad Antonio Bettini, Caprera, 29 dicembre 1864	»	199
3833.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 29 dicembre 1864	»	199
3834.	A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 29 dicembre 1864	»	199
3835.	Agli abitanti di Siracusa, Caprera, 29 dicembre 1864	»	200
3836.	A Benito Juarez, Caprera [fine 1864].....	»	200
3837.	A Joaquin Suarez de Rondelo, Caprera [fine 1864—inizio 1865]	»	201
3838.	A Giuseppe Antonio Ottavi [1864]	»	204
<i>Appendice</i>		<i>Pag.</i>	205
I.	G. Garibaldi agli Italiani [Caprera, 14 gennaio 1864]	»	207
II.	Giuseppe Guerzoni a Francesco Crispi, Caprera, 21 gennaio 1864	»	209
III.	G. Garibaldi agli Italiani dell'Esercito austriaco, Caprera, 3 febbraio 1864	»	209
IV.	G. Garibaldi a Belsh [?], Caprera, 22 febbraio [1864]	»	210

V.	Giuseppe Guerzoni a Federico Campanella, Caprera, 25 febbraio 1864	<i>Pag.</i> 210
VI.	G. Garibaldi a De Paganis [Caprera, marzo 1864]	» 212
VII.	Comunicato per la stampa di G. Garibaldi, [Southampton, 3 aprile 1864]	» 212
VIII.	G. Garibaldi a W.B. Mew, [4 aprile 1864]..	» 213
IX.	G. Garibaldi ad una deputazione di Polacchi a Londra, Londra, 13 aprile 1864	» 213
X.	G. Garibaldi ad alcune deputazioni di cittadini inglesi, [Londra, 20 aprile 1864]..	» 213
XI.	Articoli preliminari del trattato tra Garibaldi e Karl Ruprecht, Londra, 21 aprile 1864..	» 214
XII.	Indirizzo agli Italiani, [Londra, ... aprile 1864]	» 215
XIII.	G. Garibaldi alla stampa inglese, [26 aprile 1864]	» 217
XIV.	G. Garibaldi al popolo inglese, Parco di Penquite, Cromwall, 26 aprile 1864	» 218
XV.	Versi di G. Garibaldi per Alessandro Teleky, Caprera, 11 maggio 1864	» 221
XVI.	Pensiero di G. Garibaldi, Caprera, 5 giugno 1864	» 221
XVII.	Trattato tra G. Garibaldi e Jòzef Ordega, Caprera, 6 giugno 1864	» 222
XVIII.	Decreto del Gran Maestro Garibaldi, Caprera, 8 giugno 1864	» 223
XIX.	G. Garibaldi ad [Antonio Mordini], [Caprera, metà giugno 1864]	» 224
XX.	G. Garibaldi agli studenti di Napoli, Ischia, 23 giugno 1864	» 225
XXI.	Risposta ad un indirizzo dei giovani calabro-albanesi, Ischia, 24 giugno 1864	» 225
XXII.	Giuseppe Guerzoni alla Società degli Operai Uniti di Alessandria, Casamicciola, 1 luglio 1864	» 225
XXIII.	Dichiarazione anonima [8-9 luglio 1864]..	» 226
XXIV.	Dichiarazione di G. Garibaldi, Casamicciola, 15 luglio 1864	» 226

XXV.	G. Garibaldi ai Veneti, Caprera, 7 agosto 1864	<i>Pag.</i> 227
XXVI.	Pensiero di G. Garibaldi, Caprera, 9 agosto 1864	» 227
XXVII.	Dichiarazione di G. Garibaldi, Caprera, 28 agosto 1864	» 228
XXVIII.	Dal <i>Carme alla Morte</i> . Versi di G. Garibaldi, Caprera, 10 ottobre 1864	» 228
XXIX.	G. Garibaldi agli operai napoletani, Caprera, 17 ottobre 1864.....	» 229
XXX.	G. Garibaldi a ..., Caprera, 1 novembre 1864	» 231
	Indice dei nomi	» 233
	Indice delle illustrazioni	» 267
	Indice del volume	» 271

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli scritti di Giuseppe
Garibaldi

Emilia Morelli, *Presidente*
Salvatore Candido
Franco Della Peruta
Aldo Garosci
Giuseppe Talamo
Angelo Tamborra
Romano Ugolini, *Segretario*

ISBN 88-85183-14-X

*Finito di stampare
nel mese di maggio 1992
nelle officine
dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*

